GVERRE
DI GERMANIA
DALL'ANNO M.D.CXVIII SINO
ALLA PACE DI LVBECA
TRASPORTATE NELLA LINGVA
ITALIANA
DA
ALESSANDRO DE NORIS
VERONESE
ALL ALTEZZA SERENISS.MA
DI
FERDINANDO II.
GRAN DVCA
DI TOSCANA
IN VENETIA
Appresso Gio. Pietro Pinelli
Con Licenza de Superiori,
e Priuilegio.
M.D.C.
XXXIII

SERENISSIMA ALTEZZA.

DAL punto primiero, che io à questa per me pur troppo faticosa impresa diedi principio, meco stesso proposi, che, se da Dio tanta gratia mi veniua conceduta di poter condurre queste mie deboli fatiche à segno tale, che per il soggetto almeno fossero degne d'vscire col mezo delle Stampe alla luce del Mondo, con altra diuisa non vi douessero comparire, che sotto il titolo sourano della protettione di V. A. S. Molti erano i mottiui, ma due più principali, l'vno, che trattandosi in esse le Gloriose Vittorie di FERDINANDO SECONDO Imperadore era anco di douere, che fossero protette, pure da vno altro FERDINANDO SECONDO per

ſorella nipote di così gran Monarcha: l'altro per la gran parte, che ci ha hauuto la Sereniſſima ſua Caſa; ſi per i potenti, ed opportuni aiuti preſtati di gente, e di danari; come per eſſerui pure di preſente i due Sereniſſimi Mattias, & Franceſco ſuoi fratelli, impiegandoui generoſi ſudori, e ſpargendoui con alta imitatione mille ſemi di quel martial valore, che per ſingolar priuilegio ha ſempre fiorito ne' ſuoi maggiori, in eſſaltatione della Fede Cattolica, & ad eterna memoria delle glorie d'Italia.. Veniua nondimeno combattuta la mia mente; poiche nella conſideratione della propria baſſezza non trouaua ali, che poteſſero arriuare all'altezza del Soggetto, al quale conſacrare le voleua. Quand'ecco in queſto mentre giunſe l'auſpicatiſſimo giorno, nel quale reſtò honorata la mia Patria co'l paſſaggio di V. Altezza Sereniſs. Onde io più volte nella folta ſchiera de' più curioſi concittadini diuoto le feci humiliſſima riuerenza, e tra le Regie ſue attioni oſſeruataſi da me particolarmente la di lei Religioſa Pietà, & indicibile Benignità, fù cagione, che nella mia mente daſſi bando ad ogni perpleſſità, e che non ſolo riſſolueſſi d'appreſentar queſt'opera a' ſuoi piedi, come faccio riuerentiſſimamente; ma che all'ora

per

per ſempre dedicaſſi me ſteſſo, appendendo la tabella del mio cuore à Prencipe di tanto eſſempio. Prenderà dunque V. A. S. queſto qual ſi ſia teſtimonio d'oſſequio con quella Magnanimità, ch'è propria della Sereniſſima Caſa de' Medici: aſſicurandomi, che l'heroica ſua virtù non ſi laſcierà impegnar tanto nella grandezza delle maggiori occupationi, che prima vna ſol volta in queſti miei ſudori non affiſſi benigno lo ſguardo, il che ſarà appunto quel ſupremo fauore, à cui ſommamente aſpiro: mentre humiliſſimo & reuerentiſſimo à V.A.S. mi dedico, & conſacro.

Di Verona li 30. Marzo 1633.

D. V. A. Sereniſs.ma

Deuotiſs. & Humiliſs. Seru.

Aleſſandro de Noris.

A I L E T T O R I

ALESSANDRO DE NORIS.

E Guerre di Germania, le quali da picciol fatto hauendo tratto il loro infelice natale, & in poco tempo essendo poscia cresciute tanto, che hanno posto in ruina poco meno, che tutta quella gran Prouincia, con tanta effusione di sangue, tanti sacrilegij, tante desolationi di Paesi, & tante reuolutioni di Stato, quanto forse per molte centinaia d'anni habbi mai veduto l'Europa, sono state descritte nella lingua Alemanna (e con particolar priuilegio Imperiale) sin' all'anno mille seicento vintisette, dal Eccellente Signor Nicolo Bello, & poi da altri sußequentemente di tempo, in tempo. Hora di tutte queste essendomene capitate le copie stampate in Francoforte, mi venne pensiero, per fare vn poco di essercitio in quel linguaggio appreso già da me ne' miei anni giouenili in Ratisbona, di trapportarle nella nostra lingua Italiana, come mi è venuto fatto. Et perche conobbi, che volendole dare alle Stampe,

poca

poca ò nulla di sodisfattione haurebbero recato à coloro, che fossero stati non molto nella Geografia, & Historia versati; se ancor essi non hauessero almeno hauuto cognitione del sito, & gouerno di Germania, come vi entrasse l'Heresia, & d'altre particolarità necessarie. Per tanto io risolsi che il primo libro contenere douesse appunto tutto quello, che giudicai espediente à sapersi per vna vera, e reale cognitione, hauendo il tutto raccolto da degni, & veridici Autori: & le cose tra Rodolfo, e Mattias Imperadori sono state da me stesso per lo più vedute, ritrouandomi all'hora in quelle parti. Se ritrouerete, ò cortesi Lettori, errori nella dicitura, parte sono miei, onde il mio poco sapere scuserete, altri saranno della Stampa, i quali pure condonerete assicurandoui, che nè io, nè il Signor Gio: Pietro Pinelli Stampatore di quel valore, ch'ogn'vno benissimo sà, habbiamo hauuto altra intentione, che prima l'honor di sua Diuina Maestà, & poi di presentarui cosa non meno di gusto, che di non picciola vtilità: Mi scuseranno parimente molti Caualieri Italiani, se quì non ritroueranno i loro nomi descritti, ancor che io sappia molti, & molti di loro hauere in queste Guerre mostrato non meno il proprio valore, che la nobiltà

della

della nascità; posciache hauendo io seguito gli originali Alemanni, non ho potuto porui se non quelli, che in essi ho ritrouato: Ma siano questi Signori sicuri, che altri con più alto, e degno stile ci faranno al Mondo palesi. Riceuete dunque, benigni Lettori, questo testimonio della mia ottima volontà, pregando Iddio à donarmi forze, & gratia di poterui in breue presentare anco quanto è successo in quella trauagliata Prouincia doppo la pace di Lubeca, dietro al che di presente io mi affatico, & viuete felici.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

Contenute nell'Historia.

A

A Amba-

B

Essor-

Her-

M

N

O

P

Pro-

Scara-

Ricu-

IL FINE.

GVERRE DI GERMANIA LIBRO PRIMO.

A nobilissima, & amplissima Regione della Germania è la maggiore in grandezza di quante n' abbracci l' Europa: col nome di grande la chiamò Tolomeo; tutto che trà confini più ristretti di quello, che al presente s' estenda, egli la situasse: Imperoche dalla parte di Oriente termina con li Regni di Ongheria, di Polonia, & co'l Ducato di Prussia; da quella di Occidente con le Prouincie Belgiche, col Regno di Francia, & Suizzeri; (Questi, come anco vna parte de' Grigioni si potrebbono incorporare nella Germania, seruendosi ancor essi dell' istesso linguaggio) da mezo giorno con l'Italia, & parte della Rettia; da Settentrione poscia col mare Germanico, con la Cimbrica Chersoneso, hora detta Iudlandia, e col mare Baltico; dentro al quale giacciono quell' Isole, che congiunte alla Iudlandia formano il Regno di Dania, ò vogliamo dire Danimarca; e quindi non molto lunge à fronte pure de' Lidi Germanici è posta la Scandia contenente li Regni di Suetia, Noruegia, Gottia, il gran Ducato di Finlandia con altre prouincie Settentrionali. Questa Regione è non meno fertile di grani,

Germania parte principalissima di Europa.

vue, & altre cose pertinenti all'vso humano, di quello, ch'ella sia ricca di ogni sorte di metalli; e ripiena di bellissime, e ben popolate Città; abbondante di gente di ottimo ingegno nell'arti mecaniche, e molto inclinata al maneggio dell'armi; per la qual cosa da nissun'altra Prouincia, ò Regno si cauano così numerose Legioni di soldati, come da questa. La bagnano molti fiumi nauigabili, trà quali tengono il primo luogo il Dannubio, chiamato Rè de' fiumi di Europa: questo nascendo ne gli vltimi confini della Sueuia à Suizzeri confinante, col suo maestoso corso la diuide in due parti, lo stesso fà dell'Ongheria, mentre distendendosi verso Leuante, ingrossato di più fiumi, mette capo nel mar Maggiore. Il Reno, il quale cadendo giù dalle montagne de' Grigioni, e scorrendo quasi per retta linea dalla parte Occidentale della Germania, camina verso Settentrione à rendere il suo tributo al gran Padre Oceano. L'Albi anch'egli fiume famoso, hauendo la sua scaturigine nella Boemia porta le sue acque al mare Germanico. Questa Regione, dico, contiene molte Prouincie, dominate da Prencipi riguardeuoli, non tanto per l'altezza della nascita loro, quanto per la grandezza de gli stati posseduti. Tutto il gouerno politico della Germania è composto di trè ordini, il primo à guisa di Republica, il secondo di Prencipi secolari, & il terzo di Prencipi Ecclesiastici, e temporali insieme. Frà gli secolari primi risplendono gli Arciduchi d'Austria; seguono li Conti Palatini del Reno, li Duchi di Bauiera, & pur anco questi della medesima famiglia, hauendo con essi Conti communi li titoli, & l'arme: il Palatino Elettore però aggiunge all'antico titolo della famiglia quello della dignità Elettorale; e quelli di Neoburgo il titolo

Danubio Rè de' fiumi d'Europa.

La Germania viene retta da tre ordini di stati.

Catalogo de' Prencipi grādi della Germania.

delli

delli Ducati di Cleues: altri di questa istessa famiglia, quantonque inferiori di stato, vsano di aggregarsi qualche segno di preminenza, trahendola ò dal luogo, doue tengono la sede, ouero da altra particolar Signoria. Dietro à questi vengono li Duchi di Sassonia, ancor essi diuisi in più famiglie; Ma primo di tutti viene stimato l'Elettore, gli altri vengono denominati della Città, nelle quali risiedono, e fra questi sono li Duchi di Vaimair, che discendono dal Duca Gio: Federico priuato da Carlo Quinto della dignità Elettorale, e della maggior parte de' suoi stati, conferendoli con essa dignità l'Imperatore nel Duca Mauritio, dal quale il presente Elettore deriua. Da questa famiglia parimente discendono li Duchi di Coburgo, Altemburgo, & altri. Alli Duchi di Sassonia seguono quelli di Bransuich, di Vitembergo, di Pomerania, di Michelemburgo, & altri di minor conditione. Frà li Prencipi grandi della Germania si comprendono anco li Marchesi di Brandemburgo diramati in più case. L'Elettore tiene la sua residenza in Perlino nella Marca; quello di Anspac nella Franconia; & il Marchese di Ierengentorf nella Slesia. Hà duo Landgrauij di Hassia, & altri Marchesi, Conti, & Baroni di famiglie degnamente conspicue. I Prencipi Ecclesiastici, & insieme temporali, li quali non poca parte occupano di questo gran Regno, si diuidono in Arciuescouati, Vescouati, Abbatie, Prepositure, e Priorati: queste dignità vengono da' Capitoli delle Chiese dominanti conferite in soggetti promossi; ma è da auuertire, che non viene eletta persona, che non sia descritta nel medesimo Capitolo, attendendosene di poi la confermatione dall' Imperatore, come capo de' Prencipi secolari della Germania, e dal Papa,

come capo della Chiesa vniuersale. Gli Arciueſcoui ſono Magonza, Colonia, & Treueri tutti trè Elettori, Salzpurgo Legato nell'Imperio della Sede Apoſtolica, Magdemburgo Primario di Germania, Bremen, e Praga. I Veſcoui ſono Herbipoli, Bamberga, Argentina, Halberſtat, Poſſa, Halla nella Saſſonia, & altri, tutti ricchi di groſſiſſime entrate; ma di queſti alcuni vengono poſſeduti, & occupati da Prencipi Proteſtanti impoſſeſſati de' titoli, & rendite, da che ſeguirono l'alterationi nelle coſe della religione, & queſti non reſtano di comparire alle Diete, quando vi ſono chiamati col loro voto. Segue il terzo ordine, il quale, come diſſi, è formato di Republiche, & queſte ſono le Terre Franche communemente coſi dette; e ne' tempi paſſati erano in maggior numero, che hora non ſono, per eſſerſi alcune di eſſe vnite co' Suizzeri, & altre cadute ſotto vari preteſti in mano di Prencipi diuerſi. Contiene finalmente la Germania vn Rè, & è quello di Boemia, il quale eſſendo Rè di elettione, pare che per lo più venga aſſonto alla corona il più propinquo di ſangue all'anteceſſore, hò detto per lo più, perche ha gran tempo, che la Sereniſſima Caſa d'Auſtria poſſede con tanti altri quaſi hereditario queſto titolo. Potrebbeſi anco porre il Rè di Danemarca nella Germania, poſſedendo egli il Ducato d'Olſatia poſto dentro i limiti di quella, & per l'inueſtitura, che d'eſſo Ducato riceue dall'Imperatore. E quantunque da queſti trè ordini frà ſe ſteſſi totalmente ſeparati venga tutta la Germania gouernata, coſi che ciaſcheduno di loro è aſſoluto padrone ne' ſuoi ſtati, nè riconoſce ſuperiorità nell'amminiſtratione della giuſtitia; tutta volta à guiſa di ben regolata Republica, ſi conſerua; in tanto che eſſendo l'Imperatore Prenci-

Il Re di Boemia pēde dalla elettione.

pe,

pe, e capo ſopremo, egli viene da tutti per tale riconoſciuto, & à lui s'aſpetta la cognitione, e terminatione delle controuerſie, che naſcono tra Prencipi minori del Sacro Imperio; e qualunque volta il caſo porta, che importante affare di tutto l'Imperio neceſſiti l'Imperatore à penſarui ſopra, egli con la ſua aſſiſtenza, ò col mezo di perſona eletta da lui, conuoca li Principi, & ſtati dell'Imperio in Città particolare, & queſte ragunanze ſi chiamano Diete, nelle quali dopo longhe, e mature conſultationi ſi determina quello, ch'è bene per lo Imperio. Queſta forma di gouerno è antichiſſima trà Germani, accennata da Cornelio Tacito, nell'opuſcolo, doue tratta de' coſtumi, rito, e popoli della Germania; ſe bene con qualche varietà nell'ordine. Viene l'Imperatore eletto da ſette Prencipi particolari, à quali conforme l'antico ordine di Papa Gregorio quinto s'aſpetta tale elettione, trè de quali ſono Eccleſiaſtici, cioè l'Arciueſcouo Magontino Arcicancelliere per Germania, l'Arciueſcouo Colonienſe Arcicancelliero per Italia, & l'Arciueſcouo Treuerenſe, Arcicancelliero per il Regno di Francia; gli altri quattro ſono ſecolari, & queſti ſono il Rè di Boemia, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Saſſonia, & il Marcheſe di Brandemburgo; il primo Arcicoppiere, il ſecondo Arciuiuandiere, il terzo Arcimareſcalco, il quarto e l'vltimo Arcicameriere del ſacro Imperio. Fatta l'elettione poi della perſona dell'Imperatore, vien ella dal Sommo Pontefice confermata: Le dignità Eccleſiaſtiche (che pur anco ſi conſeruano nella Religion Cattolica Romana) ſono ſempre diſpenſate à perſone Cattoliche; mà li Principi ſecolari ſono di varie, & diuerſe Religioni: & per non allungarmi per hora à raccontare l'origine come,

L'Imperatore ſupremo capo della Germania.

Che coſa ſiano Diete.

Da chi ſi elegga lo Imperatore.

Eletto ch'è l'Imperatore ſi conferma dal Sommo Pōtefice.

& da

& da chi queste varietà d'opinioni hebbero principio (riseruandolo à più commodo luogo) porrò quì solo, qual Religione di presente seguano i primi Prencipi di Germania, & quelli particolarmente più nominati in queste Guerre; Sono adunque gli Arciduchi di Austria tutti uniformemente Cattolici; tale è il Duca di Bauiera, & il Duca di Neoburgo; ancorche questo fosse nato, & alleuato nell'opinione di Lutero; mà doppo l'acquisto delli Ducati di Cleues, & Giulic, & di hauer hauuto in moglie una sorella del Duca di Bauiera, egli si dichiarò Cattolico, introducendo la Religione Cattolica negli stati Paterni. Il Conte Palatino Elettore, & altri di questa Casata, che habitano al Reno, seguitano i dogmi di Caluino. Tutti li Duchi di Sassonia, sì l'Elettore, come gli altri, seguono quelli di Lutero. L'istesso seguono li Marchesi di Brandemburgo; come anco pur li Duchi di Bransuich, e Vitembergo. Il Langrauio di Dormstat, segue pur Lutero: mà quello di Cassel Caluino. Altri Prencipi, & ordini della nobiltà sono variamente diuersi in queste tre, cioè nella Religione de' Cattolici, e nelle opinioni de' Luterani, & Caluinisti; le Città Franche poi parte seguono la Religione Romana; altri le opinioni di Lutero, altri poi hanno l'una, & l'altra Religione. Mà perche nel Regno di Boemia hebbe principio da picciole fauille quel fuoco, che conuertitosi in horribilissimi globi di fiamme hà non solo acceso; mà quasi incenerita ancora la maggior parte della Germania, con tanto spargimento di sangue, profusion di tesori, & mutatione de' stati: Per tanto di questo Regno (ritornando alquanto adietro) diremo alcuna cosa; toccando l'origine di tutte le riuolutioni di esso. E' adunque la Boemia Regno si-

tuato

tuato nel cuore della Germania; fertile (trattone l'oglio) di quanto al vitto humano è necessario; è di forma quasi circolare, circondato per la maggior parte dalla famosa selua Ericina; la qual è di larghezza di quindeci, & più miglia d'Italia: produce Minerali d'ogni qualità; Vi si ritrouano anco di molte varietà di Gioie; hà parimente fiumi, che producono perle; se ben queste gioie non riescono al pari delle Orientali, eccettuate le granate, che sono in ogni perfettione; abbōda anco grandemente di grani, di greggi, & di pesci; dalle quali cose cauano gli habitatori grossissimi emolumenti; è di sito assai rileuato; poiche non entrando nella Boemia fiume alcuno, molti però ve ne escono, che in essa hanno la loro origine; tra quali tiene il primo luogo l'Albi, che scorrendo per la Sassonia, và à scaricarsi nel Mare Germanico; Il fiume Molda pur fiume nauigabile, qual entrando nell'Albi, il nome perde; Ve ne nascono parimente molti altri; quali per lo più portano e l'acque, e'l nome loro nell'Albi sudetto. Gli huomini di questo Regno sono grandi di corpo, di carnaggione e pelo rosso: ed ancorche siano nel centro della Germania, vsano però per lingua naturale il linguaggio schiauo commune co' Polacchi, & con gli Schiauoni; hauendo la sola differenza ne gli accenti della pronuntia. Sono gagliardi, robusti, mà molto nemici della fatica: pure la fertilità della terra supplisce alla loro natural pigritia. Sono solo amatori di se stessi, & perciò nemici di tutte l'altre nationi: sono anco oltre modo inclinati alli furti, carnalità, & assassinamenti. Contiene nel suo seno molte belle Città, ancorche di grandezza di giro (trattane Praga) assai ristrette. Alcune di queste sono immediatamente soggette al Rè: onde perciò Città Regie si chia-

Il regno di Boemia è situato in mezo la Germania.

L'Albi fiume della Boemia.

Molda fiume nauigabile della Boemia.

Natura de Boemi.

chiamano: tra quali Pilsen, & Buduais, ambe Città molto Cattholiche. Altre riconoscono per Padroni certi Prelati: altre (& queste in maggior numero) sono dominate da Baroni particolari; quali però tutti la Maestà Regale riconoscono: Mà tra tutte le Città di Boemia, prima è la gran Città di Praga, di circa dieci miglia d'Italia di circuito, diuisa in due parti dal fiume Molda; congiungendosi queste due parti con vn bellissimo ponte di pietra, di lunghezza d'archi vintiquattro, di larghezza, che quattro carri potrebbono andarui al pari. E tripartita in trè Città, cioè Città piccola, & questa è la parte, che si ritroua oltre il fiume verso Ponente: l'altra parte poi, quella, che è situata alla ripa del fiume, si chiama Città vecchia; & il rimanente verso Oriente Città nuoua, con vn gran fosso, & vna muraglia dalla vecchia diuisa: mà la Città piccola è la più bella, & meglio habitata delle altre; hauendo sopra vn colle il Palazzo Regio, & congionto à questo l'Arciuescouato. In questa parimente habitano famiglie assai di gente straniera, come Tedeschi, Italiani, Fiammenghi, ed altri; onde nasce, che questa hà più del ciuile dell'altre; massime della Città noua, per il più habitata dalla barbara, & iscostumata plebe. Della religione de' Boemi, in vero non si può (se non con lacrime) ragionare: poiche dopò che vi fù introdotta la discordia nel credere da Giouanni Hus (come appresso più diffusamente diremo) entrarono què miseri popoli nel labirinto di tante opinioni; che in questi vltimi anni, nella Città di Praga si ritrouaua l'essercitio publico di sei differenti religioni; ciascheduna haueua Chiese, predica, & faceuano altre cerimonie publiche, conforme al rito loro. La prima di queste era la vera, & Cattolica

Praga città principale della Boemia.

reli-

Religione Romana. Le sette poi, l'Vssita, la Piccarda, la Luterana, e la Caluina. Vi erano poi gli Hebrei, quali haueuano le sue Sinagoghe in forma di Chiese, & à porte aperte faceuano le sue funtioni. Vi eran anco altre sette, tra quali due Congregationi de' Fratelli, che seguendo le antiche opinioni di Eraclito, & di Democrito, gli vni sempre mesti, & dogliosi; adducendo, non esser possibile il starne festosi, essendo l'huomo in tante miserie auolto: e gli altri per lo contrario sempre stauano in allegrezza; dicendo, che seguendo il tutto conforme al diuin volere, non esser necessario starsene per accidente alcuno di mala voglia. Mà à questi (se bene non era prohibito il radunarsi in Case particolari) non haueuano però luogo publico. In somma à tutti era lecito credere, come più loro piaceua; & io ne hò veduto di quelli, che non credeuano altro, che esserui Iddio: adducendo per ragione, vedere la gran varietà de' Dogmi; & come ciascuna delle parti, pretendendo insegnare la vera strada del Cielo (quale pure ad vna parte sola può esser concessa) che forsi loro non seguendone niuna, mà viuendo come più loro piaceua, l'hauerebbono ritrouata. Miseri, & infelici al certo. Vi sono anco nella Boemia, & liberi sono lasciati viuere in alcuni luoghi verso la Morauia, li Anabattisti, ouero ribattezati, come li vogliono chiamare; quali non solo ribatezano gli huomini di trent'anni, mà viuono in commune; & alcuni giorni determinati, congregandosi nelle loro (possiamo dire) stalle, dopoi certe dicerie ammorzando i lumi, & intonando il loro predicante il detto della Genesi: Crescite, & multiplicamini, & replete terram: *bestialmente si congiungono insieme, non riguardando à età, ò consanguinità, che*

Anabatti sti permessi nel la Morauia.

fosse tra di loro. Et in queste sceleraggini credono (ciechi che sono) esserui il vero culto Diuino. Miseria inuero grande, che vn Regno così bello, e dalla Diuina mano dotato di tante commodità, resti miseramente sepolto in così graui errori.

Prouincie congionte al dominio politico Boemo.

Nel gouerno politico sono alla Boemia congionte queste Prouincie, la Slesia, la Morauia, & ambe le Lussatie, viuendo sotto l'obbedienza del Rè di Boemia; ancorche queste siano fuori de' confini di quel Regno, & vsino il linguaggio Alemano: essendoli la Slesia da Oriente verso la Polonia, la Morauia pur d'Oriente verso l'Ongaria, & le Lussatie à Settentrione. Mà per ridurmi à quel che poco fà promisi; cioè di far noto à chi legge d'onde hebbero queste guerre l'original fondamento, fà mestieri di reminiscenza delle cose passate per molt'anni addietro, & di riccordarsi quando, & come fossero in questo Regno l'heresie introdotte, poi come di mano in mano pullularono in diuerse parti. Regnaua in questo Regno l'anno di nostra salute 1406. Vincislao figliuolo di Carlo quarto Imperatore. Era stato Vincislao sino in vita del padre dichiarato Augusto, & anco dopò la di lui morte coronato Imperatore, cioè l'anno 1379. mà dopò alcuni anni per la sua dapocaggine, & neghitosa vita, dell'Imperio fù priuato l'anno 1400. dando li Elettori questa dignità à Roberto di Bauiera. In questo tempo auuenne, che studiando in Inghilterra nella Città di Ossonia vn nobile Boemo, li vennero alle mani (per fatale rouina della Patria) i libri di Wiclef, qual era stato dannato publicamente dalla Cattolica Chiesa; parendo à costui, che trattassero di materia assai curiosa. Nel ritorno, ch'egli fece, seco gli portò in Boemia; infaustamente al certo: perche cagionò poi tante perdite, tanti incendij, e spar-

1406.

spargimento di sangue, sacrilegij; & in somma tanti mali, quanti ne habbi mai per tempo alcuno prouato alcun Regno. Quindi si può vedere, quanto sia perniciosa la lettura di libri tali. Giunto costui à Praga fece leggere questi libri à molti amici, quali conosceua amatori di cose nuoue; & nemici à Tedeschi, che all'hora il Dominio del Regno haueuano, tra questi vno ne fù Giouanni Hus, huomo pronto d'ingegno, curioso delle sottilità, & di molto credito nella plebe: qual conferito il contenuto di questi libri con vn certo Girolamo da Praga: risolsero publicamente predicare, l'opinioni di Wiclef essere non solo buone, mà douersi anco seguire da tutti quelli, che la salute delle anime loro bramauano: aggiongendoui appresso (& questo fù poi il punto principale) che anco a' laici si douesse ministrare il Sacramento dell'Altare sotto l'vna, e l'altra specie; cioè non solo l'Hostia sacra, mà anco il Sangue nel Calice. Da costoro poi vennero cotante, & diuerse opinioni, che per non esser il nostro fine di raccontarle, le tralasciaremo. Questa nuoua dottrina in pochi giorni fù abbracciata dalla maggior parte del Regno; nè quando vi si volse rimediare si puotè; essendo il male penetrato pur troppo auanti; Congregatosi vn Generale Concilio nella Città di Constanza, nel quale accordato il graue scisma, & elettosi per vero, & legitimo Pontefice Martino quinto, vi furono citati li prenominati Giouanni, & Girolamo, per dar conto à que' Padri de' loro Dogmi. Comparuero costoro; & ancorche restassero nelle dispute conuinti, vollero nulladimeno persistere nella sua ostinatione: nè volendo cedere alla Cattolica verità, parue al Concilio di recidere dal corpo della Christianità due così perniciosi membri, si che furono

E' sempre perniciosa la lettura de' libri cattiui.

1414.

Giouanni Hus, o Girolamo da Praga heretici, cõuinti da' Cattolici, vollè-

ro rimaner pertinaci nella heresia.

l'vno dopò l'altro viui abbrucciati. Intesosi nella Boemia la morte di costoro, stimati da quelle genti, per santi, & veri discepoli di Christo, subito presero l'arme; souuertendo tutto il Regno con rapine, & occisioni contro le persone, & beni de' Cattolici. Fattosi poi capo di questi solleuati, vn Giouanni Cischa, fecero vna miserabile proscrittione de' Prelati, Monasterij, & Chiese, che di questi se ne veggono per lo Regno ancor miserabili vestigia, nè il Rè (così era già dato ad vna misera vita) cercò porre freno à questa mala gente, anzi egli medesimo vi hebbe alcune strette, & venendo à morte lasciò il tutto in estrema confusione auuolto. Successe il fratello Sigismondo, mà ritrouato il tutto sottosopra, quantunque egli fosse stato quasi priuatamente coronato per Rè nel Castello di Praga, vinto poi in vn gran fatto d'arme dal Cisca, li conuenne vscire dal Regno. Sigismondo ricorso di nuouo all'armi, fece in tempi diuersi molti tentatiui, per entrare con mano armata di nuouo nella Boemia; nè li venne fatto; & poco li giouò l'aiuto del Pontefice, de' Crocesegnati, & l'hauer à quest'effetto mandato in Germania vn Cardinale Legato; essendo tale il valore di Cisca, & la ferocità de' Boemi (fatti hormai formidabili à tutte le nationi) che fino con il solo nome, posero gli esserciti Cattolici in fuga: & il Cisca che priuo era d'vn'occhio da vna frezza anco dell'altro fù priuato, non restò di condurre esserciti, e d'espugnar Città, & così cieco hebbe segnalate vittorie. Fece costui fabbricare la Città di Tabor in vn forte sito, acciò fosse vn ricettacolo de' suoi in ogni sinistro euento. Li pose questo nome, dicendo quiui douersi veder la gloria d'Iddio, come già nella Trasfiguratione di Christo Nostro Signore si

1419.

Il Cisca heretico, cieco di vn' occhio, restò priuo anche dell'altro cõ vna freccia, e fù giusta cosa che chi non haueua gli occhi della mẽte, nõ hauesse ne anche quelli del corpo.

vidde

vidde sopra il Monte Tabor nella Palestina. Morto poi questo gli successe non solo nella dignità, e credito, appresso à suoi, mà anco nel valore, fortuna, & odio contro Cattolici Procopio Raso, contro il quale hauendosi fatto due grandi espeditioni d'eserciti, ne restò sempre vittorioso, scacciando da Boemia il Cardinale di Sant' Angelo, mãdato colà Legato dal Pontefice Martino, & altri Prencipi Cattolici, che da diuerse parti assaltato l'haueuano. Il Cardinale doppò la rotta si condusse à Basilea, oue di nuouo per questi rumori haueua Sigismondo procurato vn Concilio, oue furon inuitati li Boemi, per render conto delle loro opinioni, assai cresciute di quello, che già stat' erano al tempo di Giouanni Hus. Comparuero costoro, hauuto saluocondotto dall' Imperatore; e tra questi l'istesso Procopio molto riguardeuole per le cose da lui fatte in Guerra. Disputossi per quaranta giorni continui, essortandoli anco il Cardinale publicamente ad vnirsi con la Chiesa Romana; mà il tutto in vano; ancorche nelle dispute fossero in ogni punto conuinti. Onde senza voler confessare la verità della Fede Cattolica fecero verso la Patria ritorno. Mentre che Procopio, e Compagni erano al Concilio, Mainardo Signore di Casanoua nobilissimo, & di molta autorità appresso à' Nobili del Regno, conuocato di questi vna gran parte, e tutti Cattolici, fece loro vedere, che molto meglio sarebbe stato l'vbbidire ad vn Rè, che essere così da Procopio tiranneggiati, con varie ragioni inducendoli à sottrarsi da così duro giogo: Laonde crearono per loro capo Alcione di Roschengh nato pure di nobile famiglia; il quale occupata Praga, andaua disponendo il tutto ad ottimi fini. Ritornato Procopio, & ritrouato queste nouità; ripresa Praga, diedesi

Quarãta giorni cõtinui si disputò, e tutto che restassero gli Ereti ci abbattuti, non perciò si vollero rendere.

desi à perseguitare orribilmente la parte de' Collegati; de' quali se saluò dal suo furore in Pibzne vna gran parte: ma hebbero à vn tratto il nemico sopra; il quale pose alla Città vn stretto assedio: Haueuala in pochi giorni ridotta per la strettezza delle vettouaglie quasi all'vltimo termine dell'arrendersi; quando hauuto auiso Alcione, essersi di nuouo di Praga insignorito, leuato l'assedio, colmo di sdegno, verso Praga si mosse; li cui Cittadini, sentendo venirsi questo inimico sopra con tanto furore, mandarono alcuni di loro per operare, che deposto lo sdegno, nõ fosse della Metropoli del Regno l'vltima rouina. Mà il superbo nemico, chiedendo cose di troppo pregiudicio à Cittadini, & alla nobiltà, gli astrinse à resolutione di più tosto volere per la Patria, & Religione morire, che acconsentire à così fiere dimande: Onde chiamando in loro aiuto parte delle genti del presidio di Pibzne, & altre assoldate con danari mandate loro da' Prelati congregati in Basilea; fecero co'l nemico, quattro miglia in circa distante dalla Città, vn grande, & sanguinoso fatto d'armi; nel quale da ambe le parti fù con sommo valore combattuto: Alla fine ne hebbero i Cattolici la Vittoria, con grandissima strage de' nemici; e vi morì l'istesso Procopio, combattendo valorosamente. Con questo fatto d'arme si conobbe, questi auuersari non esser gente inuincibile; poiche di loro pochi ne scamparono, saluandosi in certe Case di paglia, alle quali hauendo i vincitori attaccato il fuoco, arsero miseramente viui, pagando in parte la pena de' demeriti loro. Intesa l'Imperatore questa felice nuoua, spedì Legati in Boemia, per esser vna volta accettato nel pacifico possesso di quel Regno. Piacque à tutti questa proposta, stanchi ormai più di vedere

Fatto d'arme nel quale restarono vittoriosi i Cattolici.

cotante

cotante rouine; mà nel trattarsi della vnione alla Cattolica Fede, si compiacquero i nemici renuntiare à tutti gli articoli discordanti da' veri Dogmi, saluo, che li fosse permesso l'vso del Calice consacrato, anco per i Laici, il che fù loro concesso, sperandosi co'l tempo anco questo potersi aggiustare; & anco perche pareua quasi impossibile per altra strada poter raddolcire questa feroce natione: e così si chiamarono questi Vssiti della Religione sub vtraque spetie: chiamandosi li Cattolici poi sub vna specie. Sotto questo nome vollero subentrare à tempi nostri i Luterani; onde ne sono pullulate poi le presenti guerre, come à suo luogo dirassi. Essendo io entrato tant'oltre nello scriuere queste cose di Boemia, mi è parso pur mostrare breuemente, come venne questo Regno nella Serenissima Casa d'Austria; sotto il cui Dominio hoggidì si mantiene. Hauuto per tanto (come si è detto) Sigismondo Imperatore il Regno di Boemia, fatto hormai vecchio, prima del suo morire, constituì per herede ne' suoi Regni Alberto Duca di Austria suo genero, al quale alcuni anni prima haueua dato in moglie Elisabetta sua vnica figliuola. Venuto poscia à morte, gli Ongheri prontamente per loro Rè lo accettarono: mà i Boemi in due fattioni diuisi, la Cattolica lo voleua, & l'Vssita voleua Casimiro fratello del Rè di Polonia, del quale fecero poscia elettione. Laonde i Cattolici per diuertirla, mandarono Ambasciatori in Polonia, pregando quel Rè, à voler dissuadere da ciò il Fratello: mà vano sortì il pensiero, dichiarandosi il Rè volere assisterli con ogni suo potere, massime essendo li Boemi à Poloni vicini, & commune il linguaggio, se bene ne' costumi molto dissimili: onde senza hauer operato cosa, che bramato hauessero, fecero nel Regno ritorno.

1436.

In che modo il Regno di Boemia venisse alle mani di Casa d'Austria.

1437.

La cagione perche gli Vssiti non voleuano Alberto era; perche, nel principio del trattarsi la sua elettione mandarono alcuni loro deputati, per ottenere da lui certo priuilegio particolare; quale essendoli stato negato, fù potentissima cagione della elettione di Casimiro. Alberto in quei giorni fù eletto per successore al Suocero nell' Imperio in Francoforte; dopò il che trasferitosi nella Morauia, felicemente si condusse in Praga; oue con letitia, & applauso de' buoni fù solennemente coronato Rè di Boemia; ciò veduto da' nemici, elessero per loro capo vn Pertascone Vssita, quale in breue hauendo assoldato molta gente, & riceuuto di Polonia grossi aiuti, diedesi à porre il tutto sossopra: onde Alberto constretto da questa così insolente temerità, vnito alle sue forze quelle di alcuni Prencipi di Germania; si diede à reprimere l'audacia de' nemici: i quali non conoscendosi forti per resisterli in campagna, ritiratisi vicino alle mura della Città di Tabor, entro vn forte alloggiamento: quiui aspettarono la venuta dell' Imperatore, che gli seguiua. Passorno tra questi due esserciti molte, & aspre fattioni; mà sempre ne hebbero i solleuati con gli Poloni la peggio; la doue veduto, che l'alloggiamento loro era oltre modo danneggiato dall' artiglieria di Alberto, abbandonandolo si ritirorono nella Città; mà questa essendo per il suo sito forte, ben munita, & perciò molto difficile da espugnarsi, risolse l' Imperatore, leuando l'assedio, ritirarsi à Praga. I Poloni veduto il poco buon essito delle cose loro, senza danari, e scemati molto di numero, fecero ritorno alle proprie case. Il Rè Polacco, che con grosso essercito in agiuto de' suoi veniua, inteso quanto in Boemia passato haueuano, saccheggiati alcuni luoghi della Slesia, anch egli nel suo Regno

Alberto Duca d'Austria fù coronato con solennità Rè di Boemia in Praga.

ritornò;

ritornò; In questa guerra acquistossi dalla parte degli Vssiti nome di valoroso soldato Giorgio Poggibraccio, che pochi anni appresso successe à questa corona del Regno di Boemia. Sdegnatosi Alberto per questi danni co'l Rè di Polonia, gli ruppe la guerra, mandando molte squadre de' suoi soldati in quel Regno à fare gran danni, lasciando per Vicerè di Boemia il Conte di Cillia: il qual Conte, veduto l'Imperadore suo Signore impegnato in cruda guerra co' Polacchi, nè essere tra questi due gran Prencipi seguita la pace trattata dal Vescouo Burgense, mandato colà dal Concilio di Basilea, tramò con li Baroni mal affetti ad Alberto, di esser egli eletto per Rè di quel Regno: il che inteso l'Imperatore, subito spedì chi lo priuò del Gouerno, e li diede parimente perpetuo essilio dal Regno. Andato poscia Alberto in Ongaria per certa espeditione contro Turchi, infermatosi di flusso in Buda, mentre si faceua condurre verso Vienna sua Patria, in vn picciolo Villaggio morì, lasciando l'Imperatrice sua moglie grauida; la quale pochi giorni dopò partorito vn figliuolo maschio, li pose nome Ladislao. Hauutasi in Boemia la nuoua della morte del lor Rè, si congregarono gli Stati, per procedere à nuoua elettione: mà in questa vacanza si fecero di nuouo sentire le solite riuolutioni de gli Vssiti contro Cattolici. Gli Stati adunque del Regno risolsero (prima che di passar auanti con l'elettione) di darne per Ambasciatori parte alla Vedoua Imperatrice: i quali giunti in Vienna furono da lei oltremodo accarezzati, pregandoli con molto affetto, ad operare con gli stati, acciò che soprasedessero con l'elettione, sin tanto che ella hauesse dato lor parte della nascita del fanciullo, acciò potesse esser proposto à quel Regno, che per parte del Padre, & dell'Auo

1440.
Per la morte di Alberto Re di Boemia si ragunano gli stati per noua elettione.

se gli conueniua; Ritornati à Praga questi Ambasciatori, fecero ogn'opra possibile per l'elettione di questo fanciullo; mà là parte Vssita, adducendo la sua tenera età, apertamente ricusarono di volerlo per Rè: ne giouò la protesta degli Ambasciatori di Ongaria, (quali di già accettato l'haueuano) di non douersi priuare questo bambino di quello, che per legge humana, & Diuina se gli conueniua: ma preualse alla fine la parte contraria; si che elessero per Rè Alberto Duca di Bauiera; al quale fecero, co'l mezzo di vna nobilissima ambasciata, intendere questa loro elettione; instandoli, douersi colà subito trasferire, oue era da tutti desiderato. Il Duca ringratiatili di tanto affetto, che mostrato gli haueuano, poi con grandezza di animo, & inusitata magnanimità ricusò la Corona, dicendo; non volersi vsurpar quello che di ragione apparteneua ad vn fanciullo; quale per colpa dell'età non poteua dire la sua ragione. Fallito questo pensiero à Boemi, fecero proposta à Federigo Imperatore, (appresso il quale si alleuaua Ladislao) acciò che come Tutore il Regno, ò reggere douesse, ò vero l'assoluto Dominio ne prendeße. Questo assolutamente negò, nè l'altro totalmente conceder volse, mà stabilì, che douessero essi creare vn Magistrato, quale per nome del Pupillo il Regno reggesse: e così furono creati due suppremi Capi del Gouerno, cioè li sopranominati Mainardo di Religione Cattolica, & Pertascone Vssita, ambi di nobil nascita sì, mà di contraria fattione. Si stette per poco tempo in pace; perche venuto à morte Pertascone, e restando per ciò il Dominio nel Cattolico, gli Vssiti dubitando delle cose loro, chiamarono per Capo il Poggibraccio, huomo di alti pensieri, valoroso, & non mediocremente stimato; qual con l'aiuto de

Alberto Duca di Bauiera eletto Rè di Boemia; mà non vuol accettar il carico regio, dicēdo che si aspettaua ad vn picciol figlio del morto Imperatore.

suoi partigiani, occupata Praga, pose Mainardo prigione; nella quale poco appresso, ò di malinconia, ò di veneno finì il corso de suoi giorni; poiche dal fine di questo huomo fù tenuta, e l'vna è l'altra opinione. Così restò il Poggibraccio assoluto Gouernatore del Regno, ancorche gli Ongari haueßero accettato Ladislao: ve ne fù però vna parte, che à quel Regno chiamarono Ladislao Rè di Polonia; il quale chiamato da suoi partigiani in Ongaria contro Turchi, vi andò; ma ne restò in vn fatto d'arme con la maggior parte de' suoi miseramente morto. Dopo la cui morte, vnite le fattioni de' Baroni, mãdarono à chiedere all' Imperatore il Giouinetto Ladislao; & perche glie lo negò; si posero li Ongheri à far nel paese dell' Imperatore gran danni, condotti dal Vaiuoda Giouanni Huniade; mà poco appresso pacificati con Federico ritornarono in Ongaria, chiedendo parimente Ladislao gli Boemi come loro Rè, & gl' Austriaci come natural Signore; à quali finalmente Federico lo consegnò, per eccitare molte riuolutioni, che si andauano macchinando. Fù il giouine Ladislao riceuuto con applauso grande, nella Città di Vienna, oue dagli Ongheri, & da Boemi fù visitato come loro legitimo Signore; nel gouerno poi il tutto faceuasi per il Conte Vlrico di Cillia, qual l'istesso Rè à suo modo reggeua. Andato poscia Ladislao in Ongaria, quì ne più, ne meno fece di quanto all'Huniade piacque: qual in effetto tutto il gouerno haueua, come nella Boemia il Poggibraccio, restando à Ladislao solo il nome, & fasti Regali. Transferitosi poi à Praga, fù quiui solennemente coronato Rè di quel Regno; doue dimorato alcuni giorni, lasciando nel solito gouerno il Poggibraccio, fece nell' Austria ritorno; ripigliando di nuouo il Conte di Cillia nella

sua gratia, della quale priuato restò alcuni giorni prima; il qual di nuouo reggendo il tutto à suo modo, si concitò l'odio di ciascheduno: si che trasportato da quel desiderio, che per lo più conduce gli huomini à miserabile fine, pensò di ottenere per se il gouerno degl'Ongheri. Era però vn potente ostacolo à suoi ambitiosi pensieri la grandezza dell'Huniade. La onde incominciollo con varie calunnie à perseguitare appresso al Rè; & sarebbe questo grand'huomo capitato male, alle molte reti, che gli furono tese; mà egli che pronto, & prudente era, sempre se ne seppe guardare: il tutto dissimulando, bastandoli solo il sottraersi da' pericoli preparatili. In questi tempi intesa Calisto Terzo Sommo Pontefice la lacrimeuole perdita di Constantinopoli presa da Maometto Rè de' Turchi; & che questo Rè apprestaua vn potente essercito, per assalire l'Ongaria, & farsi quindi la strada all'acquisto de' Regni de' Christiani; per tanto come zelante Prencipe, mandò nella Germania vn Legato Cardinale publicando la Cruciata, & concitando quei popoli contro Turchi: e così mentre, che si vniuano queste genti, pose il Rè Turco l'assedio alla Città di Belgrado propugnacolo di quelle frontiere, nella qual Città era poco prima giunto di presidio il valoroso Huniade con quelli Crocesegnati, quali fin' à quell'hora si haueuano descritti à questa così Santa, & segnalata impresa. Diede il superbo nemico molti, & crudeli assalti alla Città, alla quale pur anco fece notabil danno con le artegliarie; ma ne l'vno, ne l'altro giouò per poterla espugnare; così era ella forte, & ben diffesa dall'Huniade; anzi che il giorno vigesimo secondo di Luglio, sortito con parte del valoroso presidio, in tal modo assaltò gli nimici, che dopò d'hauerne tagliati à pez-

Calisto 3. Pontefice Romano p opporsi a Maumetto Rè de' Turchi, che voleua infestar la Christianità particolarmente in Ongaria publicò la Sãta Cruciata.

Maometto Rè de Turchi piãta l'assedio alla Città di Belgrado; mà da Huniade viene diffatto, e messo in fuga.

pezzi molte migliara, costrinse l'istesso Rè Turco ferito à porsi in fuga, lasciando cento sessanta pezzi di Artegliarie, con altri Instromenti bellici in poter de' Christiani. Poco sopravisse Giouanni Huniade à questa segnalata vittoria, come anco morì quasi nel medesimo tempo il Beato Giouanni da Capestrano Frate Minore, quale con le Prediche, & il ritrouarsi presente co'l Crucifisso in mano à tutte le fattioni, mirabilmente alli assediati giouò. Inteso il Rè Ladislao in Vienna la rotta, & ritirata de' Turchi, & poco dopò anco la morte dell'Huniade; consigliato dal Conte di Cillia, si trasferì in Ongaria, si per vedere particolarmente Belgrado, come il sito del Campo Turchesco, & le nemiche spoglie: supponendo il Conte, che essendo morto l'Emulo suo, egli potesse ottennere facilmente dal Rè il gouerno del Regno. Mà, ò fallaci pensieri, de' quali tal'hora varij sortiscono gli effetti dalle concepute speranze: poiche chiamato in Belgrado, in vn luogo oue erano alcuni Signori Ongari, fù dal figliuolo maggiore di Huniade, e dagl'altri miseramente morto. Conuenne al Rè ciò dissimulare, ancorche ne sentisse estremo dolore, per esserli Zio, & così caro; pure così conueniua, che facesse, ritrouandosi cinto da quelli, che per anco haueuano le mani tinte del sangue dell'estinto Conte: mà gionto in Buda, fece poner prigione l'homicida, & poco dopo anco decapitare; non giouandoli ne la nobiltà, giouentù, bellezza, delle quali era dotato questo infelice Giouene in somma eccellenza, ne i molti meriti del Padre Hunniade appresso il Rè. Fù posto parimente prigione vn suo fratello nominato Mattias, qual ancorche innocente condusse seco il Rè Ladislao à Praga, oue poco appresso si trasferì, & mentre attendeua à preparar le nozze, che cele-

Cento, e sessanta gran pezzi di artiglia-ria Turchesca restati in mano de' Cattolici.

Ladislao Re di Boemia fa morir l'homicida del Cõte di Cillia suo Zio.

brar

brar doueua con Maddalena figliuola di Carlo Settimo Rè di Francia (alle quali comparir anco doueuano li primi Principi di Francia, di Germania) & parimente con alti pensieri preparaua forze, per andare poi contro Turchi, venne à morte: e fù sospettata la sua morte di veneno, datoli (come per lo più fù creduto) dal Poggibraccio; non essendo egli stato infermo più che trentasei hore. Morì nella Età sua di dieciotto anni, nel colmo delle sue speranze, & grandezze, lasciando con la sua morte al Mondo vn essempio dell'instabilità di queste cose terrene, per quello, che appresso seguì. Haueua hauuto in pensiero (come fossero stati congregati tanti Prencipi alle sue nozze, e raddunate le genti per andar contro Turchi) di voler in vn punto annichilare la pernitiosa semente delli Vssiti: il che subodorato da loro, fù cagione, che la sua morte accelerassero. O quanto sono incerti gli occulti giudicij diuini! poiche non si compiacque Iddio per li peccati de' popoli, che all'hora così santi pensieri fossero posti in effetto, mà di riserbarli à tempi nostri pure ad'uno della medesima famiglia, come veggiamo seguire. Dopò la sua morte (se ci fosse lecito di dire) la fortuna fece vedere vno de' suoi marauigliosi fatti, poiche pretendendo alla Corona di Boemia il Rè di Polonia, Il Duca di Sassonia, Che le Sorelle del morto Rè in moglie haueuano, l'Imperatore per il Feudo, Sigismondo, & Alberto Duchi d'Austria per antica conuentione trà Rè Boemi, & li Duchi d'Austria, che chi di loro senza maschi manchasse, douesse l'altro succedere; alla fine ridottisi per la elettione (rifiutandosi i prenominati, ancorche vi hauessero buona ragione, & fossero di gran sangue) fù eletto Giorgio Poggibraccio di mediocre nascita, & fortuna. Gli Vngheri

1458.

Giorgio Poggibraccio fù eletto Rè di Boemia.

ancora

ancora loro nella creatione del nuouo Rè, elessero il giouinetto Mattias figliuolo di Huniade, & all'hora prigione à Praga; onde spedirono Ambasciatori al Rè Boemo, acciò ponesse in libertà il Rè loro: e fù da lui non solo liberato di prigione, ma dattali anco la propria figlia per moglie; si che fù con solenne pompa condotto, & incoronato Rè di Ongaria. Questo fù poi quel famoso Mattias Coruino, così per le molte vittorie hauute contra Turchi nominato nell'Historie di quei tempi; Haueua il Poggibraccio nella sua elettione al Regno promesso, di non volere nelle cose della Religione causare alcuna alteratione; mà non tantosto si vidde Rè, che scordatosi la promessa, incominciò come Vssita à perseguitare aspramente li Cattolici, fauorendo solo quelli della sua Setta: Onde fù da Pio Secondo, e poi anco da Paolo pur secondo Sommi Pontefici scommunicato, & del Regno priuo, inuestendone il valoroso Rè di Ongaria suo Genero. Mà essendo poscia morto lo scommunicato Rè, tosto si fece di quel Regno Signore Casimiro Rè di Polonia, che la sorella del morto Ladislao haueua; si che contro costui ne passò il Coruino tutto furioso in Boemia, & vi fece con suoi Ongari notabil danno: pur hauendo egli più volto il generoso cuore à sparger sangue de' Turchi, che de' Christiani, tosto vscendo di Boemia, contro quelli si mosse, riportandone così spesse, & singolari vittorie, quante mai Prencipe alcuno di questa natione riportasse: per le quali imprese fù di nuouo da Federico Imperatore nel Regno di Boemia confirmato. Così ripassatoui con potente essercito la seconda volta, se ne fece di gran parte patrone, prendendo particolarmente Praga Metropoli di quel Regno: mà intendendo poscia venirli sopra Vladislao figliuolo di Casimiro con

Mattias figliuolo di Huniade fù eletto Rè del la Ongaria, & vi andò ammogliato si prima cō vna sorella del Rè Poggibraccio.

maggior forze delle sue, più che di fretta dalla Boemia uscendo nel suo Regno si ricondusse, infestato da' Polacchi sino alla Città di Buda. frapostosi poi nelle discordie di questi doi Rè la Republica Veneta, li pose in pace, con questo che ogn'uno il suo Regno godesse; Casimiro la Boemia, da lui già prima occupata, & il Coruino la sua Ongaria. Spiacceua a què prudentissimi Padri il vedere impiegato il valore del Rè Ongaro altroue, che contro à Turchi, per lo che anco, gli pagauano annuale pensione; Venuto poscia à morte questo valoroso Rè l'anno 1490. senza figliuoli, tosto noui rumori nacquero; poiche Massimiliano Rè de' Romani, ricuperata per ordine dell'Imperatore suo padre la Città di Vienna, & altri luoghi già occupati dal Coruino nell'Austria, sforzossi parimente (per potersi facilitare al Regno di Ongaria) di hauer in moglie la Vedoua Beatrice figliuola di Ferdinando Rè di Napoli, già seconda moglie del morto Rè Mattias: mà e nell'uno, & nell'altro fù preuenuto da Vladislao Rè di Boemia, successo à Casimiro suo padre, essendo restato il Regno di Polonia ad Alberto suo fratello. Così di nuouo si vnirono questi due Regni di Ongaria, & di Boemia nella persona di vn solo Rè. Mà perche nè l'Imperatore, nè il Rè de' Romani suo figliuolo voleuano star quieti di questa elettione, anzi che minacciauasi di qualche rottura, fù tra loro trattato, & anche cõcluso, che Vladislao la Ongaria in pace hauer douesse; mà se mancato senza figliuoli ne fosse, li douesse Massimiliano succedere: al che anco li Baroni del Regno acconsentirono. Parimente sotto questo Rè stette la Boemia in pace hauendo egli molto, che fare contro Turchi, fatti hormai in questi tempi pur troppo à Christiani formidabili. Resse vinti-

La Serenissima Republica di Venetia acqueta le discordie trà i Rè di Ongaria, & di Boemia.

1490.

I due Regni di Boemia, e di Ongaria vniti sotto à vn Rè solo.

due anni questi Regni, & venendo à morte, nell'vno, & nell'altro lasciò herede suo figliuolo Lodouico assai giouinetto; co'l quale Massimiliano non solo le conuentioni già fatte co'l Padre confermò, mà per stringerle anco maggiormente, gli diede in moglie Maria figliuola di Filippo suo figliuolo già Rè di Castiglia: & Ferdinando fratello di Maria, & di Carlo (che poco appresso successe all'Auo nell'Imperio) prese Anna di Lodouico sorella: mà poco potè godere questo Rè li Regni, & la cara moglie; poiche hauendo inteso, come Solimano Imperator de' Turchi l'anno 1526. entrato con ducento mila persone nell'Ongaria, il tutto poneua in rouina, & cercando subito aiuti da Prencipi Alemani, si diede à radunar gente da ogni parte: perche Solimano ogni giorno più se gl'auuicinaua, gli conuenne intimare à Nobili, & à Prelati del Regno, di armarsi co'loro Feudatarij; & vscendo in Cãpagna porre qualche freno à Turchi, sino alla giunta degli aiuti promessi, & da lui molto sollecitati. Gli Prelati ricusarono di voler vscire in Campagna alla guerra, adducendo l'obligo loro esser solo, mentre vi vadi la persona propria del Rè: onde conuenneli (così ricercando il bisogno) andare in persona al Campo; qual essendo solo di vinticinque mila Soldati, non dubitò però con questi pochi opporsi al gran numero de' Barbari; Veniua Lodouico consigliato da principali dell'essercito à douere andare temporeggiando, senza venire al fatto dell'arme, sino che fossero giunte le molte genti, che dì già in aiuto loro erano incaminate; in particolare il Vaiuoda della Transiluania, hormai poco lontano; mà tanto fece Paolo Thomorea Vescouo di Colozza già Frate Francescano è con parole, e batter de piedi, che pur alla fine fù concluso il com-

1516.

1526.

Solimano Imperator de' Turchi entra cõ 200. mila soldati ad infestar l'Ongaria.

D *battere*

battere; come infelicemente seguì il giorno della decolatione di S. Giouanni Battista di quest'anno. Attaccatosi il fatto d'arme, durò molte hore, mà finalmente (cedendo la virtù de' pochi al numero maggiore) furono i Christiani vicino al tardi rotti, e posti in fuga, restandone la maggior parte alla Campagna estinti. Il Rè dopo hauer fatto contro Turchi quel giorno marauigliose proue, veduto il suo Essercito dissipato, ancor egli alla fuga si diede, seguito solo da vn fedelissimo paggio, che mai abbandonato l'haueua: mà nel passare vn certo fossato di vna palude, nel volersene sbrigare, gli cadè di rouescio sopra il cauallo; nè il paggio, sì per esser solo, come per la grauezza del cauallo, e dell'armi, potendolo aiutare, conuenne iui all'infelice Rè restar miseramente morto. Notò il paggio questo luogo, & vi fù (doppo l'esser stato due mesi nella palude sepolto) pur con il cauallo morto sopra ritrouato: e portatosi l'estinto Cadauero in Alba Regale, quiui fù sepolto, con estremo dolore di ciascuno per l'inopinato, & acerbo caso. Intesa Ferdinando la morte dell'infelice Cognato, subito con la moglie passò in Boemia, oue conforme allo statuito, furono solennemente coronati Rè di quel Regno: ma non già con felice successo: perche diuisi li Baroni in due parti, l'vna elesse Giouanni Sepusio Vainoda della Trasiluania, quale di già armato si ritrouaua nel Regno; l'altra Ferdinando per Rè d'Vngaria dichiarò: e tosto passarono questi suoi parteggiani à Vienna à ritrouarlo, con i quali aggiuntoui anco molta gente assoldata da lui, scacciando il Sepusio, non solo dal Regno, mà della Transiluania ancora lo priuò: ma ritornatoui poi il Sepusio con grossi aiuti de' Turchi, di nuouo l'vna, e l'altra Prouincia occupò. Queste guerre,

Ludouico Rè di Vngaria, rotto da Solimano, datosi al fuggire con vn solo paggio restò morto sotto'l cauallo cadutoli in vn fosso.

Dal fosso, ou'era stato due mesi quel regio cadauere fù portato in Alba Regale & pomposamente sepolto.

che lungo tempo con vicendeuoli danni durarono, furono quelle, che apersero la strada à Solimano à farsi della maggiore, & miglior parte di questo Regno Signore, sotto il pretesto di fauorire prima il Rè Giouanni, poscia la Vedoua Isabella co'l figliuolo, & di condursi fin sotto Vienna con trecento mila Barbari; riportando in Constantinopoli gloriose spoglie delle miserabili discordie de' Prencipi Christiani. Dopo molti, & varij euenti restò anco di questo Regno d'Ongaria Ferdinando patrone, mà ciò dopò alcuni anni seguì. Sotto il gouerno di questo Rè incominciò nella Boemia la Cattolica Religione ad auanzarsi alquanto, essendo stata sino à quei tempi quasi depressa, trattēne le Città, le quali mai vollero acconsentire alla opinione degli Vssiti. Haueua fino l'anno 1517. *rinouato Luthero nella Città di Vitimberga alcuni Dogmi in tutto discordanti dalla Fede Cattolica, quali erano stati molti, è molt anni prima in diuersi tempi dalla Chiesa Romana, e da' Sacri Concilij dannati. Ne' molti discepoli di Lutero ve ne furono alcuni, che molto da lui discordarono; anzi ve ne furon di quelli, che contro il proprio Maestro scrißero, & tra questi Giouanni Caluino, seguito da' Vgonotti e da Zuinglio, & altri; onde in vn baleno da questi semi di discordie ne pullularono eßerciti di gente armata, si che la Germania, Francia, Fiandra, Inghilterra, & Eluetia viddero genti contro genti, ribellioni, incendij, homicidij, sacrilegij, & con miserando spettacolo, corsero fiumi di sangue humano, formaronsi nuoui monti d'estinti cadaueri, tutti horribili frutti della disunione. Nelle molte opinioni di Lutero vna ve ne fù tolta dalli Vssitani, cioè che à Laici si deße anco la Communione* sub vtraque specie. *S'auan-*

Solimano trascorre sino i Vienna con 300. milla barbarie ne riporta in Costantinopoli gloriosissime spoglie hosti

Lutero diabolico heresiarca nō hebbe vniformi i suoi disce poli nella sua opinione.

La disunione causa sēpre horribili spettacoli.

zarono questi dogmi in pochi giorni in così marauiglioso fomento, che non solo la vil plebe, mà molte Republiche, e Prencipi grandi ancora ne restarono persuasi, tra quali più principali per autorità, & potentia erano Filippo Landgrauio di Hassia, & Gio: Federico Elettore Duca di Sassonia. Cercò Carlo Quinto (fratello di Ferdinando Rè di Boemia) Imperatore in alcune Diete, di porre qualche buono ordine al fatto della Religione, con l'aiuto del Sommo Pontefice, mà il tutto in vano, tanto erano ostinati questi auuersari nelle loro opinioni; Vna ne conuocò in Ratisbona, per vedere di porre almeno qualche rimedio à tanto male, ma mentre si trattaua sopra di ciò hebbe Cesare replicati auuisi, che Solimano di nuouo armaua per assalire le Terre di Ferdinando suo fratello, eletto poco prima Rè de' Romani, & suo successore nella dignità Imperiale: onde tralasciatosi il negotio della Religione, egli instantemente pregò quelli Signori à volerli somministrar aiuti, per potersi opporre à così potente nemico: e fù da tutti (conforme al proprio potere) promesso danari, & gente: oue in breue hebbe vicino a Vienna vn formidabile essercito di valorosi Soldati. Il che inteso Solimano, deuiando dal primo pensiero, altro non fece, che spingere nella Stiria parte della sua molta caualleria, qual dopo hauere con incendij, e strage fatto vedere, quanto siano sitibondi del sangue Christiano; furno nel ritornare al loro Signore assaliti da Christiani, & tagliati la maggior parte à pezzi; si che pochi al campo Turchesco fecero ritorno: dopò del che il Rè nemico colmo di vergogna, è disdegno in Constantinopoli ritornò: & intesa Carlo la ritirata del nemico, ringratiato quei Prencipi, l'essercito licentiò. Erano poco prima

1532.

Carlo V. si prepara à far guerra cõtra Solimano.

Solimano disfatto si ritirò vergognosamẽte in Constantinopoli.

nati

nati nella Germania alcuni accidenti, per la nouità de' quali doueuauisi venir all'armi; mà la tema de' Turchi ne prolongò gli effetti; ciò fù, perche haueua Olderico Duca di Vitimberga assediato vna Città della Sueuia, onde le Città circonuicine vnite le forze loro, non solo lo scacciarono dall'assedio, mà anco proseguendo la vittoria, lo priuarono del proprio stato; il quale poi vendettero all'Imperatore, & egli ne inuestì il fratello Ferdinando. Cessato il timore, che gl'infedeli hauessero per all'hora à tentar cose nuoue, si mosse Filippo Lādgrauio aiutato dall'Elettore di Sassonia, & altri Principi, per riporre il Duca Olderico nel suo stato: il che inteso da Ferdinando, mandò per opporseli Filippo Conte Palatino: mà in vn fatto d'arme, essendo al Conte morto sotto il cauallo, & egli rimasto ferito, furono quelli di Ferdinando posti in fuga, si che di nuouo Olderico nel suo stato ritornò. Il Rè de' Romani, volendo pure mantenersi il Dominio di quel Ducato, si preparaua (formando vn nuouo Essercito) per assaltarlo, ma trappostisi alcuni Principi ne fù la pace conclusa, con questo, che Olderico per se, & successori riceuesse dal Rè in feudo il Ducato di Vitimberga. Scacciò il Landgrauio (con l'aiuto pur dell'Elettor di Sassonia) Arrigo di Bransuich (& poco appresso lo fece anco prigione) del suo stato, per lieue cagione nata tra loro; laonde di tutte queste attioni molto alterato Cesare restò; mà sendosi impiegato in altri graui affari, conuenneli il tutto dissimulare. Haueuano questi prenominati Principi congregato in Smelcaldo Città di Sassonia vna congregatione di Principi, e Republiche della loro setta, il fine della quale fù il concludersi vna lega per anni cinquāta, sì offensiua, come diffensiua, contro chi tentato hauesse

Filippo Cōte Palatino si azuffa con Olderico Duca di Vitimberga, mà si ritira ferito, essendoli caduto sotto morto il cauallo.

1544.

ueße di molestar alcuno di loro; taſſandoſi ciaſcheduno nella contributione conforme le proprie forze: ne altro à questa lega gli ſpinſe, che il dubio, che eſſi haueuano dell'Imperatore, ſapendo non eßerli alcuna di queſt'attioni troppo grate. Moſſo da queſte ingiurie l'Imperatore; riſolſe vna volta voler caſtigare la temerità di queſti Principi poco beneuoli, & maggiormente dubitando, non foßero ſecretamente da Franceſco Rè di Frãcia fauoriti: la doue congregata l'anno 1545. vna Dieta in Ratisbona, nè à quella comparendoui il Landgrauio, nè meno l'Elettor di Saſſonia, dopò fatte le conſuete Citationi, & proteſti, furono e l'vno, e l'altro dichiarati eſſer caduti nel peccato di leſa Maeſtà, dandoli il bando Imperiale, & priuando Gio: Federico della dignità elettorale. Gli ſopradetti confederati inteſo quãto contro loro haueua l'Imperatore decretato: incominciarono ad aſſoldar genti con penſiero di più toſto con l'armi preuenire, che eſſere preuenuti da Ceſare; e ſi vnirono con loro alcuni Principi, & Città Franche, & chi per proprij intereſſi, & chi per zelo della loro nuoua Setta; Altri perche odiauano l'alterigia di queſti ſuperbi Principi, ſi vnirono con l'Imperatore; quale munito di varie nationi, con poderoſo Eßercito andò vicino à Donauerta nella Sueuia a ritrouare i nemici; e paſſarono tra queſti due eſſerciti ſolo alcune ſcaramuccie, & il campeggiarſi per molti giorni l'vno in faccia dell'altro, ſenza venirne mai al fatto d'arme. Hora mentre le coſe paßauano, come ſi è detto; il Rè de' Romani vnitoſi con Mauritio Duca di Saßonia, nemico di Gio: Federico, aßaltarono le terre à lui ſoggette; onde egli hauutane da Sibilia ſua moglie l'auiſo, partendoſi del Campo, causò; che l'Eſſercito de' Collegati, ſenza hauer fatto coſa alcuna,

1546. Carlo V. in vna Dieta di Ratisbona priua il Lãdgrauio, et l'elettor di Saſſonia delle loro dignità, p che nõ vi vollero intrauenire, e gli bandiſſe, come ribelli Imperiali.

alcuna, nel cuore dell'Inuernata si sbandasse. Giunto Gio: Federico nella Sassonia, à vn tratto riprese quanto gli era stato occupato: nè contento di questo, prese alcuni luoghi di Mauritio, facendo anco d'auantaggio ribellare la Boemia à Ferdinando: nè molta fatica vi hebbe, essendo in questo tempo i Boemi di animo non poco alterato verso il Rè loro, pretendendo essere da quello aggrauati, & astretti à cose contro l'immunità de' loro priuilegij: mà forsi la cagione principale esser doueua, il vedere quanto egli la Cattolica Religione fauorisse; onde si per questi disgusti, come per la loro naturale inclinatione à cose nuoue, non fù graue à Gio: Federico il leuarli dalla Regia obidientia. Cesare inteso le molte difficultà del Fratello, non solo gli mandò gente per resistere all'vno, & all'altro nemico, mà risolse anco l'andarui in persona. Congiuntosi per tanto con Ferdinando, & con il Duca Mauritio, contra il Duca Elettor si mosse, & dopo alcune leggiere fattioni, vn giorno assai per tempo, passato à guado il fiume Albi, assaltò quasi nelle proprie trinciere il nemico, quale (dopo hauer dato vna rotta sanguinosa al suo essercito) ferito, & lordo di sangue, fece prigione. Intesa questa rotta li Boemi ribelli, dubitando delle cose loro, spedirono Ambasciatori à Cesare, accioche con il Fratello gli ponesse d'accordo: mà l'Imperatore, che haueua pensiero di soggiogare il Landgrauio, priuo hormai delle forze de' Collegati, prima che risponderli, gl'andò sempre trattenendo, con speranza di fare quanto chiedeuano, mà poi humiliatoseli questo nemico, chiamatili à se, gli espose essere sua mente, che deposte l'armi si riponessero nella Clementia del loro Signore, al quale non hauerebbe mancato in ogni euento: e fattasi palese in Boe-

Mauritio Duca di Sassonia fà ribellar la Boemia da Ferdinando, fratello dell'Imperatore.

I Boemi ribelli di Ferdinando loro Rè, inteso, che i suoi esserciti erano stati sconfitti, spedirono Ambasciatori à Cesare fratello di Ferdinãdo per ottener misericordia.

mia la volontà di Cesare, nè piacendo loro, tosto incominciarono à prepararsi alla guerra; mà Ferdinando con estraordinaria celerità condottosi nel Castello di Praga (qual per lui si teneua) gli apportò non poco spauento. Intendendo i Ribelli, che con poca gente quì si fosse il Rè condotto, dieronsi à formar trinciere verso la porta del Castello, & fortificare la Città. Tentò in vano Ferdinando di porsi con costoro di accordo; si che conuenneli di sollecitare le genti mandateli d'Alemagna, non mancando intanto nè anco li Boemi à se stessi; mà quando seppero, il Marchese di Marignano non esser da Praga molto lontano, con le genti mandate dall'Imperatore, perdendo l'animo, & humiliandosi chiesero perdono della Ribellione commessa: e perdonò loro il Rè, priuandoli però dell'armi, & di alcuni loro priuilegij, dell'entrate publiche, & facendo punire nella testa i capi di quella solleuatione: e così la Boemia ritornò nell'vbidienza di Ferdinando. L'anno poi mille cinquecento quaranta otto fece egli coronare Rè di quel Regno Massimiliano suo maggior figliuolo, dandoli in moglie, con dispensa Pontificia, Maria figliuola dell'Imperatore suo fratello, il quale sette anni doppo anco l'Imperio à Ferdinando renunciò. I Protestanti in queste controuersie della Religione, si haueuano vsurpato molte Chiese, & Monasterij, con appropriarsi le ricche rendite loro; del che dolendosi i Cattolici appresso l'Imperatore, finalmente per opera sua si ridussero in Possa i Deputati delle Parti l'anno 1555. oue dopò molte contese, stabilirono, che quello, che di già era stato occupato, non si douesse ragionare più d'alcuna restitutione; Ma che per l'auenire non fosse lecito ad alcuno vsurparsi alcuna cosa spettante alla Chiesa Cattolica,

I Boemi incodarditi dal vederſi le potéze di Ceſare al le ſpalle condotte dal Marcheſe di Marignano ſi humiliano à Ferdinando loro Rè, per ottener il perdono.

1548.

lica,

lica, e così fossero i Cattolici per sempre lasciati nel Dominio delle cose loro; & questo si chiamò: l'Accordato della Religione in Possa. Ferdinando poi alcuni pochi anni dopò hauẽdo fatto coronare Massimiliano Rè d'Ongaria, & eleggerlo Rè de Romani, con lasciar egli la vita (diuiso prima à tre suoi figliuoli gli Stati) gli lasciò anco l'Imperio. Mentre regnò Massimiliano, hauendo molto che fare contro Turchi, non seguì nella Boemia nouità alcuna: solo l'anno mille, e cinquecento settanta cinque seguì la coronatione di Rodolfo per Rè di quel Regno figliuolo maggiore dell'Imperatore; al quale tre anni prima anco il Regno d'Ongaria cesso hauea: e l'anno che seguì, morendo in Ratisbona, anco l'Imperio lasciò, la cui dignità concordemente fù in Rodolfo trasferita; il quale hebbe con tre Imperatori Ottomani successiuamente le più formidabili, & continue guerre, che mai Principe alcuno con questa natione hauesse, come diffusamente ne trattano nelle loro historie il Campana, il Dionigi, & altri; Pur stanche ambe le parti, ne fù conclusa la pace l'anno 1606. accordandosi il tutto in quindeci principali capitoli. Parmi, che la pace, ò vero il non hauer sospetto di guerra, non sempre arrechi à gran Principi quel bene, & quella vtilità, che questo bel nome di Pace, e di Tranquillità seco porta; maggiormente à quelli, che dominano Nationi bellicose, & all'armi auezze; poiche auuiene, che tolto à queste il poter essercitare il loro natio valore contro genti straniere; restano per tanto pronti ad ogni occasione di cose nuoue, ancorche tal'hora siano contro il proprio Signore. Ne parrà Paradosso questo; poiche è certo, che maggior danno apportò alla Republica Romana la pace, c'hebbe per la rouina di Cartagine, seguendo il troppo rigoroso

1575.

Rodolfo Imperatore hebbe trè guerre cõ trè Imperatori Ottomani, le maggiori, che mai hauesse alcũ Principe Christiano sostenuto.

1606.

Notisi questo curioso discorso, e ragioneuole, che nõ sempre il viuer in pace apporta felicità a popoli, & si conferma con l'essẽpio de' Romani, che ridotti alla pace con la distruttione di Cartagine, si diedero alle guerre intestine, & ciuili.

E Consi-

Consiglio del Censorino Catone, di quello, che ella molti secoli prima patiße da Brenno, e da Pirro, e nella seconda guerra Punica dall'istesso Annibale: la doue essendo à Romani leuato questo stecco dagl'occhi, si diede poi poco dopo principio à quelle guerre Ciuili, che la totale rouina di così grande Imperio seco portarono. Ne mi si dica, che sempre hebbero anco dopo la desolatione di Cartagine, doue guerreggiare; che à ciò io rispondo, che solo con questo nemico contesero dell'Imperio del Mondo, doue gli altri nemici del Popolo di Roma, ò moueuano l'armi per sotraersi dal giogo, ò per far danno nelle Prouincie suddite, ò degli Amici de' Romani: mà la maggior parte furono dagl'istessi Romani prouocati (spinti dall'ardente sete di regnare) solo per priuarli de' loro Stati. Mà che vado io adducendo l'antico essempio de' Romani; se li nostri Progenitori hanno veduto, che non tantosto seguì la pace tra le due Corone di Filippo Rè di Spagna, & di Henrico Rè di Francia, ambi Secondi di questo nome, quale fù anco strettamente annodata con nodo di Parentado, e per allegrezza della quale seguì quell'Infausto Torneo, che costò così caro al Rè Francese: non viddero essi (dico) che tolto à Francesi il poter contro genti straniere essercitare la loro natural ferocità, riuolsero quell'armi contro se stessi, & contro i proprij Rè: e qual fosse poi quella orribile Tragedia, al Mondo è molto ben nota; essendosi solo à nostri giorni compita la sua vltima Scena. Ne forsi la Fiandra haurebbe veduto tante turbulenze se haueßero hauuti que' popoli, oue impiegare la brama, che haueuano delle nouità. Tali effetti parimente partorì la Pace, che seguì tra Rodolfo Imperatore, & Achomat gran Signore de' Turchi; poiche non ben finito l'anno Matthias Arciduca

Essemplificatione della suprior postilla, molto degna di auuertimento.

tiduchа d'Austria, hauendo gouernato l'Ongaria, & l'Austria in nome dell'Imperatore suo fratello sino à quel tempo, fauorito dagli Ongari, tentò con Rodolfo, acciò cedere gli douesse l'assoluto dominio, non solo di quel Regno, mà anco dell'Austrie: & per hauere questi Popoli à se più fauoreuoli, concesseli di nuouo la libertà di predicare publicamente le opinioni di Lutero; del che alcuni anni prima priui gli haueua l'Imperatore: formato appresso vn Esercito di Ongari, e de Thedeschi si condusse sotto la Città di Praga. Conuenne per tanto à Rodolfo concederli quanto bramaua, consegnandoli la Corona del Regno d'Ongaria; la quale in Praga si conseruaua: & hebbe anco d'auantaggio Matthias, che da Boemi fù dissegnato per Successore al fratello in quel Regno: e ritornato poscia in Ongaria, fù in Possonia solennemente coronato: & dalle Austrie hebbe poco appresso l'homaggio di fedeltà. In Boemia era assai scemata la setta Vssitana, mà in vece erau subintrata quella di Lutero, massimamente nella Nobiltà, & in molte famiglie principali; mà non haueuano costoro luogo da essercitarla publicamente; si che seruendosi delle discordie di Rodolfo, & di Matthias, vn giorno postisi in arme andarono al Palagio Imperiale, & quiui chiedendo instantemente all'Imperatore Audienza, & ottenutala, li chiesero, di potersi fabricar Chiese nel Regno, da essercitarla non solo nella lingua Boema, mà anco nell'Alemana: e conuenne all'Imperatore concederli quanto bramauano, vedendoli in arme; & sapendo quanto fossero dal Fratello fauoriti. Intimatasi per tanto vna Dieta l'anno 1609. li concesse vn amplo Priuilegio di molto pregiuditio a' Cattolici; e li concesse anco di più il Collegio già fabricato da Carlo Quarto

Mattias Arciduca d'Austria tétò di esser Rè di Ongaria coll'Imperator Rodolfo suo fratello, & per questo fine volendo captiuarsi i popoli lasciò predicare con libertà alla Luterana.

Rodolfo concede per forza à Boemi armati l'vso della Religione Luterana, & di poter fabricar Chiese al culto loro.

1609.

Imperatore, il quale si chiama Collegio Carolino, come da questa copia del Priuilegio amplamente si può vedere.

Cōceſſio ne, e priuilegio ci Rodolfo Imperatore à Boemi molto p giudiciale alla Religion Cattolica. vtraquiſti.

Volendo la Cesarea Maestà di Rodolfo Secondo Imperatore de' Romani, Rè di Boemia, di Ongaria, & per compiacere alla supplicheuole dimanda dalli Statì vniti sub vtraque specie spettante al libero Essercitio della Religione loro; con questa lettera dichiara, che conforme l'antico statuto, come appare nelli Priuilegij del Regno littera A. numero 32. delle parti, così quelli sub vna specie, come quelli sub vtraque non debba l'altra offendere, ò suillaneggiare, il quale Capitolo Sua Maestà conferma & lascia nel suo proprio valore: & poi che quelli della Religione sub vna specie hanno il libero essercitio della Religione; così parimente lo debbano hauere li Stati vniti sub vtraque, così nobili, come delle tre Città di Praga, & altre Città, & luoghi del Regno di Boemia, conforme la loro Religione, & il statuito nella loro vnione; & questo in pace senza oppositione, ò vero contradittione alcuna sino la totale vnione della Religione nel Sacro Romano Imperio. Di più sia concesso alli Stati vniti sub vtraque il Concistoro di Praga, oue possino porre Amministratori della Religione loro, ordinarui la Predica nelle lingue Boema, & Thedesca: siali anco concessa la vecchia Academia di Praga, da ponerui Idonee persone per le Funtioni à quella spettanti, conforme il gusto loro: li sia anco concesso il poter eleggere alcuni diffensori sopra il sodetta Collegio, & Accademia; li nomi de' quali debbano esser dati à Sua Maestà, il quale debba in tempo di quindeci giorni confermarli; con questo però, che non possi imponere loro altro obligo, ne tampoco darli altra instruttione di quella, che haueranno hauuto dalli Stati

sub

sub vtraque: nel quale Interuallo delle tre Settimane possano nondimeno eßercitare la loro carica; hauendo facoltà li detti Stati (mancandone alcuno) di fare l'elettione del Successore; à quali parimente sia concesso (senza contraditione alcuna) il potere nelle Città, Terre, & Ville del Regno ereggere Scuole, & fabricar Chiese, & essercitarui le proprie funtioni: in somma non debbano gli sub vna, ne gli sub vtraque specie offendersi l'vn l'altro, ne prohibirsi il sepelir de' morti, & altre funtioni funerali ne' proprij Cimiterij, ne meno sforzare l'vno alla Religione dell'altro: promettendo Sua Maestà sopra la sua parola alli Stati sub vtraque, che le dette cose saranno senza alcuna contraditione mantenute, & diffese; nè da Sua Maestà, ò Succeßore, nè tampoco da altri così secolari, come Ecclesiastici sarà posto oppositione alcuna in contraditione di questo: Dechiarando, che se da Sua Maestà, ò Successori fosse publicato Editto à ciò contrario, deuesi intendere di niun valore: nè alcuno possa eßer astretto alla osseruatione di quello. Di più Sua Maestà, cassa, & anulla tutti li editti & mandati publicati contro li Stati sub vtraque specie, siano di qual conditione si vogliano, & questi come di niuna forza, & di niun valore: Commandando à tutti li Ministri, Officiali, & habitatori del Regno, che di presente sono, & per sempre saranno, ad obedire questa nostra lettera in ogni parte per la sicurezza, fauore, diffesa di detti Stati sub vtraque, così nobili, come delle tre Città di Praga & altre Città, & luoghi del Regno, senza poterne intraporre incontrario cosa alcuna, sotto pena della disgratia di Sua Maestà: & d'auantaggio aggiungendoui; che se alcuno, così Ecclesiastico, come Secolare volesse introdurre cosa alcuna

in

in contrario à questa nostra lettera: debbano da Sua Maestà, e Successori essere processati, castigati, come Violatori della publica pace; & questo per diffesa di detti Stati. Restò di tutte queste cose nel suo Secreto molto sdegnato Cesare, (come poco appresso ben fece vedere, ancorche non gli sortisse il desiderato effetto. Morì in quei giorni senza figliuoli, & senza heredi di linea masculina il Duca di Cleues, Giulico, e Monti; la cui morte diede nella Germania à nuoui rumori principio. Vi erano molti, che pretendeuano in questi Stati succedere; Rodolfo come Imperatore, & per la Inuestitura data già à questi Duchi da Carlo quinto Imperatore, pretendeua, fossero decadute alla Casa d'Austria; li altri, che per consanguinità di Femine vi haueuano ragione, erano il Duca di Sassonia, quello di Naiburgo, il Marchese e Lettore di Brandemburgh, & il Marchese di Borgasi della famiglia di Austria. Spedì colà subito l'Imperatore l'Arciduca Leopoldo; acciò come Commissario Imperiale ne prendesse il possesso: il che appunto seguì della Città di Giulico, & altri luoghi. Sassonia voleua, che (senza venir all'armi) fusse decretato il legitimo herede. Borgasi cesse le sue ragioni all'Arciduca Leopoldo: mà Naiburgo, e Brandimburgo postisi in armi con li molti aiuti hauuti da altri Principi protestanti, & da gli Stati di Olanda condotte dalla persona istessa di Mauritio Principe di Oranges, si spinsero alla ricuperatione de' luoghi presidiati dall'Arciduca; e di più con altre forze assaltarono l'Alsatia, & il Vescouato di Argentina, l'vno, è l'altro attinenti à Leopoldo. Vedeuano questi Principi protestanti, che questa mostra d'armi hauerebbe potuto forsi cagionare qualche graue reuolutione nell'Impero: e per tanto per assicurar

Per la morte del Duca di Cleues nascono molti rumori nella Germania, per la pretensione de' pretendenti di succedere.

curar le cose loro, procurarono vna Congregatione de' Principi amici, & Republiche della loro Setta in Alla di Sueuia; oue di nuouo si confederarono à offesa, & diffesa de gli interessi de' Collegati, nelli Ducati di Cleues, e Giulico: e dopò hauere l'essercito di due Principi scacciato li Presidij Imperiali da alcuni luoghi, posero il giorno 28. Luglio di questo anno 1610. l'Assedio alla Città di Giulico piazza molto forte, & ben munita; dalla quale alcuni giorni prima se ne era vscito l'Arciduca, chiamato dall'Imperatore à Praga; e stringendosi intanto l'assedio; dopo diuerse fattioni fù resa il giorno secondo di Settembre del detto anno; vscendone il presidio à bandiere spiegate, & con quel più che à honorati soldati concedere si suole. Dopo la presa di questa Piazza in breue hebbero i due Principi il pacifico possesso di que' Ducati, diuidendoseli per metà à ciascheduno di loro. Durante questi rumori, pareua, che alcuni Principi della vnione, con questa bella occasione volessero vsurparsi qualche parte di que' ricchi Vescouati, hauendo la Soldatesca del Marchese di Anspoch incominciato à danneggiare i Vescouati di Erbipoli, & di Bamberga; dal che mossi i Principi Cattolici, così Ecclesiastici, come Secolari, vniti in Praga conclusero essi pure vna lega, chiamandola col nome di Lega Cattolica; entrandoui il Sommo Pontefice, l'Imperatore, il Rè di Spagna, & altri Signori, l'Elettore di Sassonia, & il Duca di Bransuic restarono alla deuotione dell'Imperatore. Di questa lega Cattolica fù per Capitano Generale eletto Massimiliano Duca di Bauiera, il quale subito diedesi ad assoldar in ogni parte Infanteria, & Caualleria, per hauerla poi pronta in ogni occasione, per doue il bisogno ricercato hauesse: haueua anco Rodolfo

Scacciati i presidij Imperiali, si mette l'assedio sotto la Città di Giulico, piazza di gran consegueza. 1610.

Massimiliano Duca di Bauiera eletto Generale della Lega Cattolica cõtra gli occupatori del Ducato di Cleues, e di Giulico, &c.

dolfo vnito à Possa, Vescouato dell' Arciduca Leopoldo, vn Essercito di due Reggimenti di Fanti, & di due di Caualli, gente tutta eletta; essendo questi delle reliquie de' Soldati rimasti delle guerre d'Ongaria; e correua voce, che queste genti douessero inuiarsi per soccorrere i Ducati di Cleues, e Giulico: mà hauendo hauuto tardi l'armi, & altre commissioni necessarie per il marchiare, ò che altro più recondito secreto vi fosse, (come poscia si vidde) questi dimorarono tanto à Possa, che succeduta la perdita di que' Ducati, non fù più colà bisogno dell'opera loro. Non passò trà Cattolici, & quelli della vnione atto alcuno di Ostilità; anzi frapostisi alcuni Principi, che vedeuano da questi principij, la totale rouina della Germania poter seguire; fù accordato, che i Ducati a' due Principi restassero fino alla dichiaratione del legitimo herede; e poscia licentiate le parti gli Esserciti, si ridusse il tutto di nuouo in istato apparente di pristina tranquillità; io dico, di apparente tranquillità; posciache già si erano suscitate molte pretensioni, sì per la parte de' protestanti, come de' Cattolici, pretendendo questi, che fossero loro di nuouo consegnati molti Vescouati, & Abbatie, con le grosse rendite loro, quali gli Protestanti molti, è molti anni prima si haueuano vsurpato contro l'accordato in Possa: & all'incontro i Protestanti pretendeuano, essi esser sollevati da molti grauami, & che delle cause loro non si douessero formar i processi altrimente nella corte dell'Imperatore, mà nella Città di Spira, come Camera Imperiale: e furono da ambe le parti promosse queste pretensioni in vna Dieta Imperiale; nè essendosi potute sopire, furono ad altro più opportuno tempo riserbate. Era (come poco fà si è detto) restato oltremodo sdegnato

Rodol-

Rodolfo Imperatore delli affronti riceuuti prima dal Fratello Mattias, poscia dalli Stati di Boemia; laonde per vendicarsi dell'vno, e dell'altro, risolse di sforzare (con le genti radunate à Possa) i Boemi à repudiare Matthias, & eleggere per loro Rè l'Arciduca Leopoldo; e con ciò facilitarli anco la strada, all'essere Rè de' Romani, & suo Successore nell'Imperio: pertanto verso il fine dell'anno fece marchiar quella soldatesca sotto il commando di Monsù Lorenzo di Ramè; quale con estraordinaria celerità si condusse nel cuore dell'Austria superiore, lasciando à man dritta il Danubio, il quale era da gli Stati dell'Austria oltremodo stato serrato con vna Catena, & con forti Trinciere alle Ripe, per impedire l'ingresso nel Paese à chi per forza per di là l'hauesse tentato. Non molto nell'Austria fermossi questo Essercito; mà fatto monitione di vettouaglie, passando il fiume sopra il Ponte à Linz, con la solita Celerità nella Boemia si spinse nel principio dell'anno 1611. onde presa la Città di Buduais per stratagema; e poscia hauuto Cromaci, Tabor, & altri luoghi, il giorno quintodecimo di Febraro gionsero alla Città Regale di Praga, dalla parte piccola della Città. Gli Stati Boemi cercarono, con quella più gente (che per la breuità del tempo puotero raccorre) di opporsi à gli Imperiali: mà questi hauendo sforzato vna porta, & anco rotto sopra il Monte (per esser vecchio) il muro, entrarono nella Città: Incominciossi nelle strade vna terribile mischia, volendo i Boemi prohibire al Ramè l'auanzarsi, & questo di conseguire la presa totale di questa parte di Praga. Veniuano gli Imperiali anco grauemente offesi dalle cōtinue archibuggiate, che li Cittadini scaricauano dalle finestre, & da altre arme offensiue, che getta-

Gētil stratagema, e modo di Rodolfo Imperatore per vendicar si cōtro'l fratello Mattias, de' riceuuti affronti.

1611.

Bel ritiramento del General Ramè per ouuiar al dāno, che riceueua d'archibuggiate dalle fenestre di quà di Praga, necessitādoli à cercar pace con bandiere biāche. Due cornette di caualleria del Ramè, spintesi dietro la soldatesca Boema, che si saluò in Città vecchia, essēdoli stata calata la Saracinesca furno tagliate à pezzi, fuori che vn Alfiere, che si spronò da alta parte nella Molda, e si saluò à nuoto con la cornetta.

uano da' tetti delle Case, che fù la morte di molti di loro. Alla fine veduto il Ramè l'ostinata diffesa, & essendo stato di archibuggiata colpito nel fiāco, mà diffeso dalla bōtà dell'armi, fatto fare alto, à suoi commandò, che si accendesse il fuoco nelle Case; il che posto da' Soldati in effetto, fù potissima cagione, che dopo esserne arse cinque, ò sei, gl'altri esponendo fuori delle finestre panni bianchi si arrendessero, e così fù posto fine all'incominciato incendio, & allo sparger del sangue. La soldatesca Boema veduto non esser possibile l'ostare a gli inimici, passando il Ponte, nella Città vecchia si ritirarono: e due Cornette di Cauallaria Imperiale incalzandoli, passando il Ponte con essi loro, in Città vecchia si condussero: mà quelli, che sopra la Torre del Ponte dalla parte della Città vecchia, dalli Stati Boemi erano stati posti, visto passati costoro, lasciarono cadere la Saracinesca; Onde à queste due cornette de' Caualli fù chiusa la strada all'essere soccorsi, ò potersi essi ritirare: si che ne seguì, che dopò vn breue menar di mani, furono tagliati à pezzi: e solo vn Alfiere spintosi con il cauallo giù da vn'alta Rupe nella Molda à nuoto, saluo con la cornetta si ricondusse a' suoi. In questi rumori erasi posta in arme la Plebe delle altre due Città; & visto la parte piccola occupata, vollero assalire il bel Collegio de' Gesuiti, & il Conuento de' Dominicani, per isfogare contro questi Padri il loro odio mortale: mà e nell'vno, e nell' altro luogo se gli opposero gli istessi Baroni Boemi, ponendo anco per sicurezza di questi due luoghi buon numero di moschetteria; Non potero già alla rabbia di costoro sottraersi quattordeci Padri de' Reformati di San Francesco, i quali habitauano nel Conuento di Santa Maria dalla Neue in Città nuoua; poiche giunta colà

questa

questa infuriata gente, furono in varie guise tredeci di loro crudelmente morti; gettandone alcuni dal tetto della Chiesa, altri dal Campanile, & altri restando miseramente trucidati, e rimanendo per vittime della Cattolica Religione offerti nel Sacrificio del Martirio al grande Iddio per mano di costoro. Dopò la morte de questi Serui di Dio, manomeßero la Chiesa, Sacristia, & Monastero, non lasciãdoui cosa, la quale altroue haueßero potuto trasportare, spezzando Inuetriate, finestre, muri; in somma sfogando contro questo Santo luogo la loro rabbiosa crudeltà. Di questi Padri vno ne restò in vita, oltre modo dolente in non hauere seguito gl'altri suoi compagni alla corona del Martirio; e negli tredeci morti vno ve ne fù Italiano nomato il Padre Bartholomeo da Bergamo. Non lasciò la Diuina Pietà, che questo sangue in darno fosse sparso, mà germogliando nella vigna della Diuina misericordia, ne germogliò frutti copiosi; poiche non tantosto furono questi rumori sopiti, che li tredeci Padri vccisi ve ne ritornarono trentaquattro, restaurando il Monastero con la Chiesa in migliore, & più bella forma che prima, e continuando i Diuini Vfficij, le Prediche, & il conuertire Anime alla Verità della Santa Fede. Aquietatosi nella Città piccola il rumore, voleua il Ramè senza interuallo alcuno assaltare anco le altre due parti della Città; ma non lo acconsentì l'Imperatore, sperando (senza spargimento di sangue) ottenere quãto egli bramaua: et mentre per questo trattato si mandano Deputati da vna parte all'altra; giunsero in aiuto de' Boemi mille caualli, cõdotti dal Conte di Tẽpir, mandati da Mattias Rè de Ongaria, seguiti da altra soldatesca, & dalla istessa persona di Mattias; e gli Boemi parimente haueuano

13. Padri Frãcifcani Rifor mati precipitati dalla sõmità del campanile al basso dagli heretici cõseguirno il Santo Martirio.

Diuina ricõpensa, che capitò alla Religion de' Frãcifcani Riformati molto celebre, e piosa.

radunato molta gente del Regno; si che fatti ormai di gran lunga superiori a gli Imperiali, rinuntiarono ad ogni trattato. Veduto Rodolfo hauere il suo pensiero hauuto così sinistro effetto, volle licentiare l'Essercito: mà la Soldatesca instando per le molte paghe, delle quali andauano creditori; poco mancò, che nõ succedesse qualche pericoloso amutinamento; pur l'odio, & vicinità de' nemici gli tenne nell'obidienza, dandosi loro per pegno la Città di Buduais, fin che delle loro paghe fossero sodisfatti intieramente: e poi datosi ordine al marchiare, vscirono da questa parte di Praga (tre settimane dopò la loro giunta) auanti giorno: ma accortisi i Boemi della partita loro, aperta la Torre del Ponte, & riparato l'istesso Ponte, oue i Soldati Imperiali rotto l'haueuano, si misero a seguirli, per attaccarli la retroguardia; mà il Ramè fatto a suoi con buon ordine volger la faccia, cagionò, che non diede l animo a' Boemi di attaccarla; si che egli poi, vedutoli ritornare verso la Città, seguì il suo camino verso Buduais: & colà giunto fece decapitare quegli Offitiali, che in Praga si haueuano mostrati renitenti al suo commando, chiedendo le paghe: e la morte di costoro fù parimente della sua morte cagione, poiche pochi mesi doppo, sbandatosi l'essercito, fù egli anco decapitato. Hora ritornati i Boemi nella Città, quanti Soldati ritrouarono, ancorche fossero feriti, ò grauemente infermi, gli buttarono giù dal Ponte nel fiume. Si frapose nelle discordie di questi due fratelli il Pontefice, il Rè Cattolico, & altri Principi grandi, accordando, che Matthias di presente fosse Coronato Rè di Boemia, mà che non si leuasse però il gouerno in vita à Rodolfo; fù per tanto Mattias il Maggio di quest' anno solennemente coronato Rè de

Gran desterità di Rodolfo in mantener à sua diuotion gli esserciti fin tanto, che prouedeua loro di paghe.

Il Pontefice, & il Rè di Spagna procurarono di accordar i Due fratelli Rodolfo, & Mattias, il che seguì con sodisfattion grande delle parti.

Boe-

Boemi: pacificossi anco con Mattias l'Arciduca Leopoldo, contro il quale per questi moti era egli più che mediocremente alterato. Postosi il tutto in pace, & accordatasi questa graue scisma de' Fratelli Austriaci, prese Mattias in matrimonio verso il fine dell'anno Anna figliuola del già Arciduca Ferdinando fratello di Massimiliano Secondo Imperatore, & di vna Sorella del già Duca Vincenzo di Mantoa, e di Monferrato, celebrandone in Vienna le solennissime nozze: Poco à questi graui disgusti, sopraujsse Rodolfo lasciando il Regno, l'Imperio, & la vita il vigesimo giorno di Gennaro dell'anno, che seguì 1612. dopò la cui morte, Intimato l'Arciuescouo di Magonza vn Conuento elettorale in Francofor-te, vi fù eletto per Rè de' Romani, & Imperatore il sopranominato Mattias Rè di Boemia, e di Ongaria, coronandolo conforme l'antico instituto della corona di Germania il giorno della Decolatione di San Gio: Battista; & due giorni dopò fù parimente coronata la moglie, che l'haueua seguito in questo viaggio. Haueua la Città di Aquisgrano alcuni anni prima (preualendo i Protestanti) deposto il Magistrato Cattolico, & creatone vn nuouo di persone della nuoua Religione; ne giouato erano molti pretesti di Rodolfo. I Principi parimente di Brandemburgo, & di Naiburgo haueuano dato principio à fortificare Milaim, luogo posto sopra la Ripa del Reno, solo cinque miglia da Colonia distante; & perche questo pure era contro le Constitutioni Imperiali, l'Imperatore se ne doleua: laonde dato ordine all'Arciduca Alberto di porre il douuto rimedio à queste nouità; egli vi spedì il Marchese Spinola; il quale in pochi giorni, hauendo rassettato le cose di Aquisgrano, spianate le fortificationi di Milaim, &

1612.

Mattias eletto Rè de' Romani, & Imperatore.

acqui-

acquistato al Suo Signore la Città di Vesel, senza hauer ritrouato in luogo alcuno, chi se gli opponesse, ne fece a Brusselles ritorno. Continuaua tuttauia nel petto de' protestanti il mal affetto loro verso Cattolici, particolarmente per queste cose di Aquisgrano, & Milaim sudette; onde riducendosi nouamente in Hadelberga Metropoli del Palatinato inferiore, stabilirono con più strette conditioni la loro vnione, elegendone per capo generale Federico Conte Palatino, & Elettore; per la cui opera si vnirono con essi loro gli Stati di Olanda, pattuendo, che in tempo di Guerra douessero gli Stati mantenere quattro milla Fanti pagati, armati la metà di picche, compresone gli Offitiali, gl'altri di moschetto, ò vero in vece loro mille caualli armati all'vso di Olanda: e quando la conditione de' tempi non hauesse permesso questi aiuti di genti, douessero pagar in contanti, quanto importato hauerebbono le paghe: & all'incontro prometteua l'Vnione pagare alli Stati, in tempo parimente di guerra, quarantatre mille Fiorini di Barbante il Mese, facendosi i Mesi di giorni trenta. Non piacque ad alcuni de' Principi dell'Vnione questa lega con gli Stati di Olanda; adducendo, essere hormai quasi che al fine la Tregua co'Rè di Spagna, & perciò essere certa la rottura di guerra; & rinouandosi sarebbono longo tempo perseuerate, cagionando à loro tanta spesa, da hauerne poi vn giorno necessità per loro medesimi. Le Città Franche anco esse non rimaneuano di questa Vnione troppo contente, per hauersi i Principi distribuiti tra di loro gli Vffitij militari, con assignatione di grosse prouisioni, così in tempo di guerra, come in tempo di pace; restando alle Città le continue contributioni di danari, munitioni, & vittouaglie; aggiungendoui appresso, che

1613.

Perche non piacesse à Principi della Vnione la lega seguita con gli Signori Stati di Olanda.

che hauendosi à venire all'arme, sarebbono loro impediti i traffichi delle mercantie, & con ciò leuato loro le grosse vtilità, che da quelle traggono. Aggiungeuano d'auantaggio, che à loro sarebbe conuenuto hauere le piazze d'armi, gli alloggi delle Soldatesche, ed altri graui incommodi; & che quando anco la vittoria fosse stata per la parte della Vnione, il frutto sarebbe stato non delle Città, mà de' Principi, quali hauerebbono poi anco forsi sforzate dette Città à riceuere in loro il publico essercitio del Caluinismo, seguendo, elleno quelle di Lutero: mà si la fortuna voltandogli la faccia, ne hauessero hauuto il peggio, sarebbono cadute nel bando Imperiale, ponendo à rischio la perdita de' loro Priuilegij: mà tal era l'odio verso Cattolici, & la destrezza de' Capi della Vnione, che il tutto restò sopito. I Cattolici ancor loro non vollero mancare à se stessi; confermando di nuouo la Cattolica Lega, & stando sempre osseruando gl'andamenti de' nemici. L'vltima vnione de' Protestanti, prima di queste guerre di Boemia, fù l'anno 1617. *in Halpruna; alla quale Mattias Imperatore con lettere protestò, essere queste reduttioni contro la Bolla d'Oro, & le antiche Constitutioni dell'Imperio: annullando per tanto ogni conclusione, che quiui si facesse. & intimando loro à disfare questa Congregatione. Risposero i Protestanti, non essere radunati contro Sua Maestà, nè tampoco contro il Sacro Imperio: mà solo per mantenere i loro priuilegij, & restar solleuati de i molti grauami, de' quali erano aggrauati; e supplicando con ogni humile affetto, à operare Sua Maestà con gli Stati Cattolici, di volere sospendere le dimande de' loro grauami, & massimamente il pratticarne di ciò con Principi forastieri, facendosi anco la restitutione al-* *l'Im-*

1617. L'Imperator Mattias fà sapere all'vnione de' Protestăti, che non tĕgano Diete contro la bolla d'oro, & essi tenĕdole fan: ootima scusa.

l'Imperio, & alla sua libertà della Città di Donauerta, come già tante volte era stato promessa. Questa Città di Donauerta era stata occupata sino al tempo dell'Imperator Rodolfo, & con sua commissione, dal Duca di Bauiera, per hauere li Cittadini Protestanti mal trattati alcuni Sacerdoti, & pochi Cittadini Cattolici, che vi erano in tempo di vna deuota processione, che essi faceuano; tagliando Croci, & facendo altri atti di sprezzo contro Cattolici; dal che mosso il Duca Bauaro, (come si è detto) la occupò. Il terzo giorno di Maggio fece l'Imperatore radunare in Praga tutti gli Stati del Regno, a' quali palesò, essersi solamente (mosso da Paterno affetto, & per euitare i graui accidenti, & rouine, che potrebbono sorgere, non hauendogli la Diuina Maestà concesso figliuoli) di proporli per loro Rè, & suo Successore l'Arciduca Ferdinando suo Consobrino, Principe per le sue rare virtù, & qualità (delle quali, egli è stato dall'Omnipotente Iddio in sommo grado dotato) da lui, da' suoi Serenissimi fratelli, & da tutta la Serenissima casa di Austria oltremodo amato; al quale anco cedere voleua tutti gli altri Stati da lui dominati; poiche non hauendo nè anco Massimiliano, nè tampoco Alberto suoi fratelli figliuolo alcuno, ne restasse vno legitimo Signore della casa d'Austria, in quelle Prouincie: e mostrò anco loro autentiche renuntie, che faceuano l'Arciduca Alberto, & il Cattolico Rè di Spagna delle ragioni, che haueuano in quegli Stati nella persona di Ferdinando. Fù da Boemi (dopò hauer à Cesare, resi li debiti ringratiamenti) accettato per Rè, con conditione però di non ingerirsi nel gouerno del Regno senza la volontà dell'Imperatore: In oltre promettesse, in spatio di quattro settimane di confermare

Il Duca di Bauiera prende la Città di Donauerta, fatta di leggiatrice de' Sacri riti della Religione Catrolica.

li loro priuilegij dopò la morte del presente Rè loro; il che tutto l'Arciduca con giuramento promise: Laonde ne seguì la sua solenne incoronatione il giorno delli Gloriosi Apostoli Pietro, & Paulo. Con questa solenne allegrezza porrò io fine à questo primo libro, douendo nel secondo incominciare quelle reuolutioni, le quali nel principio loro rassembrauano di seco arrecare l'oscurità del nome di tanto Principe, mà poi nel fine gli apportarono glorioso trionfo de' suoi nemici.

S'incorona Rè di Boemia Ferdinando Cōsobrino di Mattias, che per nō hauer figli, si contentò proponerlo in Praga, & farlo solennemēte coronar Rè.

Il fine del Primo Libro.

GVERRE
DI GERMANIA
LIBRO SECONDO.

1618.

Ferdinando nuouo Rè di Boemia và alla Dieta di Possonia Commissario di Cesare.

NEL principio della nouella Stagione dell'Anno, che seguì mille, e seicento diciotto, partì di Praga per Vienna Mattias Imperatore, e'l nuouo Rè di Boemia; di doue poco dopò la loro giunta partì questi, come Commissario di Cesare per Posonia, oue erano congregati gli Stati del Regno d'Ongaria; nella quale Dieta egli con elegante ragionamento mostrò, quanto Mattias loro Rè, & Imperatore il bene di quel Regno amasse: Onde essendo carico di graue Età, & anco con poca Sanità del corpo, haueua con Paterno zelo pensato, prouederli di vn capo; acciò seguendo prima di questo la sua morte, non fosse per patirne il Regno qualche graue incommodo, per la nuoua elettione del Rè come in altri tempi accaduto era. Laonde gli pregaua à volere riceuere per loro futuro Rè la sua propria Persona; alla quale Mattias anco il Regno Boemo concesso haueua: & per maggiormente inclinarli à questo, narrò quanti tesori hauesse spesi la Serenissima sua casa, per diffesa di quel Regno, con ponere à rischio souente gli Stati proprij hereditarij. Sopra questa proposta di Ferdinando tennero que' Signori alcune propositioni; poi vnitamente cõcordi risolsero di compiacere al loro Rè Mattias,

Cesare persuade cõ paterna dolcezza gli Ongari à riceuer Ferdinando per loro Rè.

acclamando per Rè nuouo d'Ongaria, & suo Succeßore Ferdinando Rè di Boemia, e seguendo di questo la solenne coronatione, con le solite cerimonie, il primo giorno di Luglio di detto anno. In Boemia (prima che di colà partissero Mattias, & Ferdinando) era seguito, che hauendo alcuni Cittadini di Branau seguaci di Lutero fabricato in questo luogo vna casa, per eßercitarui conforme al proprio rito, ancorche questo luogo foße d'assoluto Dominio dell'Arciuescouo di Praga; & parimēte altri pur Luterani ne haueuano cominciato à fabricarne vn'altra in Clostergrob, pur anco questo d'assoluto Dominio dell'Abbate del Monasterio Brumouense. Hora ricorsi questi due Prelati all'Imperatore, con pretendere, che in ciò troppo la loro giurisdittione si offendeße, fù da Mattias terminato, che la fabrica incominciata in Clostergrob foße subito demolita, come appunto seguì; & quella di Branau douesse esser chiusa, & portarne la chiaue nella Cancellaria Boema, sino à nuouo ordine. Questi, in vece di obedire, ricorsero à Deffensori della loro Setta, Capo de quali era il Conte Enrico Matteo Turriano, il quale con altri condottosi auanti à Mattias, fece instanza per la libertà dell'Esercitio publico di quella gente; adducendo il Priuilegio concesso à quelli sub vtraque dal Predecessore Rodolfo l'anno mille sescento noue, & confirmatoli con gli altri del Regno da eßo medesimo. Dopo alcune trattationi sententiò Mattias, che in quel Priuilegio non potessero eßer intesi i luoghi di giurisdittione Ecclesiastica, & ciò per le loro antiche immunità. Spiacque oltremodo questa determinatione à costoro; Laonde non tantosto partì per Vienna Mattias, & con esso Ferdinando nuouo Rè, (come si è detto,) che

Ferdinādo si acclama Rè di Ongaria.

S'incorona al 1. di Luglio dell'anno corrēte 1618.

Il Conte Enrico Matteo Turriano Capo di setta heretica.

questi Baroni con altri principali Cittadini della medesima setta incominciorono à trattare sopra questo particolare, pretendendo, che l'Imperatore hauesse incominciato à priuargli di quella libertà di Religione, che concessa hauesse loro il suo fratello Rodolfo. Hauuto parte Mattias di queste publiche radunanze, che in Praga si faceuano; incominciò con Editti à intimar loro, che se ne doueßero astenersi; mà questi si escusarono, adducendo, che non si faceuano in pregiuditio di Sua Maestà, mà si bene per lo mantenimento de' Priuilegij, & della pace di quel Regno, & contro i nemici del Rè; & del Regno Boemo. Di questa risposta, non restando soddisfatti, nè lo Imperatore, nè Ferdinando; con nuoui, & più rigorosi editti prohibirono loro il congregarsi, & anco il trattare cose alla Religione, ò altro spettanti, di propria auttorità. Da questo commossi questi Signori à non piccolo sdegno, si vnirono il duodecimo giorno di Maggio in großo numero; e dopò d'hauer trattato lungamente sopra questi affari, risolsero vnitamente, volere viuere, morire, espor la vita, le facoltà, & l'honore per il mantenimento della libertà di conscienza. Indi hauendo da' Pulpiti à loro Predicanti fatto alle genti palesare questa risolutione presa, con essortarli all assistere, anco con l'armi, se il caso portato l'hauesse; il giorno vigesimo settimo di detto mese (Infausto à tutta la Germania) vniti di nuouo, & armati, con numeroso seguito di gente, andarono al Palagio Regio, & quiui ritrouato il supremo Burgrauio con altri Consiglieri lasciati dall'Imperatore per gouerno del Regno, à questi esposero questi sollenati la loro dimanda circa la pretesa libertà, di potersi, anco ne' luoghi di persone Ecclesiastiche, fabricar Chiese e Scuole della setta sub

L'Imperator Mattias intima alle Sette degli vtraquisti, che non facciano publiche radunanze.

Gli vtraquisti armata mano inuadono in Praga il Palazzo Regio fa cendo hostilità al Burgrauio, & a' Cōsiglieri.

sub vtraque: e passarono dall'vna all'altra parte molte proposte, & risposte; alla fine, ancorche il Burgrauio, & il Signor Popel Caualiero Teutonico si andassero accomodãdo al volere de' solleuati per achetarli, nulladimeno questi fatto vn Tumultuario impeto contro questi Signori, con Barbara crudeltà ne gettarono i Signori Filippo Slauata, & Vencislao Martniz, co'l dottor Filippo Seeretario della Regia Cancellaria fuori delle finestre: ma furono questi dalla Diuina mano preseruati illesi dalla caduta, ancorche fusse molto eminente, & d'auantaggio gli preseruò da molte archibuggiate, che gli sparorono dietro, saluandosi con la fuga. Il Burgrauio se bene per la sua venerabile vecchiaia fù saluato, al non esser precipitato anch'egli, lo posero però in arresto, con farli giurare, d'esser vnito con essi loro, & il simile fecero anco al Capitano di Castello, & altri. Dalla fama di questo fatto erasi poco meno che solleuata la Città; mà il Conte Turriano scorrendo per ogni parte, promettendo al Popolo, che loro hauerebbero giustificato questo fatto appresso l'Imperatore; fù tale l'auttorità di lui, che la gente à vn tratto a proprij affari si condusse: e dopò questo crearono per gouerno del Regno vn Magistrato di trenta Direttori, parte Nobili, & parte Cittadini delle tre Città di Praga, con qualche altro ancora, mà tutti della Setta Luterana; e sforzarono la Città di Praga al prestar in man loro l'homaggio di fedeltà. Dopò questo si diedero all'assoluto gouerno, e la prima espiditione, che facessero, fu, il dare perpetuo essilio a' Padri della Cõpagnia del Giesù, a' quali parimente confiscarono le facoltà, così de' beni stabili, come mobili: Onde conuenne a questi Padri l'vscirne con la sola vita dal Regno; & questa fù anco

Trè personaggi buttati dalle fenestre da gli heretici, sono saluati sẽza offesa dalla diuina mano.

Scorreria del Turriano per la Città a procurar che nõ si solleuasse in armi.

Heretici di Praga ottenuto che hebbero l'homaggio dalle tre Città, scacciarono i Padri Giesuiti.

assai,

assai, tanto erano gli animi degl'auuersarij inacerbiti contro di loro. Mutarono poscia tutto il gouerno della Città, ponendo nelli Officij gente della loro Setta, & dopò di hauer occupato l'entrate Regie, si diedero per ogni parte ad assoldar soldati. Pure per escusarsi di così graue delitto di lesa Maestà, publicarono alle stampe vn'Apologia, nella quale si sforzauano giustificarsi presso il Mondo di quanto era successo; mostrando non essere ciò seguito contro li loro Rè, mà ben sì contro li Ministri Regij, per il mal gouerno loro, & di auantaggio per mantenersi la propria libertà. Intesosi dall'Imperatore in Vienna questo importante fatto, vi spedì vn personaggio, per proporlo, ò che deposte le armi, si trattasse amicheuolmente l'accordarsi di queste reuolutioni: mà erano di già giunte le cose a tal segno, che tutto che in apparenza mostrassero i sollevati, non volere essere contro Sua Maestà; tuttauia dando buone parole, attendeuano a recare nella deuotione loro le altre Città del Regno; con molte delle quali poca fatica vi hebbero, per essere parimente della lor Setta; & altre poi (mà poche) rimasero nella deuotione di Cesare; il quale vedendo, il fatto de' Boemi attendere ad vna aperta Ribellione, sotto questo pretesto di libertà di conscienza, ne diede parte a i Elettori, & altri Principi dell'Imperio. Intanto il Conte Turriano fatto capo de' Solleuati, con armata gente se ne andaua pigliando il giuramento da' luoghi, & Città, che voleuano aderire con essi: e ricercò parimente la Città di Buduais; li cui Cittadini mostrandosi al vero Signor loro fedeli, furono dal Conte minacciati di stretto assedio, & d'auantaggio, che prendendo la Città non hauerebbe perdonato, nè anco à bambini non ancor nati. Hor mentre que-

Gli heretici p sottraersi dal delitto di lesa Maestà publicano alle stápe vna Apologia.

Gli heretici dáno buone parole a Cesare di piegarsi al suo volere; mà non per questo depongono l'armi.

cittadini di Buduais fedeli all'Imperatore non vogliono sentir il Turriano à ribellarsi.

queste cose in Boemia seguiuano, ne seguì in Possonia la già detta Coronatione di Ferdinando; il quale ben tosto a Vienna fece il suo ritorno, per trattare sopra affari così importanti. Hora mentre questo si tratta, la prigionia del Cardinale Melchior Clesellio apportò non poca merauiglia. Erasi questo Prelato dalla bassa sua nascita co'l mezzo delle lettere humane, & Diuine auanzato tant'oltre; che dopò hauer hauuto li Vescouati di Vienna, e di Haistat, fatto Cōsigliero secreto di Mattias, fù alla di lui richiesta da Paolo Quinto Sommo Pontefice creato Cardinale: & era egli stato con Ferdinando, & con Massimiliano Arciduca d'Austria a Possonia, & parimente sen'era ritornato con questi Principi a Vienna. Hora il vigesimo giorno di Luglio, dopò pranzo, hauendo hauuto co'l Nuntio Apostolico vn lungo ragionamento, s'auiò a Palazzo alle solite trattationi; e mentre saliua le scale verso li alloggiamēti degli Arciduchi, hebbe incontro vn gentilhuomo di Camera di Ferdinando, che riceuendolo ne scusò il suo Signore, che per certa indispositione, non poteua venire ad incontrarlo; onde non puote il Cardinale entrare alla solita Audienza, essendo insieme chiusi il Rè Ferdinando; l'Arciduca Massimiliano, & l'Ambasciator di Spagna. fù per tanto con bel modo condotto dal Baron Prainer in vn'altra Stanza, accompagnato dalli Conti di Tempiro, e Rambaldo di Collalto; & quiui da questi tre Caualieri fulli fatto sapere, come era prigione, & che la Serenissima casa d'Austria pigliaua a giustificarsi di questo appresso del Sommo Pontefice. Atterrito da questo non pensato accidente il Cardinale, fece molte proteste, particolarmente di almeno poter parlare all'Imperatore: mà il tutto gli fù negato. Indi

Ritorno d'Ongaria di Ferdinando incoronato Rè à Vienna.

Nascita del Cardinal Clesellio, e suoi virtuosi progressi à tal dignità.

Essendo capitato il Cardinal Clesello al palazzo per abboccarsi con sua Maestà li fù fatto sapere dal Sig. Baron Prainer, dal Cōte di Tēpiro, e dal Cōte Rābaldo da Collalto, che era fatto prigione.

Duual Conte di Tempir, gli ordinò, che nella Boemia spingere si douesse: il quale proueduto si d'artegliarie, ed'altri arredi necessarij nella Boemia entrò. Non dormiuano in questo mentre nè anco i Ribelli; poiche sentendo l'armarsi, che si faceua nell'Austria à danni loro, anch'essi fecero gagliarde prouigioni, per opporsi all'Essercito Imperiale, accampandosi poco da Buduais discosto; si per essere pronti ad ogni bisogno, come per più facilmēte astringere questa Città all'vnirsi con essi, come luogo di non picciola consequenza; Entrato il Tempir nella Boemia incominciò a porre tutto quello, che se gli parò auanti in rouina, non perdonandosi à cosa alcuna, nè tampoco a molte Chiese, che da questa soldatesca furono poste a Sacco. Ricercò all'arrendersi la Città di Naiaus; mà essendo ciò negato da' Cittadini, conuenneli (senza effettuar altro) ritirarsi alli confini dell'Austria, non hauendo seco tante genti da potersi affrontar co' Boemi. In questo tempo fù da gli Elettori, & altri Principi trattato l'accomodamento: & pareua, che i Boemi vi inclinassero: mà volendo questi alcune particularità riseruarsi, & l'Imperatore volendo, che deposte l'armi si ponessero nella sua Clemenza, con promessa però di compiacerli; nè piacendo questo partito a' sollevati, si risolse il trattato in nulla, attendendosi dalle parti a gagliarde prouigioni. Le Prouincie di Slesia, Lusatia, e Morauia, veduto di già il fuoco della guerra acceso, assoldarono anch'esse molta gente per diffesa, ponendole a' confini delle Prouincie. Haueua l'Imperatore richiesto all'Arciduca Alberto suo fratello, Carlo di Longneual Conte di Bucquoi famoso Capitano nelle guerre di Fiandra, per seruirsene per Capitano generale in questa guerra, il quale giunse circa

Il Tāpir si ritira a i Confini dell'Austria per non hauer genti à bastanza.

la metà del Mese d'Agosto a Vienna, & hauuto da Cesare le commissioni necessarie, partì per il Campo, il quale fin' all'hora solo con leggiere scaramuccie fatte con gli inemici trattenuto si era: in vna delle quali, che più dell'altre fù di gente ingrossata, fù constretto il Tempire, con perdita di molti de' suoi, ridursi in vn bosco, con molto disagio di viueri: mà hauuto ad vn tratto dall'Austria nuoua gente, partendosi quindi, in luogo sicuro si condusse. Giunto il Generale Bucquoi con nuoua gente in campo, & quiui intesoui, come la soldatesca si fosse portata male, con incendij, rapine, & vccisioni de' Contadini; fece subito sotto graui pene prohibire per l'auenire simili attioni: ne ritrouandosi forze, per affrontarsi co' nemici (con quali molta gente mandata dagli Stati della Slesia, congionta si era, ancorche apparesse, che solo per diffesa glie la mandassero) si andaua trattenendo solo nel suo vantaggio. Haueuano i Direttori Boemi preso al loro soldo Enrico vno de' Conti di Mansfelt, poco prima ritornato dalle guerre d'Italia: il quale hauendo a nome loro assoldato molta gente, ed altra hauutane da' Direttori; con artegliarie, e munutioni, pose l'assedio alla Città di Pilsen, Città molto Cattolica, & di Cesare deuota, & che non haueua voluto vnirsi co' ribelli contra del proprio Signore: I cui Cittadini prima della giunta dell'Essercito nemico abbruggiarono i Borghi della Città, acciò non seruissero di commodità a nemici. Giunto il Conte di Mansfelt sotto questa Città, si diede per ogni parte à stringerla, co'l fabricar Trinciere, & auanzarsi con queste verso le mura; hauendo inteso da vn mugnaio fatto prigione a prima gionta, tutte le particolarità de gli assediati. Di questo assedio si dolse co' Diretori il Duca di

Pilsen assediata dal Côte di Mansfelt, per nô essersi voluta partir dal la Religione cattolica nè da Cesare.

Ba-

Bauiera, per eßere la Città Cattolica, & il Duca capo della lega Cattolica: onde essi ordinarono subito al Conte, che leuar lo douesse, come subito ei fece, ritirandosi due leghe lontano, con la sua gente. Mà perche, il Presidio con frequente sortite faceua d'intorno non piccioli danni, ordinarono i Direttori nouamente al Conte di proseguire l'espugnatione di questa Città: la quale nuouamente rifiutato haueua vn nuouo partito propostole, acciò con gli altri vnirsi douesse. Giuntaui per tanto di nuouo gente, piantò due batterie, l'vna, che batteua le mura dalla Porta di Praga sino al Palagio fabricatoui già da Rodolfo; & l'altra alla parte del Monasterio de' Padri Reformati di San Francesco: Laonde hauendo con la continua tempesta delle Artegliarie fatto, & nell'vno, & nell'altro luogo grande apertura; ordinò l'assalto il giorno decimo ottauo di Nouembre: mà nel riconoscersi la breccia, fù riferito, che gli Assediati con arbori, terra, & letame, & altre materie, haueuano riparato la notte alle rouine; Onde il Conte l'aßalto per l'altro giorno ne differì. Tentarono alcuni suoi soldati, con fuochi artificiati di voler accendere queste diffese, mà furono da questa impresa scacciati con le continue moschettate, che quelli di Pilsen gli disserrarono contra; tenendoli con queste dalle mura lontani. Fece il Conte ben tosto drizzare due altre batterie à vna casa, che per bagno seruiua à Cittadini, situata tra il sudetto Monasterio, & la sudetta Porta, & fattasi in questo luogo conueniente appertura, ordinò vn generale assalto, cioè alli tre luoghi dall'arteglaria apperti, & con Petardi alle Porte della Città; preuedendo, che douendo gli assediati opporsi in tanti luoghi, non fora stato difficile il superarli in vna delle parti as-

Quelli di Pilsẽ, battuti dalla artigliaria, rimediano alla breccia cõ arbori, con terra, con letame, &c.

 salite:

salite: nè gli fallì il pensiero; poiche datosi l'assalto, & facendosi lo sforzo maggiore alla casa rouinata, come assai più cōmoda per poter esser assalita, tutto che gli Assediati quiui facessero incredibile diffesa, con gettar molti nemici giù dalla breccia nella fossa estinti; nulladimeno, nè questo, nè l'hauere a' soldati a passare per l'acqua sino alle ginocchia prima del venire alla breccia, gli puotè trattenere: che alla fine non si rendessero patroni del posto: mà prima fù più volte l'assalto rimesso, sotto entrando compagnie fresche, sin tanto, che toltasi a Cittadini co'l cannone ogni diffesa rimastaui, fù la casa occupata. Pur fieramente si combatteua in questo mentre alla parte del Monasterio, oue in persona assisteua il Cōte Giò: Giorgio di Solma, Luogotenente del Mansfelt; e quiui parimente gli assalitori occuparono le mura; ma essendoui di dentro, e con ferri, & con altre sorte d'inuentioni stato fatto diffese tali, che senza notabilissimo precipitio non si poteua auanzarsi, e tuttauia continuando le moschettate; conosciuto dal Conte il pericolo de' suoi, abbandonando il posto, gli fece dall'assalto ritirare: come pur anco conuenne di ritirarsi a quelli, a quali era la carica stata imposta d'attaccare co'l Petardo due Porte della Città; poiche all'vna il Petardo non fece effetto buono; & all'altra (essendoui morto d'archibuggiata il Petardiere) non vi puoterò far cosa, che da loro fosse dessiderata. Si mantennero però il Posto occupato della casa del Bagno; oue subito il Mansfelt fece entrar cinque compagnie di Fanti. li Cittadini, & Soldati del Presidio non per questo perduti di animo, tirarono a vn tratto alcune diffese di rimpetto al posto, per ouuiare a nemici l'auanzarsi: & per discacciarli dal detto

posto,

posto, attaccarono il fuoco ad alcune case, che con quella del Bagno si andauano à congiungere, con pensiero che serpendo il fuoco (com'è di sua natura) giunto alla casa occupata, hauesse sforzato l'Inimico ad abbandonarla: ma non sortì l'effetto; poiche l'Incendio non passò le case, che erano state accese; nè nelle diffese si puotero mantenere; poiche essendo gli assalitori superiori di Sito, con le moschettate gli danneggiauano grandemente: onde si ridussero alla piazza, & questa con botte, & carri pur fortificarono, hauendo posto vn pezzo d'arteglia ria al dritto de'nemici. Si diffesero per qualche poco spatio di tempo; mà entrando per la parte occupata la soldatesca, ne fù la Città tutta occupata; si che questi, che la piazza diffendeuano, si ridussero al Monasterio de' Reformati; & quiui fino alla notte fecero braua, & honorata diffesa: ma venuto il giorno incominciarono à parlamentare con il Conte di Solma, & ottenuto per alquante hore di Tregua, si arresero; accordando, che il Presidio vscire douesse con le bandiere auolte, moschetti al riuerso, & con li lucigni estinti: e furono fuora della Città dal Borgo Mastro licentiati; poiche il loro Capitano Doron n'era stato pochi giorni prima, mentre riconosceua le batterie nemiche, d'archibuggiata vcciso. Di questi soldati quelli, che volsero rimanere al soldo de' Boemi, furono dal Conte compartiti nelle sue compagnie: e così venne questa Città in mano de' Ribelli, giurando fedeltà in mano del Mansfelt; il quale nella Religione altra mutatione non fece, che nella Chiesa principale di S. Bartholomeo, farui entro predicare, & farui altre cerimonie conforme al suo rito. fece poi punire co'l laccio il Mastro di Giustitia di Pilsen, il quale insieme con vn Villano suo compagno (durante l'assedio)

Dopo generosi cóbattiméti, & resistenze si préde Pilsen, & si accorda, che escanoi soldati con vili modi di portar le armi, e le insegne.

dio) faceuano nel Campo tre tiri per ciascheduno al giorno, & sempre colpiuano, oue di colpir dissegnato haueuano: che fù la morte di qualche huomo di commando, attribuitosi questo ad arte Magica, hebbe per premio il restar appeso ad vna forcha nuouamente fabricata: essendone stata la vecchia di ordine del Conte molti giorni prima rouinata; & questo perche li Cittadini rinfacciauano a' soldati di fuori, che quella forcha assai più anticha della loro Religione fosse, poiche fù fabricata sopra la Casa, oue già stette Procopio Raso alloggiato, mentre senza frutto questa Città per spatio di noue Mesi tenne assediata l'anno mille è quattrocento trentatre, & ottanta quattro anni in circa, prima che Lutero lor Maestro dogmatizasse. Trauagliauasi grandemente dall'altra parte verso l'Austria inferiore; doue il Tempir il secondo giorno di Ottobre, mandando cinquanta caualli alla Città di Gomino, & questi richiedendo per parte del Conte dalla Torre Generale de' Boemi certe munitioni, furono da' Cittadini come Amici introdotti: mà questi fermatisi nella Porta, & dato il segno, tosto sopragiungendo vn numero di Moschettaria, stata prima posta in Aguato, di questo luogo s'impatronirono; dal qual cauandone quanto vi era di buono, carichi di Bottino, ne fecero al Campo ritorno: dal quale spesso vsciuano a' danni del Campo nemico, che grosso di meglio che trenta milla Soldati si ritrouaua; & che se si fossero auanzati verso il campo Imperiale vi hauerebbono potuto cagionare qualche pericolo, per la necessità d'infirmità, ed' altro, in che si ritrouaua. Pareua, che solo il fine de' Boemi altro non fosse, che il deffendersi; tutt'hora vi seguiuano giornalmente di grosse scaramuccie; in vna delle quali furono da alcuni caualli

Il mastro di Giustitia di Pilsen cô vn Villano, durante l'assedio, faceuano 3. tiri per vno al giorno, cogliêdo oue voleuano, per lo che furono fatti morire sù le forche.

Bel bottino fatto con accorto, e ben concertato stratagema.

ualli

ualli Olandesi rotti trecento Caualli Imperiali, ritrouati in vn bosco: hauēdone di essi molti vccisi, altri fatti prigioni, & altri posti in fuga, leuandoli vn grosso bottino, & molti caualli. Partì in questi giorni il Tempir per Vienna, non potendosi bene accommodare all'vbidire i commandi del Generale Bucquoi: il quale hauendo con nuoua gente ingrossato il suo campo, incominciò à pensare a qualche Impresa. Tentò egli per tanto il secondo giorno di Nouembre, co'l fare assaltare la mattina assai per tempo il campo de' nemici, di cagionar loro qualche danno; mà li trouò così allestiti, che con vna sola debole scaramuccia li conuenne ritirarsi al suo quartiero. Hora vedendo i Boemi, come il campo Cesareo, cresciuto di gente oltremodo, attendeua à danni loro, ordinarono al Conte Turriano, & al Marchese di Geregendorff, che le genti di Slesia commandaua; che posto da canto ogni rispetto, attendessero non solo alla diffesa, mà anco all'offendere al possibile il nemico. Il Bucquoi leuato il campo, si presentò alla Città di Naiaus, prendendone a prima giunta i Borghi: e chiedendo poi, a nome di Cesare di esser introdotto; gli fù risposto dal Presidio, (che era di tre Insegne di Infateria) con molti tiri di artiglaria: e così hebbero quella notte gl'Imperiali ne' Borghi, & in campagna poco commodo alloggiamento. La mattina che seguì, parte de' Collonelli erano di parere, che la Città à vn tratto battere, & assalire si douesse: mà il Bocquoi conoscendo, non hauere gente a bastanza, à tall'impresa, hauendo auiso certo, che i Boemi s'erano mossi in grosso numero per soccorrere questa Piazza, se ne astenne; riducendosi con molta fattica, con le artigliarie, & bagalie a Camnin per le continue pioggie, che quei giorni cadute erano, luogo a due

leghe di Buduais distante; e quiui riposò l'essercito, & si trattenne sino l'acconciarsi d'alcuni ponti, che passare occorreua, per condursi a Buduais; oue dißegnaua fare piazza d'arme, per offendere maggiormente il nemico: Leuandosi per tanto da Camnin il nono giorno del Mese, à quella volta si mosse, marchiando in ordinanza campale, per la vicinità del nemico. Poco si era il Campo Cesareo dall'alloggiamento discostato, quando che fù la retroguardia condotta dal Maradas attaccata dal nemico, che in grosso di quattordeci milla combattenti veniua: mà il Maradas senza danno hauendo condotto la retroguardia in vn bosco, oue di già si era auanzato il corpo dell'eßercito, fù dal Bucquoi posto all'entrata di questo bosco vna scielta banda di moschettieri, quali brauamente sostennero la carica; sin tanto che il campo Imperiale si conduße oltre il bosco in campagna aperta; al quale con buon ordine ricondottisi questi moschettieri, paßarono à vn tratto anco i Boemi oltra quello a danni de gli Imperiali: e quiui incominciossi tra questi due eßerciti vna fiera fattione, che sino alla notte durò: e se i Boemi haueßero potuto occupare vn Ponte diffeso da trecento moschettieri (come tentarono,) correua l'eßercito Imperiale qualche rischio. La notte (dopò la morte di molti d'ambe le parti) diuise la zuffa; stimandosi il danno maggiore dalla parte del Bucquoi: il quale dopò questo abbattimento, condusse la sua gente a saluamẽto à Buduais. Poscia occupò & pressidiò la Cittadella di Cromlaù con trecento fanti, & doicento caualli; il che fù di grandissimo pregiuditio à Boemi, & di molta commodità di luì; eßendo questa piazza in sito molto opportuno, per ricceuere aiuti da Bauiera, & dal Vescouato di Poßa. Gli quat-

Azzuffamẽto dell'esserci-to Boemo con l'Imperiale, che durò tutto il giorno.

Il Bucquoi passato à Buduais con l'essercito, occupa la Città di Cromaù, & la munisse de Fanti, e di caualli.

quattordeci pure di questo Mese leuarono i Boemi à gli Imperiali trent'otto carra di munitione, con buona somma di denari, che conduceuano al campo; hauendo prima combattuto, e rotto ottocento Fanti del Reggimento del Firstembergo, che gli accompagnauano; Mentre così nella Boemia dall'vna, & dall'altra parte si trauaglia; in Vienna seguì la morte di Massimiliano Arciduca, & gran Maestro di Prussia, fratello dell'Imperatore, in sua età d'anni sessanta; il cui cuore fù sepolto appresso il Padre, & il Cadauero con li ornamenti di gran Maestro fù mandato in Ispruch, & colà parimente sepolto. Apparue anco di questi giorni vna gran Cometa, che per due Mesi si fece vedere; sopra li cui effetti gli Astrologi (al loro solito) fecero vedere varij discorsi; mà per quello, che poi habbiamo veduto, fù ella infausto presagio della morte de' primi Principi d'Austria, & delle rouine, & mutationi de' Stati, che poco appresso nella Germania seguirono. Vedendo l'Imperatore la pericolosa reuolutione de' Boemi, & come di giorno in giorno fomento maggiore pigliaua; Intimò vna Congregatione degli Stati dell'Austria, così Cattolici come Protestanti. Comparuero i primi; Mà gli altri (tutto che buona parte di loro si conducessero in Vienna, luogo à questo destinato) non vollero però mai interuenire à trattato alcuno; pretendendo, d'essere alleggieriti prima di molte grauezze, & restar certificati, qual animo hauessero i Cattolici verso loro. In tempi così pericolosi passarono tra l'vna, & l'altra parte molte scritture, senza venirsi mai ad effettiua resolutione: dal che mosso l'Imperatore, intimò loro due Decreti, per astringerli all'obedire: à quali risposero in iscritto lungamente, con pretendere, che mantenuto fosse loro quello,

Morte dell'Arciduca Massimiliano fratello dell'Imperatore in Viena.

Apparire di vna Cometa.

Gli Heretici premono à voler, che sia loro mãtenuto dall'Imperatore tutto quello che da Massimiliano Secõdo era stato promesso.

che Massimiliano Secondo, & egli medemo promesso lor' haueua; e pretendendo di auantaggio, che congregandosi gli Stati generali sudditi di S. Maestà, fosse trouato il mezo opportuno, per ritornare la pace alla Patria. Il Conte della Torre non mancaua intanto di machinare per la Ribellione dell' Austria, fomentando con secrete prattiche l'animo de' Protestanti; & per facilitarne l'euento, si spinse con grosso neruo di gẽte in quella Prouincia, con molto danno de' Paesani; ancor che facesse publicare vna scrittura, nella quale si dichiaraua, non esser il suo intento il danno d'alcuno, e che hauerebbe mantenuto ogn'vno nel suo; mà che solo si moueua contro quelli, i quali aborriuano la pace, procurando à Boemi ogni rouina. Era entrato anco nell' Austria con gente Boema per vn'altra parte il Co. Andrea di Slich; & à due leghe vicino à Zbetel abbattutosi in certi carriaggi, tagliato à pezzi chi gli guidaua, & guardaua, gli acquistò; essendoui tra l'altre cose settanta mille Tolleri di contanti: & dopò d'hauer preso Zbetel co'l ricco Monasterio à quella Città congiunto, & postoui conueniente Presidio, con la sua gente al campo del Turriano si condusse, occupando poscia insieme molti luoghi, & Monasteri, scorse fino à nuoue leghe lontano da Vienna, per la cui tema quei Cittadini haueuano fatte molte nuoue fortificationi, attendendosi al fare buona guardia alla Città. Si resero anco i Boemi Patroni della Città di Taisembrot, essendone vilmente il pressidio fuggito alla sola voce, che'l nemico veniua à quella volta. Il decimo giorno di Decembre giunse in Praga il Signor Alberto di Valstain con lettere di Cesare à quei Direttori, contenenti, che (deponendo l'armi) si ponessero nella clemenza di Sua Maestà,

Il Conte della Torre intẽto à procurar, che si ribellasse l'Austria da' suoi antichi Principi cattolici.

Preda di 60. mille tolleri fatta da quelli del Turriano.

stà, come loro legitimo Rè, e Padre; appresso ilquale hauerebbono hauuto luogo le loro dimande: & per facilitar questo, si facesse vna Tregua per due Mesi; nel qual tempo ricercando con preghi la Maestà di Ferdinando nuouo Rè di intercederli il perdono, il qual Vfficio egli non hauerebbe ricusato di fare, nè Cesare il perdono negato gli hauerebbe; & per fine, che fossero contracambiati i Signori Ponzan, e Velin, ritenuti da Boemi, nel Dottor Iesenio ritenuto dall' Imperatore. A queste proposte aggiungeuasi, che in mancamento dell' accettare, le sopranarrate cose, l' Imperatore minacciaua à Boemi ogni rouina. Risposero à queste propositioni i Direttori, che essi erano fedeli seruidori di Sua Maestà; mà che stando le cose ne' termini, in che si ritrouauano, essi non poteuano pigliare altra risolutione, se prima non si congregauano gli Stati del Regno, & hauessero di ciò dato anco parte à gli Slesij, & altri loro Confederati; e così senza hauer operato il Valstain cosa alcuna, se ne ritornò al suo Signore. Cresceuano giornalmente più sempre questi tumulti; Onde l' Austria superiore anch' ella, ò fosse per sicurezza di quella Prouincia, (come in apparenza mostrauano) ò fosse secreta Intelligenza, che co' Boemi s' hauesse, chiusero la nauigatione del Danubio sopra la Città di Lintz, con Forti, & Trinciere, tirando dall' vna all' altra Ripa vna forte catena di ferro: del qual fatto dolendosi appresso Cesare il Duca Bauaro, & il Vescouo di Possa, per restarne li traffichi loro impediti; spedì l' Imperatore a gli stati dell' Austria il Marescial di Corte, à notificar loro per parte del suo Signore, che leuando la Catena, & facendo la Demolitione de i forti, rendessero libera la nauigatione del fiume: che douessero aprire i passi de' boschi, da lo-

Il Valstain mãdato in Praga dall' Imperatore non ottiene niente da' Direttori, & se ne ritorna à Cesare senza negotiatione.

ro chiusi, verso la Boemia, acciò ne restasse al Bucquoi libero il passo in quella Prouincia: co'l quale anco buona corrispondenza tener doueßero; congiungendo con lui le genti da loro assoldate, al quale anco prouedere doueßero di vesti, & munitioni per l'inuernata proßima. Al che questi Signori risposero, eßer le Trinciere fabricate sopra la Ripa del Fiume nel Territorio loro, nè per offesa d'alcuno, mà bene per diffesa di quel Paese, come pur seguito era altre volte: non eßere poi buon consiglio, l'aprire i passi verso la Boemia, ritrouandosi il Bucquoi quasi nel cuore di quel Regno: & apprendosi i passi, ne potrebbono i Boemi paßare a suo bel agio nell'Austria, di doue non così di leggiero, sarebbono stati discacciati: la corrispondenza poi con Bucquoi esser molto pericolosa per la vicinità, & potenza de' nemici, & la soldatesca aßoldata, tutto che in poco numero; & l'altra, che di nuouo aßoldauano, la teneuano per diffesa della Patria, dubitando di douer eßer loro più che necessaria: e per fine poi, che hauerebbono proueduto di vesti all'essercito Imperiale, mentre il Bucquoi à cõfini dell'Austria haueße mandato à pigliarle. Così il Mareſciale con poca sua sodisfattione à Vienna ritornò: nella qual Città il giorno decimo quarto di Decembre la Maestà dell'Imperatrice (senza lasciare all'Imperatore suo Marito figliuolo alcuno,) à miglior vita passò; & fù con dolore estremo di tutta la corte nel Monasterio Reale delle Monache sepellita. Tentò nella fine dell'anno di nuouo Mattias, con vna humanissima lettera, di potere pure indurre i Boemi à qualche accordo; mà fù anco questo (come altre volte era seguito) vano: anzi che gli quattordeci di Gennaro dell'anno, che seguì mille seicento e diecinoue, si mossero i Boemi in

A' 14. di Decẽbre 1618. morse la Imperatrice senza hauer lasciato figliuoli.

1619.

numero

numero di quattro milla, co'l fondamento di certo trattato, per occupare Cromace; mà essendo il trattato scoperto, in tempo che di già si haueuano fino sotto le mura condotti, assaliti poscia dalla Cauallaria, & dalle mura disserrato loro alcuni Cannoni contro, con qualche danno, verso il Campo Boemo si ritornarono: nella qual ritiratà, casualmente si abbatterono nel Conte di Bucquoi, il quale con mille soldati se ne era vscito di Buduais, per assalire vn quartiero de' nemici. Attaccatosi per tanto fra di loro vna grossa scaramuccia, che lunga hora durò, oue dopò vn valoroso menar di mani, co'l restarne meglio di cinquecento estinti d'ambe le parti, ciascuno al suo alloggiamento si ricondusse: à ciascuno essendo fallitò il pensiero, che da quello mosso haueua. Di questi giorni fù dall' Imperatore proscritto, & dato nel bando Imperiale Ernesto Conte di Mansfelt; per hauer, non solo contro le Constitutioni dell' Imperio, senza sua saputa, assoldato molta gente, mà per hauere d'auantaggio con questa gente assalito vn suo Regno. Dall' Elettore di Sassonia, nel principio di quest' anno, era stata trattata vna suspension d'armi, & vna riduttione delle parti in Egra, Città posta nella Boemia alla Sassonia confinante, per quiui douere accordare lo scisma, senza che à maggiore effusione di sangue passare si douesse: mà mentre questo si andaua negotiando, & che per li quattordeci del futuro Aprile era stabilito il ritrouarsi in Egra gli Commissarij delle parti; la morte di Mattias Imperatore (che alli vinti di Marzo seguì) cagionò non solo, che questa riduttione non hauesse il douuto effetto, mà che le reuolutioni maggiori si facessero. Morì di età di sessanta due anni, hauendone poco meno, che sette goduto l'Imperio. Il Rè Fer-

Ernesto Conte di Mãsfelt viene proscritto, & bandito dall' Imperatore perhauer contro le Constitutioni fatto gente & assalito vn regno all' Imperatore.

Morte dell' Imperator Mattias a' 20. di Marzo causa grã de alteratione.

L' Arciuescouo di Magõza Elettore, & Arcicancelliere per Germania inuita gli altri Elettori in Franco-forte à farvn nuo Imperatore.

Ferdinando diede per espressi Corrieri parte a' Principi Elettori di questa morte; accioche ciascuno (conforme l'antico vso) il proprio carico essercitasse; laonde l'Arciuescouo Magontino, come Arcicancelliere per Germania, inuitò gl'altri Elettori in Francoforte, per il giorno vigesimo di Luglio prossimo, per quiui alla nuoua Elettione d'vn Capo, & Imperatore venirne; con protesto che se alcuno non vi fosse comparso, ò per lui legitimi Commissarij, che non per questo si sarebbe restato di passare auanti con l'elettione: inuitatoui parimente Ferdinando Rè di Boemia, & d'Ongaria, come legitimo Rè de' Boemi, & Elettore; il quale hauendone hauuto dall' Arciduca Alberto piena potestà, il gouerno de' stati dominati da Matthias preso haueua: e tutto che hauesse fatto citare i Boemi, gl'Ongari, & i stati dell'Austria, per lo giuramento dell'homaggio; questo non prima seguì, che non precedessero molte reuolutioni, come anderassi narrando. Scrisse a' primi vn' amoreuolissima lettera, mà non fù da' Boemi accettata; ancorche il perdono, la confermatione de' priuilegij, & immunità promettesse loro; rispondendo, hora che l'Imperatore morto era, non hauere essi à fare con altro Capo, mà attendere al diffendersi, & al possibile offendere chi à' danni loro così pronto si mostraua. Vscina il Conte di Bucquoi in questo mentre con la sua gente ben spesso da Buduais, & da Cromace, apportando con le scorrerie notabil danno al Paese; dal che mossi i Direttori, ordinarono al Colonello Chinzchi, principalissimo Baron Boemo; che con mille caualli, & cinquemilla Fanti à queste scorrerie opponere si douesse; ilquale con parte di questa gente incontratosi in quattrocento Haiduchi gli disfece, con leuar loro vn ricco bottino:

indi

indi hauendo inteso, gl'Imperiali vsciti da Buduais hauere assalito i luoghi del Signor di Sciambergo, à quella volta si mosse, & abbattutosi in essi, parimente gli ruppe: & hauendo poi da' prigioni inteso, come altri per vn'altra strada marchiauano, postosi alla loro traccia, li raggiunse in vna spatiosa Campagna; mà questi (veduta la difficultà del diffendersi) entro vn Villaggio si ridussero; oue dalle case, con sommo ardire, si diffendeuano, in questo mentre giunse in aiuto al Chinzchi il Conte Gio: Giorgio di Solma, con altri cinquecento moschettieri; alla cui giunta, datosi il fuoco ad alcune Case del Villaggio, si arresero gl'Imperiali; rimanendone (oltre i morti) cento e quaranta co'l loro Capitano prigioni. Haueua la vaga fama fatto sapere à Boemi, come nella Fiandra, & nell'Italia si arrolauà molta gente à piedi, & à cauallo in aiuto di Ferdinando: laonde temendo de' casi loro, ne fecero querela con gli Elettori Palatino, & di Sassonia: e tentarono anco il Duca Bauaro, acciò alle genti d'Italia il passo concesso non hauesse; proponendogli i graui incommodi del passaggio di soldatesca straniera. Il Duca Bauaro rispose, esserne stato richiesto da tale, cui egli negare non lo poteua; & che maggiore sarebbe stato il danno de' suoi, se questa gente per forza il passo tentato hauesse, che à concederglielo amicabilmente: & con questo gli essortò alla Pace, & al riconoscere Ferdinando per loro legitimo Signore; mà infruttuosamente. Non mancauano già i Boemi à se stessi; anzi che oltre l'hauere posto à Buduais vn largo assedio, che molti giorni durò, senza fattione, che di momento seguisse; ancorche Bucquoi, con le Trinciere fatte fuori dalle mura à tiro di moschetto al nemico vicino si conducesse; nè Boemi

Il Colonnello Chinzchi và ad incontrar il Bucquoi per frenar la sua insolēza, & s'auuiene in 400. Aiduchi, & disfacēdoli leua loro vn grosso bottino.

Il Duca di Bauiera pregato nō dar il passo alle genti, che doueuano capitar in aiuto di Ferdinando, rispōde, che già l'haueua concesso, nè poteua, ò voleua ritrattarsi.

I Boemi non possono sloggiare da Buduais il Buquoi hauendo ciò tentato con assedio mà però largo.

puo-

Il Conte della Torre entra nella Morauia, che si mãteneua fedele al suo Signore, e prende Igla cõ altri luoghi.

Gli Slesij intimano vn Cõuēto in Bruna, oue interuengono il Card. Diatristain, il Principe di Lieclēstain con altri personaggi Cattolici &c.

Il Conte della Torre persuade a' baroni heretici, che nõ si trouino al sudetto Cõuēto, perche saranno maltrattati dal Valstain, à cui sarebbe stata aperta la Città.

puotero (come bramauano) scacciarlo da questo luogo; ouerò almeno impedirli le scorrerie, che nel Paese il grosso presidio faceua: Tentarono anco di ridurre nella loro confederatione le Prouincie vicine: come venne lor fatto dell'Austria Superiore, & delle due Lusatie: essendosi la Slesia di già con essi accordata: & perche la Morauia mostraua, volere essere al suo Signore fedele, diedero ordine i Direttori al Conte della Torre, che con la forza astringere la douesse: oue entrato con sedeci milla persone hebbe à vn tratto Igla, con altri luoghi, tra quali la Città di Znaimo; la quale tentò il Tempier di presidiare, mà vi arriuò tardi, perche da' nemici era già stata occupata: ne fù poco, il poterne al suo quartiero riccondurre le genti salue. Gli Slesij parimente haueuano dall'altra parte assalita anch'essi questa Prouincia, & molti luoghi occupati: per il che mossi da questo improuiso assalto gli Stati della Morauia, intimarono vn Conuento da tenersi in Bruna, per trattarui sopra affari così importanti: e vi erano già gionti il Cardinale Diatriestain Gouernatore della Prouincia, il Principe di Liectenstaim, & altri baroni Cattolici; ma i Baroni di contraria religione prima del volersi condurre a Bruna, furono à ritrouare in Znaimo il Conte Turriano, dal quale furono essortati à non condursi à questo Conuento, ouero, andandoui, andarui con iscorta tale di gente, che da lui sarebbe loro stata data, da non temere alcuno inganno, che fosse loro stato teso: dicendo, che sapeua, che era concertato, che come fossero stati ridotti nella Città, questa doueuasi aprire alli Signori di Valstain, & di Nacot; quali, introducendoui la loro Soldatesca, gli hauerebbono sforzati à quanto voluto hauessero. Mossi da queste persuasioni del Conte, questi Signori

gnori si trattennero in Znaimb: e tra questo mentre i due Colonnelli già detti partirono da loro Quartieri con la soldatesca, per vnirsi à confini d'Ongaria con il Tempier, per potere poi con forze maggiori à nemici opporsi: mà non tantosto questa gente si ritrouò in Campagna, che essendo stati da alcuni Officiali corrotti, s'ammutinarono, negando volersi congiungere con la gente Regia; et questo per essere stati assoldati à nome degli Stati di Morauia, & non di Ferdinando: & poco vi hebbe, che il Nacot, (quale mille Caualli conduceua) non capitasse male. Indi creatisi due nuoui Colonnelli, come Soldati de' Morani, verso Bruna s'incaminarono: ma inteso questo nuouo accidente da què Baroni, che appresso il Conte Turriano si ritrouauano, tosto con la scorta di ottocento caualli, che da lui hebbero, con grande celerità pur verso Bruna si mossero: & giunti colà entrarono con cento caualli leggieri nella Città, lasciando gl'altri fuori della Porta: & condottisi in casa di vn particolare, vi si trattennero vn pezzo, trattando sopra questi affari. Era concorsa auanti quella casa poco meno che tutta la gente della Città; Onde il Signore di Lundemborgo, affacciatosi à vna finestra, gridò con alta voce, dicendo al Popolo: se voleuano viuere, e morire con gli Stati Euangelici? & rispostoli dalla moltitudine: che sì; furono essortati all'armarsi. fatto poscia sonare all'armi, & introdotto il rimanente della caualleria, della Città s'impadronirono: e poi chiuse le porte, conducendosi nella piazza del Carbone, & fatto di loro vn gran cerchio, con breui parole, alzando ciascheduno la mano, l'vnione giurarono: e quindi partendosi, all'alloggiamento del Cardinale ne andarono; & entrati à lui, con altiere parole gli dissero: che dire

Il Signor di Lundẽburgo arriuato in Bruna spmeà persuader a' popoli se si voglio no mãtener euangelici; & n'hà risposta, che si; però che fà sonar all'armi cõtro i Cattolici.

 douesse;

doueßes; se come Generale Gouernatore haueſſe hauuto parte nel trattato del Valstain, & Nacot; & anco che in man loro l'Officio ſuo deponer doueſſe. Al primo queſto Signore riſpoſe: non ſaperne coſa alcuna: al ſecondo pregolli, à laſciarli per dodeci, ò vero quindeci giorni il carico, che teneua; poi che (ſalua la ſua Dignità) egli ſarebbe ſtato con gli Stati, quindi partiti andarono à gli alloggiamenti del Principe di Liectenſtain, & del Signor di Tccerotin; à' quali la medeſima richieſta fecero: ſe haueuano hauuto parte nel ſudetto Trattato: ciaſcheduno de' quali ſi ſcusò, non ſaperne nulla, e moſtrando verſo queſti ſolleuati ogni buono affetto. Dopo queſto fecero, che il Senato cauaſſe dal Caſtello di Spilbergo cento cinquanta Fanti, quali poſto vi haueua, & preſo da queſti ſoldati il giuramento, ve li riposero di nuouo per preſidio: aßoldarono poi i mille caualli del Nacot, & li due milla Fanti rimaſti del Reggimento del Valſtain; à queſti aßegnando per Colonnello Federigo di Tieffembach, & à quelli Ladiſlao Vellen. Il terzo giorno di Maggio dodeci di loro andarono di nuouo al Cardinale, & alli due prenominati Signori, da' quali vollero il giuramento, di non hauerſi à partire ſenza eſpreſſa licenza loro; e conuenne a queſti Signori il farlo, ancorche di mala voglia: ma fù forza accómodarſi al tempo: ne contenti di ciò, a ciaſcheduno vna cornetta di Caualleria in cuſtodia poſero ſe bene li liberarono poſcia, dopò alcuni giorni di arreſto. Ribellataſi à queſto modo anco la Morauia, toſto queſti Ribelli mutarono tutti gl'Officij, che in perſone Cattoliche ſi ritrouauano, ponendoui della lor ſetta: e diedero bando à' Padri Geſuiti, ordinando la predica Luterana nella loro Chieſa; & in eßecutione del bando, gli fecero partire l'ottauo

Il Card. Diatriſta inſieme cõ due altri perſonaggi furono ſequeſtrati non partire da Bruna sẽza licẽza di que' della Religione. Sono bãditi i Padri della Compagnia di Gieſù, & fù data la loro chieſa a' Luterani, perche vi predicaſſero.

uo giorno di Maggio: ma attaccatosi dopo la partita de' Padri causalmente ne' borghi della Città vn gran fuoco, & sparsasi la voce, essere stato opera de' Gesuiti; fù subito spedito loro dietro cinquanta caualli, che raggiuntili, di nuouo nella Città gli condussero, & nel Palagio furono ben custoditi: & hauutosi poscia la certezza dell'incendio (qual dieci case consumato haueua) furono liberati. In questo giorno giunsero in Bruna gli Ambasciatori Boemi, a' quali (data da' Moraui audienza) conclusero, che tra queste due Prouincie parimente douesse eßere ferma, & solida confederatione, con passarne i Consegli, e gli affari communemente. Il Conte Turriano vedendo il felice corso delle cose de' Boemi, ricondottosi co'l suo essercito (nel quale la maggior parte della Nobiltà di quel Regno militaua) nell'Austria conciosia che hauea nella forte Città di Vienna qualche intendimento, colà con tutte le sue forze si moße; oue giunse il secondo di Giugno dalla parte del Ponte: & occupato il luogo di Fiset, oue molte barche, & zattere si trouauano, mutando pensiero, in tre giorni sù l'altra Ripa con le artegliarie, & bagaglio passò: e così il sesto giorno del Mese con tutto l'essercito comparue auanti la Città, occupandone a vn tratto i Borghi: rimanendo anco disfatte alcune compagnie de' Hußari, quali nella cauallaria Boema s'abbatterono. Trattennesi il Conte sotto Vienna alcuni giorni, senza altro tentare, che di lasciarsi vedere ben spesso auanti la Città; & mentre quiui dimoraua, hebbe lettere da gli Stati di quella Prouincia, che si doleuano di questa Ostilità: à quali il Conte rispose, il suo pensiero essere solo di scacciare per ogni parte (oue nè ritrouasse) gente assoldata: voler mantenere il riposo, & la pace, con sollevare gli oppressi:

I sudetti Gesuiti richiamati indietro per punirgli di vn incēdio seguito sono trouati innocēti, e si lasciano partir sēza far loro offesa alcuna.

Il Conte della Torre cāpeggiādo sotto Viēna si dichiarò voler perseguitar i suoi nemici; mà se i Cattolici vorrāno esser pari à gli Euāgelici, nō voler offēdergli.

pressi: voler d'auantaggio perseguitare i suoi nemici, ancorche fossero fino in Gerusalemme: & a gli Stati Cattolici giurò, che per l'auenire tra essi, & gli Euangelici (vsando le proprie parole del Conte) le cose andarebbero del pari: la doue se vn tempo fà quelli haueßero voluto eßere in ogni cosa superiore, con l'opprimere, & aggrauar questi; hora eßer giunto il tẽpo, che nè anco vn capeglio vi hauerebbe douuto hauere d'auantaggio gl'vni da gl'altri: & per fine, che ne' luoghi, oue ritrouarebbe guarniggioni, vi vsarebbe ogn'atto d'offesa; mà doue non ne ritroua, vi sarà buono amico, nè vi permetterà danno alcuno. Leuossi poi di sotto questa Città, riducendosi co'l campo più à dentro della Prouincia, verso l'Austria Superiore, & verso la Boemia; occupando, & ponendo Presidio in molti luoghi. Desideroso il Rè Ferdinando d'incominciare pur à ridurre à qualche buono stato queste cose: di nuouo à Boemi scrisse amoreuolmente: mà nè anco questa letter: accettare vollero. Ritrouauansi i Direttori vniti in questo tempo, trattando sopra i correnti affari; oue stabilirono vintisei risolutioni; tra le quali principalmente ne furono alcune da oßeruarsi, in diminutione dell'autorità Regia, & altre concernenti al propagamento della loro setta. Spedì Ferdinando anco à gli Slesij, pure per questo effetto il Dottore Ottone Melandro; mà ne ritornò ancor egli senza effettuatione alcuna a Vienna: anzi, che gli Slesij seguendo il fatto da Morauì & Boemi, diedero l'essilio à' Padri della Compagnia di Giesù: & il simile poco appresso seguì nell'Ongaria; gli cui Stati di già in grosso numero aderiuano co' solleuati. Continuauasi in questo mentre l'assedio di Buduais, ritrouandosi le trinciere degl'vni a gl'altri così vicine,

Il Turriano penetra cõ l'essercito nell'Austria superiore.

Quanto tratta, & tẽta il Rè Ferdinando per acquietar gli heretici tutto li riesce vano.

Gli Slesij à imitatione de' Moraui scacciano i Padri Giesuiti.

Gli Ongari parimente gli scacciano.

ne, come già si è detto: & haueua il Bucquoi fabricato vn forte, in sito molto opportuno, chiamato il Ponticello d'oro; co'l quale teneuasi aperto il passo delle munitioni verso Possa; Per leuarle questa commodità! si mossero i Boemi il giorno decimo ottauo di Maggio in grosso numero, & assalirono il forte; il quale (tutto che fosse brauamẽte diffeso) restò da' nemici occupato: mà Bucquoi (con merauiglia) apertosi per vna palude vn nuouo passo, & fortificatolo con Trinciere, & ridotti, fù cagione, che i Boemi, non hauendo co'l forte acquistato l'intento desiderato, ne potendouisi condurre, se non con molte difficoltà, le munitioni; di nuouo il Forte abbandonarono; quale fù pur di nuouo dal Bucquoi presidiato: tenendosi così vn'ampia strada aperta, per la quale il sesto, & settimo giorno di Giugno n'hebbe grosse bande d'infanteria, & caualleria, condotte d'Italia, & da' paesi bassi: e ritrouandosi meglio di dodeci milla soldati: per il che considerato l'alloggiamento di Buduais essere per tanta gente molto angusto, risolse (co'l parere degl'altri capi di Guerra) di fare di nuoui alloggiamenti acquisto. Lasciato dunque nella Città presidio bastante, per ogni tentatiuo, ne vscì l'ottauo giorno con cinque milla soldati: & à prima giunta aßalì Nadaliz luogo del Mansfelt presidiato con sessanta moschettieri: li quali, dopò hauere con le moschettate amazzato alcuni Ongari (à quali la carica d'assaltarlo era stata data) restarono nelle fiamme estinti, hauendo gli Ongari co'l fuoco ridotto quel luogo in cenere, in vendetta de' compagni vccisi. Quindi mossesi il Bucquoi per occuparne Tain Città, dal nemico, pur presidiata, mentre à quella volta marchiaua, hebbe nuoua, che cinque Cornette di Caualleria nemica si faceuano in campagna

Il Bucquoi assalta Nadaliz luogo del Cõte di Mansfelt.

gna vedere: che per ciò egli ponendo in certo villaggio in aguato mille caualli del Colonnello Valstain con altra Caualaria, ordinò ad vna parte della cauallaria Ongara, che attaccasse il nemico, & con finta ritirata nella rete lo còduceße: ne sarebbe l'effetto sortito, se le corazze non così presto scoperte si fossero: il che cagionò, che le cinque compagnie, veduto il grosso del nemico, con lo stendersi alla larga, si riduceßero nella Villa di Zabloti; oue il Conte di Mansfelt con altro neruo di soldatesca si ritrouaua; Riunito che hebbe Bucquoi la sua gente verso Zabloti, s'auanzò, & giuntoui vicino, ritrouò, che il Mansfelt (ancorche di forze inferiore) animosamente haueua posto i suoi in punto di combattere. Commandò pertanto al Tempiere, che con la cauallaria Ongara, & con la maggior parte delle Infantarie Alemane, il nemico alla sinistra parte aßalire doueße; ch'egli dall'altra con le Corazze, & genti straniere il simile fatto hauerebbe. Attaccossi à vn tratto tra questa gēte vna sanguinosa fattione, & il Mansfelt, per ogni parte valorosamente scorrendo, sostenne per sei hore continue la battaglia: alla fine (eßendo troppo à nemici inferiore) fù posto in rotta: la quale fù assai aiutata, per hauer gl'Ongari (mentre si combatteua) posto fuoco alla Villa; si che à Boemi conuenne, astretti dal ferro, & dal fuoco, di porsi in fuga, lasciando il bagaglio, & vn pezzo d'arteglaria, & molte insegne preda de' nemici: e furono dalli Regij fatti molti prigioni, tra quali vn Conte del Reno, con altri Officiali di conto; restando incerto il numero de' morti d'ambe le parti. Il Conte di Hohenloc (quale pur con gente de' Boemi quindi poco lontano si ritrouaua) non solo non soccorse il Mansfelt, come subito ricercato l'haueua; anzi che intesa la

Il Bucquoi và à Zabloti cō l'effercito per attaccarla con la soldatesca del Mãsfelt, & fà cominciare la battaglia dal Tãpier, poi egli cō le Corazze, le dà il vigore della vittoria.

Il Mansfelt dopo sei hore di cōbattimento resta finalmēte rotto, cō perdita del bagaglio, d'vn pezzo di artiglaria, & che più importa di alcuni personaggi di conto.

di lui rotta, ancor egli più che di fretta si partì, lasciandosi addietro molti carri carichi di varie cose, quali pur da Regij furono acquistati. Il Mansfelt saluatosi con la fuga, à Praga si condusse; oue giornalmente giungeuano in truppe di vinticinque, e trenta li suoi soldati auanzati al Combattimento. Dopò la Vittoria il Conte di Bucquoi occupò Tain, Vitigaù, Lamais, & altri luoghi, che volontarij si arresero: & il Castel di Framborgo, (oue la nobiltà, & altri il meglio delle cose loro posto haueuano) ricusando di arrendersi, fù preso à forza, & posto à sacco; & il presidio per terrore degli altri tagliato à pezzi: prese anco la Città di Rosembergo, ponendo questa parte di Boemia in rouina facendo a' Paesani al Rè Ferdinando giurare fedeltà: & indi con l'essercito carico di bottino, à Buduais si ricondusse. fù fatta in questa scorreria così gran preda d'animali, che vendeuasi vna pecora due grossi, vna vacca otto in dieci, & vn bue trenta in quaranta: vale questa moneta quanto quattro soldi di Venetia per ciascuna. La Rotta hauuta dal Mansfelt tanti danni cagionò, che Boemi l'Assedio a Buduais ne leuassero, oue inutilmente molti giorni consumato haueuano, lasciando libera la campagna; & richiamarono dall'Austria il Conte Turriano, il quale obedendo alli ordini de' Direttori, lasciando bene muniti li luoghi occupati, partendo dall'Austria, nella Boemia ritornò; hauendo prima del suo partire, (con l'opera di Federico di Tieffembach) concluso confederatione con li Ongari, congregati in questo tempo nella Città di Possonia. Trattenne la giunta del Turriano nel Regno per qualche giorno le scorrerie: mà pure la cauallaria Ongara (non potendo trattenersi dal predare, come proprio costume) ne vscirono

Il Mansfelt salua to con la fuga in Praga riceue giornalmente qualche truppa de' suoi rotti, & fugati.

Il Bucquoi fà giurar fedeltà dalle Città, & Terre, che prendeua, al Rè Ferdinando, & carico di grã bottino, và à Buduais.

Costume della cauallaria Ongara di non potersi contenere dal predare.

vn-

Il Bucquoi con 17. mille persone si presenta à Grezzet, facendo ricercar il presidio à rendersi; mà n'hà risposta, che vogliono prima, che réder si morir tutti da valorosi. Non potendo durar il presidio contro la grā forza del Bucquoi, parlamēta di rendersi con honoreuoli conditioni. Ottocento Hussari si auuēgono nel Conte Gio:Giorgio di Solma, che guidaua 500. caualli, & 200. moschettieri & vien tagliata la metà à pezzi.

vn giorno in numero di mille, e cinquecento; & abbattutisi nella Caualleria di Slesia, ne furono con morte di meglio, che trecento di loro rotti, & posti in fuga. Il Conte di Bucquoi, hauendo hauuto nuoui aiuti di soldatesca, leuatosi dal suo quartiero con diecisette mille persone; & hauendo il nemico poco lontano, si presentò à Grezzet; & fatto à prima giunta ricercare il presidio à rendersi: il Capitano (che con trecento fanti quiui si ritrouaua) rispose; volersi sino all'vltimo huomo diffendere: e se bene tentarono à vn tratto li Valloni d'assaltar questo luogo, ne furono però risospinti a dietro con morte di ottanta di loro, & circa ducēto de' feriti. La notte la soldatesca di fuori con botte, & altro tentò di facilitarsi la strada all'assalto, non essendo questo luogo di mura ben munito; il che veduto la mattina da quelli di dentro, parlamentarono di arrendersi; il che apunto seguì, vscendo ciascheduno con quanto portar poteua, e consegnando l'Alfiere la sua insegna al vincitore; al quale si rese anco Vaitrac, al primo comparir del Conte vscendo il presidio, con arme, & bagaglio: e co'l presidiare questi due luoghi il Bucquoi, si aprì larga strada, per potere à suo bell'agio entrar nell'Austria inferiore, dando il guasto à tutti li luoghi circonuicini. Il giorno ottauo di Luglio s'incōtrarono ottocento Hussari di Bucquoi nel Conte Gio: Giorgio di Solma, che cinquecento caualli, & duecento moschettieri conduceua, dal quale furono gli Husseri, con morte di quattrocento, e cinquanta, & prigioni di molti, rotti, & disfatti, Mossi dalli felici progressi del Bucquoi li Direttori, chiamarono nella Città di Praga vna Congregatione degli Stati, per trattarsi il rimedio d'opporsi à tanti danni. Haueua (come si è detto) l'Arciuescouo Magontino

chia-

chiamato vna congregatione Elettorale, per venirne alla Creatione del nuouo Cesare, per la qual Città partì Ferdinando l'vndecimo giorno di Luglio, facendo la strada di Salspurgo, di Monaco, & di Augusta, e lasciando in questo mentre il fratello Leopoldo in Vienna Luogotenente suo; il quale mosso da necessarie, & vrgenti cagioni, li Cittadini ne disarmò, ponendo quest'armi nel Regio Arsenale. Poco dopò la giunta di Ferdinando in Francoforte, furono disfatti dal Marchese di Anspac, Tenente Generale della Vnione de' Protestanti, cinquecento Raitri vicino ad Aistat; quali il Conte Filippo di Salma per Ferdinando, ne' contorni di Colonia assoldati haueua: del che dolutosi Ferdinando con l'Elettore Palatino, come Capitano Generale dell'Vnione; gli fù risposto, esser ciò seguito, per volere, che il negotio di Boemia rimanesse amicheuolmente accommodato; la doue conducendosi gente tuttauia à danni di quel Regno, rendeuasi il negotio maggiormente difficile; oltre che queste soldatesche apportauano non pochi incommodi, oue passauano. Al che Ferdinando replicò, che non si era mancato per lui di fare ogni opera, per mettere in pace quel Regno; hauendoli offerto il perdono, la confermatione de' Priuilegij, con quanto bramato haueßero: mà che essi (posto dà canto tanta benignità, & persistendo nella ribellione) se li haueuano mostrati maggiormente nemici, sforzando li Morauij, & inducendo li Ongari parimente alla Ribellione: nè contenti di ciò, erano entrati con armata mano nell'Austria inferiore, con comparire, fino auanti alla Città di Vienna, co'l campo loro: dal che si era mosso al fare assoldare Soldati, per recuperare di mano de' Ribelli il suo. Non amore di pace mosso haueua l'Elettore Palatino à fare, che questa

Ferdinando parte per Praga, lasciando suo Luogotenente il Fratello Leopoldo in Vienna.

Ferdinando si duole co'l Palatino Capitano Generale dell'Vnione che si rendano tanto temerarij i Boemi contro le benigne offerte, che hà loro fatte, & n'hà risposta, che non poteuano soffrir quei popoli i troppi torti fatti loro da' Cattolici.

I tre Elettori Ecclesiastici & il Rè Ferdinando cõ gli Ambasciatori de'dui Elettori di Sassonia, e di Brãdẽburgo si trouano in Frãcoforte per eleggere vn nouo Cesare.

Cauallaria ne rimaneße sbandata, tenendo così all'aſcoperta la protettione de' Boemi; mà più recondita cagione, che il tempo palesò, & appreßo diraßi. Erano di già congregati in Francoforte personalmente gli tre Elettori Ecclesiastici, & il Rè Ferdinando con gl' Ambasciatori degli Elettori, Palatino, di Sassonia, & Brandemburgo, con piena potestà da' loro Signori; quãdo comparuero anco gli Ambasciatori speditì da' Direttori di Boemia, per opporsi, che Ferdinando non foße conosciuto per vero Elettore in questa funtione. Non fù à questi Boemi permeßo l'entrare nella Città, per il che alloggiarono nella Terra di Hanau, cinque miglia da Francoforte lontana; di doue mandarono in iscritto la somma della loro Ambasciaria; la quale era, che la Bolla d'oro dichiaraua, che non à chi il titolo Regio godeße, mà à chi il Dominio effettiuo del Regno haueße, la voce Elettorale si aspettaße: sforzandosi di dar forza à questo con molte ragioni, & alcuni casi seguiti: e protestando per fine di nullità, di quanto quiui in pregiuditio loro foße seguito. A queste cose l'Elettore Magontino rispose: che non doueuasi porre la persona di Ferdinãdo in dubbio, di non eßer legitimo Rè di Boemia; poiche non haueua egli il titolo per qualche particolare pretensione, (come altre volte era seguito in altri) mà eßer da' Boemi stato eletto, coronato, & ad alta voce acclamato per Rè, & per tale all'hora da' primi Principi di Germania riconosciuto: il qual fatto molto dalli eßempij da loro addotti era contrario. In questa risposta si dolse il Magontino del misero stato di quel Regno, con offerirsi à Boemi per mezano, nell'accordarli con il vero, & legitimo Signore di quel Regno. Paßarono poi da questi Ambasciatori al Collegio Elettorale sopra questo fat-

I Direttori di Boemia mãdano Ambasciatori in Frãcoforte per esponer che Ferdinando non può esser elettor giuridico, nõ essendo Rè attuale di Boemia.

L'Arciuescouo di Magõza si offerisce à Boemi di far buoni officij p la loro quiete.

fatto molte particularità: nè hauendogli Ambasciatori de gli Elettori secolari da' loro Principi, sopra questo particolare, instruttione alcuna; cagionò, che gli Ecclesiastici spedirono à quelli corrieri in molta diligenza; i quali mentre andarono, & ritornarono, scorse tempo dalli diecinoue di Luglio, sino li 17. di Agosto. Et venendo dall' Elettor di Sassonia, dal di Brandemburgh, & (con qualche difficultà) anco dal Palatino reconosciuto Ferdinando per legitimo Elettore: prestato il solito giuramento, diedero principio alle sessioni: nelle quali gli Ambasciatori del Palatino fecero ogni possibile opera, per allungare questa Elettione del nuouo Imperatore: mà alla fine cadde l'elettione nell'istessa persona di Ferdinando Rè di Boemia, & di Ongaria; ne restò solennemente della Corona di Germania il nono giorno di Settembre coronato nella Chiesa di S. Bartholomeo. Hor mentre l'elettione in Francoforte di vn nuouo Cesare si tratta, non dormiuano l'armi nel Regno di Boemia, oue il Conte Turriano, leuatosi con l'essercito dal Lamniz, grosso di quarantasei Insegne de Pedoni, & quarantaotto Cornette de Caualli; e di questa gente formatone quattro ben ordinati squadroni, & vn squadrone volante; presentò la battaglia al Conte di Bucquoi, il quale non volendo dal suo alloggiamento vscire; nè volendolo il Turriano entro le trinciere assalire, per essere troppo pericoloso; voltossi alla recuperatione di Tain, dopò essere passato cō l'essercito, senza riceuerne alcun danno à faccia del Campo del Bucquoi: e giunto à Tain, con poca fatica la racquistò, tagliandoui la maggior parte del Presidio a pezzi. Partiuano giornalmente dal campo di Bucquoi (senza sua saputa) molti Ongari, portandone alle case loro i grossi bottini, nella Boe-

Ferdinando Rè di Boemia, e di Ongaria viene eletto Imperatore, & incoronato nella Chiesa di S. Bartolomeo a' 9. di Settembre 1619.

Il Bucquoi commanda al Valstain che cō la Caualla-ria si metta a seguire 500. Ongari che fuggiuano, quali sopragiunti fà tagliar à pezzi.

mia fatti; del che egli sdegnato ne fece seguire dalla Caualla-ria del Valstain cinquecento, che pure dal campo fuggiuano; quali raggiunti ad vn stretto passo, furono per il più tagliati à pezzi, & il loro Colonnello condotto al campo prigione. Di là partì il Generale Bucquoi con parte dell'Essercito, prese il Castello di Vechin; il quale con altri quindeci Villaggi, dopò d'hauerli fatti saccheggiare, gli fece donare alle fiamme: e saputo poi dalle spie, come il Colonnello Franco, quindi poco lontano con mille, e cinquecento moschettieri passare doueua; si pose à certo passo con otto milla de' suoi per assalirlo, & com batterlo; del che hauendo il Franco hauuto spia, per diuersa strada saluo co' suoi in Tabor si condusse. Dopò il che Bucquoi presentossi auanti la Città di Birsec, facendo à prima giunta abbruggiare i Borghi dagli Habitatori abbandonati, & il giorno dietro fece ricercare il Capitano (che con due Insegne d'Infantaria quiui di presidio si ritrouaua) à rendersi: al che questo rispose: volere (si come ad honorato soldato conueniua) fino all'vltimo huomo diffendersi: dalla quale troppo braua risposta mosso il Conte, fece à vn tratto dare l'assalto, & la scalata da quattro parti alla Terra: e benche quelli di dentro valorosamente si diffendessero, sostenendo con morte di molti de' nemici per qualche tempo l'assalto; alla fine pure cōuenne di cedere al troppo sforzo: così restò questo luogo per forza preso, costando la vita del presidio, & di gran parte de' Cittadini, il Capitano per ordine del Bucquoi impiccato, & il Borgomastro della Città decapitato. Quiui fù fatto vn grosso bottino, & poi il luogo abbruggiato; e nel bottino vi furono alcuni pezzi d'artigliaria, trà quali due da battere muraglie adoperati già dal Conte di Mansfelt sotto Pilsen.

Il Bucquoi giũto à Birsec fa sapere al Capitano, che si renda, & haũendo ne risposta.

Do-

Dopò questo hebbe pensiero il Bucquoi, di attaccare questa Città di Pilsen; mà se ne astenne, essendo seguitato dal Turriano co'l campo nemico: il quale se bene tentò alcune volte di danneggiarlo, non gli venne però fatto; posciache Bucquoi (come esperto capitano) seppe nel suo vantaggio mantenersi. In questo tempo apunto, che queste fattioni passarono, il Conte di Tempire, con otto milla soldati partitosi da Boemia, era nella Morauia entrato, con pensiero di sforzare questa Prouincia all'obedienza, ò ridurla almeno à richiamare da Boemia le soldatesche: & hauendo aggiunto alli suoi altro numero di caualleria d'Ongaria, si presentò à Soseuiz, il cui presidio s'arrese, salue le vite. Tentò (mà in darno) d'impatronirsi di vn forte Castello, stato già del Principe di Liecthenstain, & hora da' Moraui occupato; mà fù da questi peruenuto, co'l porui presidio tale, da farli braua, & longa contesa. Quindi partito s'insignorì delli luoghi del Barone di Tieffēbach, ponēdo nelli luoghi opportuni il presidio, gli altri riducendo in cenere. In darno presentossi d'auantaggio alla Città di Nicoliz, oue comparso con la sua gente, & da quelli di dentro salutato con buone cannonate, si ritirò; Da queste ingiurie commossi gli Moraui, posero in armi tre milla, e cinquecento fanti, con certo numero di caualli sotto gli Colonnelli Londemborgo, & Stubensol; li quali (ancorche molto inferiori di numero di gente) non dubitarono di attaccare in certo luogo assai ristretto il nemico, e con tanto valore, che lo constrinsero à piegare: onde il Tempire credendo ciò auuenirli per la strettezza del luogo molto commodo à' nemici, con buon ordine in più aperto sito si condusse, mà quiui nondimeno fù da' Moraui con tal valore combattuto, che dopò vn lungo

me-

Il Tépiet rotto da Moraui.

menar di mani (che noue hore durò) fù il Tempiere posto in rotta, con morte, & prigionia di molti de' suoi, & perdita di quattro cornette di Cauallaria, & vn insegna di Fanti. Molti furono gli feriti, tra quali vn Duca di Sassonia, di casa di Leuemborgo, & vn Conte di Montecucoli; ma costò però à Moraui la Vittoria la vita di settecento soldati: e dopò questo incontro, in pochi giorni due altri ne seguirono; nelli quali, tutto che morissero molti d'ambedue le parti, ne hebbe il Tempiere sempre la peggio, ancorche in vno vi rimanesse morto il Colonnello Lundemborgo. Riduttosi il Tempiere con l'auanzo delle sue genti in sicuro, spedì per nuoui aiuti in diligenza messi à Vienna all'Arciduca Leopoldo: al quale li Cittadini di Vienna supplicato haueuano, per la restitutione loro dell'armi; acciò con l'essere tassati d'infedeltà verso il Principe naturale, non diuenissero fauola delle altre nationi; perdendo quella riputatione, da gli antenati loro acquistata in diffesa di quella Città, toccando ad essi il solo lauorare nelle fortificationi; & hebbero in ciò dall'Arciduca buone parole; mà non ottennero già l'intento bramato, aspettandosi in breue in questa Città il ritorno da Francoforte di Cesare. Haueuano, fino dal bel principio di queste riuolutioni, conosciuto li Boemi, che per se stessi non erano bastanti al sostenere la guerra, ne di potersi mantenere nella pretesa libertà: per il che procurarono l'vnione delle vicine Prouincie, come di già era venuto lor fatto: & d'auantaggio fondandosi sopra l'autorità, che pure pretendeuano hauere della elettione del Rè: Onde molti giorni prima, haueuano hauute secrete trattationi con il Principe Christiano di Analt, Luogotenente, ouero sia Gouernatore per l'Elettore Palatino nel Palati-

nato

uato superiore, con la Boemia confinante; il qual Principe nella Città d'Amberga teneua la sua residentia. E' necessario sapersi, come il Conte Palatino del Reno Elettore due bellissimi Stati possedeua; l'uno al fiume Reno, chiamato il Palatinato Inferiore, oue egli in Haidelberga Città sopra il fiume Necaro situata, poco dal Reno discosta, la sua residentia ne haueua; l'altro il sopra mentouato Palatinato Superiore: & erano questi due stati l'uno all'altro distanti il viaggio di circa tre giornate. Hora questo Principe di Analt, con pratiche molto recondite haueua sempre fomentato i Boemi, trattando con essi loro, che deposto Ferdinando, ne fosse l'Elettore Palatino eletto: e maneggiò egli così bene questo negotio, che ritrouandoui gl'animi de' Boemi molto inclinati, ottenne quanto bramaua: & questo secreto trattato era stato la cagione, che in Francoforte nella Dieta Elettorale, i Commissarij del Palatino erano andati prolungando il venirsi al termine della elettione del nuouo Imperatore: accioche (seguendo in questo mentre la dichiaratione da' Boemi della creatione sua in vn nuouo Rè) haueße con due voti potuto entrare nel Colleggio Elettorale: mà questa sua elettione non prima seguì, che di già Ferdinando era stato eletto Imperatore. Erasi partito il Palatino da Haidelberga, per ritrouarsi à vna Dieta fattasi in Valsacren da' Principi, & Republiche della Vnione, & poi quindi trasferirsi ad Amberga nel Palatinato Superiore: spargendo voce, di volere visitare quel suo Paese: mà la verità fù, per ritrouarsi più proprinquo al Regno di Boemia, per quello, che si trattaua: e nel partirsi di Haidelberga, fugli detto dal Gouernatore, (che quiui egli lasciaua) con le lacrime a gl'occhi, (quasi presago

Il Conte Palatino possedeua due Stati.

Presagio delle rouine del Palatino.

sago

sago delle future rouine) che Iddio facesse, che questa sua andata fosse felice; mà che ne à lui, ne à suoi sudditi punto piaceua: e fù dal Palatino confortato, à starsene di buon' animo, ne di sinistro alcuno temere, si è detto poco fà, come i Direttori di Boemia haueuano chiamata vna Dieta, da tenersi in Praga, non solo dalli Stati del Regno, mà anco con l'interuēto degl' Ambasciatori delle Prouincie vnite: nella qual Dieta stabilirono molte cose; alcune per il Gouerno del Regno; altre per gl' affari della guerra; altre per seruire di legge al loro nuouo Rè; & sino oue si hauesse à estendere la Regia autorità: la quale veniua tanto ristretta, che il Rè era per hauerne poco più che il nome Regio; volendo gli Stati, nel gouerno hauerui la maggiore parte. Mentre in Praga erano per anco questi Signori vniti giunse la nuoua dell' Elettione di Ferdinando fatto Imperatore; & che giouato non haueuano (per impedirla) li protesti fatti da' loro Ambasciatori, negli Officij fatti da quelli dell' Elettore Palatino: Laonde passando à nuoui consigli, presero per espediente, (e lo posero in effetto) di dichiarar Ferdinando d' Austria decaduto dalla Corona di Boemia, come quello, che con armata mano hauesse assalito quel Regno, & postone gran parte in rouina. Diedero pertanto principio à trattare d' vna nuoua Elettione, alla quale furono proposti dagl' istessi Stati il Rè di Danimarca, & li Duchi di Sauoia, Sassonia, & Bauiera: mà hauendo ciascheduno di questi molte oppositioni, conuennero finalmente nella persona dell' Elettor Palatino giouane di 26. anni, con applauso vniuersale. Questa Elettione era stata molto prima praticata da Acatio Signor di Bōna, il quale per questo fù più volte à ritrouare il Principe Analtino, promettendo à

Elettione del Palatino in Rè di Boemia.

Boemi,

Boemi, che questo Principe (essendo eletto in Rè) hauerebbe hauuto dal Suocero Rè d'Inghilterra, dalli Olandesi, & da Principi, & Republiche della Vnione (di cui era Capitano Generale) molti aiuti; & che seco si traheuano le forze maggiori dell'Imperio: oltre l'esser ricco di Tesori proprij, & li molti aiuti, che da Francia dalli Duchi di Buglion, da gli Suizzeri, & da Transiluania hauuti hauerebbe. Queste larghe promesse cagionarono l'Elettione di questo Principe in Rè di Boemia: la quale dignità poi seco trasse la sua totale rouina, come appresso diremo. I Boemi, per giustificarsi di questo appresso al Mondo, fecero vscire alle stampe le ragioni, che mossi gli haueuano à deponere Ferdinando: & in questo faceuano anco vedere la loro autorità nella Elettione del Rè di Boemia: & à questo manifesto in risposta fece parimente l'Imperatore publicare le sue ragioni; oue reassumendo quelle de' Boemi, à capo per capo faceua vedere, il tutto nascere dalle loro peruerse volontà, mostrando l'espressa ribellione dal natural Signore, & il peccato di lesa Maestà. E' cosa inuero di non minor osseruatione, che merauiglia degna, il considerare, che questi Baroni così repudiassero la persona di Ferdinando, ancorche del suo gouerno per anco saggio non hauessero hauuto, & che così pronto mostrato si fosse in confermarli li priuilegij del Regno; & in sua vece eleggessero Federico Conte Palatino del Reno; dichiarando, essere à ciò mossi dal sapere, quanto questo Principe fusse pio, religioso, amator della pace, & desioso della propagatione della parola d'Iddio; sendo pur troppo vero, ch'il Palatino era di setta Caluinista, & d'auantaggio il capo de' Caluinisti in Germania, setta molto più discordante da quella di Lutero (dalla

Li Baroni Boemi ripudiorno Ferdinādo auāti, che facessero saggio del suo gouerno.

quale la maggior parte de' Baroni sono) di quello, che sia la Cattolica Religione: e di più, che tanti Signori fossero così accecati da vna vana passione, che vnanimi seguissero il volere d'alcuni pochi, quali per particulari interessi erano di Ferdinando poco amici: ne considarassero, che la rouina loro ne hauerebbe potuto seguire, ouero vna lunga, & pericolosa Guerra con la casa d'Austria. Diede il Palatino conto particolare della elettione sua in Rè di Boemia à tutti i Principi amici; mà in particolare al Duca Bauaro, mostrandogli, che solo il bene publico mosso l'haueua ad accettare questa corona; & ciò perche persistendo i Boemi in non volere Ferdinando, & protestando d'eleggere vn Rè straniero (il che di graue pregiuditio sarebbe stato all'Imperio) per tanto questo spinto l'haueua ad accettarla: & che se l'Vnione incominciaua ad armare questo non era per offendere alcuno, mà solo per propria diffesa. A queste cose il Duca Bauaro rispose, biasimando prima grandemente, che la Corona di Boemia accettato hauesse; e che quanto poi all'armare della vnione, egli molto ben vedeua, doue fussero per inuiarsi queste genti, venendone gran parte con molte munitioni mandate nel Palatinato Superiore. Nell'Ongaria s'incominciarono di questi giorni nuoue riuolutioni; poiche i Baroni Heretici vnitisi insieme, proposero à Signori Ecclesiastici, & Baroni Cattolici le propositioni seguenti: Prima, che fosse dato perpetuo bando alli Padri Gesuiti: secondo, che in tutte le Chiese, nelle quali già vna volta era stata predicata la lor opinione, & di presente erano dà Sacerdoti Cattolici godute, fussero di nuouo restituite à Protestanti: Terzo che ne' luoghi sottoposti à Signori Cattolici, & che vi habitassero persone Protestanti, vi do-

Riuolutioni dell'Ongaria.

uesse

uesse esser accettato vn lor Predicante. Quarto, che oue fußero habitatori, & dell'vna, & dell'altra sorte, & vi fosse vna sol Chiesa, questa fusse, & dagl'vni, & dagl'altri communemente goduta; facendoui ciascheduna delle parti le funtioni conforme il proprio rito: Et per vltimo, che in ogni luogo del Regno d'Ongaria le Chiese, Cimiterij, & altre cose Ecclesiastiche fußero communi alli vni, & alli altri. A queste propositioni non seguì da' Cattolici altra risposta, per le riuolutioni maggiori, che poco dopò seguirono, come dirassi; conuenendo à Cattolici saluarsi dalla rouina, che gli soprauenne. Regnaua nella Transiluania Gabriel Betlem, chiamato volgarmente in Italiano (Betlemgabor) conformandosi con la lingua Ongara; & era questo di setta Protestante, nemico de' Cattolici, & Feudatario del Turco, huomo fiero, pronto, & oltremodo desioso di aggrandire il suo Dominio. A questo haueuano i Boemi fatto sapere la nuoua elettione fatta dell'Elettor Palatino, & ricercatolo d'assistenza, & di aiuto, per il che egli spedì à Praga Ambasciatori al Principe di Analth, (giunto di già per nome del nouello Rè in quella Città, con titolo di Capitano Generale) per informarsi dello Stato delle cose di quel Regno: Indi posto in pronto vn poderoso essercito, alla sproueduta assalì l'Ongaria Superiore, & hauuto à vn tratto Cassouia; ben tosto di quella parte s'insignorì, vsando inaudite crudeltà contro quelli, che fedeli à Ferdinando si mostrauano. Due Padri della Compagnia di Gesù, per non volersi con gli suoi Predicanti accordare nel fatto della Religione (come egli ricercati gli haueua) furono publicamente sopra la piazza di Cassouia decapitati, morendo Martiri per la confessione della Cattolica verità. Dopò que-

Betlem Gabor Principe di Transiluania, & sue qualità.

Cassouia presa da Betlem Gabor.

Due Gesuiti martirizati.

sto si spinse co'l suo Essercito nell'Ongaria inferiore, acquistandone Castel nuouo, Vaizen, & altri luoghi, e scorrendo sino nelli Borghi di Possonia, & alla Fortezza di Comar: onde dubitando l'Arciduca Leopoldo della Città di Possonia, vi spedì subito buon numero d'Infantaria Alemana; quali aiuti furono da quelli di Possonia rifiutati; dicendo, come essi la loro Città diffendere voleuano. Prima che il Transiluano nella inferiore Ongaria entrasse, mandò egli grosso numero di gente nella Morauia; con la qual gente vnitosi il Conte Turriano, con l'Essercito Boemo di nuouo nell'Austria inferiore si spinse, per cauarne à questo modo il Conte Bucquoi da Boemia: egli sortì il pensiero; poiche l'Arciduca vedendo le rouine, che Betlem nell'Ongaria, & il Turriano nell'Austria faceuano; richiamò da Boemia il Conte di Bucquoi: il quale (tuttoche ogni cosa fosse in rouina, & confusione) prima del suo partire pose il campo à Rosembergo, nel cui Castello due insegne d'Infantaria di Slesia si ritrouauano, quali per tre giorni fecero braua, & gagliarda diffesa; mà alla fine tempestati da noue cannoni, ne hauendo essi artigliarie da deffendersi, ne alcuna speranza di soccorso s'arresero, salue le vite: il luogo fù dato à sacco, & oltre l'altra preda, vi fù quantità grande di biade. Il Bucquoi dopò questo, presidiando i luoghi più importanti, con l'Essercito a Vienna si condusse: accampandosi all'intorno della Città; oue anco poco dopò giunse il Conte di Tempiere, hauendo in Morauia preso la Cittadella, & Castello di Lumpenborgo, & in vna scaramuccia tagliato à pezzi più di duecento caualli Morani. Il Transiluano valendosi dalla celerità, si spinse à vn tratto sotto la Città di Possonia Metropoli del Regno, la quale pur volendo l'Ar-

Bucquoi come cauato fuori di Boemia.

ciduca mantenere, vi spedì in diligenza sotto il commando del Cõte di Colalto, & del Signor Rodolfo di Tiefenbach molta gente così à piedi come à cauallo: mà ne anco questi vollero gli Ongari accettare; onde alloggiarono in alcune vecchie Trinciere: entro le quali essendo dal Transiluano assaliti, furono dopò la morte di molti constretti à ritirarsi al meglio, che puotero à Pruc, rimanendo nel Danubio sommersi tre pezzi d'Artegliaria, & alcuni Petardi; fatto questo il Trãsiluano fece amicheuolmente ricercare la Città di arrendersi, dandoli solo due giorni di tempo à prendere il partito: onde il Palatino d'Ongaria, & il Palfi con altri Signori, che in Possonia si ritrouauano, tutto che di Munitioni fossero ben forniti, senza combattere, s'arresero, rimanendo accordati co'l Transiluano: il quale dopò l'acquisto di questa Città, per espresso Ambasciatore diede parte a' Direttori di Boemia, di quanto in Ongaria operato hauesse; con ricercarli, che per termine di gratitudine, gli mandassero denari per pagarne la soldatesca, & aiutandolo al racquisto di que' luoghi, che per altro tempo erano stati del Regno d'Ongaria. Questa Ambasciaria fù riceuuta in Praga molto alla grande, & rispostoli; che in breue douendosi vnire gli Stati delle Prouincie, vi hauerebbono dato parte di quanto esposto vi haueua, co'l rimanerne il suo Signore sodisfatto; presentato poi gl'Ambasciatori de' ricchi doni, à Possonia se ne ritornarono; Mentre così ardeua la guerra in queste parti, partì da Francoforte il nuouo Imperatore, & giunto nella Città di Erbipoli, scrisse a Principi, & Republiche dell'Vnione, congregati di questi giorni in Rotembergo (oue anco l'Elettore Palatino personalmente si ritrouaua) mostrando con humanissime parole,

Il Trãsiluano dimãda per imbasciatori à Direttori di Boemia denari per la soldatesca.

quanto il bene del Sacro Impero desiderasse, & come per la parte sua (salua l'Imperiale dignità) era pronto all'aggiustamento del tutto: e perche à questa lettera altra risposta non seguì; egli molto ben comprese, oue tendessero queste Congregationi de' Protestanti: e per tanto giunto in Augusta (oue fù con generale applauso riceuuto, prima dal Clero, & poi dal Senato, alloggiando in casa de' Signori Fucheri) spedì in Italia al Sommo Pontefice, & altri Principi, il Conte di Trautmanstorf; al Rè di Francia, & all'Arciduca Alberto il Conte di Firstembergo: e spedì anco in Spagna, & in Polonia; ricercando da tutti gli Principi amici aiuti, per domar gli Ribelli, & racquistar gli Stati occupatili; Così n'hebbe dal Pontefice vn grosso aßegnamento di danari, da pagarsi ogni mese; dal ViceRè di Napoli dodeci milla Fanti, per ordine del Rè Cattolico; dal Sereniſſimo Gran Duca (oltre quelli, che prima gli pagaua) altri cinquecento caualli, & grosso numero di Fanti; hauendo per la sua incoronatione all'Imperio fatte per tre giorni nella Città di Fiorenza sontuose feste; e facendo gettare di molta moneta al Popolo: il Conte di Firstembergo hebbe in Francia boniſſima sodisfattione; mà più à Brusselles, oue l'Arciduca Alberto si diede subito à grossi apparecchi di guerra, in aiuto di Ferdinando. Il Principe Polacco venne a Nissa in Slesia, per trouare l'Arciduca Carlo suo Zio; seco trattando il modo delli aiuti, che da Polonia doueuano essere mandati: e nel suo partire fù questo Principe fino alli confini del suo Regno dall'Arciduca accompagnato. Finita la Congregatione de' Protestanti in Rotembergo, prima del partirsi l'Elettor Palatino per trasferirsi in Boemia, sentendo i gagliardi apparati bellici dell'Arciduca in Fiandra; spedì

Aiuti dati all'Imperatore da altri Principi.

vna

vna nobilissima Ambasciaria all'Elettore di Magonza, come Principe al Palatinato inferiore confinante; dandoli parte, come era stato eletto in Rè di Boemia: la qual Elettione, come ordinata dalla Diuina prouidenza accettata haueua; e ricercandolo d'auantaggio, se in questa sua andata si poteua promettere ogni buon affetto, come buon vicino: & se hauerebbe dato il passo alle genti di Fiandra, quando nella Germania hauessero tentato d'entrare. Rispose il Maguntino all'Ambasciatore, non volere entrare ad essere giudice dell'hauer accettato la Corona di Boemia, ma che si come per il passato gli era stato amico, & buon vicino, così anco sarebbe per l'auuenire: e quanto al passaggio di soldatesche (rimanendo salue le Constitutioni dell'Imperio) egli à niuno negato l'hauerebbe, come haueua fatto anco li tempi addietro: e con questa risposta ritornò l'Ambasciatore al Palatino. Il quale seguendo il suo camino, peruenne ad Amberga, nel Palatinato Superiore, & quindi partendosi, nella Boemia entrò: oue in Praga, Metropoli del Regno, preparauansi le solennità per la sua giunta colà. Intanto cõmandarono i Direttori à gli Hebrei (de' quali gran quãtità si ritroua in quella Città) di star pronti, & proueduti con spada da portar al fianco, vn' Asta da portar in spalla, & di vn secchio nell'altra mano, per potter soccorrere in ogni accidente d'Incendio nella Città. Auuicinatosi poi à Praga il nuouo Rè con la moglie, il fratello, il suo figliuolo maggiore, con il Principe di Analt, & altri Caualliери di conto, accompagnato da buon numero di Caualleria, & Infanteria benissimo in ordine; & peruenuto alla Stella luogo di delitie, fabricato già da Rodolfo Secondo Imperatore, quiui ritrouò i Baroni Boemi con gl' Ambasciatori

Ambasciaria all'elettione di Magonza.

Hebrei cõ spada hasta, & secchio in mano.

Entrata in Praga di Federico, & le solennità vsate, & incoronatione.

delle

delle Prouincie, che l'attendeuano: oue fù con generale applauso riceuuto, parlando nella lingua Boema per nome di tutti il Signor di Talēperg, & trasportato nella lingua Alemana dal Signor di Ruppa; a che rispose il nuouo Rè con tanto affetto, & amore, che ne rimasero questi Signori consolati. Indi se n'andarono tutti, ad' vno ad' vno, à rallegrarsi seco, con inginocchiarseli d'auanti; fecero l'istesso compimento con la moglie, trattane la genuflessione. Il che finito montò il Rè, & que' Signori à cauallo, seguendo il camino verso Praga, precedendo, come per antiguardia molti nobili del Regno, pur a cauallo sotto la condotta del Colonnello Chinzchi; e poco dalla Città lontano eraui vn grosso squadrone di Villani armati d'armi antiche, & rusticali; il cui Colonnello, fattosi auanti al Rè, fece in nome di quella canaglia vna elegante oratione latina, congratulandosi della sua giunta nel Regno: dopò la quale i Villani, co'l batter l'armi, gridarono più volte: Viua il Rè Federico. Fù poi riceuuto nella Città con ogni possibile grandezza, & nel Palazzo Regio alloggiato: & il quarto giorno di Nouembre, nella Chiesa Cathedrale, da due Predicanti Luterani solennemente coronato. Tra l'altre feste furono gettate al Popolo molte monete, nelle quali da vna parte erano scolpite cinque mani, che vna meza corona Imperiale spezzauano, le quali qualche loro particularità significare voleuano: e fu tre giorni dopo con le medesime solennità coronata anco la moglie: mà non fù sparsa altra moneta al Popolo. Prima che questa coronatione seguiße, seguirono nell'Austria, & nella Slesia alcune nouità; posciache entrato (come si è detto) il Conte Turriano nell'Austria, & ritornatoui anco il Bucquoi; si spinse il Turriano tanto

Monete di Federico gittate al Popolo.

Nouità in Austria trà il Conte Turriano, & il Bucquoi.

auanti,

auanti, che accampò, à tiro di cannone dal campo Imperiale discosto, con vintimilla soldati, e seguiuano giornalmente di molte scaramuccie, con vicendeuoli danni. Era nel campo Imperiale l'Arciduca Leopoldo in persona, consigliando con il Bucquoi, & altri Generali il fatto della guerra. Prese, & fortificò il Bucquoi vn Colle, ponendoui alcuni pezzi d'arte-gliaria; Indi vscendo dal suo alloggiamento vn giorno, in ordinanza campale, presentò à nemici la battaglia; nel qual mentre disserrauansi l'artegliarie dall'vno all'altro campo con qualche danno, e stette così il Bucquoi sino al tardi, e poi al suo Quartiero si ritirò: & considerato, il nemico hauere forze maggiori delle sue, la notte medesima (lasciando tre Reggimenti d'Infanteria nelli alloggiamenti con l'arteglia-ria, & Bagaglio) passando il Danubio, con molto silentio, si ritirò in sicuro; e la mattina, che seguì, subodorato il Turriano la partita del nemico; fece assalire i soldati lasciati nelle Trinciere, ancorche fusse vna grossa caligine, e si diffesero questi con sommò valore, & in particolare li Valloni, oue alla fine (dopo esserne morti molti dall'vna, & l'altra parte) ritirandosi i Boemi; anco questi passando il Ponte, co'l Bucquoi si congionsero: il quale, fatto rompere il Ponte, comparti alle stanze nelli contorni di Vienna la sua gente. Haueua la presa di Possonia, i felici progressi del Transiluano, & le rouine apportate da' Boemi cagionato alli Stati Cattolici dell'Austria non poco timore, & spauento: dal che mossi, scrissero a gli Stati Protestanti congregati in Horn, à volersi con essi loro armare per diffesa della Patria, & mantenimento del loro Principe naturale: mà questi (non hauendo mai voluto comparire al prestar l'Homaggio à Ferdinando) vnitisi

I Protestanti nõ prestaho homaggio à Ferdinando.

vnitisi con gli Stati dell' Austria Superiore, assoldarono molta gente, presidiando Horn loro residenza, & altri luoghi: non giouandoui gl' Editti, contro loro publicati dall' Arciduca, & dall' Imperatore: per il che veduto i Cattolici la costoro contumace volontà, essi ancora assoldarono vn Reggimento di fanti, & cinquecento caualli, ponendoli in alcuni Monasterij del Paese di presidio. In Slesia, mentre che que' Baroni trattauano l'elettione degli Ambasciatori, da mandare per nome della Prouincia ad assistere alla coronatione del Palatino, furono da ciò dissuasi dall' Arciduca Carlo Vescouo di Vratislauia, Metropoli della Slesia, il quale resideua nella Città di Nissa; ma questi officij dell' Arciduca non furono accettati: dal che mosso egli, raccommandando Nissa al suo Gouernatore, nella Polonia se ne andò, per quiui solecitare gli aiuti per il fratello: dopò la cui partita i Ribelli occuparono, non solo la Città di Nissa, leuandone il Gouernatore lasciatoui dall' Arciduca, & ponendouene vn loro; mà d'auantaggio profanarono la Chiesa Cathedrale, leuandone gli Sacerdoti Cattolici, & in vece delli diuini Officij, facendoui predicare i dogmi di Lutero. Di quanto era seguito in Boemia, Austria, & Ongaria ne diede il Transiluano conto particolare in Constantinopoli al Turco; mostrando, che quanto egli fatto haueua, il tutto era stato in seruitio della casa Ottomana: & amplificando il fatto, diceua, che se la stagione trattenuto non l'haueße, hauerebbe hauuto quella Inuernata il suo seggio nella Città di Vienna. Spedì poi à Praga Ambasciatore, congratulandosi co'l Palatino della sua assuntione à quel Regno; co'l ricercarlo alla confermatione della confederatione, & de' danari per pagare la soldatesca: con il

L'Arciduca Carlo Vescouo và in Polonia a folicitar gli aiuti per il fratello.

Il Trãsiluano auisa il Turco, & dimãda denari à Praga.

quale.

quale Ambasciatore fù dal nuouo Rè mandato à Possonia il Conte di Hoenloc, con piena potestà, per trattare la confederatione, & con promessa, di mandare anco in breue il danaro richiesto. In questo tempo scorsero fino sotto le Mura di Vienna sette milla caualli Ongari, de' quali hauuto il Bucquoi la nuoua, tolto seco il Conte di Tempier con sei milla soldati, per la maggior parte cauallaria; & affrontatili, li constrinse, con morte di cinquecento di loro, à ritornare nell'Ongaria: vi rimasero però anco circa duecento Imperiali. Dopò di che Bucquoi alli suoi quartieri ritornò, fortificandosi molto alla ripa del Danubio, per non riceuer danno da' Boemi, che all'opposta ripa alloggiati erano, e quali in darno tentato haueuano la presa del Monasterio di Neoburgo, valorosamente dal presidio diffeso. Haueua il Transiluano, & il Palatino d'Ongaria congregato in Possonia gran parte di quei Baroni, per trattare sopra i correnti negotij; mà perche molti per anco persisteuano nella deuotione di Cesare, altro di momento non fù quiui concluso: anzi che d'auantaggio il Signor Humanai vno de' primi del Regno, & di Cesare deuoto, trasferitosi in Polonia: & quiui hauendo assoldato vn grosso numero di Poloni, & di Cosacchi, l'Ongaria superiore assaltò: & vnitosi poi seco il Conte di Altain, con altri quattro milla soldati (si che vicino à ventimilla combattenti il corpo dell'essercito era) verso la Transiluania si mosse; alli cui confini incontratosi con il Ragozzi Gouernatore di quella Prouincia con forze numerose; il giorno vigesimo terzo di Nouembre combatterono questi due esserciti, con pari valore fino al mezo giorno, ritornando ciascheduno al suo alloggiamento: & il giorno seguente attaccatosi di nuouo, dopò vn lungo menar

Il Signor Humanai deuoto di Cesare rõpe il Ragozzi à i cõfini della Transiluania.

di mani, fù rotto il Ragozzi, con morte della maggior parte de' suoi, trà quali più di cento e cinquanta persone nobili; saluandosi egli con le reliquie dell'essercito con la fuga. Dopò questo abbattimẽto entrò la cauallaria Cosacca nel Paese nemico, empiendo il tutto di rapine, incendij, & morte de' paesani: ne volle l'Humanai sorprendere Gips, luogo di molto momento; mà fù, con morte di molti de' suoi, sforzato à ritirarsi dal Gouernatore di Cassouia; e fù poi questa gente richiamata dal Rè in Polonia, per tema de' Turchi, che alla gagliarda armauano contro quel Regno. Commosse questa rotta, & danni, che fatto nella Transiluania li Polacchi haueuano, oltre modo l'animo di quel Principe, sdegnato anco cõ Boemi, per nõ hauere l'Ambasciatore il richiesto danaro di là portato; & anco vedendo, molti Baroni Ongari persistere nella diuotione di Cesare: allegando, non esser stati da Sua Maestà in modo alcuno offesi: e per ciò colmo di sdegno, leuatosi di Possonia co'l grosso dell'essercito, & verso la Città di Vienna s'incaminò: nella qual Città di poco prima era giunto la Maestà di Ferdinando nuouo Imperatore, sforzò il Transiluano à ritirarsi fino sotto le mura di Vienna tutte le Militie, ch'erano sparse per quei contorni, & con molto timore dell'istessa Città di Vienna, riempiendo il tutto di rapine, con deuastatione di quel bellissimo Paese; e prese il Castello di Eberstof, & spogliatolo, l'abbruggiò: il simile facendo di quasi tutte le Ville, & luoghi circonuicini; seguendo la soldatesca imperiale fino nelli Borghi di Vienna. Et à ben che questi si diffendessero, & che dalle mura della Città gli fussero disserrate molte cannonate; non ne riceuette però danno di momento; ma volgendosi poi verso Possonia, di nuouo si

Il Principe di Trãsiluania sdegnato con Boemi.

Và verso Vienna, & fà danni molti.

ritorno, nel cui ritorno prese, & saccheggiò la Città di Adem-burgo, ponendoui quattrocento de' suoi di Presidio. Da questa così subita, & inaspettata scorreria si mosse il Bucquoi con molta gente per vna parte, & il Tempier per vn' altra, per danneggiarne al possibile il nemico alla coda: & venneli fatto il tagliarne due milla Ongari à pezzi, leuandoli vn grosso bottino, stati troppo lenti à seguire il campo del suo Signore; ritornò poscia il Bucquoi nell' Austria al suo quartiero. Oltre la poco fà mentouata congregatione di Rotembergo, vna nuoua se ne congregò di questi giorni in Norimbergo oue comparuero di nuouo Rè di Boemia, il Duca di Vittimberg, il Marchese di Anspac, il Principe di Analt, & altri Principi, & Ambasciatori di Republiche: alla quale congregatione spedì l'Imperatore il Conte Gio: Giorgio di Hobenzolern suo intimo Secretario; il quale per nome di Sua Maestà ricercò quei Signori, à deporre il mal affetto, che contro di esso conceputo haueuano, informandosi bene della fondamentale verità; & ch'egli (salua la sua dignità) sarebbe stato pronto ad ogni accordo, per ritornare di nuouo la Germania al suo pristino stato di Pace, & di Tranquillità, fù à questo Ambasciatore da que' Signori risposto, prima con parole di molto compimento, poi quanto al merito della sua proposta si dolsero, di non esser mai stati da loro aggrauij solleuati; & si dolsero de' Cattolici, che primi haueßero date le mani all' armi, e nel rimanente ch'essi erano pronti per assistere al nuouo Rè Boemo, & parimente diffender li di lui Stati patrimoniali, quando da gente estranee assaltati fossero, come pareua correße fama. Trattò questo Conte anco à parte co'l Senato di Norimbergo, mostrãdo l'affetto del suo Signore verso quella Città, & quanto desi-

Bucquoi, & Tapier tagliano à pezzi due milla Ongari.

Congregatione di Principi in Norimbergo, & loro trattati.

desiderasse d'hauerla amica, e che non si intereßaße nel fatto del Regno di Boemia; à che risposero quei Senatori, che in quello che s'aspettaua all'Vnione, non poteuano mancare à loro confederati; e quanto alla cosa di Boemia, che il Palatino quel Regno accettato haueua, perche i Boemi protestato haueuano; che non ritrouando in Germania Principe, che accettato l'hauesse, l'hauerebbero offerto al Transiluano, & anco al Turco istesso, & da questi ricercato li neceßarij aiuti. Quanto poi se l'Elettor Palatino obligarsi perpetuamente volesse la casa d'Austria, acquistando à se eterna lode, poteua farlo, con il renuntiarne il Regno à Sua Maestà Cesarea: mà che quando pur presisteße nel suo pensiero (come bene appariua) essi sarebbero stati neutrali: e con queste risposte partì di ritorno all'Imperatore il Conte di Hohenzolern. Questa congregatione con poca conclusione finì; poiche alcuni di loro non intendeuano intereßarsi nelle cose di Boemia, per non hauere per nemico l'Imperatore; e tra questi eranui le Città Franche: nè vi giouarono i molti Officij del Palatino, & d'altri Principi: conclusero però; che à diffesa de' collegati armare si douesse; procurare la solleuatione de' grauami: che gli Stati Cattolici disarmassero: & che di nuouo la Germania foße ridotta all'antica realtà di conuersare l'vn con l'altro. Da queste congregationi de' protestanti, & dal continuo assoldar gente, che faceuano; mossi i Cattolici si ridußero anch'essi nella Città di Herbipoli, pure per quiui consultare de' proprij affari: oue conclusero, che ciascheduno di loro, così Principi, come Republiche armaßero sì per la propria diffesa, come per mantenimento della dignità, & grandezza della Maestà del Cattolico Imperatore: e pertanto Massimiliano

Congregatione de' Cattolici ì Herbipoli.

Duca

Duca di Bauiera, come Capitano Generale della Cattolica lega, diede ordine al Conte di Lippa, & al Baron Gio: Iacomo Anholt, che nelli contorni di Colonia assoldaßero due Reggimenti di fanti, & due milla caualli: & assoldò anco negli Stati del Duca di Lorena suo cognato, & in altre parti della Germania molta gente. I Principi protestanti veduti questi gagliardi apparati di Guerra de' Cattolici, prima del loro partire di Norimbergo spedirono al Duca Bauaro Ambasciatore, ricercando da sua Altezza; perche si facessero queste così gagliarde prouisioni; dolendosi dell'introdursi nella Germania soldatesche forestiere, & che con Principi estranei fossero concertati gli affari della Germania; e di più che con l'armare degli Ecclesiastici, & con queste pratiche i Cattolici pensaßero di por loro il giogo su'l dorso: a' quali, & altre cose rispose il Duca: che molto bene era noto, chi gli primi stati fußero al mouer dell'armi, & che se di presente essi armauano erano à questi astretti, per diffendere li loro da' graui danni, che patiuano nel paßaggio della soldatesca de' Protestanti, ridotti fino à dar loro quartiero ne' luoghi di Iurisdittione altrui: & che se ne i principij di questi affari si fußero seguiti i suoi consigli, non sarebbe hora la Germania in istato così euidente della sua rouina; & nelle Prouincie, & Regni di lei sarebbesi risparmiato lo spargimento di tanto innocente sangue: non sapere d'altro Potentato straniero, saluo che del Rè di Spagna, come quello, che eßendo nato del sangue Serenissimo d'Austria, voleua con ogni sua forza assistere alla diffesa della casa propria, & degli Stati, & Regni hereditarij di quella. All'incontro si ridußero à memoria quello, che fatto haueße nel Regno d'Ongaria, & nell'Austria inferiore il

Il Duca di Bauiera Generale delli Cattolici & sue prouisioni.

Tran-

Transiluano, Principe Vassallo del Turco, e nemico commune de' Christiani: il quale in così breue tempo maggiori danni à queste Prouincie fatto haueua, che in quaranta anni non haueuano fatto li Maumettani istessi; con minacciare anco di volere (seguendo le vestigie de' suoi passati) giungere sino colà, oue essi arriuarono: & fù appunto in Bauiera, oue pur anco si vedono i miserabili segni della loro ferina crudeltà. Si dolse di più il Bauaro, che appresso à Protestanti fossero per le vittorie del Transiluano vscite alle Stampe publiche acclamationi di allegrezza, & in alcuni luoghi cantatone solennemente il Te Deũ laudamus*: minacciãdo agli Ecclesiastici, esser giunti il tempo da cacciarli dalle Chiese loro: e che nondimeno l'armate de' Cattolici non attendeuano ad altro, che alla propria diffesa, se però all'offendere non fossero provocati: e così ritornò l'Ambasciatore à Norimbergo à Protestanti, & il Duca di quanto era seguito ne diede parte à' Collegati. Il Conte di Bucquoi, per non stare continuamente otioso, condusse la sua gente, per acquistare Edemborgo nell'Ongaria: ma non gli venne fatto, perche fù preuenuto dal Transiluano, il quale poi vi lasciò di presidio due milla Ongari: se bene pochi giorni dopò (essendo stato auanti giorno dal Tempier attaccata, & gettataui co'l petardo vna porta à terra) fù la Città presa, e tagliata à pezzi la guardia della porta occupata: per il che il rimanente del presidio da timore assalito, al rumore del petardo, per la porta opposta, ponendosi in fuga si saluò; & il Tẽpier (cauatone il meglio che vi fosse) di nuouo l'abbandonò, ritornando al suo quartiero di Aesenstat. Haueuano (come si è detto) gli Stati Cattolici dell'Austria inferiore ricercato gli Stati Protestanti, ad armarsi per diffesa*

Edẽborgo Città in Ongaria presa dal Tempier.

commune contro il Gabor; stimandosi parimente, che la gente assoldata da gli Stati dell' Austria Superiore, essendo in camino vn grosso numero, verso l' inferiore venissero, per seruire in aiuto del loro naturale Signore, & per diffendere contro nemici communi la propria Patria: mà gli effetti ben tosto fecero vedere, qual fosse il fine del marchiare di questa gente; posciache entrati nell' Austria inferiore à vn tratto presero Ips, occupando la Gabella di Sua Maestà: & perche questo luogo volse nel bel principio far qualche poco di diffesa, fù posto à sacco. Dopò presero altri luoghi in que' contorni, ponendo vn stretto assedio al Monasterio di Melch; con tutto che l' Abbate si esibisse di sborsare vna grossa somma di denari (per essere lasciato in pace) nulla giouò: anzi che piantate tre batterie, incominciarono furiosamente à batterlo. Era quiui di presidio vna valorosa banda di Valloni, quali e co'l spesso sortire, & dalle mura fortemente danneggiauano il nemico, & particolarmente mentre voleua seruirsi dell' acqua del Danubio: pur circa il fine dell' anno se ne leuarono, ritornando nell' Austria Superiore per diffenderla dal Conte di Bucquoi. Il quale, dopò esser scorso fino à Posonia, & disfatto mille, e cinquecento Ongari, con tirare alcuni luoghi nella deuotione di Cesare; passato à Buduais, di là quella Prouincia assaltata haueua; per diuertirne à questo modo il nemico dall' assedio del Monasterio di Melch. Di questi giorni tentò il Luogotenente del Conte di Mansfelt, di volere co'l petardo sorprendere la Città di Crems, posta sopra la ripa del Danubio, dieci leghe da Vienna lontana; mà incontrato da gli Imperiali (che di questo pensiero haueuano dalle spie hauuto parte,) fù con morte di molti de' suoi risospinto

Ips nel l'Austria inferiore presa, e saccheggiata dalli Protestanti.

Bucquoi disfa 1500. Ongari.

Il Luogotenente del Mansfelt risospinto da Crems.

spinto dall'Impresa. In questo mese di Decembre ridottisi gli Stati di Morauia à Conseglio nella Città di Olmz, concluseroj, che tutti li beni Ecclesiastici fossero confiscati; & poste in Signoria le loro entrate; fossero dalle Chiese, & Sacrestie leuati li Calici, & altri ornamenti sacri, & il tutto ridotto in danari, per pagarne la soldatesca. Ancorche fosse l'orridezza dell'inuerno, il Conte di Mansfelt ribebbe per accordo Pissegh, vscendoneil presidio (trattone il Capitano; che restò prigione) con armi, & bagaglio, mà per la maggior parte infermi: e questo luogo fù anco da lui abbandonato, non volendoui rimanere alcuno di presidio, per intolerabile fetore de' corpi morti; si che fù anco da' Cittadini istessi poco meno che abbandonato; e per la perdita di questo luogo si leuarono tutti gli presidij Imperiali circonuicini, riducendosi à Buduais, & Cromasi col meglio delle robbe, che haueuano. Era ritornato in Praga dalla Congregatione di Norimbergo l'Elettor Palatino; & intrapreso il gouerno del Regno, la prima cosa, che facesse, fù, con mal'inteso disprezzo (seguendo quello, che fecero gli suoi Antenati nelli proprij stati) profanare la Chiesa Archiepiscopale; leuandone le Sacre Imagini del Crocifisso, & della Beata Vergine, & de' suoi Santi, e togliendone alcune antiche sepolture, & altri abbellimenti, fatti molti, & molti anni prima: & facendoui predicare il Caluinismo. Indi fattene leuare anco le Sacre Imagini in molti luoghi publici del Castello, ordinò; che anco la Imagine di vn Crocifisso, di Nostra Signora, & di vn San Giouanni grandi, e ben formate dal naturale, e di legno, & poste sopra il Ponte vicino alla Città vecchia, leuate ne fossero. Laonde commossa da questo fatto la plebe delle due Città vecchia, & nuo-

Il Conte di Mansfelt riheb be Pissegh.

Il Palatino in Praga prima leua le Sacre Imagini.

& nuoua (ancor che fossero Luterani) dando di mano all'arme, & à vn tratto prendendo il Ponte, si misero in diffesa di quelle, dicendo: non sapere qual ingiuria il nuouo Rè da queste riceuuto hauesse, essendo hormai più di duecento anni, che iui erano, e lasciate intatte nelle maggiori riuolutioni di quel Regno, il Conte Andrea di Slich (che ben vedeua, che da questo qualche graue accidente poteua cagionarsi, ò qualche populare solleuatione) trasferitosi al Palatino, gli disse, come la Città era in arme per diffesa di quel Crocifisso: di che scusossi il Palatino, dicendo: non esser stato suo ordine il volerlo leuare dal Ponte, ne menò sua mente di non volere compiacere in ogni cosa il Popolo: e così sopra la parola di questo Conte il Popolo si acquietò rimanendo pure da questo fatto contro l'Imagini con poco gusto di questo nuouo Gouerno. fù detto, che la moglie del Palatino giurò, di non passar mai per il Ponte in Città vecchia, sin tanto che quelle figure in quel luogo rimaste fossero: e pure la Giustitia di Dio volle, che ci passasse pochi mesi appresso, mentre dal mal acquistato Regno co'l Marito fuggiua: & à sua confusione quelle Sacre Imagini iui intatte remanere vedesse, come al suo luogo diremo. Di nuouo eransi congregati in Possonia gli Stati contumaci di quel Regno, alla quale congregatione spedì il nuouo Rè Boemo vn Personaggio, ricercandoli, mandare Ambasciatori à Praga, per concludere la confederatione già trattata con quel Regno, & Prouincie vnite: della quale richiesta non poco que' Signori s'alterarono, rispondendo, come il lor Regno per sempre à quello di Boemia preceduto era, & che però ben presto si risoluesse il suo Rè, à mandar gente con piena potestà; altrimente essi hauerebbero fatta altra prouisione: il che

Regno di Ongaria precede à quello di Boemia.

fatto sapere à Praga per espresso corriero, vi furono subito speditì con piena autorità per parte del Palatino il Conte di Hohenlac, & il Conte Turriano per nome del Regno, & Prouincie vnite con altri cinque principalissimi Baroni. In questi disgusti tentò l'Imperatore co'l mezo d'vn Ambasciatore di vnire à se quel Regno, facendo à que' Baroni vedere; quanto da Carlo Quinto in quà la casa d'Austria per quel Regno speso hauesse; hauendo posto ben spesso gli Stati proprij in mille perigli, & con tanta profusione di sangue de' proprij sudditi: mà ne queste, ne altre ragioni vi hebbero luogo; che la confederatione co' Boemi stabilirono. Haueua Ferdinando anco fatto citare à Vienna gli Stati dell'Austria superiore, & inferiore per il giuramento di fedeltà: mà fù pur in darno; posciache gli primi risposero, non volere altro Principe che l'Arciduca Alberto: e gl'altri chiedeuano: che fosse dalla Prouincia cauata la soldatesca; che gli fosſero confirmati li priuilegij, e particolarmente la libertà di conscienza: & gli confermasse la confederatione, che con gl'Ongari, & Boemi teneuano. Concesse loro l'Imperatore (per adolcire alquanto la di costoro ostinatione) la predica al lor modo (fuori però della Porta di Vienna) tutta volta ne anco questo giouò, acciò lo riconoscessero per Signore legitimo dell'Austria. Hebbe il Palatino la nuoua dello stabilimento accordato con gli Ongari, & con il Transiluano; al quale cento milla fiorini, per pagarne la soldatesca, mandati haueua: e mentre si trouaua in Praga, nella Chiesa de' Padri Gesuiti (il cui altar maggiore, & altri abbellimenti alli Predicanti Luterani conceſso haueua) ordinò; che si come quei Padri in tre differenti Chiese predicauano nelle lingue Boema, Tedesca, &

Accordo trà il Palatino, & Ongari, & Transiluano.

Italiana

Italiana la Cattolica verità; così per l'auuenire nella lingua Boema, Tedesca, & Francese gli Dogmi di Caluino predicati vi fossero. Partorì anco in questo tempo la nuoua Regina vn figliolo maschio; Onde, & per l'vno, & per l'altro furono molte feste celebrate, con discaricarsi tutta l'artegliaria per molte volte: il giorno vigesimo sesto 16. Decembre morì in Graz il Prencipe Gio: Carlo figliuolo primogenito dell'Imperatore, & con questo finì l'anno 1619. così ancor io darò fine à questo secondo libro, incominciando il terzo nel Diuino fauore, con principio dell'anno 1620.

GVER-

GVERRE DI GERMANIA
LIBRO TERZO.

EL principio di quest'anno mille seicento, e venti hebbe l'Imperatore grossi aiuti d'Italia, e da' Paesi bassi; parte giunti di già à Buduais, & altri, che ritrouauansi à Possa, per la maggior parte pagati dal Rè Cattolico, & commandati da Don Baldessar Maradas Caualliero Spagnolo, che lungo tempo anco nelle Guerre d'Ongaria militato haueua. Questi grossi aiuti di gente, c'hebbe l'Imperatore, posero non poco spauento à nemici, rincorando la di lui soldatesca: Onde il Bucquoi vicino à Crems occupò, & pose presidio in due Castella possedute da due Baroni principali: in vano dolendosi costoro che ciò contro il douere seguisse. In questi giorni di nuouo gli Stati dell'Austria inferiore si vnirono, per trattare sopra i correnti bisogni: à quali scrisse l'Imperatore, ricercandoli instantemente, di prestare à Sua Maestà l'homaggio di fedeltà: alla cui richiesta risposero que' Signori: che sarebbero stati pronti, ogni qual volta egli (oltre la confermatione de' Priuilegij loro) facesse condurre la Soldatesca fuori del Paese; confermandoli la confederatione, che fatta haueuano co' Regni di Boemia, & di Ongaria: cō' quali Regni anco Sua Maestà pacificar si douesse; e senza le quali

1620.

Maradas con aiuti d'Italia, & Paesi bassi per l'Imperatore.

Risposta dell'Austria inferiore all'Imperatore.

cose essi non poteuano entrare in trattato alcuno: nè piacendo questa proposta all' Imperatore, di nuouo il trattato del prestare il giuramento di fedeltà suani; si partì da Vienna l'Arciduca Leopoldo, conducendosi nell' Alsatia, paese Patrimoniale di casa d' Austria, à Suizzeri, & Regno di Francia confinante; & quiui attese ad assoldare molta gente così à piedi, come à cauallo. Erano di già assoldati, & insieme vniti li due Reggimenti di Fanti, & due di caualli, sotto il commando delli Conti di Lippa, & Baron d' Hanalt per nome del Duca di Bauiera: & di già erano parimente state per la strada del fiume Reno condotte nella Franconia; per di quiui poi incaminarsi verso la Bauiera, in seruitio del loro Principale; mà il Marchese di Durlac, della famiglia de' Marchesi di Bada, con la gente assoldata dall' vnione de' Protestanti, opponendoseli nel camino, fù cagione, che non potessero passare auanti: onde ritornando addietro, si posero di quartiero vicino al Reno. Pur dopò alcuni giorni (passati tra Principi alcuni trattati, con riserua d' alcune particolarità) fù questa gente con pacifico passo lasciata nella Bauiera condursi: & il Marchese con la sua gente verso il Reno s' incaminò, per quiui opporsi, se altre truppe di soldatesca hauessero voluto passare: e nel marchiare, che fece la soldatesca di questo Marchese, non poco danneggiò alcuni luoghi dell' Arciuescouo Magontino: del che dolutosi co'l Generale questo Prelato, fulli risposto, non essere di suo ordine questo seguito; mà però ch' erano cose non nuoue, oue esserciti armati hanno il loro passaggio. Era stato introdotto, per opera del Baron Praitner Gouernatore di Giauarino, qualche trattato di Pace tra l' Imperatore, & il Transiluano; perilche in Vienna ritrouauansi.

uansi vniti li Commißarij, si dell'vno, come dell'altro Prin-cipe: & a benche non ne sortiße la pace; fù però conclusa vna Tregua, qual cominciasse il decimo ottauo giorno di questo mese di Genaro, & continuaße fin' al giorno del prossimo San Michele; con la specificatione d'alcuni capitoli, da oßeruarsi da ambe le parti; non hauendo giouato il molto affaticarsi del Conte Turriano appresso al Transiluano, per impedirla. Giunse anco di questo mese à Vienna vn Chiaus Turco, mandato dal grán Signore all'Imperatore, à fargli noto; come egli voleua con Sua Maestà mantenere salda la pace fatta già co'l Regno d'Ongaria; riconoscendolo per vero, & legitimo Rè di quel Regno; ne hauersi voluto piegare al romperla, ò à concedere gente contro di lui; ancorche con molta instanza ne fosse stato pregato da' Boemi, & dal Transiluano; e fù questo Chiaus (dopò molti honori) con molti doni rispedito al suo Signore. Spedì pure in questi giorni l'Imperatore al Rè di Danimarca, & Principi del Circolo della Saßonia inferiore, & Città Ansiatiche (queste sono alcune Città che a Republica si gouernano, & reggono, poste per il più alle sponde del Mare Germanico; tra quali Hamburgo è principalißima, per esser scala di diuerse merci, particolarmente di Droghe, che dalle Indie, & Paesi Settentrionali quiui si conducono, di doue vengono poi dispensate per altre parti) al Duca di Lauembορgo di casa di Sassonia, & al Signor di Eluano. Era la somma di questa Ambasciaria il fare vedere à quelli Signori, & Potentati, per parte di Cesare; quanto ingiustamente se li foßero ribellate alcune Prouincie, & altri Stati hereditarij, & queste con più ingiusto modo le erano state vsurpate dall'Elettor Palatino: & che non contento di ciò, li ha-

Tregua tra l'Imperatore, & il Trãsiluano dalli 18. di Genaro fino à San Michele.

Città Ansiatiche.

Hamburgo.

li haueua posto quasi in rouina anco l'Austria inferiore; per il che ricercauali, à non voler prestare assistenza, ò fauore alcuno à suoi nemici, mà più tosto alla giusta causa di Sua Maestà. Il Sommo Pontefice Paolo Quinto, per non mancar anch'egli in così vrgente bisogno della Fede Cattolica, in vn publico Concistoro à Cardinali espose le reuolutioni della Germania, indirizzate non solo contro l'Imperatore; mà particolarmente per opprimere la Religione Cattolica in quelle parti: e così fù concluso, che per incominciare di là, di donde ogni vero aiuto à noi viene, che per tutta la Christianità vn plenario Giubileo si publicasse: per placar con digiuni, orationi, & altre opere pie la Diuina Maestà; & insieme pregarla, à fauorire la nauicella di Pietro: e fù anco stabilito, il riscuotersi da beni Ecclesiastici nello Stato della Chiesa vna Decima per due anni, da pagarsi in sei paghe: & questi denari furono parte pagati all'Imperatore, & parte al Duca di Bauiera, come Capitano Generale della lega; In questo mētre non stauano otiosi gli Auuersarij, mà inuigilando à quanto era di mestieri, spedirono il Principe Analtino al Marchese di Anspac Tenente Generale dell'Vnione, con ordini particolari, & espressi per li bisogni correnti; principalmente come opporre si douesse, quando la gente, che si assoldaua dal Arciduca nelli Paesi bassi, hauesse voluto nella Germania entrare: & dopò questo l'Analtino à Praga se ne ritornò: oue giornalmente consultauasi il fatto di questa guerra. E perche l'Elettore di Sassonia, armaua alla gagliarda (senza sapersi per anco a qual fine ciò fosse) Pertanto mandarono à que' confini molta gente, per opporsi ad ogni tentatiuo di quel Duca; e si trattò anco il modo di cauare vna

Giubileo di Paolo V.

grossa somma di denari, per mantenere la soldatesca in officio, con la prontezza de' stipendij loro. Dopò hauer di nuouo il Maradas condotte da Possa à Buduais altre vinticinque insegne d'Infantaria, ricercò la Città di Sabislau, che arrendere se gli douesse: mà il presidio (datone parte per Corriero espresso à Praga) hebbe à vn tratto molta gente per rinforzo: ne il Maradas altro tentò, non essendo stagione per la forza de' freddi atta à militare. Questa rigidezza de' freddi non stimarono già gli Stati della Morauia; posciache vnite le loro soldatesche, posero l'assedio à Niclao Burgo, Città posta in detta Prouincia, con l'Austria inferiore, & Ongaria confinante; & perciò di non poca consequenza alle cose loro: & hebbero poca fatica per impadronirsi della Città, essendo di poco forti mura munita, e per questo anco poco atta alla diffesa: mà il presidio con la maggior parte de' Cittadini ridotti nel Castello, gagliardamente à Moraui s'opposero; facendo sempre mai vani li tentatiui de' nemici. Intesasi la presa di questa Città, & che il Castello si teneua per anco, il Cardinale Pietristain già Gouernatore di Morauia sollecitò appresso l'Imperatore, acciò fossero questi assediati soccorsi: e cosi s'allestirono per ordine di Cesare il Bucquoi, & il Tempier, per condursi à quella volta: & à questo fine ordinarono, che il Ponte lungo sopra il Danubio raccommodato fosse (essendo stato, per essere di legname fabricato, dalli ghiacci in alcune parti rotto) per poterui per sopra condurre l'Artegliarie, & gli altri bisogni del campo: non potendosi per il detto impedimento del ghiaccio nè anco il fiume varcare. Ma à pena era quest'opera condotta in qualche buon stato, che venendo di nuouo all'ingiù del fiume grossi pezzi di ghiaccio, fù il Ponte

pur di nuouo spezzato, & guasto; rendendosi affatto inutile al bisogno presente; & gli Morani intanto (vsando ogni possibile celerità per espugnarlo) fecero condurre nel Campo altri pezzi d'Artegliarie; con le quali battendo per quindeci giorni furiosamente il Castello, alla fine essendo venuto à gli assediati meno le munitioni, parlamentarono d'arrendersi, se in spatio di alcuni specificati giorni non erano soccorsi: & dati gli Ostaggi (che furono per la soldatesca assediata il Conte Ferdinando Nogarola nobilissimo Cauallier Veronese, che in questo assedio molto valore mostrato haueua, & per li Cittadini alcuni principali di loro) arriuato il giorno determinato; nè essendo il desiderato soccorso comparso, resero il Castello, vscendone il presidio à Bandiere spiegate, corde accese, & oltre il bagaglio loro, altre diece carra di robbe ad elettione de' Capitani: & hauuto questo luogo li Morani, risarcite le rouine fatte dall'artegliarie, fornitolo di vn buon presidio ritornarono la soldatesca à proprij quartieri. Haueua mandato l'Imperatore al Rè Christianissimo, per hauere dal Regno di Francia aiuti per questa guerra: ma il Rè (ancorche li Duchi di Ghisa, & di Niuers fossero pronti per condurre soldatescha nella Germania) non volle concederli, che vi potessero venire: nè tam poco, che gente assoldata fosse fuori del Regno condotta; ò perche hauesse pensiero di seruirsene esso contro gli Vgonotti del suo Regno (a' quali poco appresso mosse la Guerra) ouero sia per l'aderenze, che haueua co'l Palatino. Spedì nondimeno in Germania il Duca di Angolema, con tre altri principalissimi Baroni; acciò quiui frapposta la sua auttorità, vedessero, se si poteua ritrouare il modo, co'l quale si fosse potuto aquietare queste graui turbulentie;

Il Castello di Niclao Burgo si rende à Morani.

Caso occorso nel Castello di Ietsimo in Boemia.

senz'altro spargimento di sangue. Il terzo giorno di Febraio seguì nella Boemia, diece leghe da Praga lontano, vn'accidente da non essere con silentio passato: verteua frà due de' Principali Baroni certa gagliarda contesa, & litigio sopra vna grossa Terra co'l suo Castello, chiamata Ietsimo: laonde dubitandosi, che questa contesa di due Baroni, potesse apportare forse qualche alteratione di momento; fù tenuto per ispediente dal Palatino, & Direttori, di mandare colà Commissarij, quali sù'l fatto il tutto accordare douessero: e questi Commissarij vi si condussero con altro numero di nobiltà, frà quali vno de' pretendenti. Hora il sopradetto giorno accesosi il fuoco in certo numero de' Barili di poluere, che dentro vn luogo sotterraneo di quel Castello, si conseruauano; in vn baleno la Rocca, con rouinoso strepito, & miserabile spettacolo, per l'aria volò; seco portando tutti que' Signori, & altra gente, che quiui si ritrouò; rimanendo anco alcune case della Terra, alla Rocca congionte, mal trattate: nè potendosi di questo hauere altra particolarità, fù creduto, che fosse qualche soldato andato colà, per pigliar della poluere, & hauesse potuto seco hauere vna corda accesa, & che questa fosse poi di tanto infortunio stata la cagione. Il nuouo Rè di Boemia (essendo per la Vernata le militari attioni sospese) si risolse di trasferirsi nella Morauia, Slesia, & Lusatia, per quiui prendere da que' Popoli il giuramento d'homaggio, & fedeltà: per il che partì dalla Regia Città di Praga, accompagnato dal fratello del Principe Analtino, & altri Signori, con hauere buona scorta di caualli per Morauia: & il quinto di Febraio giunse in Bruna, oue gli Stati della Prouincia congregati si erano. Fù alla porta sotto il Baldachino da' Senatori del-

Il Palatino in Bruna, & come accolto.

della Città riceuuto, & con nobilissima comitiua de' Baroni accompagnato alla Chiesa ch'era stata già de' Padri Gesuiti, e quì smontato nella Chiesa entrò; oue furono musicalmente cantati certi salmi; & fatte certe loro orationi: e condotto poscia al suo alloggiamēto, nobilmente addobbato; il giorno seguente fù prestato da gli ordini della Prouincia il giuramento di fedeltà: giurando parimente il Palatino il mantenimento de' priuilegij loro, & in breue di solleuarli di molte grauezze, delle quali si doleuano, che fusse la Morauia aggrauata. Quindi speditosi, verso Vratislauia Metropoli della Slesia s'incaminò; e fù incontrato da due milla, e cinquecento caualli a' confini della Prouincia, & alla grande condotto nella Città: & qui hauuto da' Slesij il giuramento, à Praga ne ritornò: hauendo prima nelle Lusatie spedito (pure per questo effetto) suoi Commissarij con sufficiente procura, & commissione: mà que' Popoli ricusarono, voler in altre mani, che in quelle del proprio Signore, prestar il giuramento, & ciò per priuilegio antichissimo loro: Onde questa funtione fù ad altro tempo più congruo riserbata. La cagione del ritorno à Praga del Palatino (senza andarne colà) fù la poca sicurezza, del camino, da farsi con non molta gente in quelle parti; poscia che di già erano entrati nella Slesia otto milla Cosacchi per l'Imperatore, quali poneuano, quanto se gli paraua auanti, in rouina: & con questi vicino à Seregentorf, essēdosene vnito vn'altro numero, vscendo di Slesia, nella Morauia entrarono, ponendo i luoghi, per doue passauano (dopo hauerli saccheggiati) à fuoco, & fiamma; lasciando à questo modo segnata la strada del loro passaggio, & a' miseri Popoli dogliosa rimembranza del loro barbaro furore. Scorsero sino à tre leghe

In Vratislauia.

Ritorna a Praga.

ghe à Bruna vicino; contro quali hauendo li Morauì mandata parte della loro soldatesca, s'abbatterono in essi tagliarne à pezzi cento di loro, & otto farne prigioni, che sparsi per quelli contorni non haueuano seguito li suoi compagni: e questi otto prigioni condotti nella Città, furono co'l laccio puniti; e li altri marchiando con diligenza salui à Vienna si condussero; venendo posti sotto il commando del Conte di Tempier. In questi giorni li Principi, & Republiche de' circoli della inferiore, & superior Sassonia tennero vn conuento nella Città di Lipsia; oue conclusero d'assoldare à spese communi buon numero di soldati, sotto il commando dell'Elettor di Sassonia, di esser l'vn l'altro pronti in ogni caso d'aiutarsi nel fatto del Palatino, & dell'Imperatore rimaner neutrali: & per fine di porre qualche rimedio alla cosa delle monete, ascese hormai à troppo eccessiuo prezzo. A questo conuento spedì il nuouo Rè Boemo il Conte di Slich, per procurare di hauerne què Signori suoi partegiani; mà alla giunta del Conte il Conuento era già disciolto: laonde egli à Dressen all'Elettor di Sassonia come à capo si trasferì, & esposto à lui le sue commissioni, fù con suo poco gusto dall'Elettore licentiato. Accresciute le forze dell'Imperatore con l'aggiunta de' Cosacchi, egli commandò al Bucquoi, d'vscire in campagna, ancorche la rigidezza del freddo quasi non lo permettesse: imponendoli, che con ogni suo potere trasportar procurasse fuori dell'Austria il disagio della guerra: il quale obedendo à commandi del suo Signore, ben tosto, posto insieme vn grosso di soldatesca, in breue molti luoghi racquistò; sforzando molta gente de' Boemi à leuarsi da loro quartieri, per la di lui tema, ritirandosi più alla Boemia vicino. Indi risoluto d'attaccare la soldatesca del

Bucquoi esce in cāpagna.

del Conte di Mansfelt, alloggiata in Langenlais, & Herberstorf; passato con alcune migliara de' suoi à Crems il Danubio, à quella volta s'inuiò. il Conte di Honlac (che in absentia del Mansfelt, questa gente commandaua) hauuto notitia della venuta de gli Imperiali, vscì animosamente ad incontrarli con noue insegne d'Infantaria, & sei cornette di cauallaria: & incontrati, si diede principio al Scaramucciare tra caualli, & fanti, e durò questo fino al mezo giorno: nel qual tempo, caricando il Bucquoi con tutta la sua gente il nemico, lo constrinse a ritirarsi in vna valle (luogo per loro di molto suantaggio) doue rinforzando il Bucquoi la carica, ancorche i Boemi con molto valore si portassero; alla fine furono posti in rotta, rimanendone mille e duecento morti, con duecento prigioni. Il Conte Honlac fuggendo si saluò; lasciando a gli Imperiali (oltre la vittoria, & bottino) sei insegne di Fanti, & due cornette di caualli, con due pezzi d'artegliaria da Campagna; le quali cose furono dal vittorioso Conte mandate a presentare a Vienna a Cesare. Indi assaltò vn villaggio, doue due cornette di cauallaria nemica alloggiate si ritrouauano, e con la morte di sessanta di loro le disfece; e li Cosacchi (auantaggiandosi assai più oltre) e co'l ferro, e co'l fuoco assalirono vna Terra, oue vn grosso numero di soldatesca nemica alloggiata si ritrouaua; & con la morte di trecento gli scacciarono di quiui, riportando al campo due cornette di caualli, & vn' insegna d'infantaria con altro bottino. Furono anco tagliati a pezzi del presidio Imperiale di Laà duecento soldati Morani, quali per mancamento di paghe si tratteneuano (come ammutinati) in Falschenstain. Questi repentini, & subiti danni risuegliarono (quasi che da lungo sonno)

Rõpe li Boemi.

li

li Capitani Boemi; onde richiamate dalle stanze le militie loro sopra d'vna collina, à Engemborgo vicina, l'accamparono, & il Bucquoi anch'esso, rinforzatosi di nuoua gente, si pose co'l suo essercito poco dal nemico lontano. Il giorno, che seguì, passò vna gagliarda scaramuccia tra la cauallaria Boema, & quella de' Cosacchi: che con pari valore buona pezza durò, rimanendone molti d'ambe le parti estinti, tra quali d'Archibugiata morì vn Colonnello de' Cosacchi, dopò d'hauer di sua mano vccisi quattro de' nemici: e durante questa gagliarda scaramuccia, stettero l'vno, & l'altro campo ordinati in squadroni, disserandosi scambieuolmente (mà con poco danno) molti colpi d'arteglaria; La notte i Boemi, leuandosi dal colle, al piano si condussero; oue furono la mattina seguente da gli Imperiali seguitati, scacciandoli da molti passi, & dalla collina istessa, che pur diffendeuano; e stettero questi due esserciti così l'vn l'altro in faccia, senza altro tentatiuo; solo osseruando, se hauessero potuto cagionare qualche disordine nelli nemici: ma essendo i Boemi dal Prencipe Analtino condotti, soldato non meno valoroso, che prudente, li ritenne nel proprio vantaggio. Attaccossi poi vn giorno vn'altra grossa fattione, che fù dall'oscurità della notte partita, nella quale hebbero gl'Imperiali la peggio; poiche ve ne morirono circa trecento, & tra questi molte persone di conto, & altretanti prigioni in mano de' nemici rimasero. L'istessa notte il Principe Analtino, scacciando quelli Imperiali, che la collina guardauano, di nuouo l'occupò; & fattoui à vn tratto condurre alquanti pezzi d'arteglaria da campagna, si diede a tempestare il campo nemico: & era per succederui qualche notabil danno, se vna gagliarda pioggia non hauesse

Fattione oue l'Imperiali hebbero la peggio.

all' Analtino impedito l' vso delle artegliarie; la onde veduto il Generale Cesareo, non potere contro così potente, & esperto nemico (se non con molto pericolo) cosa alcuna tentare; quindi partendo, al suo vecchio alloggiamento vicino à Crems si ritirò; di doue mandò molta caualleria oltre il Danubio, a porre a ferro, & fuoco le giurisdittioni de' Baroni dell' Austria inferiore contumaci, & ribelli. Queste rouine furono cagione, che li Villani, fuggendo ne' boschi, si saluaßero dalla rabbiosa volontà de' soldati, rimanendo però esposti alla crudeltà de' disaggi; per il che molti, e di freddo, e di fame perirono; in vano dolendosi dell' ostinatione de' Padroni loro. In Boemia vsciti gl' Imperiali di Buduais, scorsero sino a dieci leghe a Praga vicino; nella qual Città posero non poco terrore. Hebbero per accordo di nuouo la Città di Taim, lasciandone vscire il presidio; & questa (dopò d' hauerla saccheggiata) di nuouo l' abbandonarono: & indi si posero sotto la Città di Vitigaù; alla quale nella loro prima giunta abbruggiarono i Borghi, dandosi poscia a batter le mura con alquanti cannoni; mà riuscitali poi questa espugnatione più difficile di quello, che pensato haueuano, leuandosene, ritornarono à Buduais carichi di ricca preda. Da questo commosso il nuouo Rè, commandò il vigesimo huomo del Regno atto all' armi, & parimente alla nobiltà; che con feudatarij loro doueßero vscire in campagna alla mostra; ma questi adducendo, di non esser à ciò obbligati, ricusarono di comparirui; e così restò questo particolare sospeso, sin che fosse in vna piena Congregatione de gli ordini del Regno stabilito quello, a che foßero tenuti. Haueua il Rè Palatino mandato in Olanda, & al Rè d' Inghilterra suo suocero il Signor di Dona, per sol-

Taim hauuta per accordo.

Vitigaù tentata, non espugnata.

Q lecitare

lecitare colà grossi aiuti, per mantenersi il possesso del nuouo Regno; & altri, per diffendere gli suoi Stati al Reno dall'Essercito Spagnolo, fù questo Barone riceuuto in Londra con grande honore, acclamando il Popolo in lingua Francese. Viua il Rè di Boemia; & hebbe dal Rè grata audienza, e larghe promesse d'aiuti, dando ordine, che fossero assoldate alcune migliara di soldati; quali condotti in Olanda sotto il commando di vno de' Conti di Nansaù, per diffesa delli Stati del Genero seruir douessero; & anco alcuni Baroni Inglesi si partirono, per militare, come venturieri in fauore del Palatino: mà in fatto i soccorsi, & aiuti di questo Rè furono molto scarsi; sì per quello, che il bisogno ne ricercaua; come per essere mandati da vn Rè della gran Bertagna. Il Prencipe Analtino hauendo fatto ritirare il Bucquoi (come si è detto) con il suo essercito; più à dentro nell'Austria si spinse; & acquistò à prima giunta la Città di Rez à patti, vscendone il presidio con arme, & bagaglio, & con scorta, accompagnato fino vicino al campo Imperiale. Eransi radunati in Praga, per la già intimata Dieta, tutti que' Signori, che conuenire vi doueuano: oue (prima che altro quiui si trattasse) fece il Palatino battezare il figliuolo vltimamente dalla moglie partoritoli, e leuato al Battesimo per nome del Principe di Trāsiluania dal Conte Tusco suo Ambasciatore, & da altri Baroni per nome del Regno di Boemia, & Prouincie vnite (hebbe da questi di donatiuo sessanta tre mille Ducati) fù chiamato Roberto. In questa Dieta (oltre l'altre cose) fù di nuouo stabilita, & giurata là confederatione co'l Transiluano, & Ongari, & prouincie vnite, & cōfederate: e prima, che questa congregatione si dissoluesse, il Palatino à quelli Signori espo-

Rez si rēde à patti al Principe Analtino.

Battesmo del figliuolo del Palatino.

Cōfederatione co'l Transiluano, & Ongari, & Prouincie vnite.

se,

se, che dopò ch'egli la protettione di quel Regno preso haueua, haueua parimente per diffesa di quello speso vna grossa somma di denari, quali à millioni d'oro si estendeuano, ne hauere sino à quel giorno da quelle prouincie hauuto vtile alcuno: la onde se la sua morte seguisse, sarebbe il tutto stato gettato al vento; non essendo sicuro, che a quella corona i suoi figliuoli succedere doueßero per la libertà, ch'essi haueuano nella elettione del Rè: & d'auantaggio haueßero in consideratione; che se la morte del Rè della gran Bertagna suo Suocero succedesse, & quella del Principe di Gales suo vnico figliuolo: (come quello, che di complessione aßai debile si ritrouaua) in questo caso à quel Regno succeduta sarebbe la moglie pur vnica figliuola di quel Rè: e cosi douendosi egli trasferire nella gran Bertagna; ne sarebbe rimasta la Boemia in graui, & importanti rauolgimenti auolta, hauendo à rimanere priua del suo Rè. Mà se di presente haueßero sopra questo preso la douuta resolutione, oltre al rimediarsi à sudetti accidenti, il Rè suo Suocero vedendo stabilita con continuata successione la Prole del Genero, & della figliuola in quel Regno; si sarebbe egli mosso maggiormente ad assisterli con tutte le forze de' suoi Regni, & altri aiuti otterrebbe da Principi, & Republiche à lui confederate. Hauuta per tanto que' Signori dal loro Rè questa proposta, ridotti à particolar conseglio; & per tre volte pigliato i voti da cadauno, conclusero: che il Principe Henrico Federico figliuolo maggiore del Palatino nel Regno al Padre succeder doueße: & eletti del loro numero alcuni particolari, quali la nuoua al Rè portar doueßero, con augurarle per nome di tutti buona fortuna, & ogni felicità: della qual risolutione fatta da' Boemi, sentì il nuo-

Conclusione, che il Principe Henrico Federico succeda al Padre nel Regno.

uo Rè con la moglie, & la corte tutta non picciola allegrezza, così hebbe questo Regno in questo tempo tre Rè, due di già coronati, & vno eletto: & perche alcuni Baroni à questa Dieta non vollero comparire, essendo (ancorche alcuni fossero Protestanti) all'Imperator fedeli; furono come contumaci processati, & dichiarati nemici della Patria, con porre al fisco i loro beni. Si erano anco ridotti in Milhauzen li trè Elettori Ecclesiastici, l'Elettor di Sassonia, il Duca di Bauiera, & il Landgrauio Lodouico di Narsia, e questi due come Commissarij dell'Imperatore, per trattare, se à tanto male alcun rimedio trouar si potesse; nè altro fù giudicato rimedio più opportuno, che operare, acciò che di nuouo fossero le cose ridotte nello stato primiero: per il che spedirono in Boemia Corriero al Palatino, & a' Direttori del Regno, essortando il primo à cedere al legitimo Rè la Corona, & il possesso del Regno; & a' secondi, che humiliar si douessero, & rendersi vna volta nella clemenza del proprio, & legitimo Rè, & Signor loro. A queste lettere, si il nuouo Rè come li Direttori risposero, & passarono l'vn l'altro molte repliche con scriuersi anco lettere sopra questo ad altri Principi: e mentre questi Corrieri con proposte, & risposte passauano dall'vn Principe all'altro, venne fatto al Bucquoi di danneggiare il nemico: poscia che hauendo dalle spie hauuto auiso del suo stato, & come il Generale Analtino a Praga si ritrouaua; tolto seco vna notte il Tampier con due milla caualli, & mille moschettieri, marchiando con diligenza, nel far del giorno, poco dal campo nemico si ritrouò lontano. Posta egli per tanto in aguato in vn bosco la caualleria, & ad vn altro posto l'infantaria, mandò alcune centinaia di Cosacchi a lasciarsi vedere

dere

dere in campagna: li quali incontrando quaranta caualli nemici partiti dal campo, per riconoscere il Paese: à vn tratto furono da Cosacchi attaccati, e trattone il Caporale (che restò prigione) furono tagliati a pezzi. Ciò veduto da' Boemi, mandarono contro questi Cosacchi due milla caualli, rimanendo alcune insegne d'infantarie sopra d'vna collina: e questi caualli condottisi al piano con minor ordine di quello, che il douere ne richiedeua; li Cosacchi pigliando studiosamente la carica, à gli aguati li condußero: di donde vscendo à vn tratto da ogni parte il Bucquoi, fù vna gagliarda fattione attaccata; e dopò vn breue menar di mani, furono i Boemi posti in rotta, rimanendone più di mille estinti, & il rimanente per buona pezza di strada da' Cosacchi fugati: quali nel ritorno al Bucquoi spogliarono i cadaueri de' nemici, riportando da queste spoglie aßai buon bottino, Morirono de' Boemi (oltre i molti di poco conto) il Signor di Fels Marescial del campo, vn Tenente Colonnello, con altri sessanta, parte huomini da commando, & parte nobili: e delli Imperiali morirono solo trenta soldati, tra quali vn Capitano di cauallaria Italiano, & vn giouane Conte di Hardec rimase malamente ferito: e fù anco all'isteßo Bucquoi vcciso sotto il cauallo, senza riceuerne egli nocumento alcuno: il qual poi con l'acquisto di noue cornette, saluo con suoi si conduße a Crems nel suo vecchio alloggiamento: attendendo sì gli vni, come gli altri a saccheggiar il Paese; non la perdonando ne anco a proprij amici.

Bucquoi rompe i Boemi.

Questo cagionò, che solleuatisi quattro milla Villani nella Boemia, & creandosi vn Capitano, minacciaßero di assalire la soldatesca del Conte di Mansfelt, dalla quale di gran lunga riceueuano danni maggiori, di quello che facessero da

Villani nella Boemia solleuati.

nemici

nemici istessi: esibendosi d'auantaggio, d'accrescersi fino al numero di sei milla; e dimandando al Rè Palatino, & à Direttori quartiero; volendo più tosto esporre le vite, come soldati, che esser così agramente molestati da chi diffendere gli douerebbe: ne piaccendo al nuouo Rè, ne à Direttori questa proposta; vi spedirono Commissarij, che con darli qualche sodisfattione, li acquietassero. Partironsi di questi giorni di nuouo di Polonia vn'altro numero de Cosacchi, apportando alla Slesia, & Morauia le solite rouine; & al campo Imperiale si condussero, non però in modo, che molti di loro non vi lasciassero la vita: essendoseli nel camino opposti, e Slesij e Morraui, pur tuttauia passarono, aprendosi per forza del ferro la strada al viaggio. Giunsero anco al campo Boemo vn Reggimento di tre milla Fanti, commandato da vno de' Duchi di Vaimar, & cinquecento caualli commandati dal Conte di Strumb, gli vni & gl'altri assoldati per il Palatino in Olanda. Sbarcarono parimente in Hamburgo, pur per Boemia, quattro milla Inglesi: & perche nel condursi colà, doueuano marchiare à confini de' Stati dell'Elettor di Sassonia: egli con rigoroso editto commandò à suoi sudditi, d'esser con le arme loro all'essiti ad ogni suo cenno, prohibendoli sotto graui pene il porsi al seruitio d'altro Signore. Gl'Imperiali intanto, (che à danni de' nemici non riposauano) partendo dal campo mille caualli, & mille, e cinquecento Fanti, sotto il commando del Tempier, assalirono vna Terra, oue cinque compagnie di Fanti, & due di caualli si ritrouauano: e fù l'assalto così improuiso, che questi senza farne diffesa alcuna, in fuga si posero, rimanendone quattrocento de morti: & molti s'affoggarono, nel volersi saluare in vn certo Castello iui vicino, per la

stret-

strettezza del Ponte, cadendo da quello nella fossa ripiena di acqua, e posto poi il fuoco alla Terra, con cinquecento caualli aquistati al campo si ricondußero. Il Colonnello Lobels con la gente del Signor di Valstain, aßaltando anch'egli alcune truppe di caualleria Boema, con la morte d'ottanta li ruppe, ritornandone con poco danno al campo anch'egli. Intesi in Praga questi successi, ben tosto per il campo partirono il Principe Analtino, & il Conte di Hohenloc; oue poco prima erano anco giunti quattro milla Ongari mandati dal Transiluano: e giunto l'Analtino all'essercito, & intendendo, che nel campo nemico (oltre i Cosacchi) erano arriuate altre genti; & che il Bucquoi s'apprestaua, per tẽtare qualche impresa, per le molte prouisioni, ch'egli d'instrumenti militari faceua: chiamò dalle vicine guarniggioni la maggior parte de' soldati, formando vn campo reale; & ritrouò d'hauere benissimo armati venti milla soldati. Con questi, & altre quindeci compagnie di Ongari, giunteli in questo mentre, poco da Crems lontano si pose; & quasi in faccia del campo Imperiale s'accampò, nel cui arriuo il Conte Turriano, che con grosso di Caualleria precedeua il campo de' Boemi abbattutosi in molti de' nemici, ch'erano per la campagna sparsi, molti di vita priuandone, pose gl'altri con molto spauento in fuga. Ritrouandosi così questi due eßerciti à fronte, mandò l'Analtino il Conte di Mansfelt con buon numero di gente, per prẽdere Dresentosf, luogo di molta consequenza verso la Morauia, & da Vienna solo dieci leghe lontano; mà non li venne fatto, per la gagliarda diffesa di quel presidio, & per il molto danno, che dal Castello, posto sopra vn scosceso colle, ne riceueua. Vollero anco i Moraui, & Ongari (dopò hauere in vn villaggio vcisi

L'Analtino ha vn campo di vẽti milla soldati.

cisi alcuni soldati Imperiali) attaccar la Cittadella di Marech: mà ne furono ribattuti da seicento soldati, che la guardauano, conuenendoli ritornare (come il Conte di Mansfelt anco fatto haueua) al campo loro. Nel quale vn giorno attaccossi, nel proprio quartiero del Capitan Generale, vn furioso incendio: onde egli dubitando, essere stato stratagema del nemico, per poterlo assalire, & opprimere mentre fossero gli suoi stati intenti ad estinguere le fiamme: fatto dar all'arme, in ordinanza campale con tutto l'essercito in campagna si condusse: oue dimorò fin tanto che il fuoco fù estinto: il quale con la sua forza molte robbe, & danari del Generale consumò: ne paßarono tra questi duo campi se non alcune leggiere scaramuccie; in vna delle quali però molti Cosacchi lasciarono la vita. Nella Boemia il Maradas di questo mese di Maggio, cercò con vn trattato di occupare la Città di Pragadiz: mà scopertosi il trattato si pose con molti pezzi d'arteglıaria, per astringerla per forza; laonde cominciò con queste à tempestare le mura: e quel presidio, che di soldati del Mansfelt si ritrouaua con due insegne d'infantaria Boema, così brauamente si diffese, che rese vano ogni tentatiuo del nemico: il quale intendendo, come era in camino vn Colonnello Boemo con molta gente, per venire in aiuto de gli assediati, leuandosi di quiui, à Buduais di nuouo con la sua gente si condusse. In Vienna di questi giorni venne vn nuouo Ambasciatore mandato da Constantinopoli all'Imperatore; al quale per nome del suo Signore esibì trenta in quaranta milla soldati, per accrescimento delle sue forze, & per potere più facilmente (domando gli suoi ribelli) fare de' proprij Regni il douuto racquisto: adducendo, che il suo Signore à

Incendio nel quartiero del Generale.

Maradas tenta Pragadiz indarno.

Imbasciata del Turco all'Imperatore.

questo

questo si moueua, sapendo, di quanto danno fossero queste solleuationi de' sudditi; e le quali anco à lui nell'Oriente haueuano ben spesso posto à rischio qualche bel Regno; & insieme propose anco la conferma de' capitoli di pace, dal suo Ambasciatore alla Porta aggiustati. Accettò solẽnemente l'Imperatore i capitoli della pace; & dell'aiuto offertoli ne ringratiò il gran Signore, come di cosa non necessaria; sperando (co'l Diuino fauore) con le forze proprie, & de gli amici, di non solo castigare i Ribelli, mà di domare anco gli suoi nemici. Tre Conuenti si tennero in questo mese; l'vno fù in Vratislauia nella Slesia, oue fù stabilito; che per mantenimento delle spese per la guerra fossero assegnate alla Camera l'entrate del Vescouato di quella Città, possedute dall'Arciduca Carlo, con quelle delli Stati del Principe di Liectenstain, & d'altri Baroni absenti: dichiarando, gli sudditi loro assolti dal giuramento di fedeltà, & imponendoli, che di nuouo giurar douessero in mano de' Gouernatori della Prouincia. L'altra Congregatione fù in Noisol nell'Ongaria; oue comparue il Transiluano, rihauutosi dalla sua graue infirmità: e furonui anco per nome dell'Imperatore il Conte di Colalto, & il Signor Giorgio Taifellio; & appresso vi furono gli Ambasciatori dell'Ongaria, Transiluania, Boemia, & di cadauna delle Prouincie vnite, & anco dell'Austria istessa; per quiui trattare, non solo de gli affari, al Regno d'Ongaria concernenti, mà anco delli particolari di cadauna di loro: e capitò anco quiui vn Ambasciatore del Rè Polacco, che da Constantinopoli di ritorno al suo Signore veniua. In questa Dieta, non essendo giouato l'opera interposta di questo Ambasciatore, nè meno quelle de' Commissarij Cesarei: fù di

Tre Conuenti 1. in Vratislauia.

2. in Noisol.

nuouo stabilita, & giurata la confederatione tra il Regno d'Ongaria, & altre Prouincie all'Imperatore ribelle: tutto che il Colalto, & il Taiffellio per parte dell'Imperatore à gli Ongari promettessero ogni solleuamẽto de' grauami, cosi spettanti alle cose politiche, come alla Religione: mà il tutto in vano; perche la cõfermatione stabilita fù da tutti que' Signori: furono nondimeno li Commissarij honorati molto, & dal Gabor continuamente banchettati. Il terzo Conuento fù tenuto in Rez Città dell'Austria inferiore; oue si radunarono i Stati dell'Austria superiore, & quelli dell'inferiore, che per anco non haueuano voluto all'Imperatore giurare fedeltà: e quiui furono anco alcuni deputati de' Boemi, per opporsi ad ogni deliberatione, che questi tentassero di volere prestare il giuramento à sua Maestà. Premeua questo negotio oltre modo all'Imperatore; onde e con lettere, e con editti, gli vni, & gli altri ricercò, acciò la douuta obedienza prestato gli hauessero: e quelli dell'Austria inferiore facilmente vi sarebbero condescesi: ma pure volendosi mantenere (per Amore della Religione) vniti con quelli della superiore: non poteuano così porre il loro buon desiderio ad effetto: poiche questi chiedeuano cose di troppo pregiudicio alla Dignità, & honore di sua Maestà: il quale veduto la di costoro contumace ostinatione, per vltimo fece vn rigoroso Editto publicare, con il termine prefisso fino alli sei di Luglio: nel qual tempo poteuano ritrouare gratia appresso sua Maestà: protestando, che contro li contumaci si sarebbe poi proceduto, come contro à ribelli, & come a rei di peccato di lesa Maestà. Poco dopo questi Conuenti, vno di maggior consequenza ne fù tenuto in Olma Città della Sueuia; oue interuennero il Duca di

3. in Rez.

4. in Olma.

Vitembergo con due suoi fratelli, il Marchese di Anspach, il Landgrauio d'Hassia, con gli deputati del Duca di Bauiera; e vi capitò anco il Duca d'Angoleme con gli altri Ambasciatori Francesi: e quiui dopò molti trattati (affatticandosi molto questi Ambasciatori del Rè Christianissimo) fù stabilito, & concluso, che tra i Principi dell'Imperio, così Cattolici come Protestanti, passar douesse salda, & ferma corrispondenza d'amore, & d'amicitia; ponendosi in oblio tutti i disgusti, & sospetti passati: & per il tempo à venire douersi caminare con buoni termini d'amistà; nè in modo alcuno offendersi l'vn l'altro: e che in questo accordo non fossero comprese, ne la Boemia, & Prouincie vnite, ne meno le Austrie: oue i Cattolici potessero mandare in aiuto dell'Imperatore quello, che più loro piacesse; & all'incontro non fosse probibito fare il medemo à quelli dell'Vnione co'l Rè Palatino; i cui Stati Patrimoniali però fossero in questo accordo compresi. Di questo accordato di Olma non rimasero ne'l Palatino, nè Boemi molto contenti; dubitando (come apunto poco appresso seguì) che tutto lo sforzo de i Cattolici contro di loro volgere si douesse. Haueua di già la vaga fama, sollecita apportatrice delle cose, riempito la Germania; come l'Arciduca Alberto nella Fiandra assoldato haueua vn' essercito di vinti milla Fanti, & quattro milla caualli sotto il commando del Marchese Ambrosio Spinola, famoso Capitano de' nostri tempi: dal che mossi i Principi dell'Vnione, per lettere ricercarono l'Elettore di Sassonia, per sapere, oue fosse indirizzato così grosso apparato di gente: e n hebbero in risposta; che altra particolarità non ne sapeua: solo che ben vedeua, che queste genti sarebbero da quell'Arciduca man-

date, per soccorrere i Stati Patrimoniali di casa d'Austria.

Veduto l'Imperatore Ferdinando, che gli Officij fatti da gli Elettori congregati già in Milhausen, non haueuano cagionato, nè nel Palatino, nè tampoco ne' Boemi effetto alcuno: per tanto fece sua Maestà (per l'auttorità, che come supremo capo del Sacro Impero egli teneua) publicare vn monitorio Editto contra l'vno, & gli altri, con termine prefisso per l'essecutione di quello: minacciandoli in oltre; che spirato il tempo, si sarebbe passato auanti co'l formarsi processo, conforme le antiche Constitutioni dell'Imperio; ne obedendo al termine prescritto, gli hauerebbe dichiarati incorsi nel Bando Imperiale. A questo monitorio, il primo giorno di Luglio, fece il Palatino publicare la risposta: la quale in somma consisteua in questo di scusare il fatto de' Boemi, & il suo d'hauere egli quella Corona accettata, con mostrare d'auantaggio, l'auttorità Imperiale sopra il Regno di Boemia non estendersi in modo alcuno: e che se à lui fosse stato dato il Bando Imperiale, poneua il caso nelle mani del Giusto Iddio, dal quale per la giustitia del suo fatto speraua, d'essere protetto, & diffeso. In questa scrittura doleuasi, che nel Conuento Elettorale di Francoforte nō fossero stati admessi gli Ambasciatori del Regno di Boemia: & per fine; che parimente speraua, che la giustitia della sua causa sarebbe stata conosciuta, nō solo dal Sacro Imperio, mà dal Mondo tutto, & perciò anco da tutti fauorita. Prima che l'Imperatore dasse à questo Principe il bando Imperiale, mādò egli vna espressa commissione all'Elettore di Sassonia; commettendoli d'astringere con la forza il Regno di Boemia all'obedienza douuta: dandole piena auttorità, d'assalirlo, da qual parte più li fosse stata in piacere:

Monitorio dell'Imperatore.

Risposta del Palatino al Monitorio Imperiale.

Ordini dati da Cesare al Duca di Sassonia.

&

& che à chi prontamente prestaua à Sua Altezza il giuramento (da esserli dato in nome di Sua Maestà) douesse concedere il perdono, & la sua gratia; mà à quelli, che si fossero opposti, douesse porre le Terre, con ogni loro hauere in rouina: astringendoli con la forza à quello che non poteua in loro operare l'amore. Hauuta l'Elettore questa plenaria commissione, commandò; che la gente da lui assoldata condur si douesse à Milbergo, per la mostra generale; commandò anco il decimo huomo di tutto il suo stato, per essere pronti in ogni necessario euento. Di questi ordini dati da Cesare al Duca di Sassonia: hauutone il Conte Palatino l'auuiso, spedì colà vn gentilhuomo, ricercando quel Duca, à rinouare le antiche conuentioni, che gli Duchi suoi Antecessori con la Boemia haueuano; al che egli rispose; che per quello che era tenuto alla Maestà Cesarea, non poteua in modo alcuno farlo; anzi obedendo all'ordine di quella, doueua con ogni possibile sforzo, ridurre quelli Stati all'obedienza di Sua Maestà; e questo non già come nemico, mà come amoreuole Padre. Di questi giorni due rumori si suscitarano nella Boemia, i quali però ben tosto furono aggiustati: il primo fù, che in certo luogo di Dominio d'vn Signore di Casa (hinzchi, quelli Villani congregatisi il sesto giorno di Luglio, vollero (contro il volere del proprio Signore) la festa di Giouanni Hus celebrare: dal che commosso egli à sdegno, con alquanti armati gli assaltò: mà questi Villani vniti al numero di più di due milla: dando di mano all'armi, lo sforzarono à saluarsi nel suo Castello: oue costoro lo tennero come assediato; sin che hauutosi in Praga la nuoua di questo fatto, furono colà subito spediti alcuni Signori per aggiustare il tutto: il che apunto seguì lasciandosi

Villani sollenati in Boemia.

à Vil-

Ammutinamento del Reggimento del Conte di Mãsfelt.

à Villani la libertà dell'opinion loro. L'altro fù vn quasi ammutinamento del Reggimento del Conte di Mansfelt; poiche tardando le paghe, & essendone molte decorse. questi soldati fecero instanza per gli stipendij, che hauer doueuano: e fu loro risposto, che si sarebbe trattato il modo di sodisfarli, con dargline parte: dalla qual risposta commossi, vniti in buon numero, andarono con modo violento all'alloggiamento del Conte; facendo (con temerario ardire) la dimanda delle paghe. Commosse quest'atto il Conte à tanto sdegno, che posto mano alla spada; con altri Offitiali, che seco erano assalì questi soldati; quattro de' quali rimasero morti, alcuni feriti, e gl'altri si posero ad vn tratto à fuggire: fu però anco questo tumulto achetato, non essendo tempo, che nuoui litigi si eccitassero; maggiormente intendendosi, come il terzo decimo giorno pur di questo mese, li Stati dell'Austria inferiore haueuano (trattone alcuni pochi) prestato il giuramento d'homaggio all'Imperatore; & che erano anco in due truppe giunti al Campo Imperiale buon numero di Cosacchi, hauendo (al solito) con lasciarui alquanti la vita, all'Ongaria, & Morauia lasciato memoria lacrimeuole del loro passaggio. Erasi di già partito di Fiandra co'l suo essercito il Marchese Spinola, & marchiando à lungo il Reno, nel principio d'Agosto giunse con tutta la gente nel distretto della Città di Franco-forte; hauendo hauuto da que' Principi Ecclesiastici, non solo amicheuole il passaggio, mà vettouaglie, & altre bisogna per il campo necessarie. Prima, che il Marchese di Fiandra partisse, scrisse l'Arciduca Alberto à molti Principi; che la missione di questo Essercito ad altro non sarebbe incaminato nell'Imperio, che solo per mantenere la grandezza della

Spinola con l'Essercito à Fräcfort.

sua Casa, con la ricuperatione dell'occupatole, & per domare i Ribelli di quella. Erasi sparsa voce, che lo Spinola la prima impresa, che tentato hauesse, sarebbe stato l'acquisto della Città di Francoforte, come luogo principale, & in ogni cosa di molta consequenza: e perciò à questa scrisse il Marchese di Anspach (che cō l'Essercito dell'unione si ritrouaua aa Openaim Città nel Palatinato inferiore) essibendosi, di mandarle alcune Compagnie di soldati, per rinforzo del loro Presidio: ma questa Città per non inimicarsi alcuno di questi Potentati, & starsene dell'uno, & dell'altro amica le ricusò. Giunto il Marchese a i confini di detta Città vi spedirono vn Borgo Mastro con altri Senatori, per sapere da lui; se amico, ò nemico della loro Città stato sarebbe: e lo Spinola (dopò d'hauere questi Cittadini honorati molto) gli assicurò, che da suoi Principali non haueua ordine di tentare cosa contro quella Città, la cui libertà haueuano sempre bramata di mantenere; ne egli nel suo passaggio hauerebbe permesso, che nocumento, ò danno (benche minimo) hauesse da' suoi soldati riceuuto; e poco appresso, hebbe anco il detto Senato lettere di sicurezza dall' Imperatore istesso. Sin dal bel principio dell' amassarsi di questo essercito, ben s'auiddero i Principi dell' Vnione: che lo Spinola non nell' Austria, ò in Boemia questa gente guidata hauerebbe, mà ben più tosto contro il Palatinato inferiore, come à Stato spettāte al nuouo Rè di Boemia: Laonde conforme all' obligo dell' Vnione, con la loro gente, in diffesa di quello si posero. Non pensarono male questi Principi; posciache trattenutosi lo Spinola per pochi giorni vicino à Francoforte, leuando il Campo, verso Magonza s'incaminò; Città posta sopra il Reno, & di quell' Elettorato Metropoli:

Spinola verso Magonza.

tropoli: e quiui passato sopra il Ponte il Reno, verso il campo nemico si mosse; & accampossi tanto vicino à lui, che le sentinelle poteuano insieme ragionare. Mentre così (senza offendersi l'vn l'altro) se ne stanno questi due Esserciti; lo Spinola mandò con sei milla fanti, & alcune cornette di Caualli il Conte di Embden, per sorprendere la Città di Craisenoc; e condottosi colà questo Conte, così bene li sortì l'impresa; che al primo giungere, hauendo col Petardo posta la porta à terra, senza morte d'alcuno, la occupò: e simil buona sorte sortì all'istesso Spinola; il quale condottosi col grosso dell'Essercito sotto la Città d'Alzain; con poca, ò nulla fatica l'acquistò, non permettendo però che ne' luoghi presi (fosse chi si volesse) in cosa alcuna molestato; in questo modo sforzandosi, l'affetto di quelle genti acquistare. Inteso i Prencipi dell'Vnione questi primi progressi del nemico, & d'auantaggio, che pensasse d'occupare Vormatia Città Imperiale, ben tosto (rotto il Ponte sopra il Reno) colà con tutto l'Essercito si condussero. Ottenuto il suo intento lo Spinola, di leuarli da Openaim: riuolgendo il suo campo adietro, auanti à quella si appresentò: la quale li fù dal codardo Presidio resa, senza alcuna difesa farne; & nell'vscire, che con l'armi fecero, furono dal Spinola esortati (essendo tutta questa gente del Paese) di andar ad attendere all'Agricoltura de' terreni, lasciando ad altri il mestiero del guerreggiare; & fù obedito, poiche la maggior parte alle proprie case si ridussero. Questa Città essendo posta sopra il Reno, fù da lui poi, e di presidio ben munita, & di fortificationi nuoue proueduta. Nel battere, che la sua caualleria leggiera faceua la campagna, facendo nelle ville sentire à' Paesani gl'incommodi della

Craisenoc preso dal Spinola, & Alzain.

Openain preso dal Spinola.

della guerra, vn giorno s'abbattero nel Colonello Obentraut; dal quale rimasero disfatte alcune compagnie, con morte, & prigionia di molti di loro; Il Principe Mauritio d'Oranges, per assistere alle cose del Palatino con le forze d'Olanda, vnito con esercito di vintimilla soldati, verso il Reno si spinse, ponendosi vicino alla Città di Vesel; per forsi porre allo Spinola gelosia, che volesse attaccare quel luogo, & perciò il Palatinato douesse abbandonare: mà Don Luigi di Velasco, con vn'altro essercito del Rè Cattolico si pose vicino à Raimberga, per di quiui andar osseruando gl'andamenti dell'Oranges: & in fatti questi due eserciti stettero così l'vno vicino all'altro, ciascheduno attendendo, come le cose nella Germania passassero, oue Mauritio haueua per rinforzo del Campo dell'Vnione, incaminato il fratello con quattro milla Inglesi, & ottocento caualli. Mentre che quiui si daua à nuoua guerra principio, & che la fortuna felicemente nelle insegne Cattoliche militaua; non erano minori i rumori nella Boemia, & Prouincie vnite; hauendo di già l'Elettore di Sassonia la Lusatia assaltato; l'Austria Superiore il Duca Bauaro; & il Conte di Bucquoi dalla inferiore i nemici scacciaua; & nella Boemia il Maradas haueua di nouo assediato, & preso la Cittadella di Tain. E perche quest'imprese furono poco meno che in vn medemo tempo; però le andaremo narrando, cadauna distintamente, & daremo principio dal Duca Massimiliano di Bauiera: il quale dopò l'accordato di Olma, con il suo essercito in aiuto del cognato si mosse; Condottosi per tanto con questo essercito à Vaserburgo Città del suo Ducato, posta in Ripa del fiume Eno, & all'Austria vicina; quiui hauendo alle sue aggiunto le

Il Duca di Bauiera.

to le genti assoldate à Possa, per nome dell'Arciduca Leopoldo; con diecinoue cannoni, & quantità grande di munitioni, passato il fiume Eno nell'Austria superiore si spinse: & postosi à dare il guasto ad alcune Ville; à vn tratto di molti luoghi s'insignorì. Tentarono gli Direttori di questa Prouincia d'opporsi allo sforzo del Bauaro, mà ne furono (con la morte di molti) posti in fuga; & il Castello di Steremberg fece qualche diffesa, pure fù preso à forza: & il presidio (ch'era di duecento soldati) tagliato à pezzi: Veduto questi Baroni, che à nemico così potente con le forze sole resistere non poteuano (essendo chi aiutar gli doueua in non minori affari inuolti) risolsero di humiliarsi al Duca, chiedendo dell'errore commesso humilmente perdono; e per tanto commisero à tutti li predicanti luterani, che da' pulpiti à Popoli ordinare, & esortare doueßero, ad arrenderſi al Bauaro, senza farli resistenza alcuna; perilche hebbe tosto il Duca tutta la Prouincia nelle mani, senza contrasto alcuno; I presidij, che dalle Città, & altri luoghi muniti vsciuano, riceneuano dal Duca l'auanzo delle paghe loro, & egli poi nelli suoi Reggimenti li compartiua. Solo del Castello di Elistain, il cui presidio al comparire de' Bauari volle far loro resistenza, dopò la resa ne furono quindeci di loro nella vita puniti; Entrato dopò il Duca con mille caualli nella Città di Linz, quiui fece citare gli ordini della Prouincia, per giurare fedeltà all'Imperatore in mano di sua Altezza. Comparuero questi Signori, trattine alcuni pochi più ostinati; & dell'Imperator nemici; quali chi à Praga, chi in altro luogo andarono: e quelli, che auanti al Duca comparuero, prestarono il giuramento; chiedendo nulladimeno la libertà della conscienza; & essiben-

Prende Steremberg.

Fr Elistain.

Entra in Linz.

bendosi nel rimanente volere esser verso Sua Maestà fedelissimi; alla quale mandarebbero li priuilegij loro, per riceuerne la confirmatione, fù dal Duca accettato il giuramento; e quanto alla libertà, che chiedeuano, rispose; douersi chiedere all'Imperatore; appresso il quale à ogni loro prò operato si sarebbe: fece poi leuare la catena, che il Danubio serrato teneua, & demolire le fortificationi, che lungo le Ripe del fiume erano state fatte; rimanendo con molto commodo libera la nauigatione per Vienna, & per il Campo di Bauiera. Mandò poi al Tempier cinque milla soldati, & fece col Bucquoi trattare il modo d'hauersi à tenere, da vnirne questi due campi, per meglio poi poterne la guerra maneggiare: & per non trattenersi troppo nell'Austria, entrando in Boemia, auanti à Naiaus si pose: ma inteso poscia, come il luogo era ben munito; e che il Conte Turriano quindi poco lontano con molta gente si ritrouaua, & altra ne attendeua, per opporsi alli disegni suoi; quindi leuandosi, à Vaithofen, si condusse; quiui accampandosi, come in luogo alla Boemia, Austria, & Morauia confinante. L'Elettore di Sassonia anch'egli (fatta la mostra della sua soldatesca) verso la Lusatia si mosse; ne vi giouò (per trattenerlo) l'hauerui mandato il Palatino, il Baron Vencislao Berga, ilquale li pose in consideratione; che il principio di questa guerra era nato per diffender la Religione Euangelica (così nominò la setta di Lutero) contro quelli, che opprimere la voleuano; là doue se egli fosse con l'arme seguito auanti, sarebbe andato à danni di quelli, che della sua propria Religione erano; accostandosi à fauorire, & accrescere le forze de' Papisti (nominando in questo modo li Cattolici) cosa da loro sempre detestata; essendo questi loro

Ragioni del Palatino per rimouere l'Austria dall' Imperatore.

particolari nemici: e che poteua ben scorgere, che la lega Cattolica solo per danni delli Euangelici era stata fatta, de' quali egli pure vn membro principalissimo era: concludendo, che sora stato meglio il fauorire il Rè Palatino suo Signore, come stretto parente, che gli era, & buon vicino. Non potero però quest'esortationi commouere in modo alcuno l'animo di quel Duca, totalmente impiegato à fauorire l'Imperatore: e perciò spintosi nella Lusatia, fece à quei popoli sapere la plenaria commissione, ch'egli in quella Prouincia teneua; esortandoli ad obedire, senza voler prouare gl'incommodi, che seco arrecano le guerre, e mandò anco per quest'effetto vn suo gentilhuomo à Budesino Città Metropoli di quel Paese, per esortare quei Cittadini, à non volersi opporre alla volontà dell'Elettore, bramoso di conseruare quella Città, senza danno, & hauerla amica. Il ritrouarsi in questa Città vn gagliardo, & valoroso presidio, postoui dal Marchese di Ieregentorf Generale delli Slesij, cagionò, che li Cittadini non solo arrendere non si vollero, mà trattennero anco il Messo del Duca: perilche egli il decimo giorno di Settembre, con quindeci milla soldati, sotto questa Città s'accampò; & fatto drizzare alcune batterie, si diede à far battere furiosamente le mura del Borgo, fortificate, & diffese mirabilmente dalli assediati. Fecero l'artigliarie nelle mura di molto danno, onde apparendo conueniente breccia da poterui salire, vi spinse il Duca gli suoi all'assalto; li quali ancorche animosamente entrassero su le rouine, ne furono dal Presidio con gran sforzo ributtati, & risospinti; conuenendo di ritirarsi, con lasciarne molti de' compagni colà estinti: e furono anco tentati alcuni altri assalti; mà conuenne sempre che con

Sassonia sotto Budesino.

molto lor danno li Sassoni si ritirassero. In oltre veniuano dagl'assediati tenuti in continoua inquietitudine, e timore, per le spesse, & braue sortite, che faceuano: in vna delle quali così bene si diportarono, che seco nella Città ne trassero tre pezzi d'artigliaria, & altre munitioni cauati da vn posto da loro assaltato: perloche parendo all'Elettore, che questa così longa diffesa, in detrimento dell'honor suo ne seguisse, rinforzato con nuoua artigliaria quel posto, died esi con maggior ardore all'espugnatione di questa piazza; apportando gran danno à gli Assediati, col far gettare con alcuni Petardi entro all'assediata Città molte palle di fuoco artificiato, le quali (nel cadere che feceuano sopra de' tetti) gettando per ogni parte il fuoco, che entro rinchiuso teneuano, veniuansi ad accendere gli tetti delle Case, fatti (per il più) di semplice legno: sì che (durante questo assedio) più di quattrocento case furono con questi fuochi consumate. Haueua il Duca nel suo campo seicento guastatori, leuati dalle sue montagne delle minere; e da questi fece egli cauare alcune strade così profonde, & acconcie, che le Compagnie intiere nella ordinanza loro si poteuano condurre sino nel fosso, senza poterne dal nemico essere offesi: finita questa opera, ordinò, che il Borgo fosse con vn generale assalto tentato, fù in questo assalto così ostinatamente combattuto, che alla fine li Sassoni dalla presenza del loro Principe auualorati occuparono vna trinciera, & di quiui s'apersero la strada all'acquisto del Borgo, e la soldatesca, che questi luoghi diffendeua, nella Città si saluò: Credettero li Sassoni in questa furia poter occupare anco la Città; onde dando di mano à molte scale, si diedero à voler salire sopra le mura: mà il Capitano nemico

hauen-

hauendo per ogni caso fatto porre sopra queste molti arbori; questi commandò, che fossero spinti dalle mura, si che precipitando sopra le scale, & sopra chi le saliua, fecero de' Sassoni non piccolo fracasso, astringendoli a ritirarsi con molta perdita di gente: Dopò questo assalto, hauendosi mantenuto il possesso del Borgo, attese di nuouo il Duca à leuare à gli assediati ogni commodità, massime hauendo fatto rouinare li molini. Ritrouauasi quattro leghe quindi lontano il Marchese di Ieregentorf con sei milla soldati, accampato entro à forti trinciere, vicino alla Città di Gorliz; il quale hauendo per vn Messo inteso la strettezza delli assediati, scielte alcune compagnie con molte munitioni, à quella volta gli inuiò: del qual soccorso (che à gli Assediati veniua) hauendone hauuto il Duca dalle sue spie auuiso; vi spinse (per incontrarlo) con grosso neruo di soldatescha il Signore di Golstain; il quale incontrandole, le ruppe, con acquisto della maggior parte delle munitioni, con le quali il giorno istesso al campo se ne ritornò. Risoluto il Duca di non volere quindi partire, senz'acquistare prima questa ostinata Città (ancorche sino da' fondamenti l'hauesse douuta spiantare.) Fece nuouamente ricercare il presidio, & Cittadini, che arrendere si douessero; facendoli sapere, come l'aspettato soccorso, era stato combattuto, & rotto, & le munitioni, che per solleuamento de' loro bisogni li erano state inuiate, erano state condotte nel campo: nulla dimeno stando gli assediati pertinaci nella diffesa, ne volendo sentire in modo alcuno l'arrendersi; fece il Duca condurre nel cãpo vn nuouo numero d'artigliaria; ordinando, che con ogni possibil furore fossero le mura, & diffese della Città abbattute. Fù questa batteria

Rotto il soccorso, che andaua à Budesino.

ria

ria così furiosa, & continouata, che nella Città estremo timore ne nacque, & il secondo giorno di Ottobre facendo, che assai per tempo fosse di nuouo la Città battuta, & fatto gettare vn gran numero di palle di fuoco entro le mura; & vedendo, che di già molte case ardeuano, fece alle mura dare da' suoi vn generale aßalto. Si diffesero gli assediati per qualche poco, mà eßendo gli Sassoni di già sopra la breccia montati: & essi male potendosi dal ferro, & dal fuoco in vn medemo tempo diffendere: deposta l'ostinatione, chiesero di parlamentare: e fù subito per ogni parte fatto sapere dal Conte Pandolfo di Mansfelt Tenente Generale dell'Elettore, che ogn'vno nel suo luogo si mantenesse, senza ad altra offesa passare: & mandato entro le mura vn tamburino, fù conclusa per alcune hore la tregua; nel qual mentre l'accordo fù trattato, & concluso, cioè; che il Duca la Città in gratia riceuere douesse, & saluo l'hauere, fosse à Cittadini perdonato, & al presidio permeßa libera l'vscita, con armi, & bagaglio; trattone però que' soldati, che con ingiuriose parole, haueuano incaricato il Duca istesso; i quali in premio del loro temerario ardire, furono per la gola impicati. Vscì la soldatesca in ordinanza, & fuori della Città gli Alfieri consegnarono al Duca le loro insegne, essendosi così accordato: mà questo (dopò d'hauerle riceuute) gliele restituì in premio del molto valor loro: & vsciti che questi furono; per la porta opposta, con molti suoni di trombe, & di tamburi, ne entrò il Mansfelt Tenente Generale; dietro al quale poi seguì l'Elettore à cauallo, di tutt'armi armato: il quale alla porta della Città ritrouò il Senato di quella, che genuflesso gli presentò le chiaui della Città; chiedendo con gran sõmissione perdono,

Budesixo si rende à Sassonia per accordo.

del-

dell'esserſi coſi lungamente oppoſti a Sua Altezza, incolpandone la ſoldateſca: e furono accettati in gratia, con pagarne alla ſoldateſca però vna buona ſomma di denari, per riſcuoterſi dal ſacco: e preſe poi da queſti Cittadini in nome dell'Imperatore il giuramento di fedeltà. Durante queſto aſſedio ſi reſero al Duca molti luoghi, che non conoſceuano hauer forze da poterſi da quello diffendere: & hebbe anco dopò la preſa di Budeſino, la Città di Liben, cō due altre Caſtella: e la Contea di Sonenualt fù aſtretta all'arrenderſi da vn ſuo Colonnello mandatoui per queſto con buon numero di ſoldateſca; fù ricercata anco, perche ſi arrendeſſe, la Città di Gorliz; i cui Cittadini (hauendo poco diſcoſto accampato il Ieregentorf con molta gente) non preſero altra reſolutione; ſolo che fecero al Marcheſe intendere, che eſſi in fede ſi ſarebbero mantenuti, ſe egli in campagna al Duca oppoſto ſi foſſe: mà che in mancamento di queſto, non voleuano ſcorrere la miſerabile conditione di Budeſino; nè vedere dal fuoco, & dal ferro la Patria loro deuaſtata. Se quiui in queſto modo il Duca di Saſſonia in fauore di Ceſare ſi trauagliaua: non meno dall'altra il Duca Bauaro altretanto faceua: il quale vnitoſi co'l Bucquoi, & hauuto dall'Imperatore nuouo ordine d'aſſaltare la Boemia; leuādoſi da Vaittaſen verſo quel Regno ſi moſſe: ne queſta moſſa prima ſeguì, che in Vienna (co'l eſporſi publicamente nelle Chieſe il Santiſſimo Sacramento dell'Altare) non foſse ſtato con publiche preci il grande Iddio ſupplicato per la vittoria de' ſuoi fedeli. I Boemi inteſo, con quanto sforzo il Duca Bauaro entraſse nel Regno; ben toſto vi fecero tutte quelle prouigioni, che il biſogno ricercaua: & il nuouo Rè preparoſſi, per vſcire in perſona in campa-

Coſi la Città di Liben, e la Contea di Sonenualt.

Bauiera co'l Bucquoi verſo la Boemia.

Campagna, così consigliato, per mantener maggiormente la soldatesca in fede, & auualorarla con la presentia sua. Mà prima del suo partire da Praga (quasi presago delli futuri infortunij) mandò à Perlino Città, oue risiede l'Elettore di Brandemborgo, il figliuolo vltimamente natoli, accompagnandolo per alcune miglia fuori della Città, nella quale ritornato: prese congedo dalla moglie, & da' figliuoli, raccomandandoli caldamente a' Direttori, con nobilissima comitiua al campo si condusse; ilquale all'hora à poche miglia dal campo Imperiale si ritrouaua discosto. Auanti che questo seguisse, haueua il Duca di Bauiera preso Pragadiz, & postone il presidio con molti Cittadini à fil di spada, per esser stati troppo pertinaci nel volersi difendere: e tentò anco (mà in vano) la presa di Bisech, stato prima da' Boemi ben proueduto. Lo spargersi voce, il Duca hauere il suo pensiero volto principalmente verso la Città di Praga, cagionò nella gente di quel contorno molto spauento; il quale poi cessò, quando s'intese la sua andata verso il contorno di Pilsen, oue si ritrouaua Ernesto di Mansfelt, attendendo alle prouisioni necessarie per difendersi. In Morauia, tennero di questi giorni quei Stati vna Dieta, alla quale ritrouossi il Conte Turriano; & vi fù concluso, di voler spender la robba, e lasciar la vita con quanto haueuano, per mantener la confederatione, che con Boemi haueuano: e perciò fatto nelli luoghi più forti condurre il meglio del loro hauere, cõmandarono il decimo huomo, e tutta la nobiltà della Prouincia, per seruire in questa Guerra. Nell'Ongaria parimente haueuan pigliato le cose piega assai diuersa dalla speranza, che si hebbe nel farsi della tregua; cioè che si hauesse potuto in questo

Morauia per li Boemi.

mentre ritrouare qualche modo per concludere vna pace col Transiluano, & Regno d'Ongaria: ma l'esserfi scoperto, nel trattato di Naisol, questo Prencipe molto lontano da ciò, il quale essendo di più stato da molti Baroni d'Ongaria acclamato per Rè, & essendo la tregua per finirsi, risolse l'Imperatore, di mandare buon numero de Cosacchi à confini di quel Regno. Erasi anco trattato vn nuouo abboccamento dall'Ambasciator Francese delli deputati di questo Principe, & di quei dell'Imperatore nella Città di Posonia: mà ne anco quiui fù cosa alcuna stabilita; ne potè l'Imperatore impedire la elettione del Transiluano per Rè d'Ongaria; ne meno che non fossero nella Boemia de i soldati di quella Natione mandati. Veduto poscia Cesare l'apparato di guerra farsi nell'Ongaria ogni giorno maggiore; mandato al suo carico di Generale di Giauarino il Baron Prainer, constituì Generale nell'Ongaria il Conte di Tempiere; ilquale con meglio di diecemilla persone, parte leuate dal campo del Bucquoi, & altre che si tratteneuano nelli contorni di Vienna alli confini dell'Ongaria; si pose à munire di buon presidio Eiseistat, & Fonstenstain, luoghi dal Transiluano pretesi. Furono da Engerstorf leuate alcune compagnie di Cosacchi, e mandati al Tempier; in cui vece furonui posti alcuni fanti Alemanni; quali vn giorno da Moraui assaliti, furono (per il più) tagliati à pezzi; alcuni pochi con la fuga saluandosi nel Castello; & all'incontro i Cosacchi, prima d'arriuare al campo Imperiale, fecero ne i contorni di Vienna notabili danni. Spirato il giorno di S. Michele Arcangelo, giorno prefisso per la tregua tra Cesare, & il Transiluano; si diede il Tempier à tentare la sua fortuna, con voler porre l'assedio ad Edemborgo; hauen-

Transiluano eletto per Rè d'Ongaria.

Tempier assedia Edemborgo.

hauendo prima preso certo Castello, & tagliati trecento Aiduchi (che dẽtro vi erano) à pezzi, & il luogo abbruggiato. Il Transiluano ancor' esso passato à Posonia il Danubio con dodeci milla soldati, si pose à scorrere il Paese Imperiale; & in vna terra hauendo ritrouato duecento caualli (per il più Francesi) gli tagliò à pezzi, ponendo il luogo, & i contorni anch'egli à ferro, e fuoco; non perdonando la vita à chi si fosse, ne per ragion di sesso, ne di età; e ponendo à fil di Spada vgualmente tutti quelli, che la loro mala sorte gli paraua dauanti. Giunto auanti la Città di Eisenst, richiese questi Cittadini, perche se gli rendessero; mà fugli risposto, come nella deuotione del vero Signor loro, voleuano viuere, & morire: e perciò (lasciando quel luogo) si voltò per acquistare Himborgo, il cui Capitano hauendo seco vna valorosa banda di soldati si diportò così bene, che lo costrinse à partire senza frutto alcuno; lasciandoui in cinque assalti (che gli diede) meglio di mille de' suoi soldati estinti. Ritrouauasi l' Estrassi Barõ Ongaro, & dell' Imperator deuoto, cõ alcune cõpagnie di Crouati, assediato da gl' Ongari in Techembergo; alla cui volta il Tempier si mosse con otto milla soldati, per liberarlo da quel luogo; & giunto à vista del campo nimico, fece da' Cosacchi attaccarlo; & egli poi con tutto l' essercito fece l' istesso, onde furono gli Ongari constretti à leuarsi dall' assedio, & con morte di molti di loro, lasciar quattordeci insegne in mano del Vincitore; dal quale furono poi mandate à Vienna à presentare all' Imperatore. Il Tempier mosso dalla prosperità di questo fatto, si diede à pensare à maggiori imprese; proponẽdosi nell' animo (in questa lontananza da Possonia del Trãsiluano) di potere acquistare questa Città: e perciò

Tempier libera Techembergo dall' assedio, & acquista 14. insegne all' Imperatore.

postosi à questa infausta impresa, tolti seco sei milla soldati, (tra quali molti nobili Caualliéri si ritrouauano) sopra quaranta Barche grosse (tre delle quali per la souerchia carica, quasi naufragarono) à quella volta inuiossi: e smontato con tutta la gente à vna lega alla Città vicino, con molta celerità colà si condusse, hauendo seco noue petardi, con vno de' quali la Porta del Borgo atterrò: e per la quale entrato, & presentatosi auanti al Castello, mentre ch'egli quel presidio essorta ad'arrendersi: fù da quelli per il General nemico conosciuto, onde a vn tratto disserratoli contro vna salua di moschettate, miseramente lo priuarono di vita. Indi dal Castello sortendo, così intrepidamente assalirono gl'Imperiali; che non fù loro possibile, il poterne hauere il cadauero dell'estinto Conte: ancorche la sua guardia molto sforzo vi facesse, per vietare, che in preda de' nemici non rimanesse. Da questo infortunio mossi gl'Imperiali: leuandosi di quiui con molta fretta, & disordine, verso Edemborgo si mossero; hauendo sempre alla coda la caualLaria nemica, la quale in questa scorreria fino sotto le mura della Città di Vienna si lasciò vedere: e nel ritorno ruppe, & sbaragliò da cento caualli, & cento moschettieri, dal Conte Strasoldo commandati, questo fù il fine di Enrico d'Vual Conte di Tampier, Caualier (in vero) molto esperto nelle cose della guerra, pronto ad ogni gran fatto, mà troppo sprezzatore de' perigli; cosa che pur alla fine à morte lo condusse, & morte indegna del suo molto valore, & fedeltà verso il suo Principe: Il corpo del quale fù (con pagarseli la taglia) concesso da' Soldati all'Ambasciator Frãcese, e poi con pompa funerale sepolto nella Città di Vienna. Sorte assai più felice guidaua intanto nel Palatinato

Tempier miseramẽte veciso in Possonia.

latinato

latinato inferiore il Marchese Spinola; il quale dopò l'acquisto de' luoghi già detti, fatto ad Openaim fabricare sopra il Reno vn Ponte, fortificandone il capo con vna forte trinciera; & passato sopra questo Ponte l'essercito, ben tosto hebbe Simerin, Caub, & altri luoghi. Condottosi poi sotto Bacherac, Città posta sopra il Reno, & oue li Conti Palatini la Gabella del transito del fiume da' passaggieri, e merci riscuoteuano, l hebbe parimente a patti: e doue negli altri luoghi, che si arrendeuano, lasciaua gire la soldatesca; quiui volle il Capitano con alcuni soldati prigione; per hauere con crudeltà, e sotto la parola, trucidato vn Padre Giesuita; il quale sopra vna Barca de' soldati ammalati, dal cāpo dello Spinola, verso Colonia nauigauano. Era di poco prima giunto nel campo dell'vnione il Principe Henrico Federico di Nansaù con li quattro milla Inglesi, e trentatre cornette di caualli, la qual gente nel camino (non hauendo riguardo à paese amico, ò nemico) fece per tutto segnalati danni: e se bene tentò il Conte Henrico di Berga, partito dal campo dello Spinola, con buon neruo di soldatesca di attrauersargli la strada, & combatterli; nondimeno hauutone il Principe sentore, tenendosi alquanto lontano dal Reno, e passando poco da Francoforte lontano il fiume Meno, a Wormatia al campo dell'Vnione si condusse: & il Conte di Berga (non hauendo potuto il nemico combattere) allo Spinola se ne ritornò. Il quale di nuouo hauendo condotto l'essercito in campagna, pareua, che prima di ridursi alle stanze, qualche nuoua impresa tentar volesse: Onde anco i nemici partendo di VVormatia co'l essercito loro, si posero ad osseruare gli andamenti dello Spinola: mà dopò pochi giorni (essendo solo passate alcune leggiere scaramuccie)

Spinola nel Palatinato inferiore, & suoi progressi.

cie) & l'vno e l'altro essercito fù da' Generali alle stanze compartito: & il Nansaù anch'egli (lasciando gl'Inglesi nel Palatinato) con la cauallaria in Olanda ritornò: nel cui ritorno questa soldatesca non mancò con incendij, & rapine lasciare del suo passaggio mesta memoria a Paesani. Il Principe Mauritio, che (come si è detto) si ritrouaua sopra la Ripa del Reno, conosciuto il sito d'vn'Isola nel mezo del fiume, & poco da Colonia lontana, essere molto a proposito, per quiui entro fabricar vn forte, co'l quale si hauerebbe hauuto il dominio della nauigatione di questo fiume (il che sarebbe stato di molta consequenza alle cose sue, & di non lieue pregiuditio a nemici Spagnoli); ben tosto colà mandò operarij, & soldatesca: si che ben presto fù condotto à perfettion tale, che fù resa come inespugnabile, munendolo di soldatesca, artigliarie, & d'ogni sorte di munitione: e perche la sua forma fù quadrangolare, fù chiamato Beretta da Prete: & dopò questa fortificatione, alle stanze anch'egli co'l suo essercito si condusse. Erano a Vienna comparsi gl'Ambasciatori dell'Austria superiore, per giurare fedeltà all'Imperatore: mà furono rimandati a casa, suspendendo questo ad altro tempo; douendosi prima trattarne co'l Duca di Bauiera, come Commissario Cesareo in quella Prouincia: e furono anco alcuni Baroni dell'Austria inferiore publicati per Ribelli, & Rei di offesa Maestà; & per ciò perpetuamente banditi, & posti al fisco le loro giurisdittioni. Mà ritorniamo in Boemia, oue la fortuna di Ferdinando ci chiama, a descriuere il successo d'vn gran fatto d'arme, che seco trasse la rouina totale del Palatino, & il racquisto all'Imperatore delle Prouincie ribelle. Era (come si è detto) il Duca di Bauiera co'l suo essercito

Il Principe Mauritio fà vn forte sopra il Reno.

essercito

sercito nella Boemia entrato, & anco alcuni luoghi acquistato vi haueua: & il Conte di Bucquoi cō l'essercito Imperiale andaua ad altra parte, rimettendo anch'egli altri luoghi nella diuotione del suo Signore, mà non molto però dal Duca lontano: quando sentendosi, che il cāpo nemico accresciuto da quattro milla Ongari mandati dal Transiluano, si moueua alla volta loro: il Bucquoi dopò l'hauere per forza acquistato Bisech (il qual luogo quattro giorni brauamēte si diffese con difesa però, che costò, dopò la presa della Terra, la vita de diffensori: egli cō'l campo del Duca Bauaro si congiunse. Non potè però così tranquillamente passarui (come pensaua) poiche ne fù la sua retroguardia (che di cauallaria Cosaccha era formata, & che alquanto lenta era stata nell'auanzarsi) dal giouane Principe Analtino, con tanto valore attaccata; che molti Cosacchi vi lasciarono la vita, rimanendoui anco vn Capitano, & vn Alfiere prigioni: e furono anco dalla gente di Morauia tagliati à pezzi altri cento Cosacchi, che con grosso bottino al campo si conduceuano. Il Duca di Bauiera, vniti che furono gli esserciti, & hauendo di nuouo hauuto otto milla soldati, assoldati dalla lega Cattolica; si mosse verso gli contorni di Pilsen, accampandosi quasi che à fronte del nemico, il quale entro forti ripari si ritrouaua accampato. Haueuasi posto il Duca a cuore l'acquisto della Città di Praga: onde leuandosi di notte dal suo alloggiamento, verso quella Città s'incaminò: e per tener al possibile al nemico questa sua mossa celata, lasciò alcuni pochi entro al suo alloggiamento: mà venuto il giorno, & accortosi il Palatino della partita del Duca, scacciando quelli pochi soldati, nell'alloggiamento rimasti, di quello s'impatronì: & indi leuando anch'egli il

Bucquoi si cōgionge cō Bauiera.

S'incamina verso Praga.

suo

suo essercito, verso Praga s'incaminò, per attrauersare al tutto al Duca la strada; al quale però non potè impedire, che d'alcune Terre, & Città, che in questo camino si ritrouauano, non s'impadronisse: tra quali fuui la Città di Saz capo di que' contorni, ponendo à fil di spada que' presidij, che troppo ostinatamente diffendere si voleuano, e tuttauia verso Praga approssimandosi. In questa Città era giunto vn' Ambasciator Inglese, spedito da quel Rè all' Elettore di Sassonia, per impedire, che questo nemico del Palatino non si fosse dichiarato: per il che il Palatino, & Principe d'Analt partendo dal campo se ne vennero à Praga; & hauendo dall' Inglese inteso il poco frutto, che con l'Elettore operato haueua, fecero di nuouo all' essercito ritorno. Fortificato appresso alla Città di Rocchezzano, e nei boschi vicini accampato si ritrouaua il Duca Bauaro: & erano questi due esserciti così vicini, che non solo con l'artigliarie danneggiar l'vn l'altro si poteuano, mà con i moschetti ancora: seguendo giornalmente di gagliarde scaramuccie, nelle quali molti honorati soldati vi lasciauano la vita: e tra questi de' Boemi vi morì il Signor di Donna, e degl' Imperiali ne restò il Bucquoi ferito. Fece il Palatino sfidare il Duca al fatto d'arme; ma questo rispose, sapere ben egli, qual commissione teneua, e come s'haueua à reggere. Leuatosi poi il Duca da questo luogo, pur verso Praga marchiò; & il giorno trentesimo d'Ottobre peruenne a Valschin, sei leghe da quella Città lontano; il qual luogo il primo di Nouembre ei prese in faccia del campo nemico, che sempre gli marchiaua al fianco; e co'l quale l'istesso giorno anco vna gagliarda scaramuccia attaccò, sforzandolo, a leuarsi dal posto di Rocanizo. Il quarto giorno prese il Duca Laua; il quin-

il quinto, e sesto giorno del Mese attese pure, verso Praga ad auanzarsi, hauendo questo giorno leuato a' nemici ventiotto carra di munitioni, & in vn Bosco i suoi Cosacchi tagliarono duecento Ongari a pezzi. Veduto il Principe Analtino il sollecito auanzarsi del Duca, risolse d'auuicinarsi a Praga, prima che colà il nemico giungesse: fortificandosi con buoni ripari sopra il Monte Bianco, a meza lega alla Città vicino; oue non potrebbe esser combattuto, se non con gran suantaggio del nemico, & hauerebbe hauuto in ogni caso la Città alle spalle. Marchiarono il settimo giorno con tanta diligenza questi due esserciti, e così di vicino, che il Duca fù in pēsiero d'attaccare il fatto d'arme, se il Bucquoi più per tēpo con la retroguardia, che conduceua, auanzato si fosse: il che al Duca oltre modo spiacque, essendo all'hora il nemico in campagna, e fuori dei forti ripari: e la notte, che seguì, peruenne il campo Boemo al desiato luogo del Monte Bianco, & quiui in fretta si fortificarono: il che (dopo fattosi giorno) veduto da gli Imperiali, fù tenuto da' Capitani consiglio, di ciò che fora stato espediente. Il Duca bramaua la battaglia, com'anco Monsù di Tilli suo Tenente Generale: apportando, che essendo la Stagione molto auanti, co'l darsi tempo al nemico, si poteua poi di maggior difficoltà dubitare: il Bucquoi (forsi conforme la disciplina di Fiandra) consigliaua, douersi compartire la soldatesca alle stanze ne' luoghi occupati, & la venente Vernata andarsi reggendo nel fare acquisti, conforme a gli accidenti, che portato hauessero l'occasioni: adducendo, essere l'essercito nemico in grosso numero di soldati, guidato da esperti Capitani, & in posto forte, & munito, & quello (che più era di momento) hauere alle Spalle la Città di

Pensieri diuersi di Bucquoi, & Bauiera.

V Praga;

Praga; oue in ogni euento di sinistra fortuna, vi hauerebbe hauuto sicuro ricetto, & di là co'l deffendersi danneggiarli: oue a loro in tal caso non rimaneua doue ritirarsi in sicuro, essendo nel mezo de' nemici, & da' luoghi forti lontani; ragioni in vero in regola militare molto efficaci. Hora mentre questi Signori così consigliano, & in due varie opinioni si ritrouano, furono al combattere essortati, & inanimiti dal Padre Fra Domenico di Gesù Maria Aragonese Carmelitano scalzo, mandato già al Duca di Bauiera dal Sommo Pontefice à presentargli il Capello, e lo Stocco benedetto, come à Principe benemerito di Santa Chiesa: laonde il Duca confidando nel Diuino aiuto con queste parole concluse: Combattiamo nel nome del Signore: & immediatamente ordinò à Monsù di Tilli, che la battaglia ordinar douesse, comandando che quel giorno nell'essercito fosse il segno de' suoi il nome di Maria Vergine Nostra Signora. Il Tilli vedendo il nemico di già fuori delle Trinciere in ordine campale ritrouarsi: commandò, che mille caualli Cosacchi spallegiati da due reggimenti di fantaria, vn squadrone di noue milla caualli Ongari, che à fronte dell'essercito nemico si ritrouaua assaltar douessero. Si mossero all'assalto queste genti con tanto valore che gli Ongari non solo non gli sostennero, mà con stupore dell'vno, e dell'altro essercito, non hauendo nè anco sentito vn sol tiro d'archibugio, si posero vilmente, & à tutta briglia a fuggire, ma non fece così il Conte giouine della Torre figliuolo del Cōte Enrico Matteo, & il Signor di Zbubna; poi che cō le loro compagnie de' caualli inuestirono nella caualleria Cattolica così ardentemente, che la constrinsero (con morte di alquanti) a rincularsi. Il Duca, che per ogni parte scorreua,

Risolutione di Bauiera di cōbattere.

veduto

veduto il bisogno, vi spinse vn'altro buon neruo di caualla-
ria: dalla quale rinuigoriti li primi, così rincalzarono chi pri-
ma gli haueua astretti à ritirarsi alquanto, che dopò vn bre-
ue menar di mani, anco in questa parte si posero i Boemi in
fuga. Haueua il Principe di Liectenstain Generale dell'ar-
tigliariaria posto tre grossi cannoni entro vno squadrone di
nobiltà à cauallo; il quale comparso in mezo al fatto d'arme,
& aprendosi (conforme l'ordine dato dal detto Principe)
in due parti, incominciarono i bombardieri à tempestare con
questi cannoni vn squadrone di fantaria di Morauia, che
fù di maniera dissipato, che pochi in vita ne rimasero: ne mi-
glior sorte hebbe il Conte di Honlac (che in altra parte cercò
con grosso numero di soldati di sostenere l'impeto de' Catto-
lici), posciache facendo li suoi poca, ò niuna difesa, si posero
anch'essi vilmente in fuga. Mentre così si trauagliaua, e
che gli Ongari con gl'altri à più potere fuggiuano, le fantarie
di Napoli non vedendo doue impiegare il loro valore, assali-
rono con grand'animo le trinciere nemiche (nulla stimando i
molti tiri d'artigliarie disserrate lor contra) ne potendo à tan
to ardire resistere chi le difendeua, se ne resero ben tosto pa-
droni; e riuolgendo contro i nemici (che fuggiuano) le loro pro-
prie machine, ne fecero non picciola vccisione. Il Padre Car-
melitano scalzo co'l Crocifisso in mano, ne' primi che combatte-
uano si lasciaua vedere; inanimando alla vittoria l'essercito
Cattolico: tanto più che in breue d'hora hauendo gl'Ongari
nel loro fuggire posto in disordine vn squadron di fantaria
del paese, essendo anco perdute le trinciere, ben tosto tutto
l'essercito Boemo fù volto in piega. Alcune compagnie, che
si erano saluate nel Giardino della Stella, vicino al luogo del

Narratione del fatto d'arme.

conflitto, aßalite poi da vincitori furono tagliati a pezzi; restandoui prigioni il giouine Principe Analtino, vn Duca di Vaimar, il giouane Conte dalla Torre, & altri personaggi di conto. Attesero i vincitori fino alla notte à seguitar i nemici, che per ogni parte fuggiuano; vn gran numero de' quali per saluarsi, gettandosi nella Molda, per varcare quel fiume à nuoto; in quello miseramente lasciarono la vita. Il numero de' morti fù variamente detto; poiche chi sei, e chi nuoue milla persone dissero: questo è ben vero, che questo fù vno de' maggiori fatti d'arme, che da molto tempo in quà fosse seguito; eßendosi affrontati meglio di seßanta milla persone d'ambe le parti. Ne restò così l'essercito Boemo disfatto; che tuttoche molti capi nella fuga a' soldati gridassero, di hauersi a ridurre a Prandais: tuttauia pochi ve ne comparuero, e tra questi niuno di commando; onde anco questi pochi, chi per vna via, & chi per l'altra si saluarono. Restò preda del vittorioso Duca tutto l'apparato bellico del nemico, e tutto il Baga glio; e quello, che più fù estimato, l'autentiche scritture del Principe d'Analt; dalle quali si puotè vedere, quanto di lunga mano fosse stato negotiato in queste reuolutioni co'l Palatino, con Principi Alemani, & altri loro aderenti. Il Palatino, che in Praga si ritrouaua, sentito il ribombo dell'artigliarie, & indouinatosi il fatto, tosto con vn Regimento di fanti, & alcune compagnie di caualli si mosse, per venire in aiuto de' suoi: ma nell'vscire della Città s'incontrò nel Principe d'Analt, che dal fatto d'armi fuggiua, il quale tutto affannato gli diße: Signore saluiamoci, che siamo stati affatturati: il campo è rotto, & ogni cosa è in rouina. A questa dolente nuoua il Palatino (volto il cauallo adietro) nel Pa-

lazzo

lazzo Regio se ne ritornò: di doue ben tosto partendosi con la moglie, figliuoli, & famiglia, passando il ponte in Città vecchia si transferì, come à parte (per eßerui il fiume frapposto) meno esposta alle offese degl'Imperiali, & di quà spedì à chiedere al Duca Bauaro vintiquattro hore di tregua. Qui prenderommi licenza, di partirmi per vn poco dal filo dell'originale, ch'io seguo; & far memoria di alcune particolarità, che in questo gran fatto d'arme occorsero: degne veramente da non eßer pretermesse, ne da lasciare, che l'obliuione seco le porti. Primieramente il luogo appunto fù quello steßo, oue già cento, e ottantacinque anni volle il giusto Iddio, che foße fracaßato, e morto Procopio Raso, l'essercito degl'Vssiti, come nel primo libro si è detto: & d'auantaggio, che si come in questo luogo l'Elettor Palatino hebbe i principij, e le acclamationi de' suoi fatti Regali: quiui appunto anco douesse riceuere i principij della sua totale rouina, la quale da questo fatto d'armi ne deriuò. Secondariamente il tempo, che fù il giorno di Domenica; è quella steßa nella quale da Sacerdoti Cattolici, nel Sacro Euangelo corrente di quel giorno, leggeuasi quel detto del Saluator del Mondo; Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo: *Rendete quello, che è di Cesare a Cesare, & quello che è di Dio a Dio: come appunto dopò questa Vittoria in pochi giorni seguì: ritornando queste Prouincie all'obedienza di Cesare; eßendo poi in queste la Religion Cattolica con più fermezza stabilita. A questo s'aggiugne, che in tal giorno di così memorabile Vittoria (che fù alli 8. di Ottobre dell'anno 1620.) dalla Cattolica Chiesa si celebra l'ottaua de tutti i Santi del Cielo; le cui sacre Imagini, & sacrate reliquie erano state*

Il luogo, che fù principio di fatti Regali fù principio anco di rouina.

per

per ordine del Palatino leuate: la onde piamente si può credere, che Iddio benedetto per vendicare le offese fatte à suoi Santi, faceße anch'egli sentire la virtù del suo potente braccio, questi fù quel terrore, & spauento, c'hebbero due hore prima del combattersi i Boemi (come da prigioni s'intese poi) cioè, che questo fù come se la terra, commossa da impetuosi venti sotterranei si fosse scossa lor sotto, & finalmente, che à gli Ongari, à Boemi, & al campo tutto apportassero tal terrore, che senza appena vedere l'armi nemiche, si ponessero in così confusa, & aperta fuga, lasciando à Cattolici così segnalata vittoria, con sì poco spargimento di sangue, non essendone morti dell'essercito Cattolico ne anco duecento, & poco più di altretanti feriti. Mà ritorniamo à noi: fece di più il Duca acquisto d'vn numero grande d'insegne, & di cornette, molte delle quali se ne veggiono in Roma nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria alle Terme, con sopra imprese, & moti, che ben mostrano l'ostinata, & peruersa volontà, che haueuano contro l'Imperatore, e la Chiesa Cattolica. Haueua (come si è detto) il Palatino chiesto al Bauaro vintiquattro hore di tregua, mà questo solo otto concedere ne volse: nel qual breue spatio di tempo egli risoluere si doueße, di cedere il titolo Regio, & à quanto in quelle Prouincie pretendere potesse: che per ciò ridottosi il Palatino in Città vecchia con li suoi à conseglio, dopò alcuni discorsi, ei prese per partito di partirsi di Praga, ritirandosi in Vratislauia, nella Slesia; & colà rimettere insieme nuouo essercito, per potere il quasi perduto Regno riacquistarsi. A questo i Direttori Boemi gagliardamente si opposero con molte ragioni, frà quali le principali erano queste; il ritrouarsi per anco la Città à sua deuotione,

Cõseglio tra il Palatino, & suoi.

Ragioni delli Direttori Boemi.

deuotione, con molta gente da poterſi al nemico opporre: anzi che ſe la medeſima notte aſſalito haueßero l'eſſercito Cattolico, forſi che ritrouãdoſi per la freſca Vittoria mẽ accurato del ſolito, gli hauerebbero potuto apportare notabil danno, e forſi anco leuarli la Vittoria di mano; come nel tempo di Sigiſmondo Imperatore, nella iſteſſa Città già era ſeguito: li poneuano in conſideratione eſſerui quantità grande di monitioni, le quali (partendoſi egli) ſarebbero rimaſte à prò de' nemici: e di più, che ben penſaſſe al giuramento, ch' egli fece il giorno, nel quale di quel Regno fù coronato; cioè volere ſpargere il ſangue, e perdere (biſognando) la vita con quanto haueua, per il Regno di Boemia. Nondimeno ne queſte, ne altre coſe, che addußero, puotero ritenere il Palatino, che paßata la meza notte, egli per Vratiſlauia con la moglie, & famiglia ſopra eſpediti caualli non partiſſero: e fù con tanta fretta queſta fuga, che ſlacciatoſele dalla gamba ſiniſtra la benda della Garatiera (bonor di caualleria, che dona il Rè d' Inghilterra) ò non ſe ne auidde: ò non la curò; attendendo ſolo ad auanzar terreno; forſi parendoli di hauere ſempre a fianchi là cauallaria nemica: la qual benda fù poi da Coſacchi ritrouata, mentre fattoſi giorno ſeguirono per molte miglia la ſua traccia, & al Duca la preſentarono: Mà il Palatino così eraſi nel camino auanzato, che non puote eſſer da queſta cauallaria raggiunto. Si vidde vn giorno in Praga affiſſo vn Breue di queſto tenore. Chi haueſſe ritrouato vn Rè, che per infortunio (alcuni dì ſono) ſi è ſmarrito; giouine di età, bruno di colore, & alquanto loſco, di mezana ſtatura, e di prima barba; per nome Federico; di ſua natura non peſſimo, mà (à ſuggeſtione d' altrui) ambitioſo di regnare: ſi contenti (per gratia)

Fuga del Palatino.

tia) ricondurlo, e riconsignarlo; Che gli sarà data buona mercede. Dal che altri poi presero occasione, di far veder alle stampe di molte compositioni, in isprezzo di questo Principe, & io ne hò vedute di assai sottile, & curiosa inuentione. Misera conditione di coloro, à quali la fortuna volge le spalle, che oltre la perdita della robba, & dell'honore, siano anco dalle genti scherniti, & vilipesi. Di questa così segnalata, & miracolosa Vittoria ne diede subito il Duca Bauaro per espressi Corrieri la nuoua al Pontefice, all'Imperatore, con Rè Cattolici, & ad altri Principi amici; da'quali tutti furono con solenni processioni, & espositione del Santissimo Sacramento, rese le douute gratie alla Diuina Maestà; e poi con fuochi, & tiri di macchine belliche fattane publica allegrezza; accompagnando in Vienna l'Imperatore à piedi la processione solenne, che per questo si fece dalla Chiesa de' Padri di Sant'Agostino fino a quella di San Stefano: e sì come questa vittoria fù di sommo contento, & allegrezza à Cattolici; così fù à Principi, & Città vnite de' Protestanti causa d'altretanto timore, & spauento. Il giorno, che al fatto d'armi seguì, accostossi il vittorioso Duca con l'essercito alla Città di Praga; oue hebbe incontro alcuni de' primi Baroni con le chiaui della Città, per arrendersi all'Imperatore; chiedendo però il perdono generale, la libertà della conscienza, la confirmatione de' Priuilegij, & che nelle case de' Cittadini non vi fosse alloggiata soldatesca. Gli riceuette benignamente il Duca per nome di Sua Maestà; mà delle pretensioni proposte disse, non essere in suo potere il concedergliele, douendo essere dall'Imperatore istesso concesse. Giunto poscia nel Borgo della Città andò à smontare alla Chiesa de' Cappuccini, oue fù

Arrendi-tato di Praga al Duca di Bauiera.

da quei Principi con allegrezza estrema raccolto; & quiui cantato da' Padri istessi il Te Deum laudamus, *egli rese à Iddio gratie della ottenuta Vittoria: & entrato poscia nella Città, nel Regio Palazzo alloggiò; ponendo nelle tre parti della Città conueniente presidio di soldatesca, & à Cittadini istessi leuando l'armi, a' quali se bene permise la predica secondo la dottrina di Lutero, sino ad' altro ordine di Cesare; nondimeno l'essercitio secondo li ordini di Caluino fù al tutto prohibito. Fece di nuouo portare nel Castello la Corona, & ornamenti Regij, & questi presi in consegno dal Principe di Liectenstain, & dal Conte di Bucquoi, vennero riposte nel luogo, oue prima conseruar si soleuano: e dopò questo mandò Commissarij à tutte le Città del Regno, inuitandole a ritornare nell'obidienza del primo Signor loro: molti delli quali vi vennero con pagare alcuna somma di danari, per il fallo commesso, & riceuerne guarnigione di soldatesca Imperiale. Mandò poi con alcuni pezzi d'artigliaria, & molta gente Don Baldessar di Maradas à porre l'assedio alla Città di Tabor, & poco dopò hauendo al Principe di Liectenstain rinuntiato il gouerno del Regno, & al Tilli quello della sua soldatesca: circa la fine di Nouembre accompagnato da due milla moschettieri, mille, & duecento caualli, seco conducẽdo le spoglie del Palatino, nella sua Bauiera colmo di gloria se ne ritornò: oue incontrato da tutta la nobiltà del Paese, come (trionfante nella Città di Monico, metropoli di quel Ducato entrò: & smontato alla Chiesa di Nostra Signora, ringratiò Iddio del suo felice ritorno, & dal Vescouo di Fraisin hauendo hauuto la benedittione, al Palagio Ducale (con applauso di tutto il Popolo, sì della Città, come d'altronde con-*

Ritorno del Duca vittorioso in Bauiera.

corso) si condusse; oue fù dalla Duchessa sua moglie, & dal fratello, con tenerezza di lacrime per souerchia allegrezza riceuuto. Lo Spinola intantò seguendo il corso delle sue vittorie, presentò à Principi dell'Vnione la battaglia, quali leuati da Vormatia, pareua che haueßero pensiero di tentar Openaim: mà oppostosegli il Marchese gli fece à dietro ritornare, facendo egli all'incontro d'alcuni altri luoghi l'acquisto, e riducendo sotto il suo Dominio tutto il Paese, fino al fiume Mosella. Hebbe anco pensiero di tentare la fortezza di Caiserlatem; ma per la vicinanza del nemico, & per l'abbondanza delle pioggie, & per l'asprezza della stagione se n'astenne, riducendo per la proßima Vernata la soldatesca di nuouo alle stanze, e spedendo il Conte di Isemborgo, per fare nuoua leuata di gente, così a piedi, come a cauallo; come il simile fecero anco li Protestanti, compartendo la gente loro ne i luoghi circonuicini. Hebbe lo Spinola dalle Signorie vicine grossa contributione di vittouaglia, & di danari, de' quali anco dall'Arciduca Alberto buona somma riceuette; con che abbondantemente puote alle bisogna dell'eßercito supplire; seguendo speßo tra la sua gente, e la nemica vicendeuoli danni di gagliarde scaramuccie. Si erano in Posonia congregati li deputati del Transiluano, e dell'Imperatore: per vedere, se il modo di qualche pace tra questi due Signori si foße potuto ritrouare: ma non fù poßibile l'accordarsi (ancorche l'Ambasciator Francese molto vi si affaticasse) chiedendo il Transiluano, che l'Imperatore di alcuni luoghi, (che nell'Ongaria presidiati teneua) dispoßeßare si doueße: Onde suanito questo trattato, ritornarono gli Ongari, con le scorrerie ad apportare all'Austria inferiore le solite rouine: mà furono

Progreßi & pensieri dello Spinola.

rono

rono questi incontrati, e rotti dal Baron Prainer, leuandoli sette insegne: nulladimeno accresciuti detti Ongari, e passando il Danubio, si diedero da quella parte à danneggiar il Paese; fin che essendo da Cosacchi in vn incontro stati tagliati à pezzi meglio di seicento, & leuatoli parte del grosso bottino, s'astennero di più così liberamente danneggiare il paese contracambiando poco dopò li Vngari à Cosacchi, in vn altro incontro, il danno, che da quelli poco prima riceuuto haueuano. Il perche li Stati di questa Prouincia di nuouo assoldarono buon numero di soldatesca, per poterla à questi insulti de gli Ongari opporre. In questo mentre andauansi nella Boemia, e nella Città di Praga riordinando le cose nello stato primiero, nella qual Città ritornati li Padri della compagnia del Giesù, ribebbero il loro Collegio, & Chiesa, la quale espurgata, fù di nuouo consacrata; il simile facendosi della Cathedrale, & altre Chiese state profanate per la riuolutione della guerra, ritornando in esse gli ornamenti, che di quelle puotero ritrouare. Veduto i Baroni Boemi il tristo fine, che hauuto haueuano i loro pensieri, scrissero à Morauı, rinuntiando la confederatione, che con essi haueuano; & essortandoli ad humiliarsi all'Imperatore, con rimettersi nella di lui clementia: il che però non giouò, attendendo questi al danneggiare al possibile l'Austria inferiore, e facendoui acquisto di Grazenstain luogo di qualche momento: il quale essendo dopò da gl'Imperiali co'l Petardo tentato, & entrati nella prima porta, nō puotero l'altra spuntare, si che conuenne loro con qualche danno ritirarsi. Attendeua l'Elettor di Sassonia di ridurre la Lusatia nella deuotione di Cesare, mà gagliardo intoppo gli faceua il Marchese di Ieregentorf; il

Il Baron Prainer leua 7. insegne a gli Ongari.

Boemi essortano i Morauı in darnò à rendersi all'Imperatore.

Sassonia in Lusatia per Cesare.

quale condottosi in faccia al campo del Duca, lo tenne per tutt'vn giorno in pensiero, che lo volesse attaccare: la onde il Duca fece contro nel suo campo sbarrare cento settanta tiri d'artigliaria, nè dal Marchese fù risposto con altro, che con quattro colpi. La notte il Duca quindi leuandosi, in Budesin si condusse con l'Essercito: il che veduto la mattina il Marchese, leuandosi anch'egli, vicino à quella Città si accampò, ponendosi dietro à vn Monte sopra la strada, che conduce à Gorliz: e parendo questo fatto all'Elettore troppo temerario, ne vscì co'l grosso del suo essercito per combatterlo; mà non diede al Marchese l'animo d'aspettarlo, nè meno d'azzufarsi seco: onde leuandosi, à dietro in luogo più sicuro per lui si ritirò. Condottosi il Palatino con due Duchi di Vaimar, il Principe Analtino con altri Signori in Vratislauia, di quiui in molti luoghi spedì diuersi Corrieri, dando parte à gli amici dell'infortunio suo, e ricercandoli d'assisterli, per di nuouo potersi nel Regno di Boemia riporre. Affaticossi parimente il Transiluano di mantenere in fede gli amici, particolarmente Ongari, Morani, & Slesij, à quali (scriuendo) prometteua, che con numerose forze sarebbe stato in aiuto. Haueuano gli Slesij chiamato in Vratislauia gli ordini della Prouincia, per quiui trattare quello, che fora stato espediente in tempi così pericolosi: a quali scrisse l'Elettor di Sassonia, & insieme mandò loro la copia della commissione, che dall'Imperatore teneua, d'astringere per forza d'armi la loro Prouincia all'obedire à Sua Maestà, quando amicheuolmente non vi hauessero voluto condescendere. Vedeua il Palatino, che molti Baroni incominciauano à titubare, dimostrandosi d'inclinare assai alle esortationi dell'Elettore; onde

Palatino in Vratislauia, & il Trãsiluano procurano di mantener in fede li confederati.

egli

egli con vna lettera gli esortò à mantenersi saldi nella fede già data; posciache in breue da Principi amici haurebbe hauuto aiuti tali, con quali gli haurebbe tenuto la guerra molto lontana: e spedì anco al Duca di Sassonia il Cōte di Hohenloc per vedere, se poteua hauere quel Duca per amico, ò almeno che la Slesia assaltato non hauesse: mà il Duca rispose, che mai li sarebbe stato amico, saluo, che se (humiliandosi all' Imperatore) li chiedesse del passato errore il perdono: nel qual caso ei poscia con sua Maestà, à suo prò, ogni bene procurato haurebbe. Erasi questo Duca impadronito della Lusatia inferiore, & anco (trattone Gorliz) la Lusatia superiore occupato haueua: e questo luogo anch' egli si sarebbe reso; ma due Capitani (che quiui di presidio si ritrouauano) volendo l'vno, & non volendo l'altro arrendersi, cagionò, che questo per qualche giorno prolongato rimanesse: mostrò parimente il Ieregentorf di volersi accordare co'l Duca (chiedendo per questo effetto) d' abboccarsi con lui; il che essendo dall' Elettore negato, nè anco il Marchese volle altro trattato sentire. Gli Stati della Morauia vedendo, come le cose de' loro amici sinistra piega haueuano presa, lontana molto dalle speranze prima concette; anch' essi nella Città di Bruna si ridussero, consultando parimente sopra le bisogna particolari: e presero per espediente, di supplicare (co'l mezo d' vna loro Ambasciaria) l' Imperatore, per il perdono del fallo da essi commesso: & erano in procinto di porlo ad effetto, quando giungendo in Bruna il Conte Turriano (che d' Ongaria colà si trasferì, promettendo da quel Regno à Morawi grossi aiuti) cagionò, che questa risolutione non fosse posta in effetto, e che di nuouo quei Signori a i fatti proprij attendessero. In tanto il Conte

Bucquoi entra nella Morauia, & prende molti lochi.

di Bucquoi con l'eßercito Imperiale (hauendo veduto nella Boemia, esser bastante l'eßercito di Bauiera) di quì partendosi, nella Morauia entrò, & hebbe a prima giunta Igla, e Trebiz prime Città di frõtiera, e di più Znaim, ancorche luogo forte, e non mediocremente munito fosse: perche non volle quel presidio opporsi alle forze Cesaree, ne ad vn essercito per la fresca memoria delle ottenute vittorie oltre modo animoso: & indi accostatosi il detto Bucquoi à Bruna, l'hebbe à patti, come parimente poco dopò anco Olmiez se gli arrese amicamente; La Città di Grazenstain, che luogo forte, e bẽ presidiato si ritrouaua, eßendoui di presidio il Colonnello Spet, con buon numero di soldatesca, mostrò nel principio di volersi difendere, nulladimeno, trattandosi poi accordo, & al presidio, pagatosi dodeci milla fiorini, anco questo luogo fù reso, rimanendo il Colonnello con suoi soldati al seruitio dell' Imperatore, al quale parimente restituì Rez, & altri luoghi, quali con la soldatesca del suo reggimento presidiati egli teneua: Mossi da queste subite rouine gli Stati di questa Prouincia, bèn presto li già eletti Ambasciatori à Vienna mandarono, i quali genuflessi auanti l'Imperatore chiesero con molta humiltà il perdono; riuersando il fallo sopra alcuni pochi, quali con troppo autorità haueuano preso il gouerno nelle mani, & erano stati di tanti mali cagione. furono questi Ambasciatori da Cesare accettati; nondimeno il perdon generale, che essi chiedeuano, fù con conditione concesso; volendo prima Sua Maestà fare diligente inquisitione di quelle persone, che così nemici di lui, & della Patria mostrati si erano: accioche co'l castigo loro si potesse poi ferma, & salda pace stabilire: tuttauia questa inquisitione sarebbe stata accompagnata da pa-

Ambasciatori della Morauia à Cesare supplicheuoli.

terno

terno affetto, & al Cardinale Diectristain commessa, come a quello, al quale di nuouo il gouerno di Morauia concesso haueua. Affatticauasi intanto il Duca d'Angoleme Ambasciator del Rè Christianissimo, di porre qualche accordo di pace tra la Maestà Cesarea, & il Transiluano: e non solo non ne potè cosa alcuna ottenere: anzi che questo (leuando da Possonia la corona, & ornamenti Regij) gli transportò nell'Ongaria superiore: & ne fù da Baroni suoi parteggiani coronato, & gridato Rè di quel Regno. Con questi graui, & importanti riuolgimenti finì l'anno di nostra salute mille, e seicento, e vinti.

Trāsilua no grida-to Rè d'Ongaria.

Il fine del Terzo Libro.

GVER-

GVERRE DI GERMANIA LIBRO QVARTO.

1621.

Morte di Papa Paolo V.

NEL principio de l'anno, che seguì mille seicento, e vintiuno, & nel giorno vigesimo ottauo del suo primo Mese morì in Roma la Santità di Paolo Quinto Sommo Pontefice in età di sessanta otto anni: quindeci de quali con otto Mesi, & dodeci giorni appresso resse con molta sua lode la Nauicella di San Pietro: & il nono giorno di Febraio fu eletto per successore il Cardinale Alessandro Ludouisio Bolognese creatura del detto Paolo, il quale Gregorio Quintodecimo volle esser chiamato. Hora non rimanendo al Conte di Bucquoi in Morauia altro che fare (essendo quella Prouincia totalmente alla deuotione di Cesare venuta) condusse la sua armata alli cõfini di Ongaria, per inuernaruela: per poi poter alla nouella stagione astringere anco quel Regno ad obbedire: alli cui confini hauendo preso, & presidiato Znadiz, assicurò da quel lato la Morauia dalle incursioni, & ostilità de gl'Ongari: li quali dall'altra parte grandemente erano trauagliati dal Conte di Colalto, con l'aiuto d'alcuni Baroni Ongari fedeli dell'Imperatore, il quale seco hauendo le Militie, che al già Conte di Tempier obedire soleuano, i luoghi del Budiani principalissimo Ribello assaltò, & hauendo

Creatione di Gregorio Decimo-quinto.

Bucquoi alli confini d'Ongaria.

Dãni fatti dal Cõte di Colalto à gli Ongari.

con

con morte di nouecento nemici rotto vn grosso d'Ongari, che se gli opposero; pose gran parte di questi luoghi in rouina. Tentò poi di espugnar Guinz verso i confini della Stiria; mà con morte di meglio di trecento de' suoi soldati di là ritiratosi assaltò vn' altro numero di nemici, e con morte di due milla di loro, gli altri pose in fuga, rimanendo però in questo incontro anco molti de' suoi soldati priui di vita. Non si perdettero per questi danni gli Ongari d'animo; anzi scorrendo nell'Austria, presero quiui tra gli altri, alcuni Signori, che fuori à loro poderi si ritrouauano; indi abbattutosi in vn pagatore, che per nome del Rè di Spagna, con danari per le paghe de' soldati, verso il campo del Bucquoi si conduceua (scacciandone la guardia) fecero acquisto di quaranta milla Ducati, & di tre insegne d'infantaria. Era (come si è detto) stato per opera dell'Ambasciator Francese ripigliato il trattato di pace tra l'Imperatore, & il Transiluano, e gli Stati d'Ongaria; la onde il vigesimo quarto di Genaro conuennero in Haimborgo i deputati dell'vno, & degl'altri; e nel farsi l'vna all'altra parte palese l'auttorità, che da loro principali teneuano; viddero i deputati di Cesare, come gli altri deputati, haueuano dal Transilnano l'autorità di entrare in trattato, mà non la teneuano già da' Stati di quel Regno, e viddero di più, come questo Principe il titolo di Rè d'Ongaria s'vsurpaua: & il tutto essendo di troppo gran pregiudicio all'Imperatore, non vollero entrare in trattato alcuno: mà spedirono il Baron Prainer à Vienna, per darne parte à Sua Maestà: il quale di questi giorni con publichi editti annullato haueua l'incoronatione del Transiluano, e quello che dalli Stati d'Ongaria sin quì era stato contro Sua Maestà operato; con protesto,

Gli Ongari prendono vn Pagatore di Spagna con 40. mille Ducati.

Cesare cō publico editto annulla l'incoronatione del Transiluano.

T che

che se ben presto non ritornauano alla douuta obedienza, hauerebbe contro loro volto tutte le forze sue, come contro Boemi pur fatto haueua. Essendo parimente spirato il tempo prefisso nelli monitorij intimati al Palatino, & aderenti suoi: gli publicò solennemente esser incorsi nel bando Imperiale: e questi furono l'Elettor Palatino, il Principe Christiano di Analt, il Marchese Gio: Giorgio di Ieregentorf, & il Conte Giorgio Federico di Hoenloc; priuandoli delli Stati Patrimoniali, & il Palatino della dignità, & voce Elettorale ancora; come quelli, che contro le constitutioni Imperiali, si fossero interessati nella ribellione de' Boemi: constituendo essecutori di questo bando nel Palatinato inferiore l'Arciduca Alberto; nel superiore il Duca Bauaro; e nelli Stati dell'Analtino, Ieregentorf, & Hoenloc il Vescouo di Erbipoli, e l'Elettor di Sassonia. Fece poi l'Imperatore assaltare, & per accordo hebbe il Castello di Teben vicino ad Haimborgo: oue posto grosso presidio, cagionò, che da questa parte del Danubio più non potessero gli Ongari à danni dell'Austria porsi. Furono questo Mese di Genaro tenute tre congregationi di Principi, l'vna de' Cattolici in Augusta, l'altra de' Protestanti in Alpruna: & in queste due congregationi (dopò d'esser passate dall'vna à l'altra parte molte lettere) finalmente conclusero, che gli Principi, e Republiche dell'Vnione, (lasciato ogni interesse particolare, e deponendo l'armi) ritornassero in gratia di Cesare, con rinunciare solennemente alla lega c'haueuano; nè per l'auuenire somministrare alcũ aiuto al Palatino, ò aderenti suoi publici nemici di Sua Maestà. Fù poi questo accordo solennemente dalle parti giurato in Magonza, auanti à quell'Elettore; interuenendoui per nome di

Bandisce il Palatino, & aderenti.

Conclusione che li Principi, & Republiche dell'vnione ritornino in gratia à Cesare.

Cesare il Marchese Spinola, & il Landgrauio. Lodouico di Dormstat; & per l'vnione il Marchese Gioachin, Ernesto di Brandemburgo, e di Anspoc, & il Duca di Virtemberga; li quali mandarono poscia Ambasciatori à Vienna per la confirmatione: i quali furono dall'Imperatore gratamente raccolti, & poi anco con intiera sodisfattione rispediti. La terza congregatione fù tenuta in Segemberga; oue interuennero, parte in persona, e parte per Ambasciatori i Rè d'Inghilterra, di Suetia, e di Danimarca, gli Elettori di Brandemburgo, & Palatino (questo era giunto quiui di Slesia, dopò d'hauer da quelli Stati riceuuto vna certa somma di danari, & assolutili dal giuramento, che come à Rè di Boemia prestato gli haueuano) i Duchi di Bransuic, di Luneburgo, di Holstain, di Mechelborgo, & di Pomerania, li Stati di Olanda, & alcune Città libere del circolo della Sassonia inferiore: e conclusero questi Signori, che armare si douesse, (contribuendo ciascheduno per la parte loro) per scacciar lo Spinola fuori della Germania, racquistando al Palatino il proprio Stato; per Capitano Generale di questa impresa eleggendo il Rè di Danimarca; il quale per suo Tenente prese il Duca Christiano fratello del Duca di Bransuic, chiamato per sopranome il Vescouo di Halberstat, per godere egli le rendite di quel Vescouato, occupato da i Protestanti, come nel primo libro si è accennato. Diedesi à vn tratto il Rè di Danimarca à dispensar patenti per l'assoldare (che farsi doueua) di molta soldatesca: per il che vedendosi da queste gagliarde prouisioni di guerra vn nuouo incendio risorgere; scrissero l'Imperatore, e l'Elettore di Magonza al Duca di Bransuic, per incominciare di quà ad opporsi alle nascenti

Congregatione in Segemberga in fauor del Palatino.

Capitano Generale Danimarca.

Luogotenente il Vescouo Halberstat.

fiamme: ma ciò fu vano, attendendo quei Principi con ogni diligenza alli apparati bellici. Per il dubbio di che il Marchese Spinola, dopò d'hauer fatto acquistare dal Conte di IsembORgo la Città di Fridbergo (quale per accordo si arrese) & altri luoghi dal Conte Giouanni di Nansaù; rinforzò il suo campo, con molta gente venutali di Lorena, d'Alsatia, e di Fiandra: e perche di già era in procinto il fine della Tregua trà il Cattolico Rè di Spagna, e li Stati d'Olanda; fù dall'Arciduca richiamato lo Spinola in Fiandra, la onde egli rinuntiato il carico, che quiui teneua, à Don Gonzales di Cordoua verso Brusselles s'inuiò; oue giunto, fù raccolto dell'Arciduca, con estraordinarij segni d'Amore il giorno vigesimo terzo d'Aprile. Circa il qual tempo parimente in Aga d'Olanda essendo giunto il Conte Palatino, fù riceuuto dal Principe d'Oranges, e da quei Signori con termini di molta affettione, e cortesia, parte dolendosi delli infortunij occorsi, & parte rallegrandosi della sua giũta à saluamento in quelle parti: e ringratiò poscia egli quei Stati delli aiuti prestatili, pregandoli d'altri ancora, e ne ottenne larghe promesse d'esser aiutato à ripporsi nelli suoi Stati Patrimoniali, da' Spagnoli occupati nel Palatinato inferiore. Passò à miglior vita passato il vigesimo nono giorno di Marzo, la Maestà di Filippo Terzo di questo nome Rè di Spagna, & fù senza pompa di funerale sepelito nel Eccuriale, così hauendo elli prima di suo morire ordinato. Ma ritorniamo in Germania, & diamo di piglio al tralasciato filo. Andaua con varij mezi il Transiluano prolungando il trattato di pace con l'Imperatore: & tutto che li suoi Deputati fossero per anco vniti al trattamento con quelli dell'Imperatore, chie deua egli nondimeno

Spinola in Brusselles. Palatino in Aga.

meno cose così esorbitanti, alle quali ben sapeua, che l'Imperatore non sarebbe condesceso: e questo à bello studio faceua; poiche andaua in questo mentre secreti aiuti procurando in Constantinopoli, & appresso il Rè de'Tartari: al quale scriße vna lettera, con molta dimostratione di Amore, inuitandolo con großo numero de' suoi alla rouina, e preda de' luoghi dell'Imperatore, e promettendoli ogni possibile assistenza, e certa vittoria: l'vltimo punto in che il Transiluano si risolse, fù, che haurebbe il Regio tittolo cesso, ma in vece di questo voleua quello di Principe d'Ongaria; che cento mille fiorini pagati gli fossero di presente: e che ogn'anno dalle Città delle Minere potesse estrahere mille Marche d'argento: la quale risolutione cagionò, che ogni trattato di pace, e di tregua si disciolse, ritornando li deputati a i loro Signori. Voltosi per tanto l'Imperatore alla guerra contro quest'ostinato Principe, mandò due milla moschettieri in aiuto di Giorgio Setchi, vno de' primi Baroni Ongari, & già stato anch'egli de' Ribelli, mà ritornato in gratia; qual con vn buon numero di soldati suoi partegiani, poneua la Transiluania sossopra: & affrontatosi alcune volte con le genti nemiche, ben speßo ne rimase superiore: anzi in vna di queste prese due Ambasciatori, che per nome del detto Gabor per Constantinopoli partir doueuano, & con altri li mandò à Comar prigioni: e se questo Signore più gente hauuto haueße, haurebbe posto la Transiluania in iscompiglio. Il Bucquoi hauuto ordine da Cesare di spingersi nell'Ongaria, tosto co'l suo essercito accresciuto di nuoua gente à quella volta si mosse: e se bene li Cittadini di Possonia trattauano appresso l'Imperatore per arrenderſi, nulla di meno il Bucquoi quella Città strettamente

Il trattato di pace e tregua tra Cesare, & il Trāsiluano si discioglie.

Giorgio Setchi cō tro Gabor.

Bucquoi in Ongaria.

assediò:

aßedio: ma frapostosi poi il Palatino d'Ongaria con altri Signori, la Città si arrese, accettando presidio d'Alemani, che di prima ricusato haueua. Il Castello, nel quale cinquecento soldati si ritrouauano, parte Ongari, e parte Alemani, ricusò d'arrenderſi; ſe prima vna groſſa ſomma di denari sborſata non gli era: al che non volendo il Bucquoi acconſentire, gli prefiſſe ſette giorni di termine, per poter penſare à fatti loro; nel fin de' quali inarborando gli aſſediati vna bandiera roſſa, moſtrarono apertamente, di volerſi difendere: per il che ordinò il Bucquoi, che con ogni ardore foſſe queſta fortezza battuta, Il che eſequito, & leuateſi à gli aßediati con la furioſa batteria molte difeſe; queſti (venuti tra le due nationi in conteſe) pattuirono, & s'arreſero, vſcendone con arme, e bagaglio: e laſciato quiui il Bucquoi tre inſegne d'Alemani, con l'eſſercito numeroſo di vintidue milla ſoldati, verſo Caſtel nuouo s'incaminò. L'acquiſto di Poſſonia cagionò, che ritornaßero all'obedienza, & riceueſſero preſidio Imperiale le Città di Altemburgo, Edemburgo, e Tirna: e la Città di Sitenaù (che d'arrenderſi ricusò) fù dal Bucquoi aſſediata, e fieramente battuta; & ancorche in darno con due aßalti tentata, alla pur fine gli Cittadini, vedendo, di non poterſi lungamente contro così potente nemico difendere, ſi arreſero, giurando fedeltà à Ceſare: non volendo però entro la loro Città preſidio alcuno. Dopò queſto il detto Generale Ceſareo à due leghe à Caſtel nuouo vicino ſi conduſſe; ſperando egli di ottennere queſta forte piazza amicabilmente per certa diſſenſione, che tra i capi del preſidio ſi ritrouaua: mà entratoui il Conte Turſo con molta nobiltà di quel Regno, in diſeſa di detta Città ſi poſero, & poco appreſſo entratoui il

Acquiſta la Città di Poſſonia per arrendim.ẽto.

Et anco la fortezza.

Altẽburgo, Edemburgo, Tirna, e Sitenaù.

Conte

Conte della Torre con gli Colonnelli Hofschieneclen, & Landaù, con molta gente; sì che il numero de' difensori ascendeua a dodeci milla soldati: per ciò il Bucquoi sotto di essa l'assedio vi pose. Scrisse il Palatino d'Ongaria a quei Signori, che questa fortezza all'Imperatore consegnare douessero, ritornando ancor essi alla di lui obedienza: mà la risposta fù questa; che voleuano difenderla fino all'vltimo della vita loro, più tosto che acconsentire, che in mano de' Tedeschi cader douesse. Dopò cosi braua risposta propose il Bucquoi di piantare tre batterie: la onde tolto seco gli Signori Massimigliano di Lieclenstain il Signor Rodolfo di Tieffempac, con altri Caualliers, con la scorta di soli quaranta caualli andò per riconoscere il sito, e fortificationi nemiche, & auuicinossi tanto alla piazza, che diede in vna imboscata de' nemici, che tra certi arborscelli nascosti si tratteneuano: quali vscendo alla sprouista, vccisero diciotto soldati della scorta, saluandosi il rimanente, & il Generale con quei Signori à gran fatica con la fuga. Hauuto poscia il Bucquoi da Vienna altre artigliarie, e danari per la paga di tre mesi per la soldatesca, incominciò à stringere la fortezza, alzando le sue trinciere in modo, che non poteua essere da gli assediati offeso: & alzate poi le batterie, diedesi con molto furore à battere le difese della piazza, di doue con incessati colpi rispondeuano quei di dentro: & à benche il danno maggiore fosse il loro, essendo le batterie Imperiali alle loro superiori; riceueuano però quelli di fuori, ben spesso non piccioli danni dalle continue sortite, che il grosso, & brauo presidio giornalmente faceua. Trauagliandosi à questo modo sotto Castel nuouo; il Palatino d'Ongaria (dopò hauer fatto di nuouo dalle Città delle Minere giura-

Bucquoi sotto Castel nuouo.

Palatino d'Ongaria more in Tirna.

giurare fedeltà all'Imperatore) infermatosi in Tirna, vi lasciò la vita. Dall'altra parte scorreuano gli Ongari ribelli per ogni parte; & fecero alle Ripe del Danubio acquisto di sei barche cariche di vettouaglia, quali per il campo Imperiale seruire doueuano: & il Transiluano hauendo con ogni possibile prestezza posto insieme grosso neruo di gente, assaltò in alcune scaramuccie, & disfece il Setchi con la sua gente: indi (fattosi di nuouo giurare fedeltà dalle Città delle Minere) verso Castel nuouo s'inuiò per soccorrerlo. Per la qual mossa, il Bucquoi si diede maggiormente à stringere, & battere quella piazza: e fece tagliare vna quantità grande d'arbori, dißegnando, con quelli empire il foßo, & ageuolare à suoi l'assalto; ordinando anco, che con trinciere s'auuicinassero al più possibile à quello: e per potere il tutto al meglio ordinare, tolto seco vn numero di Cauallieri con certo altro numero di caualli, & ordinando altra cauallaria, per spalleggiarli: andò di nuouo (con infausta risolutione) à riconoscere le fortificationi nemiche: del che accortisi quei di dentro, fecero vscire certi pochi caualli à scaramucciare, ne' quali vrtato con troppo ardore il Bucquoi, e questi studiosamente pian piano cedendo, lo ridußero più che puotero alla fortezza vicino; di donde à vn tratto vscendo vn großo numero di cauallaria, fù d'ogni parte cinto, & combattuto, ne il suo soccorso puote così à tempo eßer pronto, per la poca auuertenza di quello, che lo guidaua. Si che il Generale Bucquoi dopò d'esserli stato vcciso sotto il cauallo, & d'hauere con le pistolle, e con la spada in mano fatta vna braua difesa; con sedeci ferite mortali, rimase di vita priuo: e mortrono altri Signori seco, & altri prigioni rimasero: non puotero però gli

Bucquoi vcciso sotto Castel nuouo.

Ongari

Ongari seco portarne il corpo dell'estinto Conte, per il gran numero di gente, che per ogni parte dal campo Imperiale qui-ui sopragiunse: così fù dagli suoi raccolto, e con dolore estremo nel proprio Padiglione il suo cadauero riportato. Questo fù l'infelice fine di Carlo di Longaual Conte di Bucquoi, vno de' più esperti Capitani de' nostri tempi, come bene egli nelle guerre di Fiandra, & in queste di Germania mostrato haueua; huomo in vero di miglior fine, e di miglior fortuna degno. Ne questo forsi successo gli sarebbe, se conforme all'vsato suo, fosse caminato più circonspetto: mà la poca stima, qual sempre ei fece della cauallaria Ongara, fù cagione, che in attaccar quei pochi caualli s'impegnasse; dal qual fatto poi la sua morte ne seguì: verificandosi in lui il detto, che gli errori de gli huomini prudenti, e sauij per essere di rado, riescono tanto maggiori delli ordinarij: & il suo corpo fù trasportato à Vienna, & quiui con pompa di militar funerale, nella Chiesa de' Padri Minori di San Francesco, con vniuersal mestitia sepelito. Rimase il campo Imperiale sotto il commando del Signor Massimigliano di Liectenstain, & del Signor Rodolfo Tieffembac: mà ritrouauasi l'essercito abbattuto d'animo, per la morte del suo Generale: & all'incontro il nemico coraggioso, aggiuntoui anco qualche mancamento de' viueri, onde risolsero quei Signori leuarsi dall'assedio di questo luogo: e perche per le continue pioggie era il camino assai fangoso (onde male poteuano seco condurre l'artigliaria) sedeci pezzi ne fecero co'l fuoco crepare: poi hauendo posto à certo passo trecento moschettieri, fino che il bagaglio fusse in saluo condotto, auanti giorno di quì si leuarono, fattosi giorno, e conosciuto gli assediati la partita del nemico, tosto seguendolo,

Li errori de prudēti, e sauij per esser di rado riescono tāto maggiori.

Assedio leuato à Castelnouo.

dolo, assalirono gli trecento moschettieri, quali tutto che vi lasciaßero per la maggior parte la vita co'l Capitano loro, trattennero però tanto il nemico, che il bagaglio dell'essercito Imperiale puote condursi in sicuro. Dopò la partita di questo eßercito, giunse à Castel nuouo il Transiluano, e diedesi in compagnia del Conte Turriano à scorrere sino sotto li Borghi di Tirna, & di Poßonia. Essito più felice sortì il Conte di Colalto; il quale, come poco fà, si è detto i luoghi del Buduani assaltati haueua: e tutto che da Guinz vna volta infruttuosamente partito si fosse, ritornatoui poscia, l'hebbe à patti insieme con la Città di Odemborgo: la quale non riceuendo altro presidio, fecero à cento soldati (da loro prima aßoldati) all'Imperatore giurare; e pagando poi in pena del fallo commesso venti milla fiorini, con certo numero di botti di vino, & altra quantità de formenti: fece anco d'altre Castella acquisto, e scorse sino all'i confini di Canissa. Ma ritorniamo hormai di nuouo in Boemia, oue in questo mentre e Bellici, e Tragici auuenimenti seguirono dopò la rotta, & scacciata del Palatino da quel Regno. Teneuansi ancora (per suo nome) alcuni luoghi importanti; & il Conte Ernesto di Mansfelt pur anch'eßo la sua soldatesca in eßere si ritrouaua: & abenche entrato in trattato co'l Principe di Liechtenstain mostrasse, volersi dare alla deuotione di Cesare; nulladimeno egli non solo di presidio, & vettouaglie questi luoghi per il Palatino munì; mà acquistò anco Slanchenualt; & il Castello di Topen (con le mine) in aria gettò. Da queste ostilità conobbero li Generali Cesarei, come il Conte poco ò nulla voglia di accordarsi hauesse; massime lasciandosi egli vedere tal volta con le scorrerie poco da Praga lontano; che per ciò postasi nuoua

Colalto fa acquisto de' luoghi del Budiani.

In Boemia il Conte di Mansfelt in nome del Palatino.

Acquista Slanchenualt, e Topen.

gente in Praga, per rinforzo di quel presidio, dal Liechtenstain; & il Tilli essendosi unito con le gente dell'Elettor di Sassonia, con questi due esserciti in uno congiunti alla Città di Egra si appresentò: la quale subito si diede, riceuendo il presidio Imperiale. Racquistò poi Slanchenualt, scacciando li Mansfeldij: dopò il che alla Città di Pilsen si presentò, dalla quale il Mansfelt poco prima era partito per Hilpruna; oue li Principi dell'Vnione già con Cesare accordati si ritrouauano, per quiui instare, se non d'aiuti, almeno per le paghe ricadute à lui, & alla sua soldatesca, in virtù delli accordi già fatti, in tempo che l'Vnione era nel suo vigore. In sua absenza adunque il Tilli sotto questa piazza si pose, e offerse vna grossa somma di denari a quel presidio, se glie la voleuano amicabilmente rendere: al che prestato orecchio il Colonnello Launingen, posto quiui dal Conte per Gouernatore, il trattato incominciò: il che fatto da altri Capitani, per persona espressa, sapere al Cõte di Mansfelt, che nel Palatinato superiore era ritornato con poca sodisfattione da Hilpruna; egli scrisse subito a quella soldatesca, che in diece giorni con forze sufficienti, per leuarli il nemico d'intorno, venuto sarebbe. Mà spirato il termine, & inclinando il numero maggiore del presidio alla parte Imperiale, riceuendo i danari promessi, s'arresero: e tre insegne d'infantaria del Reggimento del Colonnello Franco (quali in questo accordo acconsentire non volsero, ne meno presero denari) furono con bandiere spiegate, e corde accese, col bagaglio lasciate partire, & accompagnate sino a i confini del Palatinato; e l'altra soldatesca si pose al soldo di Bauiera: ma il Gouernatore imputato dal Mansfelt d'infedeltà, e di hauersi preso per se quaranta milla fiorini, fù

Tilli racquista Egra, & Slanchenualt.

& Pilsen.

nella testa punito; fù poi questa Città (per essere di molta conseguenza) di grosso presidio munita. Acquistato c'hebbe in questo modo il Tilli la Città di Pilsen, quindi partendo, all'acquisto di Elembogen si mosse; luogo non meno forte di sito, che ben munito, & entro del quale molti di quei Baroni si ritrouauano, stati già partecipi della passata ribellione: e questi spargendo fama, come il Conte di Mansfelt si ritrouaua in camino in loro soccorso con dieci milla soldati, sì che disposero gl'altri al volersi difendere, fù cagione, che il Tilli strettamente li assediò, e ruppe vn soccorso, che con viueri da Falchenaù à gli assediati se ne veniua. piantate poi le batterie, cominciò à tempestare la fortezza. Durò questa batteria per molti giorni; mà li assediati con non men fatica, che valore si difendeuano, riparando la notte le rouine dall'artigliaria fatte: onde il Generale (per spedirsi di questo assedio) fece di Pilsen condur nel campo altri quattro cannoni; con i quali tutti incominciò di nuouo à tempestare, con furor maggiore le mura: dal che atterrito il Presidio, & non essendo mai il grosso soccorso (da loro sperato) comparso, trattarono d'arrendersi; come seguì, cō lasciarne il Tilli vscir la soldatesca con le loro insegne spiegate, & il Bagaglio, e che anco seco potessero condur le robbe, che quiui del loro Generale Mansfelt si conseruauano: giurando però, di non seruire in guerra per tre mesi prossimi a venire contro l'Imperatore, ò Duchi di Sassonia, ò di Bauiera: e quelli, i quali volsero seruire esso Tilli, hebbero le paghe di due mesi anticipati. Quiui fece il General Cesareo far prigione dieciotto persone principali, quali mandò à Praga, oue di già altri erano stati carcerati: & in Elembogen pose mille moschettieri di presidio: riceuen-

Et Elembogen.

do da Cittadini vna grossa somma di denari. Continuaua tuttauia vn largo assedio alla Città di Tabor, nella quale il Colonnello Franco la soldatesca commandaua; & quiui parimente molti de' ribelli (come in luogo forte) condotti si erano: e tentò il Maradas d'hauerla per accordo, come con il presidio di Pilsen il Tilli fatto haueua, & lasciarne anco vscire que' Nobili, ancorche Ribelli, tuttauia quelli di dentro in modo niuno vollero acconsentirui: per il che egli più strettamente la cinse, impiegandosi maggiormente all'espugnatione di essa. Fecero gli assediati vn giorno vna gagliarda sortita; della quale hauutone prima il Maradas qualche notitia, si fattamente gli raccolse, che (senza danno de' suoi) più di ottanta delli nemici vi rimasero, tra quali molte persone nobili vi furono. Questo assedio durò fino al prossimo Ottobre, nel qual mentre molte cose accaderono; le quali per hora tralasciando (per seguire l'ordine de' successi di tempo in tempo) daremo di piglio al narrare vna sāguinosa Tragedia, rappresentata nella Città di Praga; la quale (oltre il seguir l'ordine dell'Istoria) seruirà à ciascheduno per documento d'obbedire à quei Principi, che da Iddio gli sono stati dati per legitimi Signori. Erano stati carcerati alcuni giorni prima alquanti Signori, & Cittadini Boemi; alcuni stati già nel numero de' Direttori nel tempo della Ribellione: & altri, che in varie maniere haueuano in quella hauuto parte: e per ciò caduti tutti nel peccato di offesa Maestà, & Rei di morte: e per tanto fu da sei Commissarij, mandati à questo effetto da Vienna, formato il processo di ciascheduno di loro, & poi rimandato all'Imperatore. Et ancorche il numero de' colpeuoli fosse grande, solo però vintinoue al supplicio furono condennati; vno de' quali

Narratione di vna Tragedia seguita in Praga.

volendo

volendo nel morire preuenire gl'altri, si precipitò fuori della finestra d'vn alta Torre, doue prigione si ritrouaua: il cui cadauero condotto dal Mastro di Giustitia al luogo de' condennati fù in quattro parti diuiso: & queste appese à quattro capi più principali di strade, e perche fù questa vna delle più notabili essecutioni di Giustitia, che sia seguita in molt'anni; per tanto l'andaremo distintamente descriuendo. Dopò la Vittoria di Praga, e la resa di quella Città all'Imperatore. molti Signori, & Baroni principali preuedendo quello, che haurebbe potuto seguire, si partirono di Boemia, & chi in vna parte, & chi nell'altra si saluò: altri poi; ò che credeßero il loro fallo assai minore di quello ch'era, ò che non credessero, che l'Imperatore in vn Regno per forza d'armi nuouamente domato, voleße inacerbirlo con spargimento di sangue de' grãdi, se ne stauano, come sicuri, dell'error commesso: e maggiormente, che nelle Austrie (oue l'isteßa ribellione era seguita) altra nouità non si vedeua: pur tuttauia ad vn tratto il Principe di Liectenstain ne fece prendere, & imprigionare gran numero: à quali si aggiunse poi anco il Conte Andrea di Slich, fatto prendere dall'Elettore di Saßonia, mentre nel fuggire, per il suo stato ne passaua, & mandato poi fino a i confini di Boemia, lo fece consegnare à Ministri Imperiali. Erano stati processati, & mandati li processi (come si è detto) all'Imperatore, il quale gli rimandò à Praga, condannando gli predetti vintinoue à morte: & il rimanente de' Prigioni ad altra risolutione rimise, ò la pena della morte in altra commutò; ordinando, che il Lunedì, giorno vigesimo primo di Giugno, la sentenza contro costoro essequita fosse; la quale in questo modo seguì. Erano questi Signori trattenuti prigio-

ni,

ni parte nel Castello, parte nelle due Città vecchia, & nuoua di Praga; oue furono il Sabbato auanti il predetto giorno condotti tutti nel Castello, & posti ad vno, per vno auanti il Principe: il quale in vn'eminente seggio co'l baldachino sedeua, hauendo da ambe le parti gli sodetti sei Commissarij Cesarei: e subito, ch'era comparso vno de' delinquenti, eraui inpronto vn Procuratore Cesareo, il quale in lingua Alemana, & poi nella Boema gli accusaua dell'offesa fatta al suo Signore, instando, che fosse castigato, come il demerito suo lo richiedeua: & à questo vno de' Commissarij rispondeua dicendo; come di già la causa di questo Reo era stata veduta, & la sentenza stabilita conforme al suo peccato: e questo termine passò con ciascheduno de' condannati. La Domenica poi furono condotti con guardia di duecento caualli, e gran numero di Moschettieri in Città vecchia serrati in sei carrozze: & quiui posti in vna gran stanza di quel Palazzo, lasciandoui entrare gli amici loro à prendere gli vltimi congedi; non però in modo, che ben custoditi non fossero; essendo venuti per ordine del Principe (oltre il presidio ordinario) altri cinquecento caualli, pigliando quartiero in Città vecchia, & noua, e stando sempre pronti per ogni accidente, che seguito fosse. Fù fatto vn eminente cattafalco di altezza da terra di quattro braccia, & quindeci per ogni lato; il quale con vno de' suoi quadri, si andaua ad appoggiare alla muraglia del Palazzo, à quella parte oue è la porta, pigliandola giusto nel mezo del quadro; & quiui fù fatta la scala per saliruici sopra: fù poi questo cattafalco tutto coperto di panno nero fino in terra, & al d'intorno cinto d'vna sbarra, di forte trauatura; iui fù anco posto dirimpetto alla porta (che

veniua

ueniua ad essere giusto in faccia della salita) un Crocifisso, per quelli, che lo volessero adorare. Vscì ordine del Principe, che il giorno seguente al sentirsi d'un tiro d'artigliaria dal Castello, non douesse più niuno caminare per le strade, fossero chiuse le porte della Città, e boteghe, & lasciata cadere à basso la Saracinesca, chiusa anco la strada del Ponte: il che alla detta hora appunto seguì. Erano sopra la piazza dell'essecutione in ordinanza, con armi nelle mani, tre insegne d'infantaria, & due di caualli, d'intorno la sbarra, vi furono posti anco molti moschettieri, quali con moschetti loro stauano volti contro il catafalco, & altri soldati poi furono posti in varij luoghi della Città, caualcando il rimanente della cauallaria per le strade di quella; dubitandosi forsi di qualche popolare solleuatione. Venuta l'hora, si trasferì il Principe con gli Commissarij in Città vecchia, ponendosi à sedere sopra vn poggiolo fabricato fuori del Palazzo, di doue soprastauano al luogo della giustitia: e datosi il segno, comparue per il primo de' condannati sopra il catafalco il Conte Andrea di Slich, nella sua età di settant'anni in circa, con mani e piedi sciolti, & accompagnato da suoi paggi, e staffieri vestiti à lutto: quali l'andauano sostenendo, potendosi egli malamente reggere in piedi. Eranui alcuni predicanti Luterani, che lo confortauano; essendo permesso, che cadauno nella sua opinione potesse morire: e riceuuto ch'esso hebbe quei conforti, che gli parue; genuflesso auanti il Crocifisso, e da' suoi serui spogliato della veste, & giuppone (del quale era vestito) & accommodato il collo à riceuere il colpo mortale; allargatisi questi serui, comparue il carnefice al di dietro di lui, così à giusto passo, che con vn colpo tirato di rouerscio, con vn

spadone

Spadone gli troncò la testa, li suoi seruitori poi presero la mano dritta del loro estinto Signore, ponendola sopra vn pezzo di picciol legno à questo effetto preparato: e questa fù con vn' accetta da due figliuoli del carnefice troncata, e poi insieme co'l capo portata nella capanna, oue sedeuano, fatta in vn angolo del catafalco verso il palazzo, pur anch'essa di nero ricoperta: dopò salirono sei vestiti pur di nero, con le faccie coperte, quali il cadauero del morto Conte leuando insieme con vn pezzo di panno, sul quale egli ingenocchiato si era, entro il palazzo lo portarono. Vennero poi due di costoro, & vn altro panno posero nel luogo, doue era stato leuato l'altro: & in questa maniera vintitre giustitiati furono; mà solo à dodeci di loro troncarono la mano dritta; e queste insieme con le loro teste, furono poste sopra vna delle tre Torri del Ponte, cioè sopra quella dalla parte di Città piccola: l'vltimo, al quale il capo si troncò, fù il Dottor Isenio professor del Collegio Carolino in Città vecchia: il quale essendo già stato al seruitio di Mattias; volgendo poi bandiera, in questa ribellione oltre modo adoperato si era: e per esser egli eloquentissimo dicitore, era stato mandato da' Boemi à solecitare la Ribellione delle Austrie; e fù anco per quelli in Ongaria à trattar cose contro l'Imperatore. Comparso adunque costui sopra il palco, fù ad' vn tratto preso dal carnefice, & legatoli le mani dietro (cosa non fatta da lui a gli altri giustitiati) fù posto à sedere sopra d'vn seggio, e quiui dal detto carnefice trattali di bocca (ben che con qualche difficoltà) la lingua, gli la tagliò; e fattolo poscia inginocchiare, gli troncò parimēte anco la testa: e dopò questo, diuiso il corpo in quattro parti, le quali furono sopra le quattro strade principali della Città attaccate. Fat-

to questo il carnefice appiccò altri due fuori d'vna finestra del palagio ad vn traue, per questo effetto esposto: & vn altro suspese alla forca, quale in mezo alla piazza preparata si ritrouaua: così questo carnefice in meno di tre hore priuò vintisette persone di vita; nel qual tempo continuatamente sonarono trombe, e tamburi, si che non si puotero sentire l'vltime parole de' condannati. Fù perdonata la vita ad vno de' condannati, mentre di già sopra il catafalco si ritrouaua, & in punto per inginocchiarsi: & il giorno seguente furono frustati alcuni Procuratori, & vn Agente del BorgoMastro della Città vecchia; per hauer sconciamente dell'Imperatore parlato; e stette vn'hora intiera con la lingua inchiodata alle forche, douendo poi rimanere cõfinato a perpetua carcere; ma il giorno seguente (non essendoseli potuto disinfiare la lingua) per dolore, e per non poter prendere cibo alcuno, se ne morì. In questi giorni fù anco in Hispruc troncato il capo a Federico à Tieffenbac Barone Morauo. A tutti questi giustitiati furono leuate le loro entrate, maggiormente a quelli, ch'erano fuggiti: li nomi de' quali, come delle famiglie loro furono appesi alle forche, & essi per sempre banditi; tra quali primo fù il Conte Henrico Matteo dalla Torre. Non hò posto qui i nomi, & cognomi delle famiglie de' giustitiati, sì per essere molti, & anco non poco difficili alla pronuncia Italiana da esplicarsi; e parimente per non essere alcuno, il quale in altre parti di queste guerre sia nominato. Pose questa terribile essecutione non picciolo timore ne i popoli, dubitandosi, che anco nelle altre Prouincie il simile douesse farsi; particolarmente nella Morauia, oue li Commissarij di Cesare partiti da Praga, si condußero; non dimeno nelli altri luoghi fù con minor rigore

il

il castigo essequito, nè altri di vita priuati furono. Manteneuasi nella Slesia con soldatesca (à fauore del Palatino) il Marchese di Ieregentorf, con titolo di suo Commissario generale, il quale hauendo fintamente trattato d'arrendersi con li Stati di questa Prouincia, riceuendo da essi vna grossa somma di danari, per pagare la soldatesca, & licentiarla; hauuto egli questo pagamento, non solo non isbandò la gente (come promesso haueua) anzi che diede principio a far danni maggiori per ogni parte: & occupata la Città di Glaz, si spinse sotto Nissa, la quale à patti se li rese: & ancorche li Cittadini mostrassero di volersi difendere; si arresero, però veduta la impossibiltà del potersi dal superbo nemico difendere: il quale pose presidio nel Castello, e prohibì sotto graui pene, il condurre fuori cosa alcuna, & condennando quattro Canonici di quel Vescouato in dodeci milla Ducati d'oro d'Ongaria: prese anco & presidiò Tropaù; & entrato poscia nella Boemia, fece acquisto di Costeliz con altri luoghi di poco momento. Veduto poi gli apparecchi, che gli Slesij, e l'Elettor di Sassonia à suoi danni faceuano, e che per se solo non haurebbe potuto mantenere questi luoghi occupati: pose in Glaz (come in luogo forte) tre milla soldati con altri tredeci cannoni: e fatto poscia saccheggiare il Vescouato di Nissa, & sforzato quei Borghi, e Canonici ad vna grossa contributione de' danari verso l'Ongaria si ritirò; publicando Editti, co i quali inuitaua gli Slesij à nuoua soleuatione, per fuggire il male, che soprastaua loro; potendosi molto bene essi nelli Stati di Boemia specchiarsi, poiche dopò d'essersi resi, ne furono con tirannico modo barbaramente giustitiati: & auuertendoli, come l'Imperatore sotto questo pretesto di bando hauesse pen-

Il Marchese Ieregẽtorf in Slesia per il Palatino.

Occupa Glaz, & Nissa.

Et Tropaù in Boemia, Costeliz.

Et in Boemia si ritira.

siero, cauarsi la sitibonda sete, c'haueua del vendicarsi. Parendo all'Elettor di Sassonia, che questi Editti publicati dal Marchese, oltre modo la riputatione sua offendessero, hauendo egli à quella Prouincia (per nome dell'Imperatore) promesso il perdon generale; fece anch'egli per tutta la Slesia publicare co'l mezo delle stampe, molti Editti; essortando quei Stati alla fedeltà verso Sua Maestà loro legitimo Signore; & a non dar orecchio à quello, che publicato haueua vn contumace del suo Principe, e della propria patria nemico; ne della sua parola punto dubitar doueßero, poiche mantenuta gli sarebbe, se però essi non se ne fossero resi indegni. Scrisse anco l'Imperatore, confermando quanto l'Elettore promesso gli haueua: aggiongendoui, che la morte de'giustitiati in Praga non doueua porli pensiero alcuno; poiche questa era seguita in quelle persone, le quali erano stati gli primi auttori di così gran rouine. Pareua, che il Ieregentorf haueße hauuto pensiero di condursi nell'Ongaria; ma mutato poscia parere nella Morauia entrò, hauuto in rinforzo della sua gente certo numero di cauallaria Ongara, e ben vero, che prima ch'egli in questa Prouincia entrasse, fù vicino à Trapaù aßalito dal Mastro di campo Spinelli con gli suoi Napolitani, e sforzato a leuarsi di quel quartiero, con lasciarui trecento de'suoi soldati morti: e se ben nel principio ch'egli nella Morauia si spinse, vi fece qualche danno; nondimeno incontrato poscia con molta gente dal Colonnello Vaischicrenchen, vi rimase in alcuni incontri poco men che disfatto, & la sua cauallaria dissipata. Fù in questo mentre proposto vn trattato d'accordo dalli Signori di Zerotin co'l aßenso del Cardinale Dietristain, il quale però non rimase effettuato. Erasi il Conte di Mansfelt

Ieregentorf assalito dal Spinelli perde 300. soldati, & viē quasi disfatto nelli incōtri del Colonello Vaischicrenchē.

ritira-

ritirato con la sua soldatesca, accresciuta d'vn Reggimento d'infantaria commandata dall'vno de i Duchi di Vaimar, e di certo altro numero di caualli, à Vaithausē luogo posto nel Palatinato superiore a i confini della Boemia: & quiui in forte sito si trincierò: & il Tilli (qual sempre alla traccia del nemico se ne caminaua) saputo, come quiui fortificato si fosse, spedì il Baron d'Anholt con alcune compagnie di caualli, e fanti, per occupar certo posto dirimpetto all'alloggiamēto del nemico: & essequì il Baron il commando del Generale, il detto luogo occupandosi, per il che dubitando il Mansfelt, che quiui gl'Imperiali accampare si volessero, adietro alquanto si ritirò. Hauuto poscia il Mansfelt dalle spie sentore, come colà solo tre compagnie di caualli, e cento moschettieri si ritrouauano (essendone gli altri stati dal Tilli richiamati al campo) fauorito da vna grossa caligine gli asalì, & con morte d'alcuni, & presa d'vna cornetta dal posto occupato gli scacciò, ritornando nel suo vecchio alloggiamento: e poco dopò giunse il Tilli, & sopra vn colle, dirimpetto all'alloggiamento del Conte, si trincierò; hauendo (per suo auantaggio) alle spalle la selua Ercina, la quale quasi tutta la Boemia circōda. Stettero vn giorno questi due eserciti dal mattino sino al tardi in ordinanza di battaglia campale ne i proprij alloggiamenti; di donde vscirono alquante compagnie de' caualli à scaramucciare nel vallone, quale tra questi doi alloggiamenti si ritrouaua: la qual scaramuccia andossi così ingrossando, che subintrate nuoue compagnie, hebbe forma di meza battaglia, riceuendone il Mansfelt la peggio; perche de' suoi ne rimasero circa mille de morti; la doue degli Imperiali pochi più di cento: mà fra questi alcuni huomini di conto; tra quali

Mansfelt in Vaithausē del Palatinato superiore a i cōfini della Boemia.

Scaramuccia cō Tilli.

vno ne fù il Colonnello Paur, che le genti del Vescouo di Erbipoli commandaua: il quale dopò esserſi portato con molto valore, con vn colpo di moschetto fu di vita priuato. Il suo corpo fù da' suoi condotto in Egra, & quiui imbalsamato fù condotto verso Bamberga; di che hauutone la Spia il Conte, lo fece dalla sua canallaria assalire; la quale (scacciatone chi lo accompagnaua) il tutto nel campo condusse: e se bene dopò pochi giorni rese il Conte il corpo del Paur, li denari però & il bagaglio per se ritenne; & il cadauero poscia trasportato in Erbipoli, fù con funerali conforme à suoi meriti sepelito. Reggeua questo Palatinato superiore (per nome del già Elettor Palatino) il Conte Alberto di Solma: il quale vedendo la somma della guerra condursi in quelle parti, propose al Tilli, che accordar si potesse questo fatto, senza passare ad altre ostilità: per il che fattosi per alcuni giorni tregua, il trattato incominciossi: e conuennero sopra la fede il giorno decimo nono di Luglio, nella Valle tra li due campi; per il Tilli il Baron di Anholt con altri quattro Caualliéri; e per il Palatino il sudetto Conte di Solma, con altri quattro; ne hauendosi potuto aggiustare, fù il trattato per l'altro giorno rimesso: nel quale conuenuti di nuouo con la persona istessa del Tilli, dopò molte proposte, e risposte (non potēdosi aggiustare) il trattato suanì, e la tregua si disciolse. Per il che scorrendo di nuouo le caualla rie in ogni parte, quelli del Mansfelt si abbatterono in vna condotta di vettouaglie, & munitioni, le quali da Bauiera al campo Imperiale condotte veniuano, e scacciatone le scorte, à saluamento le condußero nel cāpo loro: la quale perdita di queste munitioni, e viueri, talmente inasprì l'animo degl' Imperiali; che si diedero più chè mai à dăneggiar il Paese,

Mansfelt acquista le vettouaglie, & munitioni, che vā no à gli Imperiali.

se, & il nemico: co'l quale il primo giorno d'Agosto di nuouo vna gagliarda scaramuccia attaccarono, che sino alla notte durò, e cō pari danno si staccò: nella quale (mentre scoccauano dall'vn campo all'altro strepitosi cannoni) con vn colpo di questi vi hebbe il Mansfelt à rimanere; poiche essendo con due delli Duchi di Vaimar, & il Conte di Solma, vna palla colse così à lui vicino, che ne fù dalla poluere (che nel dar detta palla in terra commosse) tutto imbrattato. Ritrouauasi il Conte nella cauallaria pari al nemico, mà d'infantaria rimaneua assai inferiore; laonde pensò d'indebolirne l'auuersario con tal inuentione: scrisse al capitolo di Bamberga, & al Vescouo istesso, che douessero dal campo Imperiale richiamare le loro infantarie: altrimente gli minacciaua, che partendosi dal Palatinato hauerebbe posto quel Vescouato in rouina, nè à quello di Erbipoli perdonata l'haurebbe: onde mossi da questa altiera minaccia quei Signori Ecclesiastici di Bamberga (come quelli, che più vicini al nemico si ritrouauano) scrissero in Erbipoli al Vescouo loro (reggendosi questi due Vescouati nella persona di vn solo) acciò à così vrgente bisogno prendesse qualche rimedio; Onde spedì al Conte sei Gentilhuomini per trattare, che questi luoghi in pace lasciar douesse, & per due altri messi spediti in diligenza, ne diede parte al Duca di Bauiera, & all'Imperatore, & per non essere colto all'improuiso commandò à tutte le sue militie, à stare con l'armi loro pronte, per poter marchiare ad ogni cenno: Vedēdo il Duca Bauaro, come il nemico ogni giorno d'animo, & di forze cresceua, & ritrouauasi così alla Bauiera vicino: formò à Strubinga, (città posta sopra la ripa del Danubio in frontiera del Palatinato, vn campo di ventisei milla soldati:

Scaramuccia trà Mãsfelt, & Imperiali.

Bauiera forma vn cãpo di 26. mille soldati & s'vnisce co'l Tilli.

soldati: e leuandosi poi con la sua corte da Monico quiui si trasferì, ponendo poi in tutte quelle Terre de' confini per guardia gente del Paese. Con questo essercito, aggiuntoui alcune militie mandate dal Vescouo d'Erbipoli, in persona nel Palatinato entrò: & vnito co'l Tilli cinsero d'ogni intorno il campo del Conte di Mansfelt, in modo che per tre giorni non puote da parte alcuna soccorso di vittouaglia riceuerne; laonde vedēdosi à mal partito, come accorto Capitano, fece al Duca offerir la pace, & d'auantaggio, ch'il Palatinato cesso ne hauerebbe. Il Duca nel principio stette alquanto renitente, pure considerando meglio, non douersi in modo alcuno prouocare così braua soldatesca, guidata da esperto Capitano, e posta per la necessità quasi nel punto della disperatione: e tanto più che se bene la vittoria fosse stata da canto di esso Duca, sarebbe nulladimeno costata tanto sangue, e che poco vtile apportato gli hauerebbe; perciò fù l'accordo concluso, con questo, che vscendo dal Palatinato, più, ne quiui, ne tam poco nel Palatinato inferiore opporre si douesse in difesa del Palatino, ne contro Sua Altezza, ne meno contro l'Imperatore; Promise il tutto il Conte: ma non tantosto fuori di periglio, si vidde che (non ricordandosi della promessa) à gran giornate verso il Palatinato inferiore marchiò: e fù con tanta fretta, che in quattro alloggiamenti vi gionse, lasciando più di due milla soldati adietro, che per non poter auanzarsi adietro rimasero. Dopò la partita del Conte (che molto disgustò l'animo del Duca, vedendo come così ingannato l'hauesse) hebbe tutto questo Paese nelle mani, giurandoli le Città, come, à Commissario Imperiale fedeltà; e fece nella Chiesa principale di Amberga cātare il Te Deum

Accordo tra Bauiera, & il Mãsfelt.

lauda-

laudamus, *e riconsecrata che fù, vi fece solennemente celebrare il Sacrosanto Sacrificio della Messa, del quale per circa ottant'anni n'era stata priua. Pareua, che hauendosi in tal modo il Duca lasciato vscire il nemico dalle mani riportato ne haueßse appresso le genti qualche biasimo, dicendosi: c'hauutolo quasi serrato nella rete, non doueua lasciarselo vscire così armato di mano, in così graue pregiudicio di quei Principi, verso gli cui stati incaminato si fosse; del che il Duca sopra questo ne scrisse all'Elettore Magontino, informandolo pienamente delle cagioni, quali mosso l'haueuano ad accordare il nemico, & che se poi mancando di fede ingannato l'haueua, la colpa non si doueua di ciò attribuire ad esso Duca, il quale vi haueua subito spedito dietro il Generale Tilli con la maggior parte della gente, trattenendo egli solo quelle militie necessarie per porre presidio ne'luoghi acquistati nuouamente, e che oltre modo gli spiaceua, che il Tilli (tutto che diligentemente auanzato si fosse) non hauesse potuto il nemico aggiungere: & in risposta gradì l'Elettore le ragioni del Bauaro, rendendoli gratie, che hauesse à prò di quelli Paesi mandato in quelle parti la sua armata per opporsi à tutto ciò che'l nemico tentato haueße. Il giorno vndecimo di Luglio rese l'anima al suo Signore il Serenissimo Alberto Arciduca d'Austria, & Conte di Fiandra, hauendo la sera auanti preso il Santissimo Viatico, & circa la meza notte l'estrema Vntione: e vestito poi in habito di frate Capuccino, con maestoso funerale fù posto publicamente nella Chiesa principale di Brußelles. Fù questo Principe veramente di rare qualità, & di christiana pietà dotato, & l'vltimo delli cinque figliuoli maschi di Massimigliano secondo; tutti (sen-*

In Amberga 80. anni in circa non era stata celebrata la Messa.

Morte dell'Arciduca Alberto.

za lasciar di se heredi) passati all'altra vita: e la Serenis. Infanta per alcuni giorni s'absentò dal publico commercio, riducendosi entro vn Monastero di Monache da lei fabricato; dōde vscitane poscia, intraprese il gouerno di quei Stati nella persona sua propria. Nel Palatinato inferiore, haueua il Gouernatore d'Oppenaim con improuiso assalto preso il forte luogo di Chelerraistain; onde il General Veer con gli suoi Inglesi si mosse per ricuperare questo luogo, seco hauendo (oltre gl'Inglesi) molta soldatesca del Paese: mà incontratosi nel nemico fù con morte di molti de i suoi, particolarmente de' Paesani (come gente poco atta all'armi) risospinto in dietro. Fù in questo mese di Luglio dal Conte Henrico di Berga, con gente Spagnola, & altra hauuta dal Duca di Naiborgo, la forte Città di Giulich assediata: riceuendo dal paese d'intorno grossa contributione per l'essercito per questa impresa; essendo il presidio di questa piazza a i popoli circonuicini (con le continue scorrerie) di non lieue molestia: ma perche questa solo con la forza dell'assedio fù astretta, senza che il Conte mai assalire la facesse; ancorche il prossimo Ottobre fieramente con li cannoni fosse battuta, dicendo, come voleua, che la fame, non il sangue de' suoi soldati gli la desse nelle mani: per ciò darò quest'assedio fin' al prossimo mese di Gennaro, nel fine del quale ella fù resa; e per tanto à quel tempo riserbaremo dirne certi particolari, che vi occorsero. In questo mentre da vna parte il Conte di Berga, & dall'altra il Colonnello Brec fecero acquisto di molti luoghi della Marca, e de' Monti, scacciando da quelli gli presidij Olandesi, e di Brandemborgo. Arriuò in quel tempo in Vienna il Baron di Digbi Ambasciatore del Rè d'Inghilterra all'Imperatore: chiedendo (per

Ambasciaria di Inghilterra all'Imperatore.

nome del suo Signore) il perdono al Palatino suo Genero; le cui attioni non solo quel Rè non haueua approuate; mà ne anco dati gli aiuti, quali gli hauerebbe potuto darli: e chiedendo per vltimo, nelli due Palatinati vna suspensione d'arme fino al Conuento intimato da Sua Maestà, da tenersi in Ratisbona; oue poi il tutto più particolarmente aggiustato si haurebbe: promettendo anco che la soldatesca del Mansfelt, & Ieregentorf sbandate si sarebbero; restituendosi à Sua Maestà Tabor, Glaz, & altri luoghi, che presidiati per nome del Palatino in quelli Stati si ritrouassero. Di questa Ambasciaria ne diede per espressi Corrieri l'Imperatore parte alla Serenissima di Brusselles, & al Duca di Bauiera; il quale nel Palatinato superiore si ritrouaua a fronte del Conte di Mansfelt: mentre questi Corrieri il volere del loro Signore essequiscono, la partita del Conte di Mansfelt dal superiore nell'inferiore Palatinato seguì (come poco fà si è detto) la onde pigliando le cose non picciola alteratione, l'Imperatore chiamato à se l'Inglese, senz'altra risposta spettante al suo negotiato, lo licentiò: dicendoli; come prima douessero soprasedere dall'ostilità, e poi trattare di tregua, e non per vna parte proporre suspensione d'armi, e poi per l'altra attendere à danneggiare. In questo mentre arriuò in Vienna vn Gentilhuomo del Principe Analtino, chiedendo con molta sommissione à Sua Maestà per il suo principale l'assolutione dal bando Imperiale, e la libertà del Principe suo figliuolo; & hebbe questi da Cesare grata risposta, in breue ottenendo anco, quanto addimandato haueua. Nell'Ongaria ritrouauasi il campo Cesareo, per la morte del suo valoroso Capitano assai d'ardire, & di forze scemo: da che mosso il Transiluano, scorse si-

Risposta dell'Imperatore.

Il Trãsiluano assale il cãpo Cesareo in Ongaria in darno.

no à Possonia, e Tirna; sperando poterle ottenere ò per sorpresa, ò per accordo: ma tentato c'hebbe l'vno, e l'altro in vano, risolse d'attaccare il campo nemico, & l'assalì: mà essendo questo stato di nuouo numero de' soldati rinforzato, così ben lo sostenne, che con qualche danno al Transiluano conuenne ritirarsi. Nell'altra parte dell'Ongaria vedendosi il Budiani, dal Conte di Colalto il suo Paese distruggere; raccolto vn grosso numero di Ongari, à' quali aggiuntoui vn buon numero di Turchi, i luoghi sottoposti all'Imperatore assaltò; il tutto à ferro, & à fuoco ponendo assaltò; e tra questi Chermanstain luogo forte, & dal Presidio per due assalti valorosamente difeso; se ben poi al terzo rinforzando gli Ongari e Turchi l'assalto; fù preso con morte de molti de' difensori; e saccheggiato poi l'abbandonarono. Tentò il Budiani Bunze, mà ne fù con morte di molti de' suoi scacciato: prese nondimeno Edemborgo con morte d'alquanti Cittadini, & altri seco ne condusse prigioni; i quali poi con grossa taglia ricuperarono la pristina libertà. Sorte meno felice hebbe vn altro numero di Ongari; i quali entrati à danni della Morauia, furono dal Signor di Valstain con quindeci cornette, & dal Signor Annibal di Donna con le genti di Slesia incontrati; e con morte di settecento di loro sforzati à ritornarsene in Ongaria; lasciando tre insegne a gl'Imperiali. erasi il Signor di Donna vnito con il Valstain dopò hauere nella Slesia preso Ieregentorf Città di residenza del Marchese di questo nome; il quale (come già si è detto) hauendo alcuni luoghi lasciati presidiati, appresso il Transiluano si era ricouerato: co'l quale militando, acquistò Leiquico, & il forte Castello di Helfenstain; di questo lasciàdo il Presidio vscire

Il Budiani prède Chermãstain, & poi l'abbãdona.

Et Edemborgo.

Valstain, & Signor di Donna scacciano dalla Morauia li Ongari.

con

con armi, & bagaglio. Per opporsi à questi progressi de' nemici, il Generale Cesareo tolto seco quattro milla soldati ne andò per recuperare Leiquico; in aiuto del quale ben tosto il Transiluano si mosse, sì che con vna sola, mà gagliarda scaramuccia (la quale la morte di trecento d'ambe le parti seco ne trasse) ritornò il Cesareo al suo quartiero: e furono subito spedite nuoue genti in rinforzo di quelle, che à fronte del Budiani si ritrouauano; le quali hauendo in vn certo villaggio ritrouato vn numero de' nemici vicino à Edemborgo; assalitele ne vccisero molti, ricuperando (oltre la preda) molti prigioni, che seco conduceuano; & incontratane vn'altra truppa, pur la ruppero; sforzandone molti à gettarsi (per saluarsi con la fuga) nel Danubio, oue rimasero affogati. Il Transiluano all'incontro per mantenere in queste parti viuo l'incendio della guerra, mandò al Budiani alcune compagnie d'Aiduchi: mà questi voltarono bandiera, inuiandosi al seruitio dell'Imperatore: per il che il Budiani pose in piedi vn trattato per accordarsi: e così in queste guerre crudeli, variando la sorte, quando l'vna, quando l'altra parte preualendo, apportaua sempre seco la rouina de' miseri popoli. Hauuto il Generale Veer dall'aggionta del Conte di Mansfelt così gagliardo rinforzo, incominciò à pensare à qualche impresa à prò del Palatino suo Signore: e per tanto condusse tutto il suo essercito all'acquisto di Cheleraistain, come luogo di molta consequenza: nondimeno non li sortì l'intento, essendo questa Piazza non solo benissimo difesa, mà anco ben tosto da Bauari, e da Spagnoli soccorsa; accampandoseli questi à tiro di colubrina vicino, perche el Veer fallito il suo pensiero à Monhaim, & Hadelbergo la sua gente ricondusse. All'incontro

Il Generale Veer & Mansfelt insieme voniti.

A Monhaim, & Hadelbergo si riconduse.

il

Cordoua assedia Franchêtal,& poi la lascia.

il campo Imperiale dopò l'acquisto di Starchembòrgo, Caiserlaitern, & altri luoghi di minor momento, s'accampò sotto la Città di Franchental, Piazza molto forte, e per le nuoue fortificationi resa quasi inespugnabile: e cinse questa il Cordoua (qual quiui commandaua) per ogni parte con trinciere; preparando (al possibile) tutto quello, ch'era necessario per l'espugnatione; e continuò per molti giorni il batterla, con Pettardi gettando entro le mura molti fuochi artificiati: ma rendendosi ogni giorno l'espugnatione più difficile, l'assedio ne leuò. La prima impresa, che il Mansfelt in queste parti tentasse, fù d'acquistare Stain; mà ne fù dal presidio (con morte di sessanta de' suoi) ribattuto: e dopoi con buon numero de' suoi caualli condottosi à Vormatia, vna delle Città Franche, sotto pretesto di comperare molte cose per le loro bisogna; e perciò da Cittadini lasciati amicheuolmente entrare, dando li Mansfeldij di mano all'armi, sforzarono quei Cittadini a darli certa somma di denari: la qual conuenne sborsare à gli hebrei, & à i Religiosi Cattolici; & vscendo poi dalla Città, allegri si ricondussero al campo. Il Generale Tilli fece per vn Trombetta al Magistrato, & Gouernatore di Haidelbergo sapere la commissione, quale dall'Imperatore teneua, di sforzare questo paese ad obedire à Sua Maestà, quando amicabilmente non vi hauesse voluto acconsentire: e così essendosi vnito con Don Gonzales di Cordoua (il quale il comman do delle genti di Fiandra haueua) gli essortaua all'arrendersi; prima che vedere da questi due esserciti la totale rouina di quel bellissimo paese; e promettendoli ogni sicurezza, e la gratia di Sua Maestà. A questo Trombetta il Gouernator rispose: come questo doueuasi al Generale Veer richiedere, come

Mansfelt sforza quelli di Vormatia à dar denari.

me quello, che l'assoluto gouerno del Palatinato teneua: che quanto à lui, al quale la cura di quella Città era commeßa, egli fino all'vltima gocciola di sangue difendere la voleua: e se alcuno qual si foße) haueße hauuto pensiero di tentare contro di quella la sua fortuna, lo poteua porre in effetto; che ritrouato hauerebbe quel presidio (non meno di quello di Frãchental) pronto, & valoroso. Erasi il Mansfelt dichiarato con il Vescouo di Spira, che in conto alcuno quella Diocese molestato non haurebbe: mà nata in questi giorni certa contesa tra il Tilli, e Cordoua per il commando; passò egli (contro la fede data) in quel Vescouato; apportandoli co'l ferro, e con le rapine non piccioli danni: e prendendo la Città di Brusel, ne cauò da' Cittadini vn gran denaro, da questi danni commessi li due Generali (ponendo à parte le particolari differenze) verso il nemico commune si mossero, il quale con arte mirabile ritornato ad'vn tratto indietro, passando à Monaim il Reno (dalla qual parte il suo nemico lasciaua, & egli dall'altra) di nuouo in detta giurisdittione spingendosi, con sei cannoni diedesi à battere Deitelsaim, il cui poco presidio ben tosto s'arrese: & il Mãsfelt di quì grosso bottino ne cauò; e scorrendo più oltre prese Chirchzuailer, & Lautẽborgo; ponendosi in questo di quartiero; e dando à sedeci Capitani patenti per assoldar altre tãte compagnie di caualli. Li due Generali Cesarei (veduta l'astutia del nemico) anch'essi passando con otto milla soldati il Reno, e quattro pezzi d'artigliaria; per ricuperare Deitelsaim si mossero; del che ben tosto aueduto-sene il Mansfelt, partendo da Lautemborgo, per mantener il detto luogo, in camino si pose: & comparso in faccia del nemico, attaccò vna gagliarda fattione, qual con pari valore, &

Mansfelt prende Brusel, & caua denari.

Batte Deitelsaim, lo prẽde, & caua denari.

pari

pari danno per vn pezzo durò: ma veduto poscia il Mansfelt il nemico sopra vn erto sito molto forte accampato, & che di quindi leuarlo troppo malageuole impresa sortiua; leuandosi verso il suo quartiero si ritirò; & il giorno seguente il presidio di Deiteſaim s'arrese, & fù da gli Imperiali di buona soldatesca munito. Vn numero de' quali vscendo vn giorno di questa Città per foraggio, si condußero nella Villa di Haselach; e quiui da Paesani aßaliti, ne furono alcuni di loro vccisi, e gli altri posti in fuga: dal che mossi gl'altri, in maggior numero di detta Città vscendo, aßaltarono la medema villa, e dopò di hauerla saccheggiata, co'l fuoco in cenere la ridussero. In questo tempo vn Capitano Spagnolo vscendo con molti soldati di Veßel, tentò di sorprendere Rainfels dominio del Landgrauio d'Hassia: e guidato da vn Cittadino di quel luogo in tempo di notte, condottosi colà questo Capitano, occupò alcune trinciere fabricate fuori della Piazza: indi fatta vna salua di moschetteria, fece per vn Trombetta richiedere il Presidio all'arrendersi alle Maestà del Rè di Spagna, & dell'Imperatore suoi Signori: e fù à questa proposta risposto con incessanti tiri d'artigliarie, & co'l gettare nelle trinciere di molti fuochi, per il che questi Spagnuoli furono astretti (con qualche scorno) à ritornarsene indietro; Di questo impensato tentatiuo si dolsero quei Landgrauij con il Cordoua; il quale rispose loro, come questo era senza sua saputa stato tentato; & d'auantaggio che haurebbe il Capitano castigato; mà questi scusossi dicendo, che lo tentò, per quiui potersi opporre, & impedire il passaggio del Halberstat, quale s'intendeua eßere verso quelle parti in camino, per soccorrere il Palatinato. Trauagliaua non meno nella

Deitelſaim preſo, & munito da Imperiali.

Boemia

Boemia Don Baldeßar di Maradas, stringendo à suo potere l'aßedio di Tabor, alla qual Città apportò con l'artiglia-rie non picciol danno: e n'hebbe ben anco il cambio, posciache quel valoroso presidio, non solo co'l cannone, mà anco con le spesse sortite, apportò à gli Imperiali molti danni, con morte di molte persone di conto; e con tutto che per qualche tempo gli assediati foßero stati in speranza d'esser dal Conte di Mansfelt soccorsi; e che dal Maradas la sua partenza dal Palatinato superiore gli fosse palesata; non si volsero mai arrendere: e perciò il Maradas fece fare vna mina, & ordinò, che da tre parti foßero con furor maggiore le mura dall'artigliaria battute; dissegnando à questa Piazza vn generale aßalto il decimo settimo giorno d'Ottobre, nel quale fece dar fuoco alla Mina, che non facendo effetto buono, apportò più danno à gli Imperiali, che à nemici istessi. Non restò per questo il Maradas di spingere le fantarie all'assalto, e tutto che si portassero in tutti tre i luoghi cõ molto coraggio, e valore: furono nondimeno dalla breccia ribattuti, con morte di tre Capitani, & buon numero de soldati; e fù parimente grande il numero de' feriti, tra quali il Colonnello Paradaiser ne fù vno. Intesosi poi da vna lettera intercetta da' Bauari nel Palatinato superiore, & mandata al Maradas, lo stato di quelli di dentro; poiche in essa dauano parte al Mansfelt, come haurebbono fino al proßimo San Martino difeso quella piazza, come ad honorati soldati si conueniua: mà che poi (non venendo soccorsi, & hauendo già di molte cose bisogno) si sarebbono resi, fù cagione, che altro aßalto non si tentaße: ma ben sì gionto il prefißo termine, nella lettera contenuto, ricercò il Maradas il presidio all'arrendersi; il

Tabor si rende à Maradas per accordo.

quale (prestatoui l'orecchio) accordarono d'vscire con quel più, che à simili valorosi soldati concedere si suole, toccando à Cittadini di sborsarli le paghe per due mesi. E perche nell'accordo non furono li Cittadini compresi, volle il Maradas per riscatto del sacco vna grossa somma di denari: & entrarono poi in questo forte luogo tre insegne d'infantaria Imperiale: ne essendo permesso ad alcuno l'vscita, furono tutti quei Nobili, (che quiui si ritrouauano) posti sotto buona custodia in arresto, fino ad altro volere dell'Imperatore. Ritrouauasi di già il Duca Christiano di Bransuich, detto il Vescouo d'Halberstat (co'l qual nome lo chiamaremo) in pronto vn'essercito assoldato à nome della nuoua lega: co'l quale partendosi di Vestfalia, e dalli Stati del fratello, oue questa gente assoldata haueua, verso il Reno si spinse: permettendo à i suoi soldati (per doue passaua) ogni licentiosa libertà: e gionta ne i luoghi dell'Arciuescouo Magontino; si diede à porre il tutto à sacco, & in rouina. Presentossi auanti alla Città di Amoneborgo, posta sopra di vn Colle, con vna Roccha sopra vn dirupo di vn sasso: e quiui da vn soldato (che molta prattica di questo luogo haueua) fù auuertito, come per certo buco si sarebbe potuto nella Roccha entrare, e pigliando questo soldato seco molti altri, à quella volta s'incaminò: e perche non veniua questa Roccha molto guardata (essendo quasi che impossibile la salita) l'Halberstat (volendo ingannare li Cittadini) ricercò con amoreuoli parole di parlamentare con loro: e così vscendo alcuni de' Principali, egli ricercò solamente quartiero per suoi soldati, senza altra molestia darli: & in questo modo essendo la mattina assai per tempo, gli trattenne, sin tanto che quelli, che auanti il giorno erano verso la Roc-

Alberstat rouina i luoghi di Magonza.

Prende Amoneborgo.

cha

cha saliti, diedero (co'l scaricare vn archibugio) il segno d'esserui entrati: al cui segno (licentiati quelli, che seco trattauano) con molte scale spinse li suoi all'assalto delle mura: sopra le quali comparuero i Cittadini per difendersi, mà hauendo quelli, che di già erano nella Roccha vccisi, e presi quei pochi, che iui ritrouati haueuano; & vscendo dalla Roccha nella Città, impadroniti d'vna porta, à gli amici l'apersero: & à questo modo restò questa Città presa, e posta à sacco il giorno vigesimo secondo di Nouembre. Voltossi poscia l'Halberstat à dar quartiero alla sua gente nel paese del Landgrauio di Dormstat, come quello, il quale sempre la parte dell'Imperatore seguito haueua; ne à questo Principe giouò il scriuerli, come non doueua apportare questi aggrauij al suo paese, non essendo ne egli, ne altri de' suoi Collegati stati in conto alcuno da lui offesi. Fù contro l'Halberstat, il quale con superba iactanza (il nemico de' Preti) si faceua chiamare, spedito dal Tilli il Conte di Anholt (à questa dignità di Conte per suoi molti meriti dall'Imperatore sublimato;) il quale con buon numero di soldati, & altri, c'hebbe dal Vescouo d'Erbipoli, à ritrouar il nemico s'incaminò verso Amoneborgo: & vscì l'Halberstat con molt'animo ad'incontrarlo, ne però s'arrischiò d'attaccarlo, ancorche di gente superiore si ritrouasse: ma trattenutosi così fino à mezo giorno di nuouo in Amoneborgo ritornò. Assalì poscia il giorno seguente il Conte vn quartiero del nemico, & scacciò la soldatesca alloggiataui: per il che tosto l'Halberstat, per rinforzo de' suoi si mosse; & incontratosi in vn bosco con gli Imperiali, fù (dopò d'esserli stato il Cauallo di moschettata vcciso sotto) con morte di molti de' suoi, constretto à ritornarsene adietro: do-

Conte di Anholt contra l'Halberstat.

Lo constringe à ritotnar in dietro.

pò di che lasciando l'Halberstat presidiato Amaneborgo, & posto fuoco nelli quartieri da lui occupati, indietro se ne ritornò: e condottosi poi l'Anholt sotto Amoneborgo, richiese quel presidio à douersi rendere; e riceuutane vna braua risposta, lo cinse d'assedio; quale però pochi giorni durò, rendendosi il presidio con honorate conditioni. In questo istesso tempo comparuero l'vno in faccia dell'altro con loro valorosi esserciti gli due famosi Capitani, Il Marchese Spinola, & il Principe Mauritio, poco da Vessel lontani: e stando così ciascheduno nel suo auuantaggio per alcuni giorni senza mouersi; alla fine il Principe leuandosi (facendo demolire alcune fortificationi all'intorno di Cleues, e Craneborgo) condusse alle stanze l'essercito; & il simile poco appresso fece il Marchese. Questo mese di Decembre vscirono di Iudenaim alcune compagnie di soldati Imperiali con due cannoni da campagna, & assalito vn quartiero de' soldati del Mansfelt; di là scacciandoli (oltre ogn'altro bottino) seco condussero cento e trentasei caualli da guerra; finiremo le narrationi di quest'anno con il perpetuo essilio, quale in Praga fece il Principe di Liectenstain publicare contro li predicanti delle nuoue sette; come quelli, i quali nelle loro Prediche hauessero sollenato quel Pepolo contro l'Imperatore; mandando alle stampe, e facendo da Popoli recitare alcune dicerie (in forma di Orationi) contro Sua Maestà, e la Serenissima Casa d'Austria; e si fossero trouati all'Incoronatione del Palatino, publicando da Pulpiti il tutto esser stato fatto con Christiana pietà, & vero rito di Religione; ponendo con queste attioni in sprezzo, & odio della gente Boema la Maestà dell'Imperatore: dal che poi tanti, e cosi graui danni seguiti erano: e statuendoli tre

Acquista Amoneborgo.

Essilio publicato dal Principe Liectstain.

giorni

giorni al partirsi da Praga, & otto giorni all'vscir fuori del Regno di Boemia. Hauendo fin hora solo d'incendij, morte, e rouine di così belle Prouincie raggionato, faremo passaggio al raccontar di solenni nozze; (porgendocene l'occasione la Maestà di Ferdinando glorioso Imperatore) seguite nel principio di quest'anno mille seicento, e ventidue. Haueua (molti giorni prima) promosso questo accasamento il Signor di Egembergo con Madama Eleonora figliuola del già Duca Vincenzo di Mantoa, & sorella di Ferdinando all'hora Duca di quella Città, Principessa in vero d'alto sapere, e di somma Religione dotata: e concluso questo parentado, fù ella dal Duca suo fratello con numeroso corteggio di Caualli eri, & di soldati leuata fuori del Monasterio di Sant'Orsola di detta Città di Mantoua (oue per molto tempo dimorato haueua) & condotta nella Chiesa di San Pietro, e quiui sedendo in vn maestoso Trono, à questo preparato, venne dal Duca, & dal Principe Don Vincenzo suoi fratelli, come Imperatrice adorata, & dal Vescouo, come à loro Signora (per esser la Città di Mantoua feudo dell'Imperio) gli furono le chiaui della Città appresentate: e cantatosi poscia il Te Deum. furono fatte tre salue d'artigliaria, & il simile fecero le soldatesche, le quali nella piazza auanti la Chiesa, in bella ordinanza, poste si ritrouauano: e furono poi per molti giorni fatte così sontuose feste, quanto fosse possibile in tempo di tanta allegrezza. Datosi poscia l'ordine all'partirsi, fù al principiar del viaggio stabilito il vigesimo sesto giorno di Genaro: e così ella fino à confini dello Stato Veneto accõpagnata fù dal Duca suo fratello, e da tutta la Nobiltà Mantoana, con grosso neruo di soldatesca; e non tantosto fù entra-

1632.
Nozze di Ferdinãdo Imperatore con Madama Eleonora di Mãtoua.

ta

Andrea Paruta Generale della Republica accoglie la Imperatrice.

ta nel Territorio della Republica, hebbe incontro l'Eccellentissimo Andrea Paruta Generale della Serenissima Republica in Terra ferma; il quale dopò d'hauerla riceuuta molto alla grande, offerì per nome del suo Principe l'alloggio à Sua Maestà nel passare per lo Stato di quello, il quale fù da lei con rendimento di molte gratie (che con magnifiche parole espresse) accettato: e così accompagnata dalla Duchessa sua Cognata, & dal Principe Don Vincenzo suo fratello nel Territorio Veronese si pose in camino. Veniua il Generale Paruta accompagnato da vn numero quasi infinito di Nobiltà, & in oltre da mille corazze, e da altretanti caualli Stradiotti: & haueua poi formato sopra la campagna di Verona il Maestro di Campo Monsù di RoccaLaura Caualliere Francese (quale al soldo della Republica militaua) in molti squadroni vn campo di dieci milla fanti, con grosso numero di caualli; e tutto che nell'oscurarsi della notte quiui l'Imperatrice passasse, erano nondimeno tante le fiaccole, & altri lumi accesi, che questo campo rese à Sua Maestà vna gratiosa vista, e riguardeuole; e fù per tre volte con tiri d'archibugi, e lieti applausi salutata. Peruenuta nella Terra di Bussolengo, al primo alloggio, quiui in vn superbo Palagio fù riceuuta con apparato tale, quale a tanto personaggio si conueniua, & alla grandezza di chi l'alloggio preparato haueua; e furono le viuande in tanta abbondanza, & esquisitezza, che marauiglia, e stupore cagionarono il vedere in così breue tempo, vn così sontuoso, & superbo apparato d'ogni commodità apprestato. Andò la mattina seguente ad vdire la Santa Messa nella Chiesa de' Padri Osseruanti di San Francesco; oue hebbe le principali Dame della Città di Vero-

na,

na, le quali genuflesse bacciarono à Sua Maestà il lembo delle Vesti: e leuatasi poi da quel luogo, verso il Contato di Tirolo s'incaminò, varcando vicino alla villa di Dolce sopra vn ponte di Barche vnite insieme, e di due bellissimi archi ornato il fiume Adice; & hebbe nella detta villa di Dolce il secondo riposo, oue non meno pomposamente alloggiò di quello, che in Bussolengo fatto haueße: e giunta a i confini del Veronese, con humane, & amoreuole parole rese all' Eccellentissimo Paruta le gratie douute alla Serenissima Republica, per così sontuoso apparecchio, che prestato le haueua in questo suo passaggio. Seguendo poi per il Trentino verso Ispruch il suo viaggio (nella qual Città l'Imperatore partito da Vienna, con numerosa, e nobile comitiua la sua venuta attendeua) e gionta colà andò à smontare alla Chiesa de i detti Padri Osseruanti; alla porta della quale l'Imperatore con molta allegrezza la raccolse: e quiui ratificatosi da ambidue il matrimonio, nel Palagio si condussero; doue poco dimorarono le loro Maestà: poiche presa licenza dalla Duchessa, e dal Principe Don Vincenzo, di là partendo, verso Vienna s'incaminarono. Furono in Salzpurgh da quell' Arciuescouo con dimostrationi di sommo affetto raccolti, & alla grande spesati: & il vigesimo giorno di Febraro giunsero in Vienna, facendo la loro entrata con quella maggior grandezza, e maestà, quale possibile fù à tali e tanti personaggi: essendo stati alla porta dal Magistrato della Città sotto vn baldacchino, & quella di San Stefano pur sotto vn altro baldacchino dal Clero riceuuti: cantandosi solennemente lodi à Iddio, e mostrando ciascheduno (al possibile) l'allegrezza, che di questo nel proprio cuore sentiua. Erasi mantenuta in piedi (non

L'Imperatore raccoglie la Imperatrice in Ispruch.

Entrano in Vienna.

Pace con il Trāsil-uano, & conclusione di 7. Capitoli.

ostante le incursioni, e danni fatti dal Transiluano nella Morauia) il trattato di pace in Niclasborgo: e benche la morte del Conte Turso prolongasse la conclusione: seguì pur alla fine nel principio di quest'anno, con specificatione di sette Capitoli principali; la somma de' quali fù; che à gli Ongari si perdonaua ampiamēte la passata Ribellione; e che il Transiluano cedeua il titolo Regio, consegnando all'Imperatore (nel termine di dieciotto giorni) la Corona, & il Scettro, con tutte le fortezze, che nelle mani ei teneua di quel Regno: al quale (in cambio) se gli daua il titolo di Principe dell'Imperio, & (in vita) il Dominio della Città di Cassouia; con pagarseli anco certa somma di denari: ma il fatto della Religione, & altre cose furono riserbate, da trattarsi in vna generale Congregatione di questi Stati. Mà ritorniamo alle tragiche reuolutioni della guerra. Partitosi dalle sue soldatesche il Marchese di Ieregentorf (come si è detto) con queste militie trattarono gli Stati dalla Slesia, per condurle al soldo loro, per liberar la Prouincia da continui danni, che da queste ne riceueuano: mà chiedeuano costoro così grossa somma di denari, per le paghe, quale gli doueua il Ieregentorf; che gli due Generali Sassonio, & Slesio, sì per esser questo trattato suanito, come perche incominciauano à patire di vettouaglie, risolsero (prima che altra nouità succedesse) di tentare di scacciarle per forza fuori dalla Slesia. Così il decimo terzo di Genaro (non hauendo riguardo, che la stagione, per la rigidezza del freddo, e per le neui fosse contraria) leuandosi con trenta compagnie tra fanti, & caualli con quattro cannoni da Tropaù, inuiarono sei compagnie di fanti, di notte, verso Vergstat: e gionte colà queste genti vn hora auanti giorno,

la

la Porta del Borgo presero, oue si trattennero fin, che tutto il grosso dell'essercito comparue. Fecero ricercare li due Generali il Capitano (che quiui con due insegne d'infantaria si ritrouaua) al darle la Città in mano; mà questo rispose, volerla fino alla morte defendere: Laonde i Sassonij, & i Slesi, resi di già padroni del Borgo, piantarono vna batteria verso la Città, battendola con li quattro cannoni incessantemente; la qual risolutione cagionò, ch'il giorno seguēte il presidio (perdutosi d'animo) s'arrese, vscendone, salue le vite, senz'armi però, e di più strascinando l'insegne, sopra le quali l'armi del Palatino, come Rè di Boemia dipinta si vedeuano, giurando, di non seruire per sei mesi, ne contro l'Imperatore, ne contro li Duchi di Sassonia, ò di Bauiera. L'istesso auenne à cinquecento altri soldati, quali in vn grosso villaggio aquartenati si ritrouauano: dopò che verso Odera si mossero; il cui presidio di sette compagnie tra caualli, & fanti, dubitando non potersi difendere, accordò nell'istesso, che quelli di Vergstat accordato haueuano, strascinando anch'essi per terra l'insegne del Palatino, i quali poi si sbandarono. Di questo improuiso e felice successo atterrito il Conte di Ortemburgo, quale in Teßen con sei compagnie di fanti, & la sua compagnia di caualli si ritrouaua: strascinando anch'esso nel sudetto modo l'insegne del Palatino prima dell'arriuo de' nemici, questa gente sbandò: il cui essempio essendo da altri Colonnelli seguito, cagionò, che in cinque giorni quaranta compagnie de' soldati si sbandassero, rimanendo la Slesia (trattone Glaz) libera alla deuotione di Cesare. Dall'altra parte il Conte di Mansfelt, dopò hauer fatto infiniti danni nel Vescouato di Spira, e hauuto dalle due Città di Landaù, e Vaisemborgo

In 5. gior in 40. cōpagnie de soldati del Palatino si sbādano.

buona somma de' contanti, verso l'Alsatia si mosse: & inteso, come nella Città di Haghenaù (solo per guardia) alcuni Villani si ritrouaßero, tosto colà s'inuiò, e di quella s'impadronì: ne giouò dopò la presa (per contentarlo) che quel Senato vna quantità di monete gli numerasse, che volle da ricchi Cittadini vna großa taglia: & hauendo poi assicurato alcuni Cittadini Protestanti di nō molestarli ne i loro beni, diede molte case de' Cattolici à sacco; & altri dell'alloggio per la soldatesca aggrauò: e dopo l'hauer scacciati alcuni Sacerdoti, & altri dati alla discretione de' soldati, lasciando presidiato questo luogo, all'assedio della Città di Zaberō, luogo di residēza di quella Prouincia, si pose: e durò quest'aßedio alcuni giorni, ma ne fù la Città dal Conte di Salma così ben difesa, che conuenne al Mansfelt (con non picciol danno) da quell'aßedio leuarsi; durante il quale, scorse il Colonnello Obentraut quasi per ogni parte di quella Prouincia, seco vn grosso bottino (con danno de' Paesani) trahendone: e dall'altra parte essendosi affrontati vn numero de' soldati Imperiali in cento, e cinquanta caualli nemici, gli ruppero; campandone solo trentasei con la vita, & acquistando l'Imperiali buon numero di caualli, & alcune carra del bottino, che seco conduceuano. Per vendicare questa ingiuria, mandò il Mansfelt à dare il guasto al Paese; onde per molte leghe rimase e co'l ferro, e co'l fuoco quel contorno distrutto: e partendo poscia dall'Alsatia, nel Palatinato ritornò; ponendo l'aßedio à Magdemborgo, luogo del Vescouato di Spira, & il contorno alla contributione de' denari, & viueri sforzando. Inteso il Tilli li graui danni, che questo nemico apportaua, e l'assedio di Magdemborgo; con la sua soldatesca verso quella Città si moße; il cui presidio

Mãsfelt ritornato nel Palatinato assedia Magdēborgo.

presidio hauendo di questo gagliardo soccorso hauuto nuoua; tosto con molto coraggio sortendo sopra vna trinciera nemica: quiui così ben diportossi, che scacciatine i difensori, seco nella Città due cannoni, con vna insegna d'infantaria condussero: e giunto poscia il Tilli, constrinse il Mansfelt à ritirarsi, lasciandoui molti de' suoi la vita; tra quali morì vn Conte di Ardec, generale quartier Mastro di esso Mansfelt. Dopò questo il Tilli al racquisto di Vzbergo si mosse; il cui presidio hauendo per dieci giorni (con morte di molti de' Bauari) fatta braua difesa; s'arrese: e fece anco il Tilli acquisto di Vinsfen, per meglio del fiume Neccaro assicurarsi; ponendoui (per guardarlo) buon numero de' suoi soldati. Ritiratosi il Mansfelt da Magdemborgo, hauendo certo secreto trattato con alcuni principali Cittadini di Chaiserlaiten tosto ottocento soldati (che in Haistat si ritrouauano) colà inuiò: mà scopertosi prima dell'hora stabilita il trattato da gl' Imperiali del presidio furono quei soldati sforzati à ritirarsi, ancorche il Borgo di già occupato haueßero: e fatta poi diligente inquisitione de' congiurati, ne furono tre de i più colpeuoli co'l laccio puniti. Partitosi l'Halberstat dal Paese dell' Arciuescouo Magontino, e da i suoi essendo stato reso alli Imperiali Amonemborgo (come si è detto) egli co'l suo eßercito verso la Vestfalia s'incaminò: oue hauuto con alcuni Cittadini di Lipstat intendimento) non potendo essi il giogo del presidio Spagnolo sopportare) & in questa Città introdotto da' Cittadini l'occupò; da eßa per forza scacciando quelli, che con la loro alterigia male haueuano saputo l'affetto di quelle genti conseruarsi: e dopo l'acquisto di questa Città (oue dieci pezzi d'artigliaria ritrouò) verso Soest si mosse; e l'hebbe dopo breue difesa, fat-

E fatto ritirar da Tilli.

Halberstat occupa Lipstat.

è Soest.

ta dal presidio, à patti, e seguendo il corso di così prosperi successi, all'acquisto di Padelborn si spinse: ma essendoli stato dal Capitolo di quel Vescouato negata l'entrata in essa amicabilmente, come ricercato ei ne l'haueua: per sprezzo si diede à porre il contorno di detta Città a ferro, e fuoco: e dopò d'hauer molti luoghi di questa Diocese presi, e saccheggiati, alla Città istessa s'accostò: la quale essendo poco forte, non puote a così potente nemico resistere, onde ne restò presa. Diede l'Halberstat le case de gli Hebrei à suoi soldati in preda; & al Clero, e Cittadini grossa taglia impose: & entrato poscia nella Chiesa Cathedrale, la Sacristia rubbò: e quiui tra l'altre spoglie ritrouata vna Statua d'oro di San Liberio protettore di quella Città, di peso di libre ottanta; l'abbracciò dicendo; come gli rendeua molte gratie d'hauerlo per tanto tempo aspettato, e finalmente fattone acquisto. Mentre in questa maniera questo Principe il Vescouato distruggeua: l'Arciuescouo di Colonia dubitando, che anco il suo Arciuescouato douesse assaltare; tosto tre milla fanti e seicento caualli assoldò: & essendo fratello del Duca di Bauiera, chiamò il Conte d'Anholt in suo agiuto: il quale giunto colà, & hauendo alle sue le genti dell'Arciuescouo vnite, andò ad incontrar il nemico: & inteso come la cauallaria del Colonnello Strumb veniua per attaccare la sua antiguardia, spinse auanti la cauallaria Crouata; la quale in vna villa hauendo ritrouata la cauallaria nemica; assalendola, la sforzò (con morte di più di cento di loro) à ritirarsi: Pur tuttauia continuauasi dal Conte Henrico di Berga l'assedio di Giulich, hauendo quella Città così serrata; che non solo non era libera l'vscita, mà affatto impossibile, senza caderne nelle mani de gli assedianti; e venendo

Acquista Padelborn.

L'Arciuescouo di Colonia chiama in aiuto il Conte d'Anholt

il

il Marchese Spinola à veder quest'assedio, ordinò vna batteria tant'alta, che a quelli di dentro toglieua ogni difesa: e ritornato poi lo Spinola al suo quartiero quindi poco lontano; il Conte per vn Trombetta fece ricercare il Gouernator Piton all'arrendersi, offerendoli auantaggiose conditioni: al che il Gouernatore con parole di molto compimento rispose, che hauendo egli quella piazza dal Principe d'Oranges hauuta in consegno, da questo, & non da lui douesse ricercarla: dopò la qual risposta il Conte, diedesi più furiosamente, che prima à batterla. Non ostante però la già detta strettezza dell'vscita, fece il Gouernatore vscir vn messo con lettere al Principe Mauritio, nelle quali dauagli parte dello stato delle cose; e ricercato di nuouo d'arrendersi egli, (senz'aspettare il ritorno del suo messo) accordò la resa al fine del mese di Genaro: vscendone il terzo giorno di Febraro; & entrando in vece di quei soldati (che à bandiere spiegate, con armi, e bagaglio vsciuano) alcune compagnie de' Spagnuoli. Non fù quiui fatta altra nouità, che del farli giurare fedeltà al Duca di Naiborgo, & rimanere la Città da soldatesca Spagnuola guardata; mà ben sì giunto il Piton dal Principe Mauritio, fù posto prigione, per hauer reso quel forte luogo, non aspettando la risposta del messo, inuiatoli, con promessa di mantenersi sino alla ritornata di quello. Ritrouandosi le forze del Conte Palatino nel Palatinato inferiore in qualche buon stato, sì per la gionta del Conte di Mansfelt in suo agiuto, & dell'Halberstat; come anco per vn altro essercito, che il Marchese di Durlac fatto à spese de' collegati haueua: prese ei risolutione (per dare riputatione maggiore all'armi sue, & alle cose proprie) di partirsi, come fece, di Haga, e nel detto Palatinato

Giulic si rende al Spinola.

trasfe-

trasferirsi: per il che con poca compagnia, sconosciuto, per la Francia si pose in camino, dando parte a i Principi amici di questa sua andata, e di nuoui aiuti ricercandoli. Nel qual tempo il Conte di Mansfelt (dopò hauer fatto le scritte rouine) mandò di nuouo il Conte di Liechtenstain sotto Magdemborgo: e co'l rimanente del suo essercito essendosi anch'egli colà cōdotto; l'hebbe (per accordo) il duodecimo giorno d'Aprile: hauendosi per molti, e molti giorni con molto valore quel presidio difeso. Indi ricercato dalla Diocese di Spira vettouaglia, e denari; & hauutane qualche parte, pose nondimeno tutto il paese di quel Vescouato à sacco: poi (con simulato pēsiero) scrisse al Signore di Rolingen, com'egli volontieri ritornato sarebbe in gratia dell'Imperatore, pregando questo Signore, volersi trasferire in Haghenaù, per seco trattare questo importante negotio; & essibendosi di palesare à Sua Maestà, & alla Serenissima Infanta di Brusselles cose di non lieue momento. Le cose, che lui particolarmente chiedeua, erano queste; cioè l'assolutione del bando Imperiale; che il Rè Cattolico à lui, e suoi heredi l'annua prouisione assegnasse, qual già à suo padre era stata pagata; e che di presente al suo soldo lo conducesse: e che l'Imperatore gli concedesse il Dominio della Città d'Haghenaù, & il titolo di Principe del Sacro Romano Imperio. Passò il Signor di Rolingem più volte dal Tilli, e Cordoua al Mansfelt portando dall'vno all'altro proposte, & risposte; con darsi parte di quāto si trattaua all'Imperatore, & Serenissima Infanta: & era già il trattato à questo ristretto: che trattone le vltime sue dimande, il rimanente se gli concedeua: quando egli, che studiosamente il tempo inanti portato haueua (sentendo l'armi del Durlac esser

Magdēborgo si rende p accordo al Conte di Mansfelt.

Cose che ricercaua Mãsfelt.

ser molto cresciute) & di momento attendendo in Haghenaù la persona del Palatino; per vltimo al Signor di Rolingen rispose; come per anco certo viaggio gli mancaua di fare, nel quale molti mesti, e molti lieti fatti ne haurebbe; dopò di che di buona voglia ogni honorato accordo accettato haurebbe. Mentre questo Signore per anco appresso il Conte si ritrouaua, gionse il Palatino con soli tre personaggi, con caualli da posta in quella Città, della cui impensata venuta restò il Rolingen (dubitando di se medemo) non poco atterrito: mà chiamato dal Palatino, & da lui banchettato, fugli detto; che ne poteua liberamente partire, poiche l'opera sua più necessaria non era; hauendo anco per qualche giorno del Conte di Mansfelt bisogno, il quale cessato che si fosse, l'hauerebbe poi lasciato seruire à qual Principe più gli fosse stato in piacere. Così questo Signore deluso, al Tilli, se ne ritornò, ilquale attendeua all'impadronirsi de i luoghi nel circuito d'Haidelberga, per poter così à poco à poco quella Città astringere, serrandola prima con vn largo assedio: poiche essendo questa la Metropoli del Palatinato, quiui ogni suo pensiero attendeua; Dopò la giunta del Palatino in Haghenaù, sen'vscì da questa Città con il suo essercito il Mansfelt; per congiongersi con il Marchese di Durlac; onde passando à Monahim il Reno, colà s'incaminò: del che hauutone dalle sue spie il Tilli l'auiso, per impedirlo si mosse; & incontratisi questi dui braui capitani con i loro valorosi esserciti vicino à Vingelsaimo, ad vn tratto insieme s'azzuffarono; nel qual incontro, dopò vn lungo menar di mani (tutto che la Caualleria dell'Obentraut fosse messa in volta) fù constretto il Tilli (lasciando in mano del nemico quattro Cannoni,

I'Palatino gionge in Haghenaù.

Tilli perde con Mãsfelt.

seguì così gagliardamente, che molti buoni soldati d'ambe le parti vi lasciarono la vita: & à questo effetto vscirono anco alcune compagnie de' fanti; quali tutte circa il mezo giorno al corpo delli esserciti loro si ricondussero: e dopo di nuouo per due hore continue seguì vn incessata tempesta dell'artigliarie dall'vn cãpo all'altro. Fattosi poscia vn poco di pausa di nuouo vscirono gl'Imperiali alla cãpagna, per combattere il nemico; il quale con la sua gente ordinata in squadroni entro vn riparo (che con le carra fatto haueua) si ritrouaua; hauendo verso Halpruna inuiato alquante carra: da che il Tilli scorgẽdo nel Marchese più tosto pensiero di ritirarsi, che di cõbattere; tosto la sua gente all'auanzarsi inanimò: la quale per vendicarsi dell'affronto riceuuto nella passata ritirata, e per recuperare la quasi perduta riputatione: così bene verso il nemico si spinse, che fù sforzato vscire dal suo forte riparo in aperta campagna per combattere. Haueua posto il Tilli il Cordoua con molta della sua gente in vn sito assai coperto nella falda del Monte verso di quella pianura, per assaltarne à suo tempo per fianco il nemico: il quale veduto dalli Imperiali esser vscito dalla Trinciera de' carriaggi, à bello studio s'andarono ritirando; sì per cauarlo lontano al possibile dal potersi più facilmente ritirare; come perche il nemico potesse essere meglio dal Cordoua offeso: ne gli fallì il pensiero; poiche hauendo le genti del Marchese attaccato il conflitto, vscendo per fianco il Cordoua, in modo gl'atterrì, che tentarono, nell'alloggiamento loro di ritirarsi: mà questo essendo stato di già dalle fantarie del Cordoua preso, cagionò, che la caualleria incalzata con gran sforzo dalli Imperiali, dopò esser stata volta in piega, anco in manifesta fuga si ponesse; la-

sciando le fantarie del loro aiuto priuate: le quali dopò poca difesa furono rotte, e mal menate. In questo combattere riceuendo gl'Imperiali gran danno dall'artigliaria del Marchese, quale in vn squadrone di due regimenti d'infantaria ritrouandosi posta contro di loro tempestaua: dal che mosse le fantarie di Napoli, assalendo questi due regimenti, e nulla temendo la furia delle palle; dal posto loro scacciandoli, fecero delle dette artigliarie acquisto: & à vn tratto contro gli nemici volgendole, finirono di metterli in rotta. Durò questa battaglia fino all'oscurar della notte, la quale la vita à molti de' soldati vinti saluò; com'anco il Marchese con la maggior parte della sua caualleria si saluò; lasciando le infantarie dissipate: & in preda del nemico l'artigliaria, il bagaglio, duecento, e vintimilla tolleri di contanti, oltre altre argentarie, vettouaglie, munitioni: e molti furono gli prigioni di conto, e de' morti vi furono il Duca Magno della casa de' Duchi di Virtembergo, e Christiano de' Conti Palatini di casa di Birchenfelt, i cui corpi (dopò d'esser stati con buona taglia da' suoi riscossi) furono ne i Stati proprij trasportati, e sepeliti: acquistarono anco molte insegne, e coruette, tra quali vi fu la cornetta istessa della compagnia del Marchese, le quali con la nuoua di questa vittoria furono à Vienna all'Imperator mandate. Il Conte di Mansfelt in tanto haueua strettamente con otto milla soldati assediato Lademborgo, essendo nell'essercito la persona istessa del Palatino; e ricercarono per vn tamburino il presidio ad arrendersi: il che questo ricusato hauendo fecero incominciare con l'artigliaria à batterla, hauendoui per quest'effetto fatto condurre alcuni pezzi da Monhaim: & in pochi giorni fecesi apertura tale, che commodamente

Vittoria degl'imperiali.

modamente si potena venire all' assalto, & mentre il Mãsfelt da vn' altra parte co'l Gouernatore trattaua dell' arrendersi, haueua egli per quell' istesso tempo ordinato, che colà, oue la muraglia si ritrouaua atterrata l' assalto vi fosse dato per lo che non essendoui stato dal Gouernatore fatte le douute prouisioni, ne ordinate tampoco le debite difese, e trattando egli dall' altra parte le capitolationi della resa; fù la Città assalita, & presa; non senza tassa di viltà, ò di poca sincera fede dell' istesso Gouernatore per molti mancamenti in questa difesa commessi: la soldatesca (che quiui di presidio si ritrouaua) fù sforzata di rimanere al soldo del Palatino, sotto il commando del Mansfelt, il quale da questo luogo cauando gran quantità di vettouaglie, & grosso bottino, fece smantellare le mura, & il Castello con le mine gettar in aria.

Mãsfelt prende Ladẽborgo.

Haueua l' Arciduca in tanto posto con grosso nerno di gente l' assedio à Haghenaù, & vi haueua anco (con qualche danno delle sue genti) prese alcune trinciere fatte fuori delle mura: del che hauutone il Mansfelt la noua, leuandosi insieme co'l Palatino da Lademborgo, in soccorso di quella Città si messe: e sentendo l' Arciduca la venuta di questo suo nemico, spedì mille caualli Crouati à certo passo, perche quiui l' auanzarsi al nemico impedito hauessero; ma questi incontrati dall' Obentraut furono (con morte di cinquecento di loro) posti in rotta: la qual rotta saputasi nel campo dell' Arciduca, tanto timore vi arrecò, che senza il nemico aspettare, tosto per ritirarsi in luogo sicuro si leuarono, dando fuoco all' alloggiamento: e seguì questa ritirata con tanto disordine, e fretta, che rimasero à dietro vna buona quantità di carra, con qualche pezzo d' artigliaria, le qual cose tutte in mano del Palatino

L' Arciduca si ritira da Haghenaù.

caderono. Il quale hauendo questa frettolosa ritirata intesa, haueua spinto la sua cauallaria auanti, per danneggiar alla coda gli Austriaci (come fece) tagliando à pezzi quanti di questi gli dettero nelle mani: ne contento di ciò il Mansfelt, assaltò vna forte trinciera fabricata sopra la Ripa del Reno: e questa dopò poca difesa fù presa; ne puotero gl' Austriaci seruirsi d' alcune barche, quali per ogni sinistro euento preparate teneuano; per potere ad vn tratto (passando il Reno in sicuro condursi) poiche anco queste rimasero da' nemici prese. Il Conte compartì fra soldati tutto quello, che in questa trinciera fù ritrouato: il che fatto, si pose in camino verso Argentina, per quiui poco lontano passare la sua gente sopra vn ponte, & porre l' altra parte dell' Alsatia in rouina; mà à questo ponte egli vi capitò mez' hora dopò, che dalli Austriaci era stato disfatto; del che ne rimase molto sdegnato: hebbe però dal Senato d' Argentina molti rinfrescamenti, con che la sua soldatesca fece rimaner contenta. Questo spauento delli Austriaci cagionò, che molti di quei presidij, quali in luoghi poco forti si ritrouauano, abbandonandoli, in Dacstain, Zabern & Molzaimo si ritirarono, poco curando, che molti di loro abigliamenti à dietro rimanessero: e sei compagnie de' caualli Austriaci non hauendo ne il Colonnello ne il Tenente appresso, partendosi dal quartiero comparuero auanti la Città d' Argentina, richiedendo d' essere da quel Senato assoldati, e ritrouandosi in questa Città il Colonnello Obentraut, condusse questi caualli al seruitio del Palatino, strascinando essi le cornette; con porui quelle del nuouo Signore, & in mano dell' Obentraut giurando. L' Arciduca Leopoldo in così fluttuanti accidenti, & riuolutioni, ritiratosi

tosi à Fraibergo attendeua ad assoldare nuoua gente, per poterſi di nuouo co'l nemico affrontare: il quale creſcendo ogni giorno di forze, e ſeco vſcendoſi il Durlac, con il rimanente delle genti alla rotta di Vinſen auanzate; formato vn campo di vinti milla ſoldati, richieſe al Landgrauio Ludouico di Dormſtat l'amicheuole paßaggio per il ſuo Stato: il che eſſendoli dal Landgrauio conceſſo, paſſando à Monaimo il Reno, in vna notte così celatamente marchiò, che la mattina auanti la Città di Dormſtat ſi ritrouò, chiedendo d'eſſere quiui introdotto: al che opponendoſi il Landgrauio, la coſa ſi conduße à queſto, che v'entraſſero ſolo mille ſoldati, il che così ſeguì, alloggiando il Palatino con vno de i Duchi di Vatmar nel Caſtello, & il Mansfelt nella caſa del Conſiglio, & il rimanente dell'eſſercito nel d'intorno venne compartito, rimanendo la robba, la vita, e le Donne de' miſeri Paeſani eſpoſte alla ſcelerata volontà di quella licenzioſa ſoldateſca. Il Palatino fattoſi le chiaui della Città conſegnare, & impatronitoſi di tutte le entrate di queſto Principe, lo mandò inſieme co'l ſuo ſecondo genito à Monaimo prigione: & queſto per eßere egli ſempre ſtato di Ceſare deuoto; non hauendo mai voluto acconſentire, ne alla vnione de' Proteſtanti, ne ad altra coſa, oue il pregiuditio di Sua Maeſtà trattatoſi haueſſe. Sentito queſto il Tilli, leuandoſi da Vinſen con la ſua armata, accreſciuta di nuoua gente giuntali da Boemia, e da altre parti, per ſoccorſo del Landgrauio ſe ne venne: ne dando al Palatino l'animo d'aſpettarlo, leuandoſi da Dormſtat, la qual abbandonata di preſidio laſciò, e ritornādo verſo Monaimo: il che non ſeguì però coſi preſto, che non foſſe la ſua retroguardia dal Tilli attaccata, e valoroſamente sforzata

Il Palatino con Mãsfelt intra in Dormſtat.

Mãda il Langrauio co'l ſecondo genito prigione à Monaimo.

Tilli fà ritirare la retroguardia del Palatino.

(con morte de circa due milla) à ritirarsi, e farsi forti entro vn bosco; rimanendo prigioni vn Conte Palatino; vno di Mansfelt, & il Colonnelio Goltstain; quali in Openaim furono sotto buona custodia condotti: e dalla parte del Tilli morirono due Capitani, con circa trenta soldati, dopò di che scacciò d'alcuni luoghi li presidij nemici, e se ne passò à Vinsen, oue condusse il suo essercito. L'Halberstat vedutosi impedito il potere assaltare l'Arciuescouato di Colonia, essendo dopò l'acquisto di Giulich vnito co'l Anholt à difesa di quello il Conte di Berga; partendosi di Paderborn, il Vescouato di Minster assaltò; & inteso poi l'arriuo del Palatino nel Palatinato, cauando dalla Diocese vna grossa contributione de' denari, verso il Palatinato s'incaminò: fù ben egli da i Conti di Berga, & d'Hanbolt seguito, e ne sarebbe anco stato raggionto; mà bauendosi egli (dopò d hauere passato il fiume) rotto il Ponte; impedì, che raggiongere non lo potessero. Riuolgendosi dunque essi al racquisto d'alcuni luoghi dal nemico presidiati, sen'andarono à Soest: oue comparsi al tardi, fatto la sera istessa piantare le batterie, incominciarono alla meza notte à tempestar le mura, che fino alle quattr'hore del giorno durò: nel qual tempo facendo quelli di dentro motto d'arrendersi, fù tralasciata la batteria, & accordato il trattato; entrandoui di presidio alcune cõpagnie Spagnuole, in vece di quelle, che lasciauano vscire: & hebbero poi per accordo Altera, è Gacco, & poco appresso anco Ham; rimanendo solo nelle mani de' nemici cõ presidio Olandese la Città di Lipstat; dopò il che l'Anbolt à seguire il nemico si pose. Liberato l'Halberstat dal dubio, c'haueua, d'essere dalli Imperiali raggionto, marchiando verso il Meno per condursi nel Palatinato,

L'Halberstat verso il Palatinato s'incamina.

to, tutte quelle contrade (per doue passò) pose in rouina, essendo per la maggior parte à Dominij Ecclesiastici sottoposte, cauando da que' Prelati gran numero di denari. Veniua tuttauia seguito dal detto Conte, per impedirli à più potere l'affliggere quei Ecclesiastici; e la sua vicinità cagionò, che non potesse dall' Abbate di Fulda essigere quaranta milla Tolleri, che di contributione à quel Prelato richiesto haueua: mà seguendo il camino verso il fiume Meno, prese, & dopò il sacco pose in rouina, & à fuoco molti luoghi della Contea di Chingstain, & altri della Diocese Magontina. Al dintorno di Francoforte fermato poi à Oberurselo, mandò la notte il Colonnello Chiphausen à prendere la Cittadella, & Castello di Hest posto sopra la Ripa del Meno: e richiesto hauendo il Colonnello la mattina seguente quel poco presidio, che quiui si ritrouaua, ad arrendersi; & facendo questi del brauo, lo ricusò: della qual cosa auuisato l'Halberstat, colà altra gente con alcuni pezzi d'artigliaria inuiò: il che veduto da lontano dal presidio, dubitando, non potersi difendere; in alcune barchette, passando il fiume, si saluarono. Entrata nella piccola Città (da difensori abbandonata) la nemica soldatesca, vi commise quel più, che imaginare si può di crudele: e vi entrò poco appresso, quasi come trionfante l'istesso Halberstat, alloggiando nel Castello: e quiui ordinò, che vn ponte fosse sopra il fiume gettato, per poter far transitare l'essercito all'altra Ripa, per poi passarsene à Monhaimo, e così congiungersi co'l Palatino. Prima che la presa di questo luogo seguisse, si erano li Capitani Imperiali vniti insieme in Asasemborgo; à quali anco altre militie mandate dal Vescouo d'Erbipoli, e dal Principe d'Halstain si congionsero: onde da questa Città

Halberstat entra nel Castello di Hest.

parten-

partendo per impedir l'vnirsi dell'Halberstat co'l Palatino, s'incaminarono con cento, e vinticinque cornette de caualli, cento e vinti insegne de fanti, e diesiotto pezzi d'artigliaria; con le quali forze (passando à Francoforte vicino) alla recuperatione di Ridelaimo si mossero: il cui presidio, dopò d'hauere aspettate alcune cannonate, s'arrese; nell'istesso giorno appunto, che le genti dell'Halberstat Susenaimo occuparono; se bene sopragiongendo poi gl'Imperiali, di nuouo furono da quel luogo scacciati. Auuanzandosi pur tuttauia il Tilli verso il campo nemico, il quale entro vna trinciera vicino à Hest, con meglio di vinti quattro milla combattenti si ritrouaua, mà con soli tre pezzi d'arteglíaria, l'ottauo giorno di Giugno comparue il campo Imperiale in faccia del nemico: e tosto il Generale Tilli compartì in tre squadroni la sua gente, tenendo la man destra l'Hanbolt, la sinistra il Cordoua, & egli il corpo della battaglia: e veduto l'Halberstat, come gli Imperiali così in battaglia campale verso il suo essercito veniuano, vscendo anch'egli animosamente dall'alloggiamento, con vgual ordine le sue genti ordinò; opponendo al Cordoua il Duca di Vaimar; all'Hanbolt il Cõte di Strumb; e tenendo per se il squadron di mezo, per affrontarsi co'l Generale nemico. Giunto il Tilli al nemico vicino, ordinò, che nelle squadre nemiche l'artigliaria fosse scaricata, e che il Conte d'Anholt la zuffa incominciar douesse: seguì e l'vno, e l'altro con tanto ardore, che la parte commandata dal Strumb incominciò (dopo il valoroso menar di mani) à piegare, in quel punto medemo, che anco il Cordoua, il suo nemico non meno ardẽtemente incontrato, ben tosto questo corno destro piegò: il che veduto dall'Halberstat, & diffidando, di poter sostenere

Imperiali ricuperano Ridelaimo.

Fatto di arme tra Halberstat, & Tilli.

con la sua gente il grosso del campo nemico, subito riuolgendosi adiettro in manifesta fuga si pose. Così ad vn tratto (dopò breue difesa) tutto il campo fù rotto, e fugato: e fuggendo ciascheduno (per saluarsi) alla volta del ponte fabricato sotto Hest; il quale essendo poco atto à seruire alla confusa moltitudine, che fuggiua; cagionò, che molti per saluarsi per altra strada si poneuano nel fiume, lasciando iui la vita miseramente, oue credeuano, d'hauere sicuro passaggio; tra quali vn Nepote del Conte di Strumb vi perì. Fù tanta la confusione di questo rotto essercito, che fuggendo gli vinti soldati, l'armi e quà e là gettauano, per poter più ispeditamente ritrouarsi liberi alla fuga, le quali poscia raccolte che furono, bastarono per armarne alcune migliara di soldati: e nel conflitto il numero de' morti più di due milla; e più di cinquecento nel fiume rimasero affogati; e quasi altretanti, quanti nel fatto d'arme, e nel fiume perirono, furono gli prigioni, e ne furono ancò priuati di vita molti dalla cauallaria Croata, che tutto quel giorno e l'altro appresso ne i boschi, e ne i contorni questi miseri seguitò: ma delli Imperiali morirono poco più di cento nel combattere, & molti altri che vrtando in vna quantità di poluere, lasciata à bella posta dal nemico sopra la terra, accesa poi, furono con misero spettacolo portati in aria. Rimasero a i vincitori tre pezzi d'artigliaria, & alcune insegne de' fanti, e de' caualli con vn grandissimo bagaglio delle spoglie di tanti luoghi da queste militie spogliati, & depredati: L'Halberstat con l'auanzo delle sue genti à Monaimo (oue il Palatino, e Mansfelt si ritrouauano) si condusse. Questi per ristorarsi in parte di tanto danno, dubitando anco di qualche ammutinamento della soldatesca, per mancamento di paghe;

Vittoria de' Imperiali.

Halberstat à Monaimo ou'è il Palatino, & Mãsfelt.

di nuouo entrando nell'Alsatia, posero molti luoghi in rouina; non giouando a' miseri paesani il pagare le grosse taglie impostegli: e dopo questo di nuouo sotto Zabern s'accamparano, doue tutto che molto vi si affaticassero, per espugnare questa Città; fù nondimeno così ben difesa, che dopò molti giorni di assedio, conuenne loro di leuarsi di là, ritornando nel Palatinato. Era stato di nuouo dal Rè d'Inghilterra intrapreso il trattato di qualche accordo tra il Genero, & la Maestà Cesarea: per il che haueua l'Imperatore spedito à questo effetto à quel Rè il Conte di Suarzemborgo; il quale hauendo colà ridotte le cose à qualche buon segno, partendo d'Inghilterra, alla Serenissima Infanta di Brusselles se ne venne, per quiui parimente questo fatto negotiare: del che hauendo il Rè Inglese dato parte al Palatino (che nel campo sotto Zabern si ritrouaua) questi per non inasprir maggiormente l'animo dell'Imperatore ponendo in rouina l'Alsatia Stato Patrimoniale di casa d'Austria, e venendole con queste Ostilità il trattato incominciato impedito; oltre che ritrouandosi senza denari (neruo principalissimo nelle guerre) prese partito, di licentiare dal suo seruitio il Conte di Mansfelt, e l'Halberstat con le soldatesche loro; raccommandando le piazze, che per lui si teneuano, al Generale Veer: & esso hauendo liberato il Landgrauio, & il figliuolo, con promessa di non offender il Palatinato; mà affatticarsi per la sua reconciliatione con l'Imperatore, di nuouo abbandonando il Paese natio, nell'Olanda se ne ritornò. Il Tilli dopò la Vittoria di Hest, diuiso il suo essercito in tre parti, assegnandone due alli Conte d'Hanbolt, & Cordoua, e l'altra per se ritenendo; si mosse per astringer da tre parti la Città di Hadelberga, acquistando tutto quello, che

Rouinano i luoghi d'Alsatia.

Trattato d'accordo del Rè d'Inghilterra tra l'Imperatore, e Palatino.

Palatino libera il Landgrauio, & ritorna in Olanda.

che al d'intorno da nemici per anco rimaneua presidiato. In questo bebbe il detto Tilli lettere dal Mansfelt, & Halberstat, significanti, che dal seruitio del Palatino essendo licentiati, s'offeriuano seruire l'Imperatore; mentre però gl'auanzi delle paghe decorse nel seruitio del Palatino, sborsate gli fossero, ouero assolti venissero dal bando Imperiale: & essi all'incontro quelle soldatesche fuori dell'Imperio condotte haurebbono, & licentiati, mà di tali offerte non fidandosi il Tilli, spedì per opporsi ad ogni tentatiuo di questa soldatesca, & per scacciarla dall'Alsatia, & Palatinato l'Anholt con grosso neruo di genti. Il passato mese di Maggio era in Constantinopoli, con tragico fine, seguita la morte di Sultan Osmano Imperator de' Turchi: e successe in quella guisa: erasi molti mesi à dietro mosso in persona con numeroso essercito contro Polacchi; da quali riceuute tre notabili rotte, fatta con quel Rè, & Regno la pace in Constantinopoli se n'era ritornato: e prendendo quiui risolutione di passare in Soria, e sparse voci, come à visitar la Mecca (oue il corpo di Machometto loro Profeta dicesi esser sepolto) per sua deuotione andar voleua: al qual viaggio li Gianizzeri s'opposero: essendo per i danni, da Polacchi riceuuti, non poco contro il loro gran Signore alterati: & egli pure persistendo in questa sua risolutione, aggiuntouisi ancoche le Sultane, & il Tesoro seco condur voleua: Questa superba, e feroce soldatesca dando di mano all'armi, vccise alcuni capi principali, tra quali il proprio loro Agà; & indi tratto di carcere Mustafà Zio di detto Osman, lo gridarono Gran Signore: ne contenti di ciò, cauando dal Serraglio Osmano, lo posero (per ordine del nuouo Signore) nel luogo delle sette Torri, prigione; oue fù poi il

Morte tragica di Sultan Osman Grã Turco.

Ff 2 vige-

Dieta intimata dall'Imperatore.

vigesimo giorno di quel mese strangolato, & priuatamẽte sepolto appresso il Padre Acomatte. In questo mese hauẽdo l'Imperatore intimato vna Dieta, da tenersi dalli Stati di Ongaria in Edẽborgo, da Vienna per quella volta partì; hauendo prima nella lite, che tra il Marchese di Durlac, con gli nepoti figliuoli del già Marchese Odoardo di Bada verteua, sententiato à fauore di questi. Haueua circa trent'anni auanti questo di Durlac, dopò la morte di Odoardo, occupato (sotto tal qual pretesto) a piccioli nepoti il Marchesato di Bada: là onde questi essendo ricorsi all'Arciduca Alberto à Brusselles (non permettẽdo il tempo altri termini di farli ragione) fù posta questa causa à vederſi per via Ciuile, e fù trattata dalle parti auanti di Rodolfo, e Mattias Imperatori; e finalmente da Ferdinando decisa; condannando il Durlac non solo alla restitutione delli Stati, mà anco de i frutti in tanto tempo goduti. Lasciò l'Imperatore in Vienna di presidio diciotto insegne de' soldati, & altri cinque milla soldati l'accompagnarono insieme con l'Imperatrice, e non picciolo numero di nobiltà: e lasciata poscia in Haistat l'Imperatrice, sette giorni dopo la sua partita da Vienna arriuò in Edemborgo, incontrato dalli Stati d'Ongaria con ogni possibile affetto, & grandezza. Dandosi poi principio al trattare li affari di quel Regno, & elettosi in nuouo Palatino di Ongaria il Signor Stanislao Turzo, fù con sodisfattione d'ognuno il tutto accordato, & accommodato; riducendosi le cose al segno, nel quale auanti queste guerre si ritrouauano: e per vltimare poi questa Dieta con qualche solenne fatto, stabilirono quei Baroni, d'incoronar l'Imperatrice per loro Regina; il che con solenne pompa seguì il vigesimo sesto giorno di Giugno, ritornando

Imperatore arriua in Edẽborgo.

L'Imperatrice coronata per Regina d'Ongaria.

nando poi ciascheduno alle proprie case, e l'Imperatore con la moglie à Vienna. Mãteneuansi per anco in essere alcune poche reliquie di guerra nella Slesia, essendoui Glaz, & Clingẽborgo cõ soldatesca in nome del Palatino presidiati; quali presidij con le scorrerie loro rendeuano il contorno poco sicuro: e perciò fù risoluto, di là scacciarli con la forza: non hauendosi il giouine Conte dalla Torre (ne anco per l'instanze fatteli dall'Elettore di Sassonia) voluto rendere, risidendo egli nella Città di Glaz. Quelli di Clingembergo ricercati d'arrendersi, per risposta non fecero altro; che sortendo inuestirono ne gli Imperiali; con morte di molti, de' quali ritornarono essi con poco danno nella Terra, & il giouine Conte dalla Torre, sortendo anch'egli di Glaz, vna notte per iscalata di Neutra s'impadronì, ponendo il luogo à fuoco, e la maggior parte del Presidio à fil di spada con lasciarui però cento de' suoi soldati con vn Capitano morti. Assaltò, e prese parimente la Città di Vinselbergo, oue cinque Insegne di soldatesca del Prencipe di Liectenstain disfece, pochi di loro con la fuga verso Pruna in Morauia saluandosi. Accresciuto il Liectenstain il suo Essercito di nuoue forze, sotto Clingembergo lo condusse; il cui presidio hauendo fatto qualche difesa, s'arrese; vscendone con armi, e bagaglio con concederli, che in Glaz condur si potessero; sotto il qual luogo il Principe poi s'accampò, e l'assedio vi pose il quale durò (con molta costanza delli assediati, & danno di quelli di fuori) sino al prossimo Ottobre: nel qual tempo hauendo li assediati fatto quanto à valorosi soldati si conueniua, ne da parte alcuna soccorso sperando; la piazza resero all'Imperatore, con conditione di non serui-

Et ritornano à Vienna.

Il Conte della Torre giouine piglia Neutra.

Et Vinselbergo.

Glaz si rende al-l'Imperatore.

re

re per sei mesi contro Sua Maestà, & à i confini di Slesia, leuando dall'aste l'Insegne del Palatino. Licentiarono poi quella soldatesca, alla quale essendo all'hora concesso il perdono dall'Imperatore, che fusse di libertà, con libero passaporto di poter andare oue più piaciuto gli fosse, rimanendo per ostaggio (sino al sbandarsi di questa gente) il Conte della Torre, & due altri Officiali. Ritrouandosi il Conte di Mansfelt, & Halberstat con le genti loro dall'Essercito del Palatino licentiati, e vedendo ogni giorno crescer maggiormente di forze li Capitani nemici, e che Durlac le poche genti, quali gli erano rimaste sbandate, haueua; hebbero qualche dubbio; di non rimaner ò dal nemico oppressi, ò dalla soldatesca per mancamento di paghe mal menati: laonde il Mansfelt ricorrendo alle solite astutie, e leuando dall'Alsatia, e Palatinato tutta la sua gente, nel Vescouato di Metz si trasferì. Quindi à Sedan (Città nella Francia in quei confini) si condusse: & per hauer li Cittadini di questa Città più fauoreuoli, sparse voce; come quest'essercito di presente al seruitio del Re Christianissimo era condotto; & per maggiormente assicurarli, consegnò loro alcuni pezzi d'artigliaria, che perciò ne hebbe ogni buon trattamento: ma in fatti questi due Capitani con li Stati Olandesi trattauano di esser al seruitio loro condotti (come seguì) hauendo que' Stati di soldatesca bisogno, in rinforzo del loro essercito, per astringere il Marchese Spinola à leuarsi da Berges sopra la Sonna, da lui con essercito Spagnolo strettamente assediato. Dimorato il Mansfelt col compagno per pochi giorni à Sedan, hauendo da Olanda hauuto la patente della condotta; fece al Magistrato intendere, come haue-

Mãsfelt à Sedan di Frãcia cõ l'Halberstat.

na hauuto ordine dal Re di marchiare verso il campo di Sua Maestà sotto la Roccella; e così rihauute con questa nuoua astutia l'artigliarie con molti rinfrescamenti, verso la Fiandra si mosse; Veniuano nondimeno con estraordinaria diligenza seguiti dal Cordoua, & Anholt con vinticinque milla soldati, hauendo dalla Serenissima Infanta ordine d'attrauersarli il camino, e vietarli il potersi congiongere con Mauritio (essendo ormai palese, come à quel seruitio condotti veniuano) dubitando essa, che aggiongendosi alle forze de i Stati questo poderoso essercito; hanrebbono, ò sforzato lo Spinola à leuarsi dall'assedio di Berges, ouero qualch'altra perigliosa, e pregiudiciale impresa tentata. Marchiò l'essercito Imperiale con tanta diligenza, che ne i confini del Brabante auanti il nemico si accampò: e vedutosi in questo modo il Mansfelt attrauersato il camino, mandò vn Trombetta al Cordoua: chiedendoli, che non facendo egli danno alcuno alli luoghi del Cattolico, lo douesse liberamente lasciar passare: al che il Cordoua rispose; che non pensasse di passare auanti in altro modo, che per la forza, & valore de i suoi soldati. Veduto il Mansfelt questo periglio, astretto dalla necessità di questo fatto, e conuocato il suo essercito, mostrogli il pericolo nel quale si ritrouauano; posciache il ritirarsi era impossibile, hauendo da ritornare nel Paese nemico, oue molto patito harebbono di vettouaglie; e dall'altra parte haueuano la Frãcia, oue ne tampoco pensare doueuano: dall'altra il Reno, il quale (hauendo il nemico à fronte) impossibile parimente fora stato il varcarlo: & vna strada sola alla loro salute rimaneua: & questa era l'aprirsi per forza d'armi il camino; inanimandoli ad eleggere prima il morire combattendo, come à sol-

à soldati valorosi conueniua, che andar nelle mani del nemico prigioni, ouero di fame perire. Al che vedendo gli animi de' soldati molto pronti; tosto contro il campo nemico gli spinse, quali incontrati parimente furono con molt'animo da' Spagnoli, & attaccatasi vna terribile fattione. Haueua il Cordoua posto alcuni pezzi d'artigliaria in certo posto, co i quali grandemente danneggiaua il nemico: pur alla fine sarebbero rimasti gli Spagnoli perdenti (così combatteuano gli Mansfelt con sommo valore) se li Conti d'Isemborgo, & di Embden con i loro reggimenti non si fossero mossi ad aiutarli: per il che entrato contro questi l'Halberstat, tanto con la sua gente gli sostenne; ch'il Mansfelt hauendo sbaragliati li nemici, & essendo il suo pensiero solo all'auanzarsi, fuori della battaglia con li suoi si condusse; oue pur anco si condusse l'Halberstat con buon ordine, ma non però in modo, che prima non morissero molti de i suoi soldati. Haueua fatto il Mansfelt (in questo auanzarsi) acquisto d'alquanti carriaggi del Cordoua: il che parendo à questo Capitano strano (riordinata al meglio che puotè la sua caualleria) dietro al nemico la mãdò: e raggiontolo, parte del bagaglio, con alcune carra, e la Carozza istessa del Conte acquistarono, ritornando con questo adietro. L'abbattimento di questi due esserciti seguì con pari valore, e con gran danno d'ambe le parti; rimanendoui da quella del Conte morti vn Duca di Vaimar, vn Conte dalla Torre, & vn Conte del Reno; & il Conte di Strumb con altri personaggi nobili rimasero prigioni: e dalla parte del Cordoua morì Don Francesco di Greuara, con altri Officiali di conto; e fù anco all'Halberstat da vna palla di moschetto portato via il braccio manco, e n'hebbe à morire di dolore: tuttauia si risanò, rimanendo

Fattione tra Cordoua, e Mãsfelt con pari valore.

Halberstat sẽza braccio manco.

manendo però senza detto braccio. Non seguì il Cordoua il nemico; sì perche questo con molta fretta marchiaua; com'anco per hauere nel passato incontro riceuuto notabil danno: mà si trasferì à Brußelles, oue all'Infanta la Carozza, & alcune insegne leuate al nemico presentò: & il Mansfelt con poco più della metà della sua gente in Bredà si condusse. Di quà poi al campo delli Stati si trasferì, che per soccorrer Berges sotto Mauritio si era incaminato, ma non fù questo soccorso necessario: poiche vedendo lo Spinola le molte difficoltà, quali per espugnar questa forte Piazza, giornalmente si ritrouauano; & parimente sentendo il grosso apparato di gente per soccorrerla; dopò d'esserui stato sotto alcuni mesi dall'assedio si leuò, conducendo l'essercito con tutto l'apparato bellico (senza minimo danno riceuerne) in sicuro. Mentre questo successe, la Città di Spira, la quale sin'all'hora nella deuotione del Palatino mantenuta si haueua, voltossi alla deuotione dell'Imperatore; nella quale il Vescouo suo titolare con alcuni pochi soldati entrò; e doppo lui vi entrò poi anco l'Arciduca Leopoldo, con grosso di soldatesca eletta, che per scacciarne il nemico, di già posta in essere haueua: e prese questa Città dall'Arciduca (per nome di Cesare) il presidio. Quiui fù à ritrouare sua Altezza il Tilli, il quale trattato hauendo quello, per il che era venuto; quindi vscendo, seco otto insegne de'fanti, hauuti dall'Arciduca ne condusse, con altretanti pezzi d'artigliaria: con i quali sotto Gemersaimo si mise: oue hauendo con l'artiglaria nelle mura fatto molto danno: il presidio (che per molta pezza difeso si haueua) fece cenno di parlamentare: e mentre al trattato si dà principio, li soldati del Tilli impatienti d'ogni dimora, appoggiãdo molte

Cordouà a Brussel les, & Mãsfelt à Bredà.

Spinola si leua dall'assedio di Berges.

Spira si volta alla deuotione dell'Imperatore.

Tilli prẽde Gemersaimo a forza.

Vormatia si rende all'Imperatore.

scale alle rouinate mura, per forza questo luogo presero: e quelli che nella prima furia, nelli vittoriosi soldati s'abbatterono, furono di vita priui; il rimanente gettando l'armi, & chiedendo mercè, furono tolti prigioni, la Città di Vormatia seguendo anch'essa l'essempio della Città di Spira, nella deuotione, & protettione dell'Imperatore si diede; riceuendo di presidio tre insegne di soldatesca Imperiale. Era hormai il Palatinato tutto (trattine Haidelborgo, Franchental, e Monahimo) nelle mani del Tilli venuto; il Mansfelt, & Halberstat lontani; si che à lui altro non rimaneua, che solo l'acquisto di questi tre luoghi: e per tanto si propose egli di fare la da lui tanto bramata impresa d Haidelbergo; al cui assedia si pose nel principio d'Agosto, con quindeci milla soldati: prima con ridotti, & trinciere, hauendo li passi chiusi, per ouuiare, che ne da Franchetal, ne da Monahimo potesse à gli assediati aggiuto alcuno venire. Spintosi poi verso Haidelbergo, di vna Trinciera alquanto dalla Città discosto, fatta da quelli di dentro, per tenere (con questa) la Città maggiormente sicura di primo tratto s'impadronì: indi trinceratosi al dintorno di questa Piazza, fece drizzare vna batteria verso il Castello, con la quale, e questo, e la Città danneggiaua, apportandoui anco con li fuochi artificiati non piccioli danni. Due altre batterie fece drizzare à due forti trunciere fabricate pur fuore delle mura, chiamate per sprezzo nella lingua Alemana l'vna Truz Chaiser, & l'altra: Truz Batern, che in nostra lingua vogliono dire, la prima: Al dispetto dell'Imperatore, e l'altra: Al dispetto di Bauiera: e dopò pochi giorni di batteria, di nuouo tentò il Tilli con lettere il Magistrato di questa Città, che nella deuotione de' suoi

Tilli assedia Haidelbergo.

principali rendere la douesse, senza porsi al rischio della sua vltima rouina. Fù questa lettera dal Magistrato al Gouernatore mandata, il quale rispose, come questo al suo Signore richiedere si doueße, e non à lui, ne tampoco al Magistrato, perche persone obligate all'altrui seruitio erano: ouero scriuersi al Generale Veer, come quello, ch'il generale gouerno (per nome del Rè della gran Bertagna) in quelle parti teneua: e per tanto richiese il Tilli al Gouernatore almeno vn abboccamento: mà questi per non mettere in qualche dubbio la sua fede, non vi volle acconsentire. laonde di nuouo con furia maggiore, che prima, à battere le difese della Città si mise; & hauendo fatto alla Trinciera Truz Chaiser buona breccia; vi spinse il sesto giorno di Settembre li suoi all'aßalto: e fù questa trinciera (dopò vn gagliardo combattere) acquistata; & fattoui dal Tilli condurre alcuni pezzi, da questa si diede a rouinare ben tosto il Borgo. Il giorno seguente vedendo egli la sua soldatesca, di assaltar la Città oltremodo vogliosa: diuidendola in quattro parti, in quattro luoghi all'aßalto gli spinse, per occupare alcune meze lune di terra, & fascine, pur anch'eße fuori delle mura fabricate; e mentre quiui valorosamente si combatte, alcune compagnie de' caualli osseruato hauendo, come dalla parte del fiume poca guardia li nemici vi haueuano; passando à guado il Necaro, e con vn petardo hauendo vna porta alla ripa sforzata, nella Città entrarono: la qual entrata sentitasi colà oue si combatteua, facendo à difensori l'animo mancare, & à gli assalitori crescerlo, cagionò, che quelli cedendo, & questi auanzandosi, fosse anco da questa parte la Città con morte de' molti d'ambe le parti sforzata. Ricorsero li miseri Cittadini per refugio

al Generale Tilli(entrato anch'egli nella presa Terra)il quale ordinò; che alcuno nella vita non douesse esser offeso, e che perciò vn segno bianco sopra il capo portar douessero: & entrato poi tutto l'essercito, fugli questa ricca Città dal Tilli in premio delle lunghe fatiche militari concessa in preda, dalla quale vn ricchissimo bottino ne cauarono. Il Gouernatore, che nel Castello con altri Officiali saluato si era, s'arrese anch'egli, salua di lui, e della soldatesca la vita; & vscendo poi con arme, e bagaglio venne fino à Francoforte accompagnato con giurar però, che più alcun di loro nel Palatinato entrato non sarebbe. Nel Castello ritrouò il Tilli vna ricchezza grande d'abigliamenti di quei Principi, tutte le scritture, e la loro famosa libraria; la quale fù poi dal Duca di Bauiera al Sommo Pontefice presentata, e da lui nella libraria Vaticana risposta: fece anco il Tilli espurgare alcune Chiese, facendoui far le funtioni conforme al Sacrosanto rito Cattolico. Rassettate ch'egli hebbe le cose di Haidelbergo, lasciatoui il douuto presidio, ad assediare la Città di Monahimo si mise: alla cui volta, hauendo prima mandato con buona scorta alcuni Ingegnieri, per diuisarui l'alloggio del campo; nel detto mese di Settembre con tutto l'essercito colà comparue, alloggiando l'infantaria in vna pianura fatta in forma d'Isola tra certi condotti d'acque del Necaro, e del Reno; e la cauallaria nel luogo di Rainhausen. E' situata questa Piazza quasi che dall'acque circondata, scorrendole dall'vna parte il Reno, e dall'altra il Necaro: & essendo ella nell'Angolo situata con baloardi, & fortificationi tali, da potere al nemico far braua resistenza; fece subito il Tilli con ponti di barche congiongere questi siti, alloggiando (al possibile) alla

Et la prēde.

La famosa Libraria del Palatino fù dal Duca di Bauiera al Sōmo Pontefice presentata, & da lui nel Vaticano riposta.

Tilli assedia Monahimo.

fortezza

fortezza vicino: di doue non mancauano gli aßediati di sparare gran quantità di cannonate. Ordinò poi le batterie, con le quali à danneggiare la Città incominciò, facendo anco battere alcune fortificationi nemiche, poste in vna Isoletta, & con soldatesca presidiate: le quali ben che dall'artigliarie del Tilli poco danno riceueßero, essendo di poco rilieuo à gli assediati il mantenerle, furono essi di notte con vna barca nella Città traghettati: di doue vn giorno sortendo da tre parti il presidio, così li Bauari animosamente assalirono, che gli sforzarono ad abbandonare le trinciere, quali entro vna Paludе (mà per la stagione assai calda) secca si ritrouauano alloggiati, con morte di quelli, che nel principio s'opposero, & di quelli, che furono al fuggir più lenti, & essi senza danno alcuno riceuere, nella Città ritornarono. al tardi poi fecero nelle già abbandonate trinciere (più grossi che prima) gli Bauari ritorno. Vicino à questa fortezza risedeua vn vecchio Castello chiamato Echelbergo: oue già Papa Giouanni XXIII. fù per tre anni prigione l'anno 1414. e parendo al Tilli, che di qualche consequenza doueße essere l'acquisto di questo luogo; mandò alcune compagnie de' soldati con tre pezzi d'artigliaria per conquistarlo: mà difendendosi li pochi soldati, che quiui si ritrouauano con molto valore, furono senza frutto alcuno sforzati li Bauari à ritirarsi, quali pur persistendo nell'acquisto, ne volendosi così totalmente leuare dall'impresa, verso la ripa del Reno, à trincierarsi incominciarono, preparandosi all'espugnatione con diligenza maggiogiore. Il che veduto dal General Veer, e conosciuto, che male haurebbe potuto difenderlo, ne la perdita di quello douerli essere di molto danno; cauandone la notte il presidio, e

Echelberbo oue già Papa Giouanni XXIII. fù per tre anni prigione.

due

due piccioli cannoni, nella Città riducendo, gli fece attaccare il fuoco, e la mattina datosi con l'Artiglaria à batterlo lo spianò: si che il Tilli non ne puote hauere quel beneficio, che pensato si haueua: laonde egli fece drizzare vn'altra batteria oltre il Reno, con la quale parimente à gli assediati poco danno apportò. Il vigesimo ottauo giorno del mese acquistarono gli Bauari vn molino, nel quale essendo quaranta moschettieri, cagionauano nel campo molto danno; e l'assalirono di notte con alcune barche, & gran grida; dal che impauriti li detti moschettieri, abbandonando il molino, nella Città si saluarono: e furono poscia li Bauari da vn soldato di dentro auuertiti, che se acquistato il Cimiterio hauessero (il quale conforme al rito delli habitanti era fuori delle mura fabricato, vsando essi sepelire li morti loro in vn medemo luogo) haurebbono facilmente potuto della Città impadronirsi, essendo da quella parte le mura assai più basse, per essere il Cimiterio quasi vn baloardo alla Città. Così l'vltimo di Settembre, non curandosi della continua tempesta delle palle, che da moschetti, & da cannoni dalle mura veniuano, se ne impadronirono; e ben tosto vi fecero di terra, e d'ossa de' morti le loro trinciere, quiui tutto il sforzo riducendo per espugnar la Piazza; la quale per altro tempo sempre haueua il fosso della Città d'acqua ripieno, mà in questo assedio, essendo stato il Cielo sempre sereno, & l'aria calda, ne era affatto priuo, & i due fiumi Necaro, & Reno, così d'acque scemi si ritrouauano (cosa à ricordo d'alcuno non più successa) che non se ne puotero gl'assediati preualere; in questo vrgente bisogno dolendosi in vano, che fino gli Elementi fossero à danni loro armati. In questo Cimiterio attesero li Bauari

con

con molta diligenza ad alzare tre batterie, le quali ridotte à perfettione, & d'artigliaria forniti; il giorno di San Luca nello spuntar dell'Alba, incominciarono da quelle à batter terribilmente le mura, hauendo parimente pronte molte legna, & altre materie per potere dopò la batteria dare vn generale aßalto alle rouine, del qual dißegno accortosi il Veer, fece ben tosto ritirare nel Castello il meglio, che li Cittadini haueßero: e per impedire con ogni suo potere à nemici l'entrata, fece attaccare il fuoco ad alcune case dirimpetto al luogo della batteria. Fù questo fuoco da vn così gagliardo sirocco rinforzato, che non solo quelle, che volle il Generale consumare, abbruggiò: mà (auanzandosi) quasi tutta la Città (trattene alcune case di pietra, & in volto fabricate) arse in viue fiamme; attendendo li Cittadini, non all'estinguere delle fiamme, mà à saluare il proprio hauere nel Castello. Miserabile spettacolo in vero di vna Città, l'hauere al di fuori così potente nemico, & al di dentro le voraci fiamme, l'vno e l'altro à suoi danni apparecchiati. Vedeua vna sentinella de i Bauari (posta sopra vn'alta quercia al Molino vicina) benissimo quello, che nella Città paßaua; e da questa fatto sapere al Tilli, come li Cittadini al saluarsi nel Castello attendeuano: egli vn hora dopò il mezo giorno fatto por fine alla batteria, è riempiendo il fosso, spinse le fantarie all'assalto. Fecero nel principio li assediati qualche difesa, gettando fuori di molte Granate, & Lambelle di pece accese sopra gli aßalitori: mà questi entrarono con tanto ardore nel foßo, & dal foßo alla breccia ben tosto accostandosi, e nulla stimando l'offese nemiche, che la occuparono; ritirandosi nel Castello li difensori: e così rimase la Città presa; nella quale non vi

La Città d Monahimo resta presa dal Tilli.

beb-

hebbero i vittoriosi soldati vtile alcuno, essendo le facoltà de i Cittadini ò nel Castello saluate, ò state poco prima dalle fiamme consumate. Occupate che furono tutte le parti della Città, ordinò il Tilli, che piantandosi l'artigliaria sopra alcuni baloardi si douesse quindi battere il Castello: e da quelle poche case (quali per essere fabricate di pietra erano in piedi rimaste) faceua con moschetti quelli di dentro danneggiare: i quali non atterriti per questo, sortendo vn giorno vccisero alquanti de' nemici, dieci seco trahendone nel Castello prigioni. Nulladimeno vedendo il Veer il continuo danno, che il Castello dalli incessanti colpi dell'artigliaria riceueua, & insieme le molte prouisioni di legne, approcci, & altre cose dal nemico farsi per impire il fosso, & con ciò ageuolarne à suoi soldati l'assalto: esso all'incontro ritrouandosi senza speranza di soccorso alcuno, con soldati valorosi sì, mà hormai per le continue vigilie assai lassi, non essendosi in spatio di sei settimane partiti mai dal loro posto; la quantità d'huomini, donne, e fanciulli (che quiui si ritrouauano) per scarsità d'alloggiamento giorno, e notte al discoperto giacere, con mancamento di legne, & medicamenti per gli amalati, e feriti: prese per partito migliore d'arrendersi, saluando la vita, e la robba; che (con pazza temerità) volersi fino all'vltima rouina di tutti difendere. Mandò per tanto il penultimo giorno di Ottobre al Tilli vn Tamburino da vn Capitano accompagnato; si che essendosi prima dall'vna parte, & dall'altra cessate l'offese, fù accordato, che rendendo il Castello, douesse la soldatesca vscire à bandiere spiegate, corde accese, palle in bocca, & il bagaglio loro, e che il General Veer seco potesse condurre due falconetti, con le necessarie munitioni, & d'auan-

Il General Veer rende il Castello à Tilli p accordo.

d'auantaggio trenta carra di vino, duecento sacchi di grano, oltre il viuere, che per tre giorni seco la soldatesca condur potesse: che douesse il Generale Veer con la sua gente da mille caualli essere sino à Francoforte accompagnato, & non potesse per quattordeci giorni il Tilli cosa alcuna tentare: le robbe de' particolari, quali nel Castello si ritrouauano, potessero da' padroni esser condotte, oue più loro piaceua: e così ancò i Predicanti della sua religione potessero nella Città rimanere, sin che risoluto hauessero, oue d'andarsene dissegnassero: e cosi in questo modo accordatosi il tutto, il terzo giorno di Nouembre vscì il presidio, essendo il Veer dal Tilli per il suo valore honorato, & accarezzato molto. Ritrouò il Vincitore in questa forte Piazza vinticinque pezzi d'artigliaria, con grossa quantità di grano, vino, & altre munitioni da guerra; e fece poscia risarcire le rouine, essortando li Cittadini al rimanere; & in somma ei cercò d'ordinare le cose di questo luogo in modo, che in breue nel suo stato di prima ritornar douessero; facendo parimente rouinare le trinciere, & batterie fatte da lui per questa espugnatione. Haueua sino nella fine del passato mese di Luglio il Duca di Naiborgo fatto assediare quel forte, che già fabricato haueua il Principe Mauritio in vn' Isola in mezo al Reno, chiamato: Beretta di Prete poco da Bona lontano; dal quale non piccioli danni à nauiganti veniuano, & il presidio passando con barche, quando dall'vna, quando dall'altra parte del fiume, apportaua à popoli mille incommodi; ora per leuarsi questo stimolo il detto Duca, fabricando alle Ripe forti trinciere, e postiui molti pezzi d'artigliaria, incominciò con questi à trauagliarli, non dandoli ne anco tempo di potere le rouine del Forte risarcire;

Il Duca di Naiborgo fà assediare il Forte Beretta da Prete.

Hh giongendo

giongendo nel campo di Naiborgo del continuo nuoui aiuti di gente, & di munitioni. Non poteuasi questo luogo assaltare, se non co'l traghettarli la soldatesca con le barche: il che sarebbe stato vn esporli à certa morte; si che solo con l'assedio si poteua astringere, il quale durò fino la fine dell'anno: nel qual tempo giontoui anco per l'espugnatione il Conte Enrico di Berga; con nuouo numero di cannoni, & co'l suo essercito dandosi à battere con furia maggiore di prima questo Forte; disperato il presidio di poterlo più difendere, nè in tanto tempo hauendo mai sentito d'alcun soccorso; il vigesimo sesto giorno di Decembre (salue le persone) s'arresero. fù quiui ritrouato vn grosso apparato d'ogni sorte d'istromenti bellici, con alcuni pezzi d'artigliaria: laonde risarcite le rouine, & fatteui nuoue fortificationi, vi lasciò il Conte di Berga vn grosso presidio di soldatesca à nome del Rè Cattolico.

Il quale s'arrende al nome del Rè Cattolico.

Ritornato in tanto l'Imperatore à Vienna dalla Dieta d'Ongaria (come si è detto) diede audienza ad vn Ambasciatore del nuouo Gran Signor de' Turchi; il quale le lettere credentiali presentato hauendo, donò à Sua Maestà quattro superbissimi caualli con guarnimenti loro, & alcune ricchissime tapezzarie; esponendo la buona mente del suo Signore, di mantenere con Sua Maestà la pace da' suoi Antecessori stabilita: e per segno maggiore di verità d'affetto gli presentò tutte le lettere, le quali (duranti queste riuolutioni della Germania) erano state scritte da diuersi nemici di Sua Maestà alla Porta: e fù questo Ambasciatore, & il suo Signore di ricchi doni ripresentato, e con vn suo Ambasciatore verso Constantinopoli rispedito.

Ambasciata del Turco al l'Imperatore con presenti.

Hauendo l'Imperatore di già per il prossimo Nouembre vn Conuento Elettorale intimato,

Dieta intimata in Ratisbona.

mato, da tenersi in Ratisbona; partendo con l'Imperatrice da Vienna, in quella Città si trasferì; oue circa la fine del detto mese solennemente fecero le Maestà loro l'entrata: e smontati prima nella Chiesa Cattedrale, furono quiui dal Vescouo della Città (pontificalmente vestito) riceuuti, & benedetti; alloggiando (conforme al solito) nel Vescouato: mà perche quello, che in questo Conuento si trattò, seguì solo il prossimo Anno mille seicento e vintitre; per tanto faremo con questa entrata fine alle narrationi dell'Anno mille seicento e vintidue.

Il fine del Libro Quarto.

GVERRE DI GERMANIA

LIBRO QVINTO.

1623.

Condottosi l'Imperatore alla Dieta Elettorale di Ratisbona, oue di già erano comparsi li Elettori Ecclesiastici; non comparuero li due Elettori secolari, mà in vece li loro Ambasciatori mandarono: e quiui il settimo giorno di Genaro entrati per la prima volta à consiglio, fece l'Imperatore esporre (con bell'apparato di parole) li demeriti del già Elettor Palatino; come quello, il quale hauendolo conosciuto per mezo de' suoi ministri nel Conuento di Francoforte per vero Rè di Boemia, & anco dopo la sua aßuntione all'Imperio, e per mezo di quei medemi prestato gli haueße il solito giuramento: poi poco dopò (sotto mentiti, & mendicati pretesti) si fosse fatto capo de' Ribelli di Sua Maestà nel Regno di Boemia: & in oltre fomentato la Ribellione delle Austrie, e del Regno d'Ongaria; & oltre di ciò haueße parimente (con vano pretesto) fatto armare li Principi, e Città libere della inferiore Sassonia, acciò che à suoi interessi seruissero, sotto nome d'armare, per difendersi dalle vittoriose armi di Sua Maestà: ne giouato haueßero gli vfficij fatti con lui, non solo dagli Elettori, quando in Milausen nella Turingia à questo effetto si vnirono, mà etiamdio da altri Prin-

L'Imperatore nella Dieta di Ratisbona propone i demeriti del Palatino.

cipi: anzi d'auantaggio (mentre questo si trattaua) ch'il Mansfelt suo Generale dell'armi hauesse tentato di rimettersi nella Boemia, di doue poco prima per diuina dispositione insieme co'l Palatino era stato scacciato: ne sortitoli questo l'hauesse fatto mouere a danni de' Principi conuicini, attioni tutte à cadauno di loro molto ben note: e di più c'haueße commosso il Marchese di Durlac, & il Duca Christiano di Bransuich à danni di tante Prouincie, come li Vescouati di Spira, Argentina, & Magontia, con l'Alsatia, Vestfalia, & à longo il Reno poteuano con lacrimeuole reflessione de' patiti danni eßer più che mezani testimonij. Fece parimente narrare l'affronto fatto al Landgrauio Lodouico di Hassia, Principe fidelissimo à Sua Maestà, & del Sacro Impero benemerito: e furono anco commemorati gli vfficij fatti in Constantinopoli alla Porta, e de gli aiuti al Turco richiesti contro li Stati di Sua Maestà; quali pur anch'essi erano del Sacro Romano Impero importantissimi membri, & antemurali à tutta la Christianità, e da tutte queste cose moßa Sua Maestà, per castigare la fellonia di Principe così contumace, e di tante offese di lesa Maestà colpeuole; per la suprema auttorità ch'ei teneua l'haueua dichiarato caduto nel bando Imperiale: priuandolo de i suoi Stati, dignità e preeminenze, come apunto era seguito. e che perciò questo Conuento desiderato haueua; nel quale perche in così turbulento stato di cose non rimanesse la Germania priua de i necessarij aiuti, & debiti consigli, voleua al numero de gli Elettori, con la voce, & dignità del già Conte Federico, inuestirne il Duca Massimiliano di Bauiera; della medema famiglia de' Conti Palatini, come quello il quale così prontamente si foße adope-

Et di inuestir nel l'Elettorato il Duca di Bauiera.

rato

rato in domare i Ribelli di Sua Maestà, e per la salute commune; Quiui facendo le sue vittorie, & quelle del Tilli suo Tenente Generale breuemente commemorare, fece per secondo proporre di ritrouarsi il modo per ricondurre nella Germania la già sbandita pace. Terzo ricercò agiuti per mantenere le fortezze di frontiera contro Turchi nell'Ongaria; mostrando quanto egli per le continuate spese di così lunghe guerre fosse di denari esausto. Quarto ricercò il parere e consiglio di quanto si fosse douuto fare in caso, che essendo ormai al fine la tregua tra gli Stati d'Olanda, & il Rè Cattolico, ripigliata si fosse di nuouo la guerra: perche tenendo quelli alcune Città presidiate sopra il Reno di giurisdittione dell'Imperio, e serrandosi la nauigatione di questo fiume, sarebbe stato di molto incommodo, e pregiudicio à popoli, e Principi della Germania. Quinto, che vna volta fosse posto fine alle contracambieuoli condoglienze de i grauami, così per la parte de Cattolici, come per quelli della Confessione Augustana; negotio promosso già con tanto ardore nella Dieta Imperiale l'anno mille seicento tredeci; douendosi sopra'l tutto hauere sommo risguardo all'Imperiale dignità, & alle Constitutioni dell'Imperio. Sesto, che vedendosi ormai la Giustitia nell'Imperio in poca stima, ne più alla camera Imperiale esser portato quel rispetto, che si doueua, mà esser da Principi, & altri Stati dell'Impero tenuta come cosa di niun valore: ne potendo vn Regno (senza la douuta giustitia) mantenersi: di nuouo douesse questa essere nel suo antico vigore, & osseruanza risposta; vedendosi, come nelle Constitutioni Imperiali vi haueuano tanta auttorità collocata. Et per vltimo, che essendo le monete ascese à prezzo quasi eccessiuo, che

Seconda proposta

Terza.

Quarta.

Quinta.

Sesta.

Settima.

perciò

perciò di bassissima lega ne veniuano tanta quantità cuniate; per tanto che queste fossero di nuouo al loro primo stato ridotte per beneficio de' Popoli, e de' Principi istessi. A queste propositioni vnitamente risposero li Elettori; ringratiando Sua Maestà, che mossa da Paterno affetto per il ben publico, così di lontano condotta si fosse, pregandola à volere rimaner anco per l'auuenire con questo così affettuoso animo verso l'Imperio: e quanto alle propositioni proposte haurebbono hauuto il douuto consiglio il trigesimo giorno del detto mese. Gli Ambasciatori delli Elettori seculari fecero presentare all'Imperatore vna scrittura, continente; che prima di passare ad altra risolutione, era necessario l'hauerui la presenza d'altri Principi ancora: quanto poi che sua Maestà desiderasse d'introdurre nella Germania la bramata pace; molto lontano ne vedeuano gli effetti, hauendo Sua Maestà nel Regno di Boemia fatto chiudere le Chiese, & prohibito l'essercitio publico alli Euangelici; e pur le Chiese furono lasciate fabricare (instando il già Elettore di Sassonia) da Rodolfo Secondo Imperatore; la qual cosa in vece di rendersi gl'animi de sudditi beneuoli, gli alienaua totalmente; & che di questo fatto il presente Duca Elettor di Sassonia doluto se n'era: e pure egli così prontamente era corso ad aiutar Sua Maestà nelle passate reuolutioni: si che mal poteuano li Boemi vsare il perdono concesso loro, se nella conscienza così trauagliati veniuano: la doue se questo leuato si fosse, e parimente restituiti li banditi alla Patria, gli restarebbono in modo obligati, che poi ad ogni suo cenno pronti gli haurebbe: e quanto alla translatione della dignità dell'Elettorato nella persona del Serenissimo di Bauiera, di già si vedeuano per l'Imperio alle Stampe molti discorsi;

Risposta degl'Elettori à sua Maestà.

scorsi; come che il condannarsi il Conte Palatino fosse con troppa frettolosa risolutione esseguito: ne le sue doute difese aspettate si fossero, ne il debito tempo permessoli: & in oltre douersi hauere consideratione, e riguardo al Rè della gran Bertagna (di cui egli era Genero) & à tanti altri Principi; quali da Sua Maestà altro non attendeuano, che benigna risolutione di gratia, con quello; il quale con graue fallo sì, mà che come giouine si haueua con poco consiglio lasciato condurre in così intricato labirinto: del quale errore egli ormai la penitenza fatta haueua andando così esule hor quà, hor là vagando: e se Sua Maestà pur persisteße nella sua deliberatione si sarebbero quei Principi mossi tutti in suo aiuto, ne egli à se steßo mancato haurebbe: e che quando pure Sua Maestà, per la suprema auttorità questa traslatione far voleße, doueua hauer riguardo alle ragioni de i figliuoli, e fratello del detto Federico, & altri; quali per vincolo di sangue à questa dignità erano più propinqui: la doue vedendosi esclusi, verisimilmente si poteua pensare; che conseruando viua la memoria del torto fattoli haurebbono (per ogni poco che se le fosse presentata l'occasione) cercatone la vendetta. Doueße in oltra Sua Maestà considerare: quanto la fortuna nelle cose di guerra volubil fosse: si che se l'haueua sin hora hauuta cotanto fauoreuole, con si segnalate vittorie; se questa se gli riuoltaße con altre conditioni; sarebbe poi neceßario di trattare di quello, che l'occasione presente portaua: alle quali cose tutte poteuasi rimediare, co'l perdonare al Palatino, riceuendolo di nuouo in gratia; il quale non haurebbe mancato d'humiliarsi, e chieder perdono delli paßati falli, riceuendo per gratia tutto ciò, che da Sua Maestà conceßo li veniße: e

Ragioni per mouer l'Imperatore à perdonar al Palatino.

cosi

così Sua Maestà facendo, haurebbe fatto rimanere ciascheduno contento, e restituito alla Germania la bramata pace. A questa scrittura pure con vn' altra rispose l'Imperatore, dicendo: il fallo del Palatino non potersi scusare, posciache egli, & altri Principi, particolarmente gl' Elettori quādo in Milausen s'vnirono, l'haueuano più volte, e con lettere, e per espressi personaggi inuitato, & essortato alla pace: il che fù da lui sempre più sprezzato offendendo, e perseguitando maggiormente ne i suoi Stati la Maestà Sua: le quali attioni erano molto ben note, & publicate nelli mandati, & intimationi, con le quali egli fù citato, & erano anco per le Città dell' Imperio state publicate, & affisse, con tanto interuallo di tempo, che haurebbe potuto (pentendosi) nelli suoi Stati, & dignità rimanere: che quanto poi al gratificar li Rè d'Inghilterra, e di Danimarca, & altri Principi, restituendo il Palatino in quello, che già fù suo; in questo (trattane la dignità Elettorale) compiaciuti gli haurebbe; mentre però egli humiliato il perdono chiedesse; della qual cosa fin hora poca volontà mostraua: che circa le Chiese di Praga ei non sapeua, come essi Ambasciatori fossero entrati ad esso in questo particolare: posciache haueua egli già con lettere significato il perche all' Elettore di Sassonia: cioè che hauendo li Boemi (per la ribellione commessa) i loro priuilegij perduti, più non doueuasi ramentare quello, che da Rodolfo Secondo di gloriosa memoria gli fosse stato concesso; e pregandoli a compiacersi, che di presente egli volesse il numero Elettorale reintegrare; al qual fine erano stati à questo Conuento inuitati, per fuggire li molti inconuenienti, quali dal contrario effetto haurebbono potuto accadere: posciache se le ragioni di tutti li pretensori

Risposta dell' Imperatore.

in questa dignità si fossero poste in consideratione, troppa dilatione di tempo seco apportato haurebbono; la qual dilatione nō permetteuasi dalle bisogna presenti dell' Imperio. Passarono sopra questa materia alcune repliche dall'una all'altra parte, instando molto quei Signori per il Palatino; al che finalmente l'Imperatore per vltima risposta si dichiarò: che hauendo sentito le replicate instanze fatteli per il perdono del Palatino, quanto à Sua Maestà non haurebbe creduto, che mai egli con sì graui eccessi commesso hauesse, ma si fosse fatto degno di maggior gratia appresso lui, gradendo però questi Vfficij: nulladimeno era al Mondo assai ben noto, come il Palatino haueua tentato di leuarli la vita, li Regni, & ogni hauere; e come à tutto il Sacro Impero graui danni apportato haueua, con incendij, vccisioni, rapine, & altri incommodi non più nella Germania sentiti; per il che egli era sforzato, per essempio degli altri al farne la giustitia douuta: ma acciò fosse palese; com'egli vgualmente voleua porre in effetto la benignità, & il castigo, & per gratificare l'intercessione di tanti Principi; egli concedeua al Palatino li suoi Stati, & ogni hauere (trattone l'Elettorato) mentre humiliato chiedesse il perdono delli errori commessi, detestando tutte le operationi contumaci, e facendo sbandare le soldatesche con rinuntiare ad ogni trattato qual contro Sua Maestà egli hauesse. soggiungendo di più Sua Maestà. Si che sapranno li Signori (che per lui intercedono) quello a che sarà egli tenuto, per ritornare in gratia, & perche Sua Maestà non vuole, che alcuno sij delle sue ragioni, e pretensioni priuato. E che per tanto hauendo fatto palese, quali ragioni lo mouino alla presente elettione, ne essendo di douere restituire questa al già Conte Federico (essendo

sendosene egli reso indegno) nulladimeno per propria natura, le benignità, e per li preghi fattili da gli Rè d'Inghilterra, & Danimarca, & altri Principi; egli vuole, che li figliuoli del già Elettore, il fratello, & altri Principi, che in ciò pretendino, così nell' Elettorato, come ne i suoi Stati, possano conuenire a trattare le pretensioni loro, ò in Francoforte, ò in Norimbergo, ò in Augusta, ouero in Vlma; e quiui amicabilmente le pretensioni loro stabilirsi: e non potendosi in questo modo accordare, si debba vedere questo fatto per via di giudicio ordinario, formandosene processi; da esserne data poi la diffinitiua sentenza da gli Elettori: & ch'à quello, in cui cadesse la dignità Elettorale, ò altro, gli sarebbe riseruato il suo luogo dopò la morte del Duca Massimiliano di Bauiera, con le quali conditioni questa dignità trasferito gli haurebbe: e pertanto per la suprema sua auttorità, per riempir di presente quel Sacro Collegio, facendolo con le dette riserue ei credeua, che ciascheduno ne sarebbe contento rimasto. Stabilita *l'Imperatore in questo modo la sua volontà, ordinò il vigesimo quinto giorno di Febraio, per far in quel giorno detta translatione: la quale in tal modo seguì. Vscì l'Imperatore dalle sue stanze vestito in habito Imperiale, precedendo dopò il numero grande de' Baroni il Conte Gio: Giorgio di Hoenzolern suo Consigliero secreto: seguiua poi il Signor di Volfec, e dopò lui il Conte Ladislao di Firstembergo, il quale il Scettro, e il Pomo nelle mani portaua; veniua poi l'Hereditario Marscalco dell'Imperio di casa di Popenaim con il spadone nudo nelle mani, & dietro a lui l'Imperatore; al quale seguiuano gli Elettori Ecclesiastici, & altri Principi, e Signori; ma non già comparuero gli Ambasciatori di Brandemborgo, ne*

Solennità nel crear Elettore il Duca di Bauiera.

di Sassonia, per non hauere da suoi principali tal commissione; come ne anco l'Ambasciator del Rè di Spagna, per quello, che si trattaua tra il suo Rè, & quello d'Inghilterra; ne tampoco il Duca di Naiborgo, hauendo pretensione ancor egli in questa dignità. Condottosi l'Imperatore nella Sala, & assiso nell'Imperial Trono, postosi poscia ogn'uno al suo luogo il Vice Cancelliere incominciò a narrare gli mancamenti, e demeriti del Conte Palatino; essendosi mostrato contro l'Imperatore suo Signore contumace, e ribelle, per tanto meritamente era stato posto nel bando Imperiale, priuo de i suoi Stati, e della dignità Elettorale: le quali cose tutte stanti le Constitutioni dell'Imperio, e la bolla d'oro, erano deuolute nella persona di Sua Maestà: la quale hora voleua in quel luogo sostituire la persona del Serenissimo Massimiliano Duca di Bauiera, con tutte quelle giurisdittioni, quali a tal dignità s'aspettano; come quello il quale in queste ribellioni, & solleuationi, così bene con la propria persona, & forze proprie adoperato si hauesse, sì per sua Maestà, come per l'Imperio tutto. finito di parlare detto Vicecancelliere, si leuarono tre personaggi principalissimi della Corte del Duca Bauaro, i quali dissero, come sarebbono andati à darne parte al loro Signore, & con questi se n'andò anco il Marscalco Popenaim, porgendo ad vn altro Barone la spada, che nelle mani teneua: ritornarono poi questi, & riferirono, come il Duca era pronto ad obedire a i commandi di Sua Maestà. Udito questo l'Imperatore, mandò il Vicecancelliere a leuarlo; e comparue il Duca di Bauiera nel mezo del Conte Paris di Lodrono Arciuescouo di Salzburgo, & del Duca Alberto fratello dell'istesso Duca Massimiliano, e nell'entrata della sala tutti tre s'ingenocchiarono,

chiarono, facendo riuerenza all'Imperatore; il simile fecero nel mezo della Sala, & poi quando anco alli piedi di Sua Maestà s'accostarono, doue s'inginocchiarono: Qui di nuouo il Vice Cancelliere disse; come la Maestà Cesarea per la sua suprema auttorità haueua eletto sua Altezza in Elettore del Sacro Romano Impero, essendo dell'istessa famiglia de' Conti Palatini; laonde li concedeua Sua Maestà il luogo, la voce, & ogni altra attinenza, la quale per questa dignità hauessero tenuti per il tempo adietro gli altri Elettori Conti Palatini, e che perciò si preparasse di prestare il solito giuramento. Il Duca, rese all'Imperatore le debite gratie voltossi al Cancelliero, e disse; come era pronto per giurare: e subito gli fù posto da due Caualllieri il Manto, & capello Elettorale, con li quali ornamenti il Duca (presentatoli dal Vice Cancelliero il Sacro Euangelio) tenendoui sopra la mano, & dicendo (come gli veniua da quello dettato) la forma delle parole del giuramento, egli giurò; e poscia baciò gl'Elzi della spada Imperiale sportali dal Popenaim di nuouo ringratiando Sua Maestà; dalla quale (co'l sporgerli la mano destra) gli fù annuntiato à questa dignità, & honore ogni felicità: e leuatosi poi con gli già detti due Principi, fatta di nuouo riuerenza all'Imperatore, nel modo accennato di sopra, senza mai volgerli le spalle, mà caminando all'indietro, ritornarono nelle stanze, di doue erano vsciti: ne in questa Congregatione altro fù concluso delle cose proposte, riseruandosi à nuoua Dieta da tenersi da tutti gli Stati dell'Imperio. Haueuano gli Stati d'Olanda condotti al soldo loro (solo per quattro mesi) il Mansfelt, & Halberstat; & essendo questi spirati, e cessato il bisogno di essi per liberar l'assedio di Berges, furono licentiati

Mãsfelt & Halberstat licẽtiati da Olanda.

licentiati e questi (radunata nuoua soldatesca, & munitioni) passando per la Frisia Orientale, nella Vestfaglia separatamente l'vno dall'altro entrarono. Sperò l'Halberstat di poter sorprendere Veest; ma da questo luogo sortendo il presidio, con morte di molti de' suoi, fù sforzato à ritirarsi: dopò nel Vesconato d'Osnaburgh se ne passò; e se bene dal Conte d'Anholt con gente Imperiale fù seguitato, non rimase per questo di non commettere in questo Vesconato, e con l'armi, e co'l fuoco molti danni. Il Conte di Mansfelt ancor egli non deuiando dall'antico suo costume scorrendo quei Paesi, della Città di Vaitusen s'impadronì: & in modo la fortificò, che à quelli, che si ritrouauano nella Città di Minster veniua ad impedire le vettouaglie: & inteso, come l'Anbolt per congiongersi co'l Cordoua si affrettaua; si spinse anch'egli auanti per sorprendere Veest; ma essendoui (poche hore prima) giunto grosso rinforzo di genti, ne restò deluso: e senza altro tentare, di nuouo à Vaitusen si ricondusse; oue (lasciatoui assai buon presidio) co'l rimanente de suoi soldati si mosse, per far nuoui acquisti. Il che intesosi da quei di Minster: ben tosto vscendo con quella guarniggione, e con altre d'altri luoghi circonuicini, il detto luogo di Vaitusen assaltarono: e con tal valore lo combatterono, che dopò vn lungo è dubbioso contrasto lo presero; ponendo tutti quelli, che in arme si trouauano à fil di spada, & acquistandoui due insegne di fanti; vna cornetta di caualli, & vn grosso bottino; ciascuno poi alle proprie guarnigioni (con poco danno) ritornando. L'Anbolt, e Cordoua (per opporsi à progressi de' nemici) presidiarono molti luoghi in quel contorno con gēte Imperiale: tra quali fù la istessa Città di Minster; ancorche seguisse in questa con

Mãsfelt s'impadronisce di Vaitusen.

Et poi la perde.

qualche

qualche difficoltà, essendoui prima quella dell' Arciuescouo di Colonia: la quale era bastante, quando quiui il nemico tutte le sue forze impiegato hauesse; e perciò fù presidiata anco dall' Imperiali importando molto il mantenersi questa Città a lor deuotione. Da questi così vicini rumori di guerra commossi li Principi, e Città della Sassonia inferiore: vniti di nuouo, si diedero à preparamenti militari: constituendo l' Halberstat per Capitano dell' armi loro, e dandoli il commando delle genti assoldate, e che giornalmente assoldauano. Era ritornato il Conte di Tilli il vigesimo secondo giorno di Febraro in Haidelbergo dalla Dieta di Ratisbona, oue era stato dall' Imperatore, & da quelli altri Principi accarezzato molto: & intẽdendo quiui li danni, che gl' inquieti nemici à quei Vescouati apportauano, e i gagliardi apparati della Sassonia inferiore; prese risolutione, di non voler aspettare il nemico, ma ben più tosto andarlo à ritrouare, apportando a quei Popoli gl' incommodi della guerra, conseruandone con questo gli suoi intatti. Commandò per tanto al Baron Herberstorf, che con la sua gente a quella volta incaminar si douesse; laonde l' Herberstorf raccolta dalle stanze la sua soldatesca, & fornitosi di tutte le cose necessarie per il camino, a quella volta si mosse: e giunto a i confini dell' Hassia, si vnì co'l Generale Tilli; il quale al Landgrauio Mauritio il pacifico passaggio per il suo Stato ricercò: ma si scusò di questo il Landgrauio, dicendo: come più volte dall' Halberstat, e Mansfelt era stato minacciato; che se à gli Imperiali nel suo Stato passaggio alcuno permesso hauesse, essi ben tosto ve l' haurebbono posto in rouina: al che il Tilli replicò, tale essere il seruitio di Sua Maestà, che non si doueua in modo alcuno a questo replicare.

Halberstat Capitanio dell' armi della Sassonia inferiore.

Mentre

Mentre per questo negotio il Tilli con l'essercito suo fermo si ritrouaua, hebbe lettere del Duca di Bransuich, il quale ben vedeua, che le hostilità, che il fratello alli Imperiali faceua, non haurebbono partorito altro, che la sua rouina: e per tanto in dette lettere scusauasi delle attioni del fratello, nelle quali egli non solo parte non vi haueua, anzi che d'auantaggio l'haueua persuaso à licentiare la cauallaria del Mansfelt, che seco haueua, e porsi à seruire l'Imperatore suo Signore: e che se adesso del Circolo della Sassonia inferiore haueua hauuto il commando della gente assoldata da quei Stati, ciò era con espressa riserua, di hauer solo il Paese à difendere, ne in modo alcuno le cose dell'Imperio molestare: e per fine lo pregaua a voler gradire questo suo affetto; certificandolo, come viueua deuoto seruitore della Cesarea Maestà. A questa lettera rispose il Generale Cesareo, dicendo: come il buon affetto così suo, come de' Principi confederati conosciuto si sarebbe all'hora quando al prescritto Mansfelt, e suoi adherenti opposti si fossero: essendo che questo andando hor quà, hor là vagando, ne hauendo che perdere, e la sua gente arricchendo di furti, e di rapine (per la qual cagione non gli mancauan soldati) teneua in continue spese (per mantenere esserciti) l'Imperatore per li suoi proprij interessi, & à tant'altri per difendersi da lui: & essi dall'Halberstat opponendosi à questi nemici, ò assoldandoli, haurebbono mostrato il buon animo loro verso Sua Maestà: poiche nel Mansfelt haurebbono cagionato, che mancandoli gli douuti sussidij si sarebbe sbandato; e nel fratello di esso Duca, che ponendosi egli sotto gli altrui commandi, non haurebbe apportato tante rouine come à questo modo ei faceua. Era molti giorni prima stato pro-

mosso accasamento tra il Principe di Gales vnico figliuolo del Rè d'Inghilterra, e l'Infanta Donna Maria sorella del Rè Cattolico; per il che questo Principe con poca compagnia attrauersando (come incognito) la Francia, su le poste in Spagna à veder la Infanta si trasferì: e così con questo trattato, veniuano ad aggiustarsi gli animi del Rè d'Inghilterra, & della Serenissima Infanta di Brusselles per l'accommodamento delle cose del Palatino; per il quale manteneuasi per anco nel Palatinato Franchental, con presidio Inglese: e questo di quando in quando sortendo, apportaua al vicinato molto danno, lasciandosi tal volta condurre à predare fino alle porte della Città di Spira, con non minor danno, che querele di quei Popoli. Ora per leuare tutti quelli inconuenienti, che à questo trattato alcun impedimento apportar potessero; si compiacque il Rè Inglese di ponere in deposito, questa (quasi che inespugnabile) fortezza nelle mani dell'Infanta: la quale sopra la sua parola riceuuta l'haurebbe con le conditioni seguẽti, alle quali l'Infanta di buon animo si sottoscrisse, essendo questa piazza da lei oltremodo desiderata: le conditioni furono queste, cioè; che riceuuta l'haurebbe in forma di deposito, con tutte le sue fortificationi, artigliarie, e munitioni, che in essa si ritrouauano, e delle quali vn auttentico Inuentario fare se ne douesse: che dopò sei giorni del deposito, il Gouernatore Inglese con i suoi Colonnelli, e soldati con l'armi, e bagaglio loro potessero vscire, per condursi, oue più piacciuto loro fosse; mentre però ne contro l'Imperatore, ò il Rè Cattolico militassero; e che fossero di barche proueduto, e d'ogn'altra cosa per il viaggio necessaria; potendo (con pacifico passaggio) transitare il Palatinato, & ogn'altro Stato, così di Sua

Trattato di accasamento tra il Prẽcipe di Gales figliuolo del Rè d'Inghilterra, & l'Infanta di Spagna.

Cõditioni con le quali fù dal Rè di Inghilterra depositato in mano della Infanta Frãchental.

Maestà Cesarea, come del Rè Cattolico, & dell'Imperio: che il deposito (cominciandosi dal primo giorno) debba mantenersi per spatio de diciotto mesi: nel qual tempo non possa esser fatta alcuna innouatione in matteria di Religione: mà ogn'uno fosse nella sua libertà di conscienza lasciato: che non si doueßero imporre à' Cittadini altre grauezze, che quelle, che ordinariamente al Conte Palatino (già loro Signore) pagauano; nelle quali cose tutte particolarmente priuilegiato ne fosse il Barone di Vainembergo con la moglie, & famiglia sua; che spirato il sudetto termine delli dieciotto mesi (non essendosi accordato il fatto del Palatino) la Serenissima di nuouo douesse consegnare al Rè questa fortezza, nel modo medemo, come riceuuta l'haueua, con la quantità d'artiglia-rie, e munitioni da guerra conforme al detto Inuentario del deposito; & all'hora al Rè concesso fosse il libero paßaggio ne' Stati dell'Infanta, e d'ogni altro Principe per mille, e cinquecento fanti, e duecento caualli, da riporui di nuouo di presidio; con poterui anco per lo spatio di sei mesi introdurre quella quantità de' viueri, che gli paresse: e così all'hora la guarnigione dell'Infanta, nel medemo modo che gl'Inglese era vscita, vscir doueße. Accordatosi questo, fù subito spedito dall'Infanta colà D. Gulielmo Verdugo (elettoui da lei) per Gouernatore con le Capitolationi sottoscritte, e con espresso ordine del Rè, acciò riceueße la Piazza in consegno. Rimase il Gouernatore di Franchental non poco ammirato di questa nouità, quando le capitolationi, e l'ordine del suo Rè vidde, non sapendo, à qual fine egli così amicabilmente vna così forte, e ben munita Piazza ceder volesse: per eßer habile non solo à poter rinouar la guerra, mà di poter anco co'l be-

neficio del tempo por le cose del Palatino in qualche miglior stato. laonde egli co'l Verdugo si scusò, dicendo: come altro ordine in questo egli voleua; e però fù necessario, che di Londra colà il Rè vn Commissario mandasse ad intimare à quel Gouernatore l'vscita: il quale stupito di ciò con i suoi soldati nel prefisso termine vscì; consegnando al Verdugo senza contrasto quella fortezza, la quale con tanta sua lode contro altri haueua valorosamente difesa, conducendosi con la sua gente (per il Reno) nella Fiandra. Fù quiui posto vn numeroso, e brauo presidio, il quale poche settimane appresso (per mancamento di paghe) solleuatosi, poco mancò, che la terra non saccheggiasse; se ben tosto il Verdugo la solleuatione achetata non hauesse; Dopò questo il Rè Inglese disioso pure d'vltimare vna volta tanta Guerra; concluse con l'Infanta quest'accordo: che per quindeci mesi nell'Imperio vna generale suspensione d'armi si facesse; nel qual tempo dalle parti non si potesse ne assoldar gente, ne far altri apparati di Guerra: secondo, che durante questa suspensione d'armi, alcuna delle parti non potesse passare ad atto alcuno d'Hostilità, contro l'altra, ne occuparsi cosa alcuna, e non potesse l'Infanta mandare nel Palatinato altra soldatesca: terzo che in questo tempo ne il Rè, ne il Palatino potessero passar à confederatione alcuna; e seguendo la pace, haurebbono rinonciato alle da loro già fatte con chi fosse nemico dell'altra parte; e chi hauesse tentato cosa alcuna nell'Imperio douesse da loro esser tenuto per commun nemico: Quarto, che nel superiore, & inferiore Palatinato le cose rimanessero nel modo, quale di presente si ritrouauano: Quinto, ch'il trattato di questa pace douesse seguire in Franchental; oue nel spatio di tre, ò quattro

Accordo del Rè Inglese con l'Infanta.

Secondo.

Terzo.

Quarto.

Quinto.

mesi (al più) dopò la publicatione di questa suspensione d'armi li Deputati dalle parti ritrouare si douessero: E per vltimo, che ogn'vno à quelli della sua parte questo accordo haurebbono fatto ratificare: cioè il Rè al Palatino; e l'Infanta all'Imperatore, & Rè Cattolico, nello spatio di otto prossime settimane. Hauuto il Palatino di quest'accordo (per Corriero del Rè suo Suocero) parte, con ordine espresso, che più ne con l Halberstat, ò Mansfelt cosa alcuna trattar douesse; non ne rimase contento, vedendosi già della dignità dell'Elettorato priuò, & hora, che il suo douesse esser disputato, & posto nella bilancia delle volontà, e passioni de' Commissarij, quali in questo interuenire doueuano: e per tanto si dichiarò non volerui in modo alcuno acconsentire, e manifesto lo fece con vna lettera da lui scritta al Transiluano: nella quale ben noto gli faceua, quanta speranza posto hauesse di ritornare in stato con gli aiuti di lui, de' Principi della Sassonia inferiore, & de' Stati d'Olanda; dichiarandosi di più, non hauer mai hauuto parte alcuna nelli trattati passati tra il Rè suo Suocero, e l'Infanta di Brusselles, ò il Rè di Spagna. Questo sudetto trattato, & alcune lettere, quali vicendeuolmente passarorono tra il Tilli, Halberstat, & que' Signori, prolungarono per qualche giorno la cosa del guerreggiare: ma inteso poscia il Tilli, come l'Halberstat vscito dalla Città di questo nome, & partitosi da' confini del circolo della Sassonia inferiore, hauesse preso, e posto presidio in alcuni passi principali, per quindi potersi opporre all'Imperiali, & al possibile danneggiarli: egli risoluto, di non porui altro interuallo, per non accrescere con questa sua dimora maggiormente l'ardire, e le forze al nemico (il quale in vn corpo d'essercito circa trenta

Palatino nõ acconsente.

Scriue al Transiluano le sue speranze.

milla

milla persone si ritrouaua oltre le guarnigioni de' luoghi, quali ne' presidij teneua) & hauēdo per tanto dal Landgrauio il passaggio per l'Hassia, si condusse à Hirsfelt ricca Abbatia de' Cattolici già, & hora goduta da vn figlio di questo Lādgrauio, dal quale fù raccolto con molto honore il Tilli, & per alcuni giorni vi dimorò, attendendo gl'andamenti del nemico. Leuatosi poi di là, nella Vesfaglia entrò; oue occupato c'hebbe Alentorf, e Bisenausen, di nuouo con tutto l'essercito si fermò: & all'incontro l'Halberstat leuatosi ancor egli dal suo quartiero per opporsi al Tilli, à due leghe à lui vicino s'accampò: il che oltre modo spiacque à quelli Signori della Sassonia; vedendo, come questo Principe (tratto da troppo giouenil ardore) confidandosi nel numeroso essercito, in vece di difender quelle parti, vi voleua entro la guerra condurre, come apunto poco appresso seguì. Hebbe l'Halberstat pensiero di transferire altroue la guerra: per il che mandò vn suo Colonnello all'Elettore di Sassonia, per hauer libero il passo al suo essercito, e poters'i ò in Boemia, ò nella Slesia cōdurre: ma l'Elettore (oltre d'hauerglilo negato) pose d'auantaggio molta soldatesca a quelle frontiere, particolarmente in Milausen, come passo molto importante. Fù all'Halberstat, & à quelli altri Principi (per parte dell'Imperatore) il perdono generale offerto; ma fù da loro con molta alterigia ribattuto: & il Tilli ritrouandosi al nemico così vicino, con molto minori forze; bē tosto altra soldatesca ad vnirsi seco chiamò; tra quali vi fu il Duca di Lauemborgo di casa di Sassonia, quale vn regimento di tre milla fanti commandaua. Hor questi deuiando con le sue genti dalla strada diritta, e tenendosi di verso Gotingen, così credendosi di marchiare più sicuro;

quando

Tilli si ritira al campo brava mente difendendosi.

quando (ecco) che da vna imboscata di sette cornette de caualli fù assalito, co' quali hauendo incomminciato à scaramucciare, con la propria persona s'auanzò tant'oltre, che di moschettata gli fù il cauallo vcciso sotto: mà egli rimontandone vn'altro, & vedendo la difficoltà di poterfi auanzare, comparendo continuamente nuoue cõpagnie ad opporseli, & esser egli di gente molto inferiore; commandò con stretta ordinãza la ritirata, sempre difendendosi cõ molto valore; e sostenendo gli vltimi brauamente li nemici, acciò essi non ponessero tutto quel Regimento in scompiglio: e parte del bagaglio, qual sopra alquante carra si conduceua (non potendosi saluare) leuando di sotto alle carra i caualli, & sopra questi caricando il meglio, che si puote in tanta fretta conseruarsi, il rimanente restò in preda de' nemici: e sopragionto poi il tardi del giorno, ne più essendo molestato, al campo Imperiale si condusse. seppesi poi, come in questa scaramuccia, (nella quale molti d'ambe le parti la vita lasciarono) vi si fosse ritrouata anco la persona dell'Halberstat, il quale pur di nuouo dal campo suo, con molte cornette de caualli, partendo per assalir nel proprio Quartiero il Colonnello Einette, si mosse; sperando di coglierlo alla sproueduta: della cui mossa essendone stato questo Colonnello auuertito, vscendo con li suoi fuori dell'alloggiamento, così bene l'accolse, che con morte d'vn Alfiere, e d'alcuni altri soldati, fù sforzato l'Alberstat al suo campo ritornare, e'l Einette co'l Tilli si congionse. Il quale perche la sua gente spintasi nelli Stati circonuicini, haueua in quello di quei Principi (con grande alteratione d'animo de' Paesani) fatto de' molti mali, & postaui vna buona Terra à fuoco; il che cagionò, che quelli, i quali per foraggi andauano, veniuano da

Einette si cõgionge co'l Tilli.

Paesani

Paesani assaliti, e morti: per tanto fattane diligente inquisitione, ne fece alcuni impiccare; e publicò (pena la vita) che nelli Ducati di Bransuic, & Lineborgo non fosse data alcuna molestia. Indi vedendosi egli con l'essercito posto in sito, oue le vettouaglie (per il continuo battere delle strade, che faceua la cauallaria nemica) se non con molta difficoltà poteua riceuere: & hauendo anco non poco mancamento d'acqua: quindi leuatosi, & vscendo dal Territorio di Ersfelt, (ritirandosi alquanto indietro) si accampò sotto Frideland, Castello posto in opportuno sito; & à benche egli fosse del Duca di Bransuic, tuttauia essendoui entro di presidio duecento caualli chiamati Dragoni, che sono moschettieri à cauallo, de' quali altro maggior numero nel căpo dell' Halberstat si ritrouaua; vi pose l'assedio in faccia del campo nemico; il quale per soccorrerlo quiui s'era condotto: e l'hebbe à patti il sesto decimo giorno di Luglio, vscendone que' Dragoni con le sole spade, e lasciando l'altr'armi, e caualli loro à gl'Imperiali. Con la presa di questo luogo assicurossi il Tilli in vn forte, & accommodato alloggiamento, da non poterne esser così di leggieri cauato, non solo dall'armi nemiche ma ne meno dalla penuria del vitto. L'ottauo giorno di questo mese passò à più felice vita la Santità di Gregorio decimo quinto, Sommo Pontefice, in età d'anni settanta, dopò vintinoue mesi in circa di felicissimo Papato; nella cui vece fù nel Sacro Conclaue eletto il Cardinale Maffeo Barberino Fiorentino; & Vrbano Ottauo fù chiamato. Si erano congregati in questi giorni nella Città di Lineborgo li Stati della Sassonia inferiore; à quali l'Imperatore vn Commissario spedì, facendoli noto, come Sua Maestà haurebbe da que' confini la sua soldatesca leuata,

Tilli s'accăpa sotto Frideland.

Dragoni moschettieri à cauallo.

Frideľăd si rende à patti al Tilli.

Morte di Papa Gregorio 15. & creatione di Papa Vrbano Ottauo.

uata, ogni qual volta essi hauessero indotto l'Halberstat, ad accettare il perdono, e la sua armata disciorre: ò almeno delli continuati aiuti (che gli somministrauano) lo priuassero: ri che per personaggio espresso da què Signori fatto all' Halbelstat sapere; ne molto piacendo à lui le conditioni del perdono, posciache l'Imperatore non intendeua, che in questo s'intendesse, che li suoi ribelli fossero alla Patria, & à loro confiscati beni rimessi; mà ben sì, che nell' Imperio potessero hauere libertà di viuere; assignandoli solo otto giorni di tempo al prendere la risolutione, e massime ritrouandosene di questi banditi molti in quell'essercito. Dubitò anco l'Halberstat, di non essere in vn tempo istesso da gli Stati della Sassonia abbandonato, & da gli nemici assalito: e per tanto leuandosi di quà verso la Contea di Lippa si mosse; abbruggiando per camino il Monasterio di Gerada fabricatoui di nuouo; nelle quali fiamme l Abbate vecchio di settant'anni con altri Monaci vi rimasero estinti; & abbruggiò anco certi altri villaggi, all' Arciuescouato Magontino appartenenti. Ma prima del suo partire scrisse al Tilli, come il perdono accettato haurebbe con quelle conditioni, ch'il Rè di Danimarca concertate hauesse (al quale in ogni caso si rimetteua): e chiedendo, che mentre questo si trattasse, egli potesse da circonuicini luoghi riscuotere le contributioni, per potere con queste il suo essercito mantenere; adducendo, come il simile altroue lo stesso Tilli fatto haueua; e finalmente si doleua, come tante Nationi à danni della Germania fossero state introdotte. A queste particolarità rispose il Tilli dicendo, che circa il perdono et nō si poteua in altro estendere più di quello, che da Sua Maestà con espressi ordini teneua: e che quanto alle contributioni, non

Halberstat va verso la Contea di Lippa, & fà diuersi danni.

Scriue al Tilli.

Risposta del Tilli.

era

era mai stato suo uso d'aggrauare con queste que' popoli, i quali nella guerra parte alcuna hauuta non hauessero: e quanto poi alle Nationi forestiere d'altre egli non sapeua, che di que' soldati, quali nel suo essercito haueua, tutti di Nationi, che per difesa della Germania (con tanta lor gloria) haueuano esposta la vita, & sparso il proprio sangue contro il Turco commun nemico, pochi anni prima. Marchiando l'Halberstat verso la Contea di Lippa dopò già detti danni, entro nel Vescouato di Minster, ponendo que' luoghi, che difendere non si poteuano in rouina: & giunto auanti l'istessa Città di Minster, fece à que' Borghesi dal Colonnello Franco richiedere duecento milla libre di pane, mille moggi di biada, & ottocento botti di Birra, ouer Ceruosa, come chiamare la vogliamo (sorte di beuanda in quelle parti) minacciandoli, che facendo essi altrimente, haurebbe posta detta Città à fuoco, e fiamma. Mà sotto questa Città solo per tre hore si trattenne; poiche quiui hebbe dalle sue spie certo auiso, come il Tilli vnitosi con l'Anholt, e facendo la strada di Badelborn (per abbreuiar il camino) à gran passi gli veniua dietro: che però egli quindi leuandosi, cercò d'auanzar terreno: mà veniua (così in diligenza) da gli Imperiali seguito, che il quinto giorno d'Agosto la loro antiguardia a tiro di moschetto, vicino alla retroguardia nemica alloggiò: onde datosi all'armi, fino al farsi notte si scaramucciò. Lasciò il Tilli per molte hore della notte i suoi soldati posare: poi auanti giorno con tutta la sua gente al campo nemico s'accostò; comparsa l'Aurora, s'incominciò di nuouo da molte parti a scaramucciare: e l'Halberstat condottosi co'l suo essercito in certi prati, lo schierò come, che combattere volesse; facendo disserrare nel-

Tilli appresso Halberstat.

li Imperiali la sua artigliaria, il che però con poco danno de' detti Imperiali passò, auanzandoseli tuttauia questi maggiormente à dosso, sì che veduto l'Halberstat il loro animoso pensiero, leuandosi fuori di què prati per entrare in certa picciola città di quel Vescouato si pose in camino ponendo a certo passo buon numero de' soldati eletti, acciò gl'Imperiali trattenessero cotanto, sin ch'egli con tutto l'esercito colà auanzato si fosse, fù questo passo dagl'Imperiali sforzato con morte, e fuga di chi lo guardaua; e di nuouo il nemico in battaglia ritrouarono, il quale contro loro hauendo disserrato solo due cannoni (lasciando à sostenere lanteguardia Imperiale grosso numero di caualleria) di nuouo con molt'ordine attese a marchiare: la qual cosa tanto la soldatesca Imperiale inanimì; che sforzando essi questa caualleria, il nemico raggiunsero, Questi condottosi à certo picciol fiume, parendoli d'hauere nel sito auantaggio maggiore delli Imperiali, voltò faccia in ordinanza di combattere; & il Tilli ancor egli in ordinanza campale si pose del nemico à fronte: e ben tosto diedero li moschetti, e l'artigliarie principio à far sentire tal musical concerto d'orrore, & di spauento, che la terra al dintorno tremaua; & dopò il mezo giorno questi due eserciti con molto ardore s'affrontarono. Sostenne nel principio per buona pezza la zuffa, l'essercito dall'Halberstat facendo braua difesa; particolarmente venendo à gli Imperiali in quel punto leuato l'vso del maneggiarsi da vn gagliardo vento, il quale il fumo dell'artigliaria, & archobugi nella faccia rimandaua, cessato poi il Vento, & essendo tolto da' soldati del Tilli per manifesto segno della vittoria, & del speciale aiuto di Sua Diuina Maestà; rinouando la carica da ogni parte

te

te, fù l'esercito nemico poco dopò posto in rotta: non giouando all'Halberstat, ne à gli altri Officiali il pregar quella intimorita gente, per farli arrestare, e difendersi: conciosia che essendo questo essercito per il più gente nuoua, ancorche in numero di trentamilla; malamente puotero resistere agli Imperiali, di numero sì inferiori senza dubbio, mà di virtù, & isperienza militare molto superiori, e poi da esperti Capitani guidati. fù in questa rotta de' miseri vinti, in particolare della infantaria fatto orribile macello; essendosi in questa la cauallaria Crouata tanto inasprita, che se non era il commando del Generale, che fece por fine all' vccidere più soldati (ordinãdo, che fossero fatti a buona guerra prigioni) di vinti milla fanti, pochi haurebbono campato la vita. L'Halberstat assai per tempo sottraendosi alla rouina con alcune cornette de' caualli marchiando tutta la notte, verso il Paese di Luffen si saluò, come saluossi anco tocco di due ferite il giouine Conte della Torre, il quale mille caualli commandaua; e l'vno e l'altro poi appresso gli Stati d'Olanda si condusse. Restò preda de' vincitori il bagaglio con tutto l'apparato bellico, tra il quale vi erano sedeci pezzi d'artigliaria, & oltre di ciò vi fù buona somma d'oro, e d'argento, con quasi tutto quello, che questo Capitano da tante Sacristie di Chiese, e Monasterij rapito haueua: e vi rimasero anco tutte le scritture, dalle quali di alcuni nuoui trattati hebbero gl'Imperiali sicura contezza: e di più acquistarono settantacinque insegne de' Fanti, con dieciotto cornette de' caualli. Il numero de' morti non si seppe di certo, mà bene il Tilli confessò, come quiui più gente era stata morta di gran lunga, che nell'istesso fatto d'arme di Praga; durando per molte miglia

Fuga del l'Halberstat, & del Giouine Conte della Torre.

In Olanda.

gli cadaueri estinti sopra la terra; ma il numero de' prigioni (che si seppe) furono cinque milla, tra i quali il Duca Guglielmo di Vaimar Tenente Generale ferito con due archibugiate, & il Duca Federico d'Altemborgo ambi di casa di Sassonia, oltre altri personaggi di conto, Colonnelli, & Capitani, quali furono sotto buona custodia posti: & il rimanente de' soldati (spogliati però di quanto haueuano) furon dati ad alcune cōpagnie de' Crouati da condurli fuori del Paese à sbandarsi. E nel passare auanti alla Città di Minster (oue fecero alto) furono da que' Cittadini, e Religiosi, particolarmente da' Padri Giesuiti, e Capuccini di molte cose, e con molta carità souuenuti; e non pochi ne saluarono nella Città questi Padri, che ò feriti, ò per altro dalle mani de' Crouati leuarono; non guardando, che nemici fossero, e quelli appunto, i quali poco prima haueuano minacciato di voler co'l fuoco quella Città distruggere: miserabile spettacolo in vero; il vedere tanta gente così miseramente condursi (quasi che tanti animali fossero) da questa cauallaria Crouata gente barbara, e fiera, che non tralasciò stratio, quale di questi miseri ella non facesse, priuandone (per ogni poco che si fosse di cosa) molti della propria vita; il che cagionò, che à preghi d'alcuni Signori fussero sbandati, prima che à' confini (oue erano destinati) giongessero. Osseruossi, come l'armi de' soldati de' Regimenti proprij dell'Halberstat erano in questo modo segnate (P. F.) le quali lettere à prò loro gli vincitori interpretandoli diceuano esser questo il loro significato; Perditio Federici, Populi Fabula, Pugna Fatalis; *& altre varie espositioni nella lingua Alemana altri gli dauano: mà era il vero significato loro (Pfaffen Faind) che*

Halberstat nemico de' Preti.

che in nostra lingua è come a dire (de' Preti nemico) e de gli Imperiali in questa battaglia ne morirono solo circa cento, e cinquanta; tra quali quattro persone di commando; e non molti furono nè anco li feriti, e tra questi il giouine Conte di Tilli, & il Marchese di grana. Dopò diede conto il vittorioso Generale, per espresso Corriero, di queste insegne, e vittoria all'Imperatore, & al Duca di Bauiera suoi Signori. Intesa il Colonello Limpoc (quale la Città di Meppen con soldatesca del Mansfelt presidiata teneua) questa rotta, e come il vittorioso essercito à quella volta marchiaua; cauando da Cittadini sette milla tolleri, & sei prigioni seco menandone, ben tosto quindi partì: e fù questa Città subito con gente Imperiale fornita; nelle mani de' quali tutto quel tratto di Paese ne rimase: e valendosi della già ottenuta vittoria, si posero all'ordine per scacciar al tutto fuori della Germania il nemico. Il Tilli dunque à perseguitar il Mansfelt si pose; & l'Anholt, e Cordoua à scacciar da quelle parti della Vestfaglia li presidij Olandesi, & di Brandemborgo: per il che il sesto giorno di Settēbre sotto la Città di Lippstat s'accamparono, commettendo al Conte di Ridbergo la cura della espugnatione, e ponendosi essi in què contorni per impedire à gli assediati li aiuti. Dirizzate, c'hebbe il Ridbergo le sue batterie, diedesi con molta furia à batter le fortificationi nemiche, e particolarmente vna meza luna fatta al di fuori delle mura: la qual parendo à gli Spagnoli condotta à segno tale, di poterne facilmente far l'acquisto; si posero ottocento di loro ad assaltarla; facendo in quel mentre entro la Città gettare molti fuochi artificiati; ma à tutte queste cose (con molta peritia militare) s'oppose il Gouernatore Hazfeldo,

Tilli fornisce la Città di Meppen.

Imperiali sotto la Città di Lippstat, e lor fattioni.

do, ordinando: che le Donne è fanciulli ad'amorzare (con molte inuentioni) il fuoco attendessero: & egli con i soldati, e Cittadini alla difesa della meza luna così brauamente si pose, che à Spagnoli con morte di trecento di loro conuenne di ritirarsi al campo. Tentarono que' di fuori, di diuertire il corso del fiume Lippa, il quale non solo questa Città bagna, mà gli da anco il nome, la qual opera fù parimente con molto danno loro interrotta dalle continue pioggie che seguirono: le quali facendo crescere il fiume, cagionarono, ch'egli nel suo antico letto si rimettesse; apportando anco al campo con morte di qualche soldato non pochi incommodi: mà cessate le pioggie, attesero gli Imperiali ad aprirsi trinciere coperte con le quali si conduceuano sino nella fossa della Città senza essere offesi: nulladimeno così bene gli assediati si difesero, che auanti il principio d'Ottobre fecero rimanere estinti più di ottocento de'nemici. Osseruarono li Soldati Imperiali, come quelli di dentro disserrauano da moschetti le palle con filo di rame, & catenelle attaccate; del che per vn Trombetta se ne dolsero dicendo; come questo non era vso de' Soldati honorati: delche il Presidio scusossi, accusando di questo li Cittadini: ai quali queci di fuori minacciarono, che prendendosi la Città (come sperauano) gli hauerebbono fatti di ciò pentire: tentarono anco (mà parimente in vano) gli Imperiali d'impedirne con inuentioni diuerse, l'acqua, quale dal Fiume nella fossa si conduceua; posche veniuano di tal sorte con moschetti bersagliati, che conuenne loro d'abbandonare questa impresa, e finalmente fù tentato vn'altro assalto alla meza luna, ma senza frutto, e con la morte di quattro Capitani, e di molti buoni Soldati, che vi ri-

mase-

masero, pareua che gli Olandesi ragunassero verso quella parte molta gente, per tentare di soccorrere questa Piazza: al che per opporsi il Cordoua, à due leghe à Vessel vicino si condusse; il Conte di Berga, trà la Mosa, el Reno si pose, e lo Spinola ancor egli col suo Essercito parimente si mise ad attender li andamenti de' nemici. Li assediati in tanto, hauendo bisogno di molte cose, mandarono fuori vn tamburino, chiedendo di parlamentare: mà perche in questo instante fù presa vna Spia, la quale da gli assediati, à gli Stati ne andaua con lettere, nelle quali dauan loro parte dello Stato della Città, ricercando presti aiuti: fù questo Tamburino (senz'altra risposta) à dietro rispedito; ordinando il Ridbergo, che con maggior ardore all'espugnatione attendere si douesse; e volle, che fosse vn giorno questa Fortezza da tutte le parti assalita: e di già li Soldati dei Reggimenti delli Fuchero, Isemborgo, e Conte di Embden fecero ben per tre volte di vna meza luna acquisto; mà ne furono sempre ributtati con molto danno; combattendoui non solo li Soldati, e Cittadini, mà molte honorate Donne ancora, con l'alabarde in mano, in difesa della propria Patria. Da un'altra parte li Soldati del Duca di Naiborgo tentarono con pece, & altre matterie attaccare il fuoco à certe steccate, per ageuolarsi la salita sul muro della Città: mà il vento col portare contro loro medemi le fiamme ne gli distolse; tempestandogli anco la moschetteria nemica. In questo ardor di combattere fecero gl' Imperiali acquisto di certe trinciere coperte, con le quali poteuano li assediati passare da vna meza luna à l'altra sicuramente: ma questo pure haueua anco il brauo Gouernatore proueduto; hauendo posto

sto al diritto di questa alcuni piccioli pezzi d'Artiglieria i quali à tempo disserrati, priuarono di vita, ò malamente ferirono tutti quelli, che in questa trinciera si erano condotti. Li Valloni anch'essi assalirono vn'altra meza luna fatta auanti ad vna porta della Città, ma questi adietro risospinti, subintrorono le Fantarie Italiane, le quali fatto acquisto della meza luna, fino alla porta penetrarono, la quale però sforzare non potero, per la merauigliosa difesa di quelli di dentro, quali disperatamente combatteuano: dubitando, che se la Città ne venisse per forza presa che non haurebbono poi potuto più hauere col vittorioso nemico conditione alcuna d'accordo. Quiui eleggendo Huomini, Donne, e fanciulli istessi più tosto à volerne la vita loro con vendetta, & honorato fine finire, che (vilmente cedendo) à più misera conditione di Stato riseruarla: con questo pensiero così braua difesa fecero, che fù la loro istessa salvezza: posciache vedendo il Conte hauer in questo assalto meglio di seicento soldati perduti, e l'ostinata difesa de gli assediati, e facendo questi nuouo moto di arrendersi di buona voglia, si lasciò condurre al trattato; pigliando questo per assai miglior partito, che (con vano pretesto di valore) volere superare questa Fortezza: la quale forsi da qualche accidente (come tal volta accade) gli poteua dalle mani esser leuata: così fattasi per tre giorni tregua, fù la resa di questa Città con trentauno Capitoli accordata; parte de' quali à Soldati, & parte à Cittadini apparteneuano: & entrarono li Soldati vincitori il secondo giorno di Nouembre, vscendone per altra parte in quel mentre il presidio con armi, & bagaglio, con quel di più, che seppero addimandare. Il Tilli in tanto

Lippstat si rende per accordo.

vscen-

vscendo della Vastfaglia, nella Frisia Orientale entrò; oue il Mansfelt si era condotto, & alcune Terre saccheggiate vi haueua: il quale veduto di non hauere forze tali, di poter al contrasto delli Imperiali resistere, tagliando certi argini, ò diche (come gli vogliamo chiamare) allagò alquante miglia di Paese; abbandonando anco Elompemborgo, oue la vernata passata la sua gente alle stanze tenuto haueua. Scrisse il Tilli à tutte le Città di questa Prouincia; facendoli sapere, come essendo egli Commissario dell'Imperatore, non entraua nel loro Territorio per apportarli alcun danno, mà solo per quindi scacciarne il Mansfelt ribelle, e bandito da sua Maestà, al quale aiuto alcuno porgere non doueßero: e di questo ne scrisse particolarmente alla Città di Embden, luogo molto importante, essendo posto con vn bel Porto in ripa al Mare Oceano. Il Magistrato hauuta questa lettera, ben tosto alli Stati d'Olanda la mandò: li quali considerato hauendo, quanto pregiudicio riceuuto haurebbono le cose loro, se di questa Città gl'Imperiali padroni resi si foßero; spedirono colà il Conte Casimiro di Nansaù con molti Vascelli, entroui mille e seicento Fanti: e giunto il Conte nel Porto, il popolo vi pose qualche difficoltà in riceuerlo; pur alla fine fù introdotto, seco hauendo (oltre la gente) vintiotto pezzi d'Artigliaria, di quella che già il Mansfelt seco condur soleua. Fallito al Tilli il pensiero di potersi amicamente impadronire di Embden, essendo stato dalli Olandesi preuenuto, li quali anco großo presidio posto haueuano in Stinchausen, non potendo nè anco seguire il Mansfelt per le inondationi dell'acque, che cagionaua alla sua gente non picciolo mancamento di vettouaglie, & d'alloggi; prese risolutione di ritornarse-

ne col suo Essercito in Germania: e essendo poi stata dal Conte di Oldemborgo, e dalla Città di Brema di molti rinfrescamenti regalato, à saluamento nei confini dell'Hassia si condusse: hauendo nella Città di Delmenbort sententiati sette soldati alla morte, per hauere contro quei Cittadini certo rumore suscitato; sei de' quali essendo di già stati appesi alle forche; mentre il Carnefice si accosta per legar il settimo, essendo egli all'uso di guerra di quella natione sciolto; questo lanciossi à certo soldato à lui vicino, gli cauò dal fodero vna scimitarra, con la quale di così fiero colpo il Carnefice nel capo colpì, che lo priuò di vita; & egli poi fù da moschettieri bersagliato. Ricercò il Tilli per vn Trombetta al Landgrauio Mauritio d'Hassia quartiero per inuernarui la sua soltesca: sopra che radunatisi in Cassel gli Consiglieri, e Stati del Paese, risolsero (contro il volere del proprio Principe) di compiacere il Tilli, per non tirarsi sopra quelle rouine, le quali altri paesi (pur per lieue cagione) prouate haueuano: e così hauendo egli in molti altri luoghi posto della sua soldatesca, il rimanente nell'Hassia aquarterò. Il Cordoua, & Conte d'Hanbolt ancor essi le loro genti nelli Stati di Giulic, e monti posero alle stanze: e perche la Città di Esser ricusò d'accettar alcuna soldatesca; condottosi colà il Cordoua con parte dell'essercitò, dopò quattordici tiri di cannone, que' Cittadini atterriti, si compiacquero, la soldatesca accettare; come seguì di vndeci compagnie de' fanti, e sei cornette de' caualli; volendo di più il Cordoua, che per ogni tiro differrato contro quella Città, in pena cento tolleri pagassero. Dell'aggrauio di questi alloggi il Duca di Naiborgo (come Signor di quei luoghi) in persona se ne dolse con la Serenissima Infanta; tuttauia

Tilli aquartiera nell'Hassia.

Il Cordoua, & Anholt in Giulic, & monti.

tauia altro non ne riportò, che amoreuoli, e cortesi parole, ricercando così la qualità de' tempi presenti. Il Conte di Mansfelt veduto, dalla di lui astutia, & diligenza esser stato astretto il Tilli a partirsi dalla Frisia Orientale, e liberato essendo da così forte nemico, attendeua à mantenersi il possesso d'alcuni luoghi da lui acquistati: dal che mossa la Prouincia (operandouisi il Rè di Danimarca, & i Stati d'Olanda) egli si compiacque di partirsene, con promessa d'essergli però sborsati trecento milla fiorini, della quale somma fù malleuadore la Città di Embdē. Rinōciato ch'egli hebbe que' luoghi (quali occupati teneua) ad vna astutissima inuentione pensò, e fù, di volersi nel Vescouato di Minster (di già dall'Imperiali occupato) spingere cō la sua gente; con pensiero, che se quiui la fortuna li fosse stata propitia, haurebbe fatto tāto bottino, che alla sua soldatesca haurebbe potuto sodisfare delle molte paghe, che gli doueua: quando anco ne fosse rimasto perditore, haurebbe ottenuto questo, che venendo le sue genti disfatte, sarebbe stato assoluto di più dargli le douute paghe; come appunto seguì; rimanendo à lui li treeento milla fiorini. Non hauendo per tanto riguardo, che nel cuore della vernata fusse, spinse con il maggior neruo della sua gente il Colonnello Limbac sotto Oijta, luogo primiero di detto Vescouato, doue duecento soldati Imperiali si ritrouauano, li quali fece il Limbac ricercare all'arrendersi per vn Trombetta: mà questi confidati non meno nel proprio valore, che nelli vicini aiuti, & il non hauere il nemico pezzo alcuno d'artigliaria; risposero con molto sprezzo al Trombetta, che con moschetti alla muraglia haurebbono segnato l'accordo: per il che il Colonnello feceui con le scale da tre parti dare vn feroce assalto (mà in vano)

Māsfelt co' soldati va al Vescouato di Minster.

difendendosi quei pochi con molto valore; si che conuenne al Limbac ritirarsi, alloggiando in vn villaggio quindi poco lontano; & attendendo, di poter con altre prouisioni questo luogo espugnare. Intesosi nelli quartieri vicini questa nuoua mossa del nemico; tosto per rinforzo del presidio di Oijta furono trecento moschettieri mandati: & il Colonnello Eruitte con il suo Regimento d'infantaria, & altra gente raccolta dalle guarniggioni vicine, entro il Villaggio assediò il nemico: ilquale la vigilia di Natale di Nostro Signore vscito à scaramucciare, ne riceuette la carica, lasciandoui cento e cinquanta de' suoi alla campagna estinti, & cento altri soldati prigioni, e l'Eruitte così alle case del villaggio s'auuicinò, che alcune puote co'l fuoco accendere, laonde quel villaggio in fiamme prima, e poi in cenere in poche hore si conuerse; saluandosi il Limbac con la sua gente entro la Chiesa, e suo Cimiterio, da alto e forte muro recinto. Il giorno del Protomartire S. Stefano hauendo gl'Imperiali raccolte quelle maggiori quantità di carra, che potero, & queste di terra, & letame caricate, sforzarono que' soldati, che presi nella scaramuccia haueuano, à spingerle sotto la Chiesa, & Cimiterio, per serrare à questo modo al nemico l'vscita, & assicurarsi essi dal non essere offesi, e così sicuri il nemico bersagliare: e fece l'Eruite condurre da Oijta vn pezzo d'artiglia-ria, per potere con questo la Chiesa, e Cimiterio battere; disponendo per l'altra parte la cauallaria, & infantaria in forma di battaglia, per poter combattere, ogni qual volta il nemico, di colà vscir tentasse: e preparò anco alcune compagnie ispedite, per assaltar il Cimiterio, potendo essere difesi da quelli, che per riparo haueuano le carra di terra, e letame

d'auanti.

d'auanti. Veduto il Limbac questi apparati tutti, e come pur tuttauia nuoua gente al nemico giungeua; & egli esser senza vettouaglie, e munitioni di momento, mandò vn Tamburino à chiedere parlamento: dopò il quale alcuni Capitani vscirono, e l'accordo conclusero, d'arrenderſi (salue le vite) prigioni dell'Imperatore; lasciando l'armi, e bagaglio, e consegnando parimente l'insegne. Segnato l'accordo, il Colonnello Limbac con gli altri Vfficiali vscendo si consegnarono prigioni; come poscia fecero anco li soldati minori: e furono li primi posti sotto custodia e poi con conueniente taglia liberati, li secondi sualigiati furono lasciati partire chi quà, chi là à voglia loro: e quindeci insegne d'infantaria, con trentasei Vfficiali principali, furono mandati a consegnare al Conte d'Anholt, che quiui il commando haueua; & al Tilli per Corriero ne fù mandato subito la nuoua. Entrarono nella Frisia Orientale alcune volte gl'Imperiali, assalendo, & offendendo, oue soldatesca del Mansfelt ritrouauano: e questa inquietudine cagionò, che non sapendo essi, oue condursi per quartieri sicuri; alcune compagnie per se stesse si sbandassero, & altre verso la Francia per arrolarsi in seruitio di quel Rè s'incaminassero: & il Mansfelt istesso con alcune poche compagnie de' caualli suoi eletti nell'Olanda si ritirò; à questo modo saluandosi da' nemici, che lo perseguitauano, & da gli amici, a' quali egli le paghe doueua sborsare. Nuouo rumor di guerra in questo istesso tempo sorse nell'Ongaria, posciache ritrouauansi appresso il Transiluano il vecchio Conte dalla Torre, il Marchese di Ieregentorf, & altri ribelli di Cesare; i quali non mancauano con diuersi Vfficij solicitar questo Principe (per se stesso d'animo inquieto, & di nouità bramoso)

Limbac con i suoi si rende prigione dell'Imperatore.

Mãsfelt si ritira in Olanda.

Il Trãsil uano prẽ de l'armi contra l'Imperatore.

mosso) à prender l'armi contro l'Imperatore: a i quali vfficij s'aggiongeuano anco quelli d'alcuni Principi dell'Imperio, per diuertire (à questo modo) la rouina, la quale di soprastarle preuedeuano: perciò mosso il Transiluano da questi incentiui, mandò il Conte dalla Torre suo Ambasciatore alla Porta in Constantinopoli, per hauere dal Gran Turco aiuti, in questa sua mossa. Giunto colà questo Conte, & essendo dell'Imperatore nemicissimo, fattosi co'l mezo d'vn grosso donatiuo amico il primo Visir, dicendo; come l'Imperatore soggiogata che hauesse la Germania, haurebbe poi mosso l'armi vittoriose contro gli Ottomani, seppe questo negotio così ben maneggiare, che de' grossi aiuti n'hebbe la promessa; promettendo egli all'incontro al Turco cinque Città nell'Ongaria, & annualmente pagarli quaranta milla Tolleri. Il Transiluano poi sotto pretesto, che mantenuto non gli fosse quello, che gli era stato promesso in Niclasborgo; con sessanta milla persone (per la maggior parte Turchi) e dodeci pezzi di artigliaria di Transiluania partendosi, e passando il fiume Teisa, ne' luoghi dell'Imperatore si spinse; de' quali alcuni ne acquistò con poca fattica, & altri à patti resi gli furono: e tra gli acquistati vna fù la Città di Tirna, (con qualche nota però di tradimento di chi la guardaua) e quiui fece egli alcune persone di commando, con alcuni Padri Giesuiti prigioni: & entrati poscia li suoi nell'Isola del Danubio, sforzarono molti luoghi à giurarli fedeltà; cercando ad ogni poter loro di chiuder li passi à Gianarino, Comar, & Castel nuouo, scorrendo fino ne' borghi di Possonia: dal che mossi molti Paesani (li proprij luoghi abbandonando) nelle fortezze si ridussero. Da questa incursione mosso l'Imperatore, fece ben tosto porre sotto il

Manda il Cõte dal la Torre alla Porta per aiuti.

Acquista Tirna.

comman-

commando del Conte di Montenero le militie, le quali nella Boemia, Slesia, e Morauia si ritrouauano, raffermando sei milla Cosacchi, che già licentiati haueua & con tutta questa gente nell'Ongaria lo spinse: e perche il Conte dalla Torre si lasciaua intendere, di volersi ritrouare il prossimo San Martino (à celebrar la festa di questo Santo) nella Città di Praga; oue per certa spia haueuasi, che principalmente fosse dirizzato il pensiero del Transiluano; che perciò à questa Città furono fatte alcune nuoue fortificationi, e chiuse alcune porte di essa. Furono anco intercette alcune lettere scritte dal Torriano ad alcuni Baroni Boemi, nelle quali narraua le promesse hauute in Constantinopoli; le quali cose cagionarono tanta diffidenza nell'Imperatore verso i Cittadini, & in particolare verso i protestanti, che furono disarmati, come anco gli aiutanti delli artefici: prohibendosi sotto graui pene, il venderli altre armi: e fù parimente ordinato, che dalle ville, e luoghi aperti fossero condotte nella Città, & luoghi forti tutte le biade; acciò se qualche scorreria de' nemici in quel Regno seguisse, non hauessero per la commodità de viueri, à poteruisi mantenere. Fece presidiare l'Imperatore nella Slesia li due Principati di Oppolen, & Ratibor, concessi già al Transiluano; si che gionto colà vn suo Commissario, il Gouernatore lo fece prigione. Entrò il Transiluano tutto furioso nella Morauia, prendendoui molte terre: & il Torriano hauendo seco il Ieregentorf, & altri ribelli, ricercò il Gouernatore di Niclasborgo à douersi arrendere, promettendoli salua l'vscita, e quattro mesi di paga: al che questo Gouernatore rispose; non sapere, s'egli fosse Christiano, o nò; poiche facendo di Christiano professione, hora lo vedeua fatto capo di

Conte Montenero Capitano dell'Imperatore.

Prouisioni dell'Imperatore.

militia

militia Ottomana conducendola a spargere il sangue de' Chri-
stiani, & altri condur con essi in misera seruitù: e che quanto
poi all'arrendersi, douesse andar a cominciar il trattato, che
con buone cannonate gli hauerebbe risposto. Condottosi il
Montenero al Transiluano vicino, con vna gagliarda sca-
ramuccia, lo sforzò à ritirarsi a due leghe lontano: e più anco
sforzato l'haurebbe, se numero maggiore di cauallaria haues-
se hauuto; non potēdosi così l'infantaria auāzare, essendo nella
cauallaria il nemico di forze alle sue superiore: dalla qual riti
rata cōmosso il Transiluano, riunì tutt'il suo essercito in vno,
e di nuouo per affrontarsi con gli Imperiali andò: ma il Monte-
nero conosciutosi di forze assai al nemico inferiore, ridusse l'es-
sercito in vna terra di fortissimo sito, e difficile da esserne scac
ciato, essendo posta entro alcune fangose paludi; e quiui cō forti
trinciere si circondò. Furono in questo luogo gl'Imperiali co-
sì strettamente assediati, che stettero per molte settimane,
senza poter da parte alcuna riceuer vettouaglie: onde furo-
no astretti à mangiar fino que' caualli, che nelle scaramuccie
ammazzati gli erano, e molti anco de' loro proprij ne ammaz-
zarono, per mancamento di strami da dargli da mangiare:
hauendoli dato fino di quelle paglie, che per coperto di molte
di quelle case seruiuano. Risolsesi vn giorno il Transiluano,
d'assaltar entro le proprie Trinciere gl'Imperiali, e perciò
chiamato à se vn gran numero di Turchi, e scendendo da
cauallo, posto mano alla scimitarra gli essortò à scender anch'-
essi, e seguitarlo: al che li Turchi risposero; come ne anco, se il
loro gran Signore ciò commandato gli hauesse, l'hauerebbono
fatto; e che questo suo valoroso pensiero poteua ben porre in
essecutione con li suoi Ongari: volendo essi à cauallo, e non à

Imperiali assediati dal Trāsiluano.

piedi

piedi guerreggiare: e così restò egli d'assaltar gl'Imperiali, ridotti (per scarsità de' viueri) in molto mal stato. Et alla pur fine sarebbero capitati male (hauendoli gli nemici serrato anco vn passo, il quale con la scorta d'vn villano per quella palude aperto si haueuano) se Iddio aiutati non gli hauesse con la fama, che si sparse nel campo nemico, come veniuano à quella volta in aiuto delli assediati quaranta milla soldati: la qual voce pose il Transiluano in qualche pensiero, hauendo anco dubbio, di non essere da Turchi abbandonato, come quelli che essendo hormai carichi di preda, e di prigioni, & essendo la Vernata assai vicina, se ne sarebbero volontieri alle Case loro ritornati: nel qual pensiero maggiormente si confermò, quando dal Bassà li fù negata la liberatione di tanti Christiani, che appresso à Turchi si ritrouauano prigioni. Spinto dunque da queste difficoltà il Transiluano diede orecchio al trattato di suspensione d'armi, dal Palatino d'Ongaria promosso, & permettendo libere à gl'Imperiali le vettouaglie, di molta angustia gli liberò; alcuni de' quali così erano stati dalla fame astretti, che volendosi poi troppo prestamente satollare, ne morirono: e condottosi poi à parlamento con il Generale Imperiale, si dichiarò; come à questa mossa d'armi non si era posto per infestar li stati di sua Maestà: mà che hauendo hauuto certa contezza; come finite che fossero le Guerre di Germania, trattauasi, di leuare à lui la Transiluania; haueua più tosto voluto preuenire, che aspettar la guerra in casa propria; & anco acciò intieramente mantenuto li fosse, quanto in Niclacborgo gli era stato promesso. Partendosi poi di Morauia nell'Ongaria se ne ritornò; & in Tirna da se li Turchi licentiò: li quali in quat-

Il Transiluano ritorna in Ongharia, & licentia li Turchi.

No tro

tro truppe diuisi con la preda, e prigioni verso il Paese loro s'incaminarono: ma da gl'Ongari furono assaliti, e malmenati; poiche la prima truppa fermatasi tra gli due fiumi Nitria, e Maiza, furono dal Signor Nicolò Estrassi assaliti, e rotti, leuandoli parte del bottino, e molti prigioni, che seco conduceuano. Il giorno seguente riunitisi questi Turchi sparsi, si posero la notte in camino, per passar quella medema notte la Nitria sopra vn ponte, non molto da Castel nouo lontano: ilche hauendo preueduto di già l'Estrassi, haueua fatto rompere questo ponte all'opposta ripa: siche giuntiui auanti giorno li Turchi, molti nel fiumme s'affogarono, prima che si accorgessero esser il Ponte rotto; negl'altri vrtando con molto valore l'Estrasi, finì di dissiparli; pochi saluandosene col nuoto de' Caualli. Il terzo giorno poi, (che fù il ventesimo nono di Nouembre) capitò pur à questo passo vn'altra grossa truppa de' Turchi (i quali di quanto à Compagni incontrato fosse nulla sapeuano) e questa anche assaltata dal valoroso Ongaro, fù (come l'altra) fugata, e rotta; racquistando da questi (come da i primi fatto haueua) il bottino, e molti Christiani schiaui, li quali furono liberamente lasciati alle case loro ritornare: con la nuoua delle quali vittorie, mandò all'Imperatore à presentare molte delle insegne guadagnate. E perche li Gouernatori di Comar, e Giauarino erano da lui stati auisati di questa ritirata de' Turchi: questi da loro presidij vscendo in brusca de' nemici, & abbattutisi in vna frotta, quali verso Albaregale marchiaua, l'assalirono vccidēdone settecento, & il rimanente ponendo in vergognosa fuga; e facendo anch'essi di grosso bottino acquisto, & molti schiaui parimente liberando: & il Transiluano partendosi

tendosi da Tirna, e l'Ongaria abbandonando, nella Transiluania ritornò: e così à guisa di furioso Torrente questo Principe ritornandone à casa dopò non molti giorni della sua partenza di là; apportò solamente danni à i miseri paesani. Nel principio poi dell'anno mille e seicento vintiquattro, essendo in Roma seguita la liberatione del Cardinal Cleffel reintegrato alle sue prime dignità; gionsero in Vienna gli Ambasciatori del Principe di Transiluania, per trattare (conforme all'accordato nella sospensione d'armi) la pace per il suo Signore con la Maestà Cesarea; mà quando difficoltà, quando sospetti fraponendosi, non si haueua cosa buona potuto concluderne: & in tanto sentendo l'Imperatore, come il nemico di genti, & d'amici si prouedeua, anch'egli facendo di nuouo gente radunare, al Conte di Montenero la consegnò: e prolongatasi poi la sospensione d'armi fin'à tutto il prossimo Maggio ritornando di nuouo à Vienna gl'Ambasciatori Transiluani, e del Regno d'Ongaria il detto mese dopo alcuni trattati fù la pace conclusa, con la specificatione di trenta Capitoli, aggiustanti le difficoltà, che verteuano: e banchettati poi da Sua Maestà questi Ambasciatori cõ molta magnificenza, e di ricchi doni regalati, à loro Signori fecero ritorno. Era stato (come s'è detto) della dignità Elettorale inuestito il Duca Massimiliano di Bauiera, alla cui cerimonia interuenire nõ vi vollero gli Ambasciatori di Brãdeborgo, di Sassonia, e del Rè Catolico; e per tanto (à questo effetto) vn nuouo Conuento Elettorale fù tenuto in Sleusinghen, oue in persona interuennero li Elettori di Magonza, e di Sassonia con altri Principi, & Ambasciatori, tra quali vno ve ne fù del Rè Catolico: e vi interuenne anco, come Ambasciatore dell'Elettore

Il Transiluano ritorna nella Trãsiluania.

1624

Il Cardinal Clesfel reintegrato.

Pace conclusa tra l'Imperatore, & Transiluano.

Da gl'Elettori di Magõza & Sassonia vien accettato & riconosciuto per Elettor Palatino il Duca di Bauiera.

di Bauiera il Conte di Tillì nella persona del quale tutti attendeuano, ammirando il suo sommo valore, e le sue fortunate Imprese. Conclusero in questo Conuento vnitamente questi Signori, di non volersi opporre alla volontà di Sua Maestà Cesarea; compiacendolo, in accettare, e riconoscere il Duca Bauaro per vero, e legitimo Elettore Palatino: il che stabilitosi, partì l'Elettor di Magonza, e con lui il Conte di Tillì per Norimbergo: oue il nuouo Elettore si trasferì à prestar il giuramento al Collegio Elettorale: la qual cerimonia finita, ciascheduno alle proprie case se ne ritornò: Passò questo anno senz'altro di memorabile nella Germania; attendendosi solo nell'Inghilterra, & altroue à pratiche, e prouisioni per rimetter in stato il già Conte Palatino, e passando per questo effetto in Inghilterra il Conte di Mansfelt: ilquale fù da quel Rè, e dal Principe suo figliuolo accarezzato, & honorato molto; assegnandoli vna grossa prouisione annuale: e fù anco per questa medema cagione, alla Corte di Francia dal Rè Inglese spedito. Era di già ritornato da Spagna il Principe di Gales, senza l'effettuatione del matrimonio, per il quale fin colà si era condotto: & per ciò ritrouauasi non poco alterato d'animo contro il Rè Cattolico: Laonde intimatosi vn parlamento de i Stati di quel Regno in Londra, per il ventesimo quarto giorno di Febraro di quest'anno, il Duca di Buchingan fauoritissimo del Principe, essendo con lui stato in Spagna, diede d'ogni negotio parte à quei Signori del Parlamento: cioè, che il Rè di Spagna non haueua mai hauuto certo pẽsiero di restituire il Palatinato, ancorche l'Infanta di Brusselles hauesse dato parola di sicurezza d'hauere ogni potestà, à questi affari spettantis; le quali

Mansfelt in Inghilterra, & poi riandato in Francia.

Buchingan nel Parlamẽto di Londra, da conto del negotiato del matrimonio con l'Infanta di Spagna, & della restitutione del Palatino.

li promeße fecero, che la Maestà del Rè della gran Bertagna lor Signore, dal Palatino richiamasse il Conte di Mansfelt, e depositaße la Città di Franchental: che richiesta poi l'Infanta, d'hauer à disarmare nel Palatinato; questa rispose, esser neceßario scriuerne in Spagna, non tenendo ordine in questo particolare; perilche il Rè loro Signore spedì il suo Portiero maggiore à quella Corte, sì per questo effetto, come per quello dell'accasamento del Principe già promeßo, con ordine, di non hauersi à trattenere in Spagna più che dieci giorni; e gionto colà il Portiero, hebbe certa promeßa dal Digbi Ambasciatore Inglese residente appreßo il Rè di Spagna, come, e nell'vno, e nell'altro vi era speranza di buona riuscita: che il detto Portiero desiando di ritornare al suo Signore con qualche sicurezza, ne parlò con il Conte d'Oliuares Consigliero di quel Rè, dal quale hebbe in risposta; come questi due negotij non erano molto lontani dalla cōclusione loro: le quali parole, e le buone lettere dell'Ambasciatore Digbi furono la cagione, che il Principe quella risolutione faceße, di paßar in Spagna, credendosi, eßere aggiustato il tutto: oue gionto che fù, ritrouò eßerui molti particolari frapposti, tra i quali; che prima di sposar l'Infanta egli doueße dichiararsi Cattolico: perilche volse il Principe in Inghiterra tornare; quando di Corte nuoue promesse vscirono, con speranza di terminarsi il tutto nello spatio di quattro settimane; ricercandosi à questo il Placet dal Pontefice Romano; il quale alla pur fine venne, mà con molte riserue: alle quali cose il Principe mai volle acconsentire; ancorche il Digbi lo consigliaße à fingersi (almeno in apparenza) Cattolico sino al suo ritorno nel proprio Regno: e quanto alli negotij al Pala-

tinato

tinato appartenenti il Rè di Spagna rispose; che questo conueniua trattarsi vnitamente con l'Imperatore: delle quali cose rimanendone il Principe oltremodo disgustato, di colà se ne partì, non essendogli stato in tanto tempo permesso (altro che vna volta) di potere con l'Infanta Maria ragionare. Dopò questa narratiua il Rè con parole eleganti mostrò l'affetto suo verso di loro, pregandoli; poiche era escluso che per amicabile trattato potesse il Genero, & i nepoti ne i stati paterni essere riposti: essi con la prudenza loro consigliassero il modo: sopra del che consultato, risposero, come il modo ritrouato haueuano; ma che chiedeuano à Sua Maestà l'infrascritte cose: prima; di non hauersi à passare più auanti col matrimonio di Spagna: secondo; che essendosi sin hora questo particolare trattato col mezo d'Ambasciarie, nelle quali senz'alcun profitto grosse somme di danari consumate si erano, per l'auuenire gli danari non douessero esser impiegati in altro che nella guerra: Terzo; douesse Sua Maestà dichiararsi nemico del Rè di Spagna, come quello, che non solo in poca stima hauesse la Corona d'Inghilterra; ma perseguitasse anco quelli della Riformata Religione; & hauesse scacciato da i Stati proprij li figliuoli della figlia di Sua Maestà: e che all'incontro essi per la recuperatione del Palatinato prometteuano di volerne gran somma di dannari contribuire, con i quali haurebbono vn grosso Essercito assoldato, da mandar in Germania; & vna potente armata posta in Mare, da inuiarsi verso le riuiere di Spagna à danno di quei Regni: promesse in vero grandi, mà la riuscita seco portò assai minori gli effetti; e questi anco poco, ò niun frutto apportarono, come nel progresso potrassi benissimo vedere. Fù di nuouo in

Li Signori del parlamento riuocano dal Rè d'Inghilterra tre cose.

1 2 3

Inghil-

Inghilterra prohibito il sacrificio sacratissimo della Messa, sbanditi tutti li Religosi Cattolici; specificando particolarmente li Giesuiti, e disarmati li Cattolici di quel Regno. Pose circa il fine d'Agosto il Marchese Spinola l'assedio alla forte piazza di Bredà, cingendola con trinciere, ridotti, e forti reali, così al d'intorno, che non fù possibile per spatio di dieci mesi (che questo assedio durò) il poterui entro cosa alcuna condurui: & per meglio assicurare il suo campo da ogni tentatiuo; chiamò egli nelli Paesi bassi il Conte Henrico di Berga con la sua gente; ilquale nel marchiare à quella volta di Cleues, e d'altri luoghi di quel contorno s'insignorì: e nel seguente libro toccaremo breuemente al suo tempo le particolarità di questo assedio. Fù tenuto anco il Mese di Ottobre in Aga vna Congregatione d'Ambasciatori de' Principi, per la recuperatione del Palatinato; oue interuennero anco il Conte di Mansfelt, e Alberstat: dopò la quale il Mansfelt in Inghilterra passò, per di là condurre deciotto milla soldati, di già arollati in quel Regno, nel qual passaggio assalita da vna terribile procella la Naue, che li conduceua vi perì: sopra la quale (oltre il molto valore di diuerse cose, che si perdè (fece naufragio tutta la gēte, e fra quelli cēto, e vinti otto vfficiali da guerra; & il Conte essendo vn'hora e meza (prima che ciò seguisse), montato sopra vn destro legno, dopò molto trauaglio à saluamento in Inghilterra si ricondusse, che fù verso il fine di quest'anno mille e seicento, e vintiquattro. Nel quale pure passò à miglior vita in Spagna, nella Città di Madril l'Arciduca Carlo, ilquale partitosi di Germania, e passato per Milano, & imbarcatosi in Genoua, era giunto in quella Città il ventesimo quarto giorno di Nouem-

Spinola assedia Bredà.

Naufragio della Naue oue era il Māsfelt.

Mansfelt doppo moltotrauaglio in Inghilterra.

Morte in Madril dell' Arciduca Carlo.

uembre: mà ben tosto dopò la sua giunta infermatosi, & essendosi per lui ricorso ad ogni rimedio e humano, & Diuino, alla fine piacque alla Diuina Maestà à se chiamarlo il ventesimo sesto giorno di Decembre, essendo queste l'ultime parole, che nello spirare dell'Anima questo Cattolico Prencipe espresse: Sanctissime Iesus, ne me deseras in hora mortis: Fù poi il corpo con Regal Funerale nell'Escuriale sepelito; & il cuore (conforme à quello, che prima del morire ordinato haueua) entro un vaso d'oro mandato à Nissa, nella Slesia, & in quella Cathedrale riposto.

Il fine del Quinto Libro.

GVERRE DI GERMANIA LIBRO SESTO.

Rasse il principio dell'anno di nostra salute mille seicento, e vinticinque gl'occhi, e gli animi di cadauno alla nostra Italia; hauendo il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo (conforme all'antico costume dell'Apostolica Romana Chiesa) aperto in Roma l'Anno Santo, & publicato il Giubileo generale: ne questa era sola la cagione, mà d'auantaggio le due rotture di Guerra; l'vna del Duca di Sauoia contro Genouesi, e l'altra dell'armi del Rè Christianissimo nella Valle Tellina. Mà perche non è nostro pensiero il descriuere queste guerre, ne lasciaremo la cura ad altri, e ritornaremo in Germania, oue con debili fattioni manteneuasi in piedi la guerra dalli Ministri delli due Principi di Naiborgo, e Brandemborgo nelli Stati di Cleues: il primo fauorito da' Spagnoli, & Imperiali, & il secondo da i Stati d'Olanda; con l'aiuto de' quali il Collonello Quado con trecento caualli, e cinquanta moschettieri sorprese (nell'aprirsi il mattino la Porta) la Cittadella di Vrna, presidiandola à nome dell'Elettore di Brandemborgo; e saccheggiato vn Villagio vicino à Diseltrof, tosto vscendoli contro la gente di Naiborgo furono rotti, toltoli il bottino, & cinquanta soldati fatti prigioni, diecenoue de' quali furono impiccati,

1625

Iubileo.

Prencipe di Naiborgo fauorito da' Spagnoli, & Imperiali. Prencipe di Brandemborgo da Olandesi. Vrna presa à nome di Brandemborgo. La gente di Naiborgo li rompe.

& à sei troncata la testa. Il Collonnello Gent pur con gente di Brandemborgo, sorprese nelli confini di Vestfalia la Città di Saest, lasciandone vscire saluo il Presidio: e nella quale Città fece grosso bottino di munitioni, con qualche somma anco di denari: e prese parimente due altri luoghi quiui vicino entroponendoui presidio; con che pose non picciola gelosia à quei di Lippstat, essendo vno di questi luoghi situato sopra il fiume Lippa, e non molto da questa Città lontano. In Inghilterra intanto era stata assoldata molta gente sotto il comando del Conte di Mansfelt; & altra soldatesca era stata arollata nella Francia, commandata dall'Halberstat: Laonde il Mansfelt imbarcatosi di Febraio con la gente Inglese, giunse con molt'applauso à saluamento nel Porto di Flissinghen nella Zelanda. Nel qual tempo anco l'Halberstat passato da Londra à Cales, quiui la sua gente nel principio di Marzo imbarcò: mà prima che di quì partisse (cioè il settimo giorno di quel Mese) sorse così tempestosa borasca, che con la gran crescente dell'acqua e furia de' venti, alcune Naui naufragarono con sommersione di quantità d'huomini, & di caualli sopra di quelle caricati: e giunse poi ancor egli con l'auanzo della Gente à saluamento ne' Paese de' Stati, e con il Mansfelt si congiunse. Per la venuta di questa gente il Marchese Spinola di commissione della Serenissima Infanta diede molti ordini nelle Prouincie obedienti: ponendo molta gente alle frontiere di Francia, & ordinando anco à Paesani di star pronti per ogni caso: e rinforzò il Presidio di molte piazze. Chiese anco l'Infanta gente all'Imperatore, e vi passò l'Anholt con vn Reggimento d'Infantaria, e due milla, e cinquecento caualli; col quale poi egli fù mandato per rinforzo del

Saest sorpresa da quelli di Brãdemborgo.

Mãsfelt, & Halberstat partiti da Inghilterra si congiongono nel paese de' stati.

campo sotto Bredà: il cui assedio haueua lo Spinola con molto ardore continuato: hauendo posto (con molta sua lode) rimedio à tutti gl'incommodi della soldatesca, particolarmente nel cuore della Vernata (oue al freddo, & alle necessità del vitto sempre prouidde con gran vigilanza) e riducendo quella Piazza à stretto partito. Premeua oltre modo al Principe Mauritio, che questo luogo perdere si doueße; sì per eßer suo patrimonio; com'anco per eßere di molta consequenza: e per tanto raccolse egli (sino al Mese di Settembre dell'anno passato) la sua gente, e sotto la Città di Cleues s'accampò, oue settecento Spagnoli di Presidio si ritrouauano, quali dopò d'hauer aspettato la batteria; e veduto come il Nemico con vna mina haueua ridotto il Castello in cattiuo stato di poterſi diffendere, si arresero, salue le vite; concedendoli il Principe, di potere con essi loro portarne le spade, e non altro, ancorche per il rimanente molte instanze facessero. E perche questa Città non poteße più à nemici seruire, fece le porte, & nuoue fortificationi abbattere; rendendo parimente il Castello al tutto inutile: & il fratello Henrico Federico hebbe parimente con poca fatica Mondembergo. Doppo di ciò congionte ambidue di nuouo le forze, paſſando vicino al forte di Santo Andrea la Mosa sopra d'vn Ponte con cento, e ottanta compagnie di fanti, & trent'otto cornette di caualli, per soccorrerne Bredà s'incaminarono; hauendo d'auantaggio due milla carri, con le bisogne dell'Eßercito, grosso numero d'artigliarie, e comitiua numerosa di nobilissimi Caualliери. Andaua di vanguardia il fratello Henrico Federico; il Principe guidaua il corpo della battaglia; & il Conte Ernesto di Nassaù commandaua la retroguardia; e con questo bell'ordine marchian-

La Città di Cleues si rende al Prencipe Mauritio.

Et Mondembergo à suo fratello.

chiando si condusse vicino al campo Spagnolo: per la cui venuta lo Spinola (armati tutti gli posti) pose anch'egli la sua gente all'ordine per la battaglia, per opporsi à Mauritio, se per forza di porre soccorso nella Terra haueße voluto tētare. Accāpossi Mauritio vicino al cāpo Spagnolo à meza lega, quiui entro forti ripari fortificādosi; e mandò poi il fratello per impedire le vettouaglie al cāpo nemico: e questi postosi nel mezo del camino, che và dà Anuersa al campo, vi cagionò qualche mācamēto di viueri; onde conuenne à Spagnoli di accompagnare gli Conuogli con molte migliara di soldati, & con il Cannone ancora. Mentre quiui dimorò Mauritio, fece tentatiuo di sorprendere il Castello d'Anuersa: il che se gli veniua fatto, non solo si sarebbe Bredà liberata dall'aßedio, mà haurebbe potuto anco far acquisto dell'istessa Città d'Anuersa; e porre il campo Spagnolo in qualche notabile scompiglio: la qual sorpresa fù ordinata da Mauritio, e tentata in questo modo. Partì il Gouernatore di Berges sopra la Sonna il duodecimo giorno d'Ottobre con trenta carriaggi, e sopraui le cose accommodate per questa impresa con quattro compagnie di caualli, e quattro milla fanti; il terzo de' quali erano moschettieri, hauendo però sopra moschetti le ruote per caminar la notte più celatamente, e per ingannare maggiormente quel presidio, portarono gli officiali le bande rosse, segno degli Officiali di Spagna, hauendo posto anco sopra le trenta carra gli panni con l'armi di Borgogna; e passarono per due Villaggi tolti da paesani per amici, credendo, che venissero da Lira, ò dal campo sotto Bredà; poiche, senza moto d'ostilità alcuna paßarono auanti con quest'ordine. Due hore dopò la meza notte capitarono al foßo del Castello d'Anuersa; e quiui scaricarono da

Mauritio tenta di sorprendere Anuersa.

car-

carriaggi gl'instromenti preparati per questo effetto, & erano questi sei ponti fatti di tauole, con quattro traui fortificati, e foderati di tela ben impecciata, hauendo da i capi due grosse punte di ferro; con tale artificio fabricati, che sei soldati poteuano commodamente caminarui al paro; e mediocre quantità sostenere, senza ch'il pōte nell'acqua si profondasse; e così leggiero, che quattro soldati poteuano agiatamente portarne vno: haueuano di più molte scale, di lunghezza di piedi ventisette, fatte di tre pezzi, onde si poteuano con molta prestezza allungare: oltre questo haueuano alcuni petardi, e molti fuochi artificiati. Scarricate queste robbe, con molta celerità gettarono nel fosso due ponti; il che non potè così celatamente seguire, ch'vna sentinella non sentisse vn poco di rumore: cosa che prima non seguì, sì per essere quella notte stata oscurissima, come per vn furioso vento, che soffiaua continuamente: il soldato che seruiua per sentinella subito disse; chi và là? e sentito poscia appoggiar le scale (le quali assai curte riuscirono) sbarrato il suo moschetto, incominciò à gridare: All'arma; onde risposto à questa voce dall'altre sentinelle: all'arma, all'arma: ad vn tratto il Gouernatore armatosi con tutta la soldatesca corse colà, incominciando à tempestare d'archibugiate il nemicō: il quale veduto, non poter più fare cosa buona; ritornando à dietro, l'incominciata impresa abbandonò; lasciando nel fosso, e sopra la Ripa di quello quasi tutti gl'istromenti portati per questa impresa. Fece il Castellano vn'hora auanti giorno per l'istessa Porta del soccorso vscire vna scielta banda de' soldati, per danneggiare il nemico: mà questi haueua di già auanzato terreno: portarono però entro il Castello le machine ritrouate, che da ciascu-

scuno ammirate furono per la sua sottile struttura, & artificio. Saputasi la mattina seguente nella Città la cagione del passato rumore, n'andarono li Cittadini alle Chiese à ringratiare Sua Diuina Maestà, d'hauerli liberati da pericolo così eminente; & fù anco per ciò cantato solennemente il Te Deum laudamus. Inteso poscia il Principe Mauritio, com'era andata sinistra questa impresa: e vedendo anco, di non poter impedire le vittouaglie al campo Spagnolo; ne meno (se non con notabil pericolo) il tentar di soccorrere la Piazza assediata: il giorno ventesimo terzo d'Ottobre, posto il suo Essercito in ordinanza, e fatto por fuoco nelli alloggiamenti; con bell'ordine quindi si leuò, e condottosi à San Geltrudembergo, compartì la soldatesca alle stanze, & egli in Haga passò; oue dopò alcuni giorni d'infirmità, morse il ventesimo terzo dì d'Aprile: Così morì Mauritio Prencipe d'Oranges, vno de' primi Capitani de' nostri tempi; essendo stato quarant'anni Capitano Generale de i Stati d'Olanda, e Prouincie vnite; dieciotto de' quali con molta sua gloria, e danno della Corona di Spagna, egli continuatamente guerreggiò; facendo vedere, quanto ne i fatti d'arme, nelle espugnationi, nelle sorprese, & in condur trattati egli valesse, cose tutte che furono in lui in somma eccellenza: là doue per questo ei si può (con degna sua lode) riporre nel numero de' primi Capitani, che habbi hauuto il Mondo, mà la fortuna in questi vltimi anni mostratasi li poco fauoreuole, non hauendo potuto impedire la perdita del Palatinato, ne meno quella di Bredà, fece sopire in qualche parte le sue famose Vittorie: & à lui successe nella carica, et nell'heredità de i Stati Henrico Federico il fratello. Tentorono li Stati vn'altra volta il soccorso di Bredà; in-

Morte, & lode del Prencipe Mauritio

A cui succede il fratello.

Tentano li Stati di soccorrer Bredà.

inuiandoui le loro genti sotto il Conte di Mansfelt con le genti Inglesi: mà riuscito anco questo tentatiuo vano, la Piazza s'arrese allo Spinola con conditioni honorate il quinto giorno di Giugno. Morì parimente il ventesimo sesto giorno di Marzo Giacomo Stuardo Rè d'Inghilterra; al quale successe nel Regno Carlo Principe di Gales suo unico figliuolo, maritato nouamẽte con Madama Henrica Maria sorella del Rè Christianissimo: e prima che questo Rè morisse (essendo spirati gli dieciotto Mesi del deposito di Frãchental) haueua egli richiesta questa Città all'Infanta, acciò (conforme all'accordato nel deposito) fosse di nuouo riposta nelle sue mani, non essendo seguito l'accordo generale, ne il perdono del Palatino: e mostrossi pronta l'Infanta, per quanto s'apparteneua all'obligo di sua parola; mà vi aggiunse, che li accidenti occorsi dopò il deposito haueuano partorito alcuni effetti, per i quali ella assolutamente non poteua disporne: e perciò rimase Franchental nelle sue mani: tardi accorgendosi il Rè Inglese della sua facilità nel hauer troppo creduto. Haueua di nuouo il Rè di Danimarca instantemente operato con l'Imperatore del Palatino: nel che (incontrando sempre nuoue difficoltà) si diede egli con gli altri Principi della Sassonia inferiore ad armare: e perche correua voce, che queste preparationi fossero contro l'Imperatore; scrisse il detto Rè à Sua Maestà, come questo armare non era che solo, per scuotersi dal collo il giogo, che il Tilli haueua incominciato à porli; hauendo posto presidio in molti luoghi in quelle parti contro le Constitutioni del Paese, e minacciando dell'istesso à gli altri luoghi; e che perciò essi armauano per vietarglielo, e per mantenersi nella libertà de i loro priuilegi; potendo Sua Maestà porre rimedio à tanti mali.

Bredà si rende allo Spinola.

Morte del Rè Giacomo d'Inghilterra à cui succede Carlo figliuolo.

Tenore delle lettere scritte da Danimarca al Imperatore.

li, e restituire alla Germania la desiderata pace, perdonando al Palatino; come quello che più per malitia altrui, che per proprio volere fallato haueua.

Scrittura dell' Imperatore.

Alla lettera di questo Rè l'Imperator rispose, assicurando li Stati dell' Inferior Sassonia, di non hauere à riceuere dalle sue armate nocumento alcuno, se però da essi non se lo procacciassero: e passarono altre lettere pure tra'l Rè, l'Imperatore, l'Elettor di Sassonia, il Duca di Brunsuic, li Stati vniti della Sassonia inferiore, & il Generale Tilli, le quali tutte però altro effetto non fecero, che di portar il tempo auanti; Assoldaua alla gagliarda il Rè, non fidandosi del Tilli; ancorche questi hauesse offerto tutta la sua soldatesca per diffesa di quel circolo (mentre però la gente assoldata da lui venisse licentiata) sopra il quale sbandare di soldatesca, con molto calore instaua il Tilli; e tanto più sentendo, come il Conte di Mansfelt, e l'Halberstat licentiati dal seruitio de gli Stati d'Olanda, con grosso neruo di soldatesca marchiauano verso l'Imperio; e come già erano giunti nella Diocese di Colonia apportando à i sudditi di quell'Arciuescouo notabili danni. Contro di questi fù dal Generale Cesareo spedito il Conte di Anholt ritornato di Fiandra con sei milla fanti, & due milla caualli, il qual Conte si pose ne i contorni di Vesel, e di Raimbergo, per osseruare gl'andamenti de' nemici, à quali tentò il decimo settimo di Luglio d'apportare qualche danno; hauendosi con parte de' suoi soldati presentato auanti il Quartiero dell'Halberstat; e stimando, che vscendo questo Prencipe fuori à combattere, l'haurebbe facilmente potuto tirare nella Ragna, hauendo ordinato à questo effetto vna grossa imboscata: Ma il Principe, ò che ne hauesse hauuto notitia

Mãsfelt, & Halberstat nella Diocese di Colonia.

Anholt contra questi.

titia, ò sia che lo sospettasse, non volle mai permettere à suoi soldati l'uscita, ancorche se ne mostraßero molto bramosi. L'Elettore di Brandemborgo ancor egli vedendo da tutte le parti, al dintorno al suo Stato così gagliardo incendio di guerra, commandò le sue ordinanze à starsene alestite per difesa; e fece altre neceßarie prouisioni per sicurezza del suo Stato. Intanto il Collonello Gent aßaltò la Contea di Rauensborgo; nella quale hauendo acquistato la Città di Heruord, hebbe anco per stratagemma la Città di Bilefelt, oue guarnigion Spagnola si ritrouaua: accampossi poscia poco quindi lontano sotto il forte castello di Sparembergo, situato sopra vn erto sasso, & pur da soldatesca Spagnola difeso, e quì diedesi il Collonello con noue cannoni à battere questo luogo. Lì difensori chiesero al Tilli presto soccorso; laonde egli (raccolta da tutte le parti la sua soldatesca) inuiò per soccorso loro il Collonello Eruite con otto milla soldati: la cui venuta diffidando il Gent d'aspettare, si leuò dall'assedio: perilche giunto colà l'Eruite, ribebbe Bilefelt, & ogn'altro luogo acquistato prima dal Nemico; al quale permise, che con ottocento de' suoi si poteße liberamente condurre ne i Paesi baßi: soccorso in questo modo il Castello di Sparembergo, il Generale Tilli per preuenire in tutto il Nemico, s'incaminò verso il fiume Veser; e quiui si rese padrone di Herter luogo di paßo, e di molta consequenza: e l'hebbe dal Presidio, col mostrarli vna lettera finta del Rè di Danimarca, nella quale appariua, come esso Rè ordinasse loro, che senz'alcun contrasto lo rendessero, e che si ritirassero in Hamalen, come per appunto essi fecero. Occupò anco il Tilli Hobzminden pur sopra questo fiume posto, e di non poco momẽto: e di quì scrisse à gli Stati del Circolo della Sasso-

Acquisto del Tilli.

nia inferiore, cercando di giustificare questi acquisti, con dirli: come seguiuano per assicurare quelle frontiere, quando il Mansfelt, ò altri nemici, e proscritti del Sacro Impero hauessero tentato di fare qualche offesa à quei Stati. Dell'istesso tenore scrisse parimente all'istesso Rè di Danimarca, il quale questi giorni scorse vn mortal periglio, e ciò fù, che mentre egli in Hamalen caualcaua sopra le trinciere, riuedendo le guardie, il suo cauallo spaurito dallo scaricarsi d'vn archibugio, di vn salto precipitò dalle trinciere, e si ruppe il collo: di questa così graue caduta restò così mal concio il Rè, che stette due giorni senza poter esprimere parola alcuna, & hebbe poi molti giorni che fare, al recuperare la pristina sanità. Passarono di nuouo molte lettere trà questi Prencipi, & il Generale Cesareo; ilquale finalmente occupò Hamalen, abbandonato dal Rè; ilquale tratteneuasi con il grosso del suo Essercito nel Vescouato di Verden; oue hauendo hauuto vna grossa somma di danari, diede patenti per l'assoldare di dodeci milla soldati; e commandò anco parte delle sue ordinanze nella Duchea di Holstain, & altri suoi luoghi: laonde il Generale Valstain, il quale sin'à quest'hora si era trattenuto nella Fràconia: quindi leuandosi, e pigliando il suo camino per l'Hassia, per congiungersi con il Tilli s'incaminò. Seguiuano giornalmente di grosse scaramuccie trà le soldatesche Regie, e le Imperiali, & vn giorno hauendo il Tilli mandato vn Reggimento de i suoi soldati, per discacciare vn numero de' soldati del Rè da certo posto, da loro guardato entro vna palude; furono da questi in tal modo riceuuti gl'Imperiali, che con perdita di duecento di loro (senza alcuna effettuatione) ritornarono al campo: mà non così fecero quei, che difendeuano Stolzenaù; poiche comparso

Periglio che scorse il Rè di Danimarca.

Tilli occupa Hamalen.

Valstain da Franconia verso l'Hassia.

Tilli acquista Stolzenaù.

parso colà il Tilli, essi (senza esser in cosa alcuna offesi) si arresero, lasciando la Città con molte vettouaglie, artegliarie, e munitioni à gl'Imperiali. Dopò questo acquisto, si pose il Tilli il ventesimoquarto giorno d'Agosto sotto Niemborgo, luogo di molto rilieuo, hauendo vn ponte sopra il Veser: e tutto che fosse questa Città del Duca di Lineborgo (ilquale la parte Imperiale seguiua) era però stata dal Rè con molta soldatesca presidiata: & à prima giunta il Tilli fece fare vna gagliarda batteria, & à questa seguire vn furioso assalto credendosi con ciò spauentare gli assediati, e facilitarsi l'acquisto: mà il pensiero non gli sortì; poiche postosi il Collonello Limbac con i suoi soldati alla difesa, sostennero questo assalto con non picciol danno degli Imperiali, & il simile fecero d'altri assalti, con i quali pur gli Imperiali tentarono l'acquisto di questa Città. Alli vintisette di detto mese incaminò il Rè dieci cornette di caualli con quantità di carriaggi per soccorso degli assediati; ilqual soccorso non molto dalla Piazza discostosi abbattè nelli Imperiali, & particolarmente in vn grosso numero di caualleria Crouata: laonde hauendo disposti li carriaggi in modo, che seruendo come di Trinciere, così male trattarono gl'Imperiali, che ve ne rimasero circa due milla de' morti, là doue delli Regij il numero de i morti passò poco più di duecento: nel che apportarono molto danno à gli Imperiali le continue cannonate disserrate dalle mura assediate: & così il soccorso entrò nella Città à saluamento, dalla quale sortendo il brauo presidio il primo giorno di Settembre, ammazzò nelle proprie trinciere cento soldati Imperiali, e condusse prigioni entro la Piazza due Tenenti Collonelli. Erano giunti nel campo del Rè li Collonelli Obentraut, e Fues, con

E sotto Niēborgo.

Due milla Imperiali morti.

soccorso entra in Niemborgo.

tre milla buoni soldati, & il Rè hauendo dato il carico di Tenente Generale della cauallaria al Duca di Vaimar, lo inuiò il secondo del Mese con nuouo rinforzo di gente, e di danari per le paghe verso Niemborgo; mà fù da gli Imperiali attaccato, & con qualche perdita de i suoi constretto à ritirarsi. Il Gouernatore di Drademborgo, si era posto in trattato, & haueua concluso, di dare quel luogo al Tilli, col riceuerne egli quattro milla toleri; il qual trattato scoperto da vn Capitano di quelli di dentro, non hebbe effetto, & il Gouernatore se ne fuggì. Giunse questi giorni nel campo del Rè il Conte di Scombergo Ambasciatore del Cattolico, col qual Rè hebbe quest' Ambasciatore lunghi trattati, trà i quali era, che Niemborgo rimanesse neutrale: Laonde vedendosi caminare trombetti dall'vna all'altra parte, pareua; che senza dubbio alcuno douessero questi Signori ritrouare il modo di qualche honesto accordo; e diedesi di nuouo à qualche trattato principio: il quale essendo portato dalle passioni proprie delli interessati, & attendendosi à varij cauilli, il tutto si ridusse in fumo; essendo che il Tilli non voleua desistere, se il Rè non sbandaua la sua gente; ne il Rè intendea di sbandare, se quello non restituiua prima l'occupato, partendosi da quelli contorni con sicurezza di non più hauerui da ritornare; siche di nuouo si passò alle attioni della guerra. Auanzauasi il Generale Valstain (come si è detto) verso queste parti con vn essercito numeroso di trenta milla soldati, & s'incaminò verso il Vescouato di Halberstat: & il Mansfelt passato per il Vescouato di Osnaburgo, & giunto in Bremac, regalato dal Magistrato della Città di rinfrescamenti, seguendo il suo viaggio, ancor esso si congiunse con il Rè, e per alcuni giorni

Vaimar costretto à ritirarsi.

Mansfelt si cōgionge col Rè.

non

non passò cosa di rilieuo trà questi due esserciti, solo che furon disfatte da vn numero di caualli Olandesi, quattro compagnie di caualli Crouati, i quali partiti dal campo, andauano facendo bottini. Intanto il Duca di Leuemborgo sotto il pretesto di ricercar quartiero senza offendere alcuno, s'era insignorito di alquante Terre, non solo nel Vescouato di Halberstat, mà in quello di Madeborgo ancora: e spintosi poscia sotto Halla pur Città con titolo Episcopale, e richiesto à Cittadini, che si rendessero; questi, & il Presidio risposero di volersi sin'all'vltimo difendere: la qual brauura poi cessò, quando viddero il numero grande de' nemici, e come di già dauano principio à preparare l'espugnatione per forza: e perciò si rendettero, salue le vite, e l'hauere: fermandosi quiui con grosso presidio il Conte di Slic; & il Duca col rimanente tornando nel Vescouato di Halberstat. Nel principio di Nouembre hebbe il Tilli per accordo Calembergo: & il quarto (pur di detto Mese) da Patens circa la meza notte egli incaminò tre Reggimenti di cauallaria, & tre milla moschettieri verso Hanauero; e giunti di bel mattino collà questi soldati, viddero dall'altra parte della Città il nemico in grosso numero, e per la maggior parte cauallaria: con il quale cominciando à scaramucciare, la cosa si ridusse à tale, che si azzufforono tota'mente insieme; & dopo vn valoroso combattere hebbero gl'Imperiali la Vittoria, acquistando cinque cornette, & rimanendo morti cinquecento de' nemici; trà quali (& questo fù di maggior danno al Rè) molta nobiltà, con molti officiali, frà quali vi furono il Duca d'Altemborgo, & l'Obentraut, il primo condotto ferito in Calembergo, che dopò poco morì; & il secondo ferito ancor esso d'archibugia-

Halla si rende al Duca di Leuēbor go.

Vittoria degli Imperiali.

bugiata, che posto nella carozza del Conte d'Anholt, per condurlo pur in Calembergo, prima che vi giungesse spirò: i cadaueri dei quali dal Tilli concessi ai suoi con coperte di veluto nero; e questi condotti poscia nella Città di Vaimar, furono quiui con molta mestitia sepolti; & il rimanente della gente Regia tolta la carica, lasciò al nemico la campagna. Hauuta la nuoua il Rè di questo sinistro successo, spedì di nuouo verso la Città di Hanauero, quattro Regimenti di Fanti, & tre mille caualli, la qual gente dopò d'hauere rinforzato il presidio di quella Città, racquistò Stolzenaù, il cui castello abenche facesse qualche difesa, & mostrasse anco di volerla far maggiore, pur s'accordò: e due compagnie di caualli Regij abbattutesi nel bagaglio del Colonnello Colloredo, scacciato chi lo conuoiaua, ne fecero acquisto: e dietro à quali essendosi mosse cinque compagnie de caualli Ongari, & Crouati, tuttoche sollecitassero il caualcare, non venne lor fatto di poterli raggiũgere. Incominciaua in queste parti Settentrionali à farsi sentire l'orridezza di Borea; laonde, e l'una, & l'altra parte incominciò à compartire le sue soldatesche alle stãze, solo il Duca di Leuemborgo (prima di darsi all'otio della Stagione) occupò Dessaù Citta posta con vn ponte sopra il fiume Albi; il qual ponte fù da lui di forti trinciere fornito, nelle quali, & nella Città gagliardo presidio vi lasciò. Se quiui il bellicoso Marte ergeua trofei delle misere rouine del Paese, & la morte (per sempre sua compagna) spiegaua le sue pallide insegne sopra mortali: all'incontro il Regno d'Ongaria in allegrezza gioiua per la incoronatione del suo nuouo Rè, & per le nozze del Prencipe di Transiluania; si erano radunati li Stati di questo Regno di ordine dell'Imperatore

Danimarca racquista Stolzenaù.

Dessaù occupato da Leuẽborgo.

ratore

ratore in Oldēborgo; oue trà le altre molte particolarità, che quiui condussero, vna fù il dichiarare per loro Rè il Figliuolo maggiore dell' Imperatore, chiamato ancor egli, Ferdinando; ordinando la solennità della coronatione il giorno ottauo di Decembre, giorno dedicato alla Santa Concettione di nostra Signora: è fù per tal effetto l'vltimo giorno di Nouembre leuata da Possònia la Corona, solita vsarsi nella coronatione dei nuoui Rè; e con la quale sin hora quarantasei ne sono stati coronati. Veniua questa Corona accompagnata in questo modo: precedeuano primieramente tre Cornette Collonnelle di corazze Alemane con gl'Elmi in capo, e l'armi nelle mani: à queste seguiuano alcuni Trombetti: & dietro loro alcune centinaia di Gentilhuomini, per la maggior parte di Ongaria: seguiua poi la Guardia del Palatino del Regno, che era di cinquanta archibugieri à cauallo, coperti con pelle di Tigri, e di Leopardi: dopò quali veniua la persona istessa del Palatino, con numerosa caualcata di nobiltà, così Ongara come Alemana; e seguiua poi la Corona posta nell'istessa carrozza dell' Imperatore; & dietro altre cinquanta carrozze, quali tutte la Corona accompagnauano. Giunto che fù il preciso giorno, si ordinò; che tutti quelli, i quali presenti à questa funtione ritrouare si doueuano; doueßero (assai ben per tempo) ritrouarsi in Corte, per accompagnare alla Chiesa le loro Maestà, & per eßercitare cadauno la propria carica: vscì anco ordine (con pena capitale) che tutti li Seruitori, accompagnato ch'essi haueßero li loro Padroni in Corte, doueßero di subito ricondursi à proprij alloggiamenti, ne tentare alcun fatto d'insolente temerità. L'Imperatore e l'Imperatrice volendo, con le proprie persone honorare

Ferdinando Figlio dell' Imperatore dechiarato Rè de Ongheria.

Corona di Possonia, & le solennità nell' accompagnarla

rare la solennità del figliuolo: l'Imperatore si vestì con habito, e Corona Imperiale; e l'Imperatrice con habito, e Corona di Regina d'Ongaria; & vscirono nel seguente modo di Corte. Andauano auanti vn numero grande di nobiltà, e di Cauallieri tutti à luoghi loro, conforme ai proprij gradi; seguiuano poi li Conseglieri secreti, & altri Conseglieri Cesarei; poi il Nuntio Apostolico, l'Ambasciatore del Rè Cattolico, & quello del Serenissimo Gran Duca di Toscana: dietro à questi seguiua il Conte di Megaù supremo Maggiordomo di Corte, con vn baston nella mano, coperto di Brocato d'oro, e d'argento, con sopraui vna Lettera F; e sopra questa vna Corona Imperiale: seguiuano poi quattro Araldi nei propri habiti, cioè due dell'Imperio Romano, vno del Regno di Boemia, e l'altro dell'Arciducato d'Austria: ai quali Araldi veniua dietro il Baron Giorgio di Herberstain con vn cuscino di brocato d'oro nelle mani, sopra il quale si posò alcune volte la Corona Imperiale, mentre si celebrò il Santissimo Sacrificio della Messa: seguiuano poscia il Conte di Suarzemburgo con il Scettro, il Conte Pandolfo di Mansfelt con il Pomo, & il Signor di Falenhaupt con la spada nuda nelle mani; caminando cadauno dietro all'altro: & à questi immediate seguiuano le due Maestà Imperiali, l'Imperatore solo, e l'Imperatrice haueua per bracciero il Conte di Dietristain suo Maggiordomo, e la Contessa di Mansfelt gli portaua lo strascico della veste: seguiuano poi le Dame di Corte, & per vltimo indifferentemente vn numero di Gentildonne Ongare, et Alemane, quali à gara fatto haueuano nell'abbellirsi, per potere comparire ornatissime à questa solennità: si che era vna marauiglia, il vedere tante varietà di vestiti.

Giun-

Giunti nella Chiesa le due Maestà Imperiali si assisero sotto vn Baldachino, eretto dalla parte sinistra della Chiesa, & postisi cadauno di quei Signori, e Dame ai loro luoghi, poco interuallo si frapose al venire del nouello Rè. Comparuero adunque (per primi) il suo corteggio; li Stati del Regno di Ongaria; à quali seguiuano li Regij camerieri, e famigliari di Corte; dietro à questi li dieci Stendardi con sopraui le insegne delli dieci Regni à questa Corona spettanti: dopo veniua l'Araldo del Regno vestito nel suo proprio habito; e dietro l'Araldo questi Signori Ongari l'uno dietro à l'altro, cioè il Conte di Stain con la spada nuda nelle mani: il Conte di Tersaz con la Croce; il Signor Palfi con il Pacificale; il Signor Nadasti con la spada infoderata, che fù già del Santo Rè Steffano d'Ongaria; il Sig. Alegij con lo scettro, il Signor Panfij col Domo: dopò tutti questi seguiua il Signor Estrassi Palatino del Regno con la Corona Regale nelle mani: veniua poi il nuouo Rè nel mezo dell'Arciuescouo Collocense, e del Vescouo di Varadino; e finalmente al Rè veniua dietro il Conte di Thun suo Maggiordomo maggiore, con altra nobiltà. Entrati che furono fù di in vn subito chiusa la Chiesa, sopra la piazza, della quale stauano in ordine alcune insegne d'Infantaria, & per ogni parte della Città faceuansi buone guardie sotto il commando delli Signori Gio: Palfi, e Nicolao Forgachz, ambi due Baroni nobilissimi di quel Regno. Entrato il nuouo Rè, fù dalli due Prelati accompagnato all'Altar maggiore, oue in habito Pontificale ritrouauasi l'Arciuescouo di Strigonia col Clero; e li due Prelati richiesero all'Arciuescouo, che volesse questo da loro eletto per Rè incoronare del Regno di Ongaria; al

S. Steph. Rè d'Ongaria.

che rispose l'Arciuescouo, se la Sua Regia Maestà conosceuano habile à questa dignità: a che l'Arciuescouo Collocense con breuità di parole rispose; narrando in epilogo le virtù christiane, e Regie doti di Sua Maestà; & affermando ambidue cō il dire di sì, che lo conosceuano habile: sopra che l'Arciuescouo di Strigonia fece al Rè vna bella oratione, essortādolo alla buona amministratione della Giustitia del Regno. Dopò di questo intonò le litanie de' Sāti, durāti le quali (cōforme l'antico costume) il Rè genuflesso, stette chino, cō la faccia verso la Terra; e finite le litanie, & orationi, drizzatosi il Rè (restando però ingenocchioni) fù dallo Strigoniense vnto con l'oglio sacro; poscia da gli altri due condotto nella Sacrestia, e vestito con gli habiti Regali, ancor essi stati già del prenominato Rè S. Steffano; fù ricondotto in Chiesa, ponendosi sotto il suo proprio Baldachino, & orando con molta diuotione. Erasi in tanto con ogni sorte d'istromenti, & voci musicali incominciata la Messa; nella quale (finita di leggersi l'Epistola) dalli due Prelati leuato il Rè, fù di nuouo condotto all'Altare; oue dall'Arciuescouo di Strigonia gli fù cinta la spada di S. Steffano; e dopò questo il Signor Estrassi Palatino del Regno, accostatosi all'Altare, leuò da quello la corona; e tenendola nelle mani, riuolto verso doue erano li Stati, e nobiltà del Regno, tre volte ad alta voce in quel linguaggio, gli adimandò: se erano perancora di pensiero, che questo da loro eletto per Rè, fusse coronato; al che per tre volte anch'essi risposero: si vogliamo; dopò le quali voci l'Arciuescouo li pose la Corona in capo, gli diede lo scettro, & il Pomo in mano; con le quali cose fù di nuouo accompagnato al suo luogo. Incominciossi poi nella Chiesa con solenne Musica à cantarsi il

Te

Te Deum laudamus: e le soldatesche di fuori fecero tre bellissime salue, disserrandosi pur per tre volte anco tutta l'artigliaria; e finito di leggersi il Sacro Euangelio, baciato c'hebbe il Rè il libro Sacro, diede il Scettro, & il Pomo à tenere à quei due Signori, che in Chiesa portati gli haueuano; communicossi poi con grandissima humiltà, e diuotione: e finita la Messa, vscirono l'Imperatore, e l'Imperatrice con quell'istesso ordine, con il quale erano venuti. Rimase il nouello Rè in Chiesa, oue creò trenta Cauallieri, dopò di che con la Corona in capo, & spada cinta accompagnato fuori della Chiesa, gli fù presentato vn bellissimo, e ben guarnito cauallo; e l'istessa comitiua, con la quale era venuto in Chiesa, lo condusse fuori della Città; oue salito sopra vn Catafalco, quiui fù scambieuolmente prestato il giuramento; finita questa cerimonia fù condotto per vn poco di strada fuori del Borgo, oue si ritrouaua vn poco di collina, sopra la quale salito il Rè à tutta briglia, e posto mano alla spada, fece quattro colpi; cadauno in modo di Croce, & questi verso le quattro parti della Terra; e rinfoderata poi la spada, con il medesimo ordine si ricondusse in Corte. In questa sua andata, e ritornata furon dai Maestri della Zecca gettate di molte monete d'Oro, e d'Argento al Popolo, sopra delle quali da l'una parte era coniato vn Crocifisso, nella estremità della cui Croce erano vn paro di Bilancie poste in equilibrio, con lettere nel d'intorno, che diceuano PIETATE, & IVSTITIA, e nel mezo 1625. dall'altra parte poi al d'intorno vi era vna ghirlanda di Oliuo, entroui vna corona Regia, con sotto III. FER. CORONATVS IN REGEM VNGAR. VIII. DEC. Il rimanente del giorno poi consumossi in ban-

chetti, danze, e comedie; nelle quali allegrezze ne furono consumati molti altri appresso, ritornandosene poi cadauno alle proprie case: e la Corona di nuouo con grossa compagnia di soldati fù riportata à Possonia. Giunse l'Imperatore in Vienna il ventesimo nono giorno del detto mese, oue subito fece publicare vn monitoriale editto contro li Stati del circolo della Sassonia inferiore; con minacciarli, che sarebbe passato auanti con le pene solite di priuarli del ius, & iurisditioni, si hauessero dato (in parte alcuna) fomento, aiuto, amicamente il passaggio, ò altro che si fosse, à nemici di sua Maestà. Il Principe di Transiluania ancor egli preparauasi à riceuere la sua sposa, sorella dell'Elettore di Brandemborgo: le quali nozze furono con ogni apparato celebrate in Cassouia, il Carneuale che seguì; alle quali assistettero per mezo de' loro Commissarij, trà gli altri Potentati, l'Imperatore, e li Elettori di Sassonia, e di Bauiera, e con tante feste faremo fine all'anno 1625.

L'Imperatore ritorna à Viena.

Nozze di Transiluania con la Sorella di Brandeborgo.

1626

Haueuano li due Elettori di Sassonia, e di Brandemborgo ottenuto dal Rè di Danimarca e Collegati, e dalli due Generali Cesarei; che prima di passare più auanti con la guerra, doueßero ambe le parti tenere vna Congregatione, per vedere; se amicamente si hauesse potuto trouare rimedio à quei pericoli, quali imminenti vedeuano soprastare à quelle parti; che ancor essi vi haurebbero mandati li loro Rappresentanti. Ridotti per tanto nella Città di Bransuic gli Ambasciatori delli Elettori di Sassonia, e di Brandemborgo, come amicabili interuenienti alla compositione di pace, e li Deputati de' Principi, e delle Republiche del circolo della Saßonia Inferiore per vna parte, e li Deputati delli due

Gene-

Generali Imperiali Tilli, e Valstain per l'altra; dopò alcuni trattati particolari proposero quelli della Sassonia inferiore à gli Imperiali dieci punti, cioè. Primieramente vna sospension d'Armi per quattordeci settimane. Per secondo, che in questo mentre non debbano le parti passare ad alcuna hostilità per via diretta, ò indiretta, secreta, ò publica. Terzo che le Soldatesche senza scorrere il Paese, ò aggrauare li Paesani debbano rimanere nei loro quartieri. Quarto, che non sia alcun Stato di persona aggrauato, nè astretto à contributione di vittouaglie, ò altro che si fosse. Quinto, che questo sia principalmente inteso dell'Arciuescouato di Madeborgo, Vescouato d'Halberstat, e Ducato di Bransuic. Sesto, che sia prohibito l'acquisto di luogo alcuno, & il fortificare li acquistati. Settimo, che sotto questo nome di Ostilità si intendino prohibite tutte quelle cose, quali sono di ius, & consuetudine Imperiale. Ottauo, che (durante questa sospension d'armi) siano assicurate le strade per passaggieri, e mercantie. Nono, che gli contrafacienti à questi ordini siano perseguitati, e castigati. Et per vltimo, che per cautione di questo, li due Generali promettino al Rè, & ai Stati della Sassonia inferiore con scrittura autèntica, che il tutto sarebbe pontualmente osseruato. A questa proposta risposero gli Imperiali, dicendo: come essi haurebbero creduto, che essi Stati (alla semplice richiesta di sua Maestà Cesarea) hauessero licentiate le loro Soldatesche, e sì fossero disarmati; rimanendo contenti di riceuere le cose loro, sì le politiche, come quelle appartenenti alla Religione, dalla benigna gratia di sua Maestà; e fare, che fossero raccommandate alla di lui protettione, con pregar li Principi Elettori per la impetratione

Dieci pūti proposti da qlli della Sassonia inferiore à gli Imperiali.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

tione di questa gratia: nulladimeno vedendo in essi altra volontà, gli proponeuano le seguenti conditioni, per quindi dar principio al trattato di pace. E prima, che foßero da essi licentiate le genti, da loro assoldate, e questo senza danno, ò pregiuditio d'alcuno. Secondo, che queste non fossero concesse, nè al Mansfelt, ne meno all'Halberstat, ò ad altro nemico dell'Imperatore. Terzo, che il Rè, & i Stati doueßero dare idonea sicurezza, di non hauere ne adesso, ne tampoco nei tempi auenire, à tentare (con atti di nemicitia) alcuno dei Membri del Sacro Romano Imperio. Quarto di tralasciare per l'auuenire di aßoldar gente senza saputa, e volontà dell'Imperatore; ne meno à gente aßoldata contro la mente di sua Maestà dar quartiero, paßo, ò alcuna sorte di munitioni. Quinto, che occorrendoli d'aßoldare soldatesche per difesa del Paese; queste si debbino per sempre intendere pronte all'volere dell'Imperatore loro supremo Signore. Sesto, che hauendo sua Maestà per difesa dei Stati obedienti del Sacro Romano Imperio, posto insieme queste große armate, per tanto debbano essi pagarne le spese, da eßere perciò liquidate per questo effetto. Settimo, che essi Generali Imperiali leuaranno le guarnigioni fuori dei luoghi del Duca Christiano di Bransuic; con questo che il Rè debba leuarle parimente da tutte le Città, e luoghi di giurisdittione di altro Prencipe. Ottauo, che del tutto debba il Rè; & i Stati dare sicura cautione. E per vltimo prometteuano, che adempite che foßero le sopradette cose; haurebbero condotto fuori di quelle parti gli Esserciti, abbandonato ogni luogo preso, e lasciate le cose, sì del gouerno politico, come quelle della Religione nel pristino eßer loro. A queste propositioni

delli

Conditioni proposte dalli Imperiali per la pace. (1–9)

Risposta

delli Imperiali, risposero quelli della contraria parte; come il Rè di Danimarca supremo capo dell'Vnione di quei Principi haurebbe licentiata la sua gente, senza consegnarla ad alcuno, & darebbe anco sodisfattione à gran parte delle cose richieste, ogni volta che all'incontro fusse lasciato à quei Stati il libero possesso, senz'alcuna difficoltà, ò molestia, così dei Stati hereditarij, come di quelli, che sono di elettione (questi sono le dignità Ecclesiastiche;) con essere di più lasciati nel libero esercitio della confessione Augustana, concessoli da Carlo V. in Augusta l'anno 1530. con tutte le immunità à questo appartenenti; & in questo non solo non douessero essere da sua Maestà molestati, mà ben si fauoriti, e protetti: che fossero condotti ambo li eserciti fuori del Paese, ne più hauessero à tentare in quelle parti alcuna cosa: che fossero reintegrati delli danni cagionati loro in questa guerra, & che del tutto dessero sicura cautela, per il mantenimento dell' accordato; A questo risposero gli Imperiali il giorno decimo settimo di Genaro; come la mente dell'Imperatore non era mai stata, di voler perturbare quelli Stati in cosa, che si fosse; anzi d'auantaggio voler riporli nell'antica libertà, & immunità de proprij priuilegi, salua sempre però la sua suprema auttorità, & giustitia; la qual vuole, che indifferentemente sia amministrata, cō mostrarsi questa protettrice di cadauno; & particolarmente di quei Canonici, i quali essendo di cattolica Religione, haueuano le loro dignità in queste parti: e che di questo ne haueuano gli due Generali la parola da sua Maestà hauuta, fino il giorno vintesimo settimo del passato Luglio; la qual parola per anco non gli era stata leuata: che quanto al condur fuori prima li Eserciti;

Risposta de gl'Imperiali.

que-

questo toccaua à loro, come à quelli, i quali primieramente hauevano mosso l'armi, & questo, acciochel'Imperatore restasse assicurato; come queste soldatesche non sarebbero consegnate ad alcuno dei suoi nemici; ne da esse fosse per riceuerne danno, alcuno dei Stati obedienti: e così facendo, haurebbero mostrato, d'esserssi totalmente posti nella diuotione di sua Maestà: che Quanto al resarcimento dei danni; se bene senz'alcun dubio questo s'aspettaua sempre à quelli, i quali (senza motiuo di cagione precedente) fossero stati li primi à mouer l'armi; nulladimeno voleuano lasciar le spese fatte in questa espeditione per perdute; ancorche prima del venirsi all'armi fossero precedute molte ammonitioni, e protesti, così anco gli danni riceuuti il Duca Christiano il vecchio di Bransuic non douessero essere posti in consideratione, per non impedire il rimanente di questo trattato: e finalmente pregauano li Signori Interpositori à persuader l'accettatione di questi particolari alla parte contraria. Questi Signori diedero l'istesso giorno le propositioni delli Imperiali à gli Ambasciatori dei Stati della Sassonia inferiore; à quali dopò pochi giorni risposero questi Ambasciatori: & in cambio di andarsi auanzando nel trattato, le difficoltà cresceuano; poiche in questa risposta non solo persisteuano, che fossero condotti fuora li Esserciti senza danno alcuno, con le altre dimande; mà vi aggionsero (oltre la libertà della Religione) anco la libertà dell'elettione in loro delle dignità Ecclesiastiche in quelle parti, come per l'adietro haueuano fatto: e di più chiesero anco la restitutione del predato, così d'animali, biade, munitioni, artigliarie, & altre robbe dalle soldatesche Imperiali rapite: essibendosi all'incontro di voler anch'essi condescendere alle al-

tre dimande de gli Imperiali; Risposero sopra ciò il decimo quarto di Febraro gli Imperiali; come il dimandare la restitutione delle prede era quasi che pazzia; poscia che non essendo queste cose (per la maggior parte) più nell'essere della natura, non poteuano se non con pregiudicio della reputatione di sua Maestà eßere richieste. Il chiedere poi la elettione in loro di quelli stati Ecclesiastici; Questo non era il foro di tal negotio, aspettandosi tal trattato in vn generale Conuento dell'Imperio, oue altre volte era ciò stato proposto: che assolutamente douessero disarmare, & in fine, che se non si fossero in questa interpositione accordate queste difficoltà; essi per li loro principali protestauano, di non ve ne hauere alcuna colpa, scorgendosi nella parte contraria poca, ò niuna inclinatione ad accordo alcuno. A questa protesta instarono gl'Interpositori con li Ambasciatori del circolo, a volere in qualche parte mitigare le dimande loro, & essi (per non mostrarsi totalmente lontani dalla pace) proposero: che ancorche non foße di douere, che il Rè cedesse ai Generali della Lega Cattolica, con eßer il primo a disarmare; tutta volta acciò foße palese, come anch' essi bramauano la pace, si contentauano che di pari passo, così il Rè, come gli due Generali le soldatesche andaßero ritirando à dietro: e ch'il Rè per honorare la Maestà Cesarea, sarebbe stato il primo a sbandare vn Reggimento di caualli, & all'incontro li Generali ne sbandaßero vn'altro di pari numero; e così di mano in mano fino alla totale dißolutione de gli Eßerciti: ma nelle altre particolarità rimaneuano questi Signori nelle dimande già fatte; e particolarmente nella possessione dei beni di Chiesa, nella restitutione del predato (che per anco fosse

ritrouata in eßere) & nel disarmare de gli Imperiali: con aggiongerui, che essi Stati non potessero per l'auuenire eßere aggrauati dall'Imperatore nell'alloggio, piazza d'armi, e passaggio di soldatesche. A che risposero per vltimo li Commissarij Cesarei, come vedendo, che li Principi, e Stati della Sassonia inferiore poco gusto hauessero della pace, proponendo cose di troppo pregiudicio alla riputatione di Cesare, nè volendo essi (in minimo che si fosse) pregiudicare alla Corona, Scettro, Giustitia, e Giurisdittioni di sua Maestà; per tanto non intendeuano, di passare più inanti con questo trattato. Et in questo modo essendo questa Aßemblea durata fino gli quattordeci di Marzo si disciolse, ritornando cadauno senz'alcuna conclusione al suo Signore. Finita questa Aßemblea, il Duca Giorgio di Lauemborgo si dichiarò per l'Imperatore, scacciando da certi suoi luoghi la gente di Danimarca; onde questo Rè lo publicò nemico della Patria, ponendogli taglia, e con ordine (pena la vita) à tutti li Sudditi di quelle Prouincie, di non participare in cosa alcuna con detto Duca, ne con alcuno dei suoi seguaci, tenendoli communemente per publici nemici. Partiti li Deputati del Bransuic, e ritornati li Ambasciatori delli due Elettori ai loro Signori; se bene la stagione era per anco alquanto aspra, il Rè di Danimarca nondimeno spinse il Duca di Vaimar, nella Vestfaglia, facendolo occupare la Città, & Vescouato di Osnaburgh, constituendo con li voti d'alcuni pochi il suo figliuolo maggiore, per Coadiutore in quel Vescouato: e di più fece citare il Vescouo di questa Città, con dichiaratione, che se in certo prescritto tempo non compariua, doueße intendersi decaduto da quella dignità, la quale insieme con l'ammi-

Vltima risposta de gl'Imperiali.

Il Duca Giorgio di Lauemborgo si dichiara per l'Imperatore

Vaimar occupa il Vescouato di Osnaburgh

ministratione rimanesse libera al detto suo figliuolo. Il Vaimar oltre la presa di questo Vescouato, sorprese anco il mattino del sesto decimo giorno di Marzo la Città di Vedembruco; oue il nuouo Monasterio fabricatoui, & alcune case de' Cittadini furono saccheggiate da suoi Soldati: & il Vescouato di Minster, con pagare à questo nemico ottanta milla Tolleri, se lo tenne lontano: & altri quaranta milla n'hebbe da alcuni Religiosi fatti prigioni in Osnaburgh e Videmburgo. Sortì di questi giorni fuori della Città di Minden vn grosso numero di caualli; & assalirono tre quartieri Imperiali, oue disfecero alcune Compagnie de' Soldati; conducendo prigioni in Minden vn Giouane Conte di Slic, e due Baroni, vno di casa Chinzchi, e l'altro de Vngenodi, e fecero acquisto anco di grosso bottino, trà il quale vi furono otto milla Tolleri, con molte argentarie. Il Tilli intanto tratteneuasi nel Ducato di Bransuic, di donde per ouuiare alle nuoue inuasioni de' nemici, mandò nel Vescouato di Minden il Colonello Eruite con il suo Reggimento de' fanti, & il Colonello Lindlò con due Reggimenti di Caualli, & quattordeci Insegne de' Fanti si pose entro la Città di Bradel, per difendere dal nemico il Vescouato di Badelboren: & egli istesso si pose all' acquisto d' alcuni luoghi di quel contorno. L' Aprile, che seguì; presentossi l' Halberstat con sei milla Soldati, e due pezzi d' artigliaria auanti alla Città di Groslar, incomminciando con questi due cannoni à batterla: e dopò d' hauer fatto con l' artigliaria qualche danno, fece porre il petardo à tre porte, dissegnando vn generale assalto: di questi tre petardi vno solo fece l' effetto d' aprire vna Porta; per la quale (in vece di entrare gli assalitori) sortirono quei di dentro con tal

Et Vedēbruco.

Et Minster paga ottanta milla Tolleri.

Sortita di Minden.

Halberstat batte Groslar, & viē fatto ritirar

valore; che dopò d'hauere amazzati, & fatti prigioni alquanti de' nemici, constrinsero l'Halberstat (senz'hauer fatto cosa buona) à ritirarsi ilquale; dopò si condusse in Minden, munendo di presidio, e vittouaglie Nordhaimo, e Gotingen; di doue vscendo la sua soldatesca saccheggiò, e pose à fuoco, e fiamma alcuni luoghi, & Abbatie di giurisdittione dell'Elettore Maguntino, ponendo non poco spauento nell'Abbate di Fuldà. Alcuni Villani dell'Hassia, parimente vnitisi in buon numero, si diedero ancor essi ad apportare, e col ferro, col fuoco, e con rapine molti danni à quei contorni: così questo pouero Paese ueniua e da' amici, e da' nemici malmenato, e distrutto. Il Conte di Mansfelt ancor esso alestitosi alle attioni della guerra, fece dal Duca Francesco di Lauemborgo per scalata sorprendere la Città di Zerbst, oue egli poscia (leuandosi dalla Marca di Brandemborgo) si trasferì con alquante migliara de' pedoni, mille e cento caualli, con due milla moschettieri gionti vltimamente d'Olanda: & quiui con forte Trinciere si assicurò, per potere più sicuramente ostare alle forze Imperiali; Dopò pochi giorni leuatosi da questo luogo, si presentò alla trinciera fabricata da gl'Imperiali auanti il Ponte di Desaù; e si diede per due giorni, e due notti à batterla aspramente; ma fù nondimeno valorosamente difesa, non mancando à difensori continuo rinforzo di gente, e munitioni dalla Città di Desaù: siche veduto il Conte l'ostinata difesa, e la difficoltà d'acquistarla; di nuouo à Zerbst se ne ritornò: ma due giorni dopò vi ritornò sotto con maggior sforzo di prima; hauendo quiui condotto tutto il suo Esercito (per impadronirsi di questo importante passo) al numero di sedeci milla

Mansfelt sorprende Zerbst.

Fanti,

Fanti, quattro milla Caualli, e trentasei pezzi d'Artiglia-ria; dandosi con questi à battere questa Trinciera più terribilmente, che prima. Haueuano gli Imperiali dato parte al Generale Valstain della strettezza, nella quale gli andaua ponendo il Nemico: per ilche considerato questo Capitano non meno il pericolo de' suoi, ch'il danno della perdita di questo luogo; ben tosto per soccorrerlo si mosse con vintiun milla soldati, trà Caualleria, e Fanteria: e giunto in Desaù, rinforzò quel Presidio: e passato poscia il Ponte, si spinse con molto valore à dosso al nemico, e lo sforzò à combattere. Durò per qualche spatio d'hora il menar delle mani, e fù pur anco la vittoria in forsi: ma essendo stato dal Conte di Slic con la Caualleria Crouata assalito, e posto sossopra l'alloggiamento del Mansfelt (oue oltre il bagaglio, gran quantità di poluere vi si perdette) e questo Conte (dopò l'acquisto dell' alloggiamento) voltatosi con questa Caualleria verso colà, oue si combatteua contro la Caualleria nemica si spinse: la quale ancorche brauamente si difendesse, cedendo al fine, e ritirandosi, si pose in sicuro senza darsi in aperta fuga; ma l'Infantaria abbandonata dall'agiuto de caualli, fù miseramente dissipata: Laonde il Mansfelt sforzato à soccombere, con l'Amministratore d'Halla, & altri Officiali conuenne ritirarsi nelli Stati di Brandeborgo, ponendosi (per forza) con la caualleria auanzatali di quartiero in quelle Terre. Acquistò il Valstain (oltre le bisogna del Campo) diecisette pezzi d'Artigliaria, due milla prigioni, e trentasette Insegne, le quali furono da lui mandate all'Imperatore: e spingendosi dopò la vittoria con cinque Reggimenti di Fanteria, e sessanta cinque cornette de' Caualli dietro al Nemico; poco ap-

Vittoria & acquisto di Valstain contra Mansfelt.

presso vi gionse vn Conte di Serino con mille Caualli Croua-ti; e Pietro Gallo con altri cinquecento caualli pur di questa natione; & occupò il Valstain Roslaù luogo del Principe di Analt, acciò non capitasse in mano del Nemico: il quale congiuntosi con il Colonnello Fues, e vedendo le molte difficoltà, che ritrouaua, trattenendosi nella Marca Brandemborgense (essendosi poco meno che solleuati li Paesani contro de' suoi Soldati) era ritornato à Zerbst. Il Tilli dopò l'acquisto dei luoghi già detti, riunite le sue genti in un corpo d'Essercito, ritornò nell'Hassia, e ponendosi nel suo vecchio alloggiamento trà Hirsfelt, e Ratemburgo, per andar di quà osseruando li andamenti de' nemici, & particolarmente dell' Halberstat, come quello, che minacciaua di voler distruggere la nobilissima Abbatia di Fuldà; & hauuto il Tilli da questo Prelato di molti rinfrescamenti per la sua soldatesca fece acquisto di tutti i luoghi circonuicini, per sicurezza maggiore, & acciò non potessero seruire al Nemico hauuto poi da questo Paese dell'Hassia gran quantità di munitioni, leuatosi da questo quartiero, per incominciare qualche degna fattione, si pose à Campo sotto Minden: doue fatte le Trinciere, e piantate le batterie, incominciò à batterlo incessantemente; e fatta nelle mura conueniente apertura, spinse le sue soldatesche all'assalto; le quali bramose di vendicar le molte offese riceuute da quei di dentro in questo poco di tempo dell'oppugnatione, si posero con tal valore all'assalto; che dopò vna dura, & ostinata difesa, con la morte di molti di loro, acquistarono la muraglia, di donde spintesi nella Città vi fecero de' Cittadini, e Soldati non picciolo macello, vendicando in questo modo li danni, e nell'assedio, e nella presa riceuuti.

Tilli prende Minden.

riceuuti. Stringeua di questi giorni in altra parte il Conte di Hanolt la Città di Vdembergo, la quale (dopò d'hauerla battuta, e con quattro gagliardi assalti tentata,) l'hebbe per accordo, lasciando vscire settecento soldati di Danimarca con armi, e bagaglio: ma alquanti soldati, che entro questa Città si ritrouauano, & à quali nella resa d'altri luoghi haueua già il Conte donato la vita, hauendo all'incontro hauuto da essi promessa che non hauerebbero contro l'Imperatore militato, gli fece impicare, acciò non li mancassero più di parola. Pareua apunto in questo tempo la Germania non altro, che vn ben coltiuato terreno, nel quale dalla varietà de gli interessi, e di Stato, e di Religione venissero seminati così cattiui humori di passioni ne gli huomini; quali conuertiti poscia in putride flemme, cagionauano alterationi di così fatti mali: Laonde altro per ogni parte non si uedeua, che commotioni di guerra; chi mosso da una cagione, e chi dall' tra; come apunto nel principio di questa Estate nell' Austria Superiore seguì d'una solleuatione di Villani; e non per altro, che per acquistarsi una libertà di uiuere à lor modo; i quali sotto il pretesto della libertà di conscienza cagionarono à questa Prouincia di molti danni, come s'andrà narrando.

Hanolt prende Videborgo.

Solleuatione di Villani per l'Editto dell' Imperatore

Haueua l'Imperatore fatto publicare un rigoroso Editto, nel quale ordinaua, che nel tempo d'otto giorni doueßero tutti li Predicanti, e Maestri da Scuola Protestanti sgombrare il Paese; minacciando grauissime pene à chi trattenuto, ò nascosto ne hauesse alcuno; & imponendo al Baron Adamo di Herberstorf Gouernatore della Prouincia l'essecutione di questo mandato: al qual così rigoroso Editto stettero per molti giorni cheti gli animi de' Paesani; mà poscia instigati

da

da gl'istessi Predicanti, si posero insieme più di dieci milla Villani armati, & incominciarono ad assalire tumultuariamente molte Terre; dandosi à saccheggiare, uccidere, & manomettere il Paese, & incrudelendo particolarmente nei Religiosi, ad alcuni de' quali leuarono la uita. Vscì contro questa tumultuosa turba l'Herberstorf, credendo, con la soldatesca (qual seco haueua) spauentarli in modo, che doueßero a vn tratto porsi in fuga: ma li fallì il pensiero; poiche questi Villani facendo braua difesa, constrinsero lui più che di fretta à ritirarsi in Linz; lasciando morti molti de' suoi soldati. Dopò questo occuparono li Villani altri luoghi, dai quali cauarono alquanti pezzi d'artigliaria, con la quale occuparono le Ripe del Danubio, & altri passi importanti. Sentito l'Imperatore questa solleuatione, scrisse a costoro humanamente; essortandoli à depor l'armi, nè lasciarsi spingere da persone di mala sorte così contro il proprio, e naturale Signore: e se si sentißero aggrauati in cosa alcuna, (fosse qual si volesse) facessero ricorso a lui, che sarebbero rimasti sodisfatti; amando meglio la Pace, che persistendo nella Ribellione, voler vedere la propria rouina, accompagnata da quella delle mogli, e de' propri figliuoli, à quali tutti egli bramaua ogni bene; Quest' Offitio non cagionò in questa gente alcun buon effetto; anzi più che prima seguirono a rouinare il Paese: & in tanto numero concorsero questi solleuati, che formarono vn Campo d'ottanta milla persone, hauendo dalli Luoghi presi, cauato trenta pezzi d'artigliaria, con grossa quantità di munitioni di poluere. Haueua il Duca di Bauiera spedito tre barche cariche di soldatesca, & altre monitioni, acciò à seconda del Danubio si conduceßero in Linz, per rin-

Barche di soldati di Bauiera affondate da' Villani.

rinforzo di quella Città: mà queste Barche (essendo ambe le Ripe del fiume da' Villani, occupate) furono col cannone affondate, & quelli, che non si affogarono nel fiume, furono fatti prigioni. Veduto l'Imperatore, non hauere operato cosa alcuna l'officio già detto; prese risolutione (per vedere di placare questa infuriata gente) di mandarli Comissarij; i quali comparsi auanti à Steffano Fadinger loro Capitano Generale, & hauendo esposto la buona mente di sua Maestà; questo rispose: come erano fedeli seruitori dell'Imperatore, mà che con il Gouernatore non voleuano hauere nulla che fare, e che altro non chiedeuano, che là libertà della Religione: & abenche prima negaßero di mandare Deputati à Vienna; nondimeno il ventesimo primo di Giugno vi spedirono sei persone, accompagnate dal Dottor Ofnero Consigliero Imperiale. Fù à costoro data l'audienza dal Cancelliere del Regimento, al quale in scritto esposero li loro grauami, i quali erano questi: Primo la riforma della Religione incominciata dal Gouernatore: Secondo, che fossero troppo aggrauati nelle estrationi: Terzo, che per interesse di Religione fossero troppo oppressi: Quarto, che il Paese foße sforzato à troppo eccessiue contributioni per il pagamento de' Soldati: & per vltimo, che da' soldati venissero troppo aggrauati. Chiedeuano per tanto da Sua Maestà, e dal Duca di Bauiera, che le Soldatesche fossero condotte fuori del Paese; la libertà della Religione; d'essere solleuati dalle paghe mensuali per le Soldatesche; vn perdono generale à tutti quelli, che in qualche modo hauessero hauuto parte in questa sollecuatione. Se beni questi Deputati erano in Vienna, e che l'Imperator pensasse di conceder

Grauami de' Villani.

1 2 3 4 5

Dimãde di essi.

loro il perdono generale per acquietarli: non tralasciauano però i Villani la guerra nell'Austria; impadronendosi di Fraistat Città di molto momento nelli confini di Boemia, e facendo vscire rigoroso Editto, nel quale frà certo poco spatio di tempo citauano à comparire al Campo (pena la vita, e confiscation de' beni) tutta la nobiltà, & altri ordini di gente del paese: il qual Editto à tutti diede molto che pensare. Si posero poscia à Campo sotto la Città di Linz Metropoli di quella Prouincia, dandosi à stringere, e battere questa Città gagliardamente: e perche li affari haueßero il douuto incaminamento, eleßero seßanta di loro, con nome di Direttori della Vniuersità; & di questi sessanta, ne eleßero dodeci con titolo, e carico di Consiglieri Secreti: ne cauarono anco alcune migliara, acciò (eßendo mature le biade) attendessero alla raccolta de' grani. Fece poi il Capitan Generale intendere à quelli, che si trouauano nella Città di Linz: come douessero dar loro fuora il Gouernatore: assicurandoli all'incontro, di non dar alcun nocumento à Cittadini, & di concedere pacifica l'vscita con armi, e bagaglio alla Soldatesca: altrimente protestaua, di non perdonare à età, ò sesso alcuno; e dichiarandosi innocente d'ogni rouina, come venuta lor sopra per propria cagione. Sentito il tenore di questa dimanda il Gouernatore, e dubitando, che alcuni Cittadini poteßero hauer qualche corrispondenza con Villani, fece condurre entro il Castello tutte le munitioni, così del viuere, come da Guerra, facendo fare per ogni parte buone guardie. Andaua in tanto il Nemico accostandosi al fosso, auanzandosi con Trinciere; nelle quali però non cessaua far bersagliare il Gouernatore

Edito de' Villani.

Villani sotto Liz.

con

con il Cannone, d'un colpo de' quali rimase morto il Fadinger Generale de' Villani; nondimeno attendeuano più furiosamente, che mai à batter le mura; alle quali diedero vn duro assalto, mà furono ributtati con morte di cinquecento di loro. Haueua il Colonnello Lebel vnita nell'Austria inferiore molta soldatesca Imperiale, con la quale passato nella Superiore assaltò vno de gli trè Campi de' Villani; e con la morte di mille cinquecento li ruppe, scacciandoli da Eberspergo, & acquistando alcuni pezzi d'artiglaria. L'Imperatore in tanto (acciò questa piaga andando auanti non rimanesse infistolita) propose ai Mandati dà Villani vna reduttione in Ilz: oue comparendo Commissarij dall'una, & l'altra parte con piena auttorità, & instruttione, il tutto amicamente rimanesse accordato: mà non essendosi potuto aggiustare cosa alcuna; i Ribelli commossi per li danni riceuuti dal Lebel à maggior sdegno, chiamarono al Campo tutti quelli, i quali erano atti all'armi: con il qual sforzo di gente si posero nuouamente alla espugnatione di Linz; hauendo posto molta gente oltre il Ponte, acciò da questa parte non potesse venire à gli assediati soccorso alcuno. Si diedero poscia à batter le mura con molto furore (non intramettendo ne giorno, ne notte) onde in breue ne gettarono à terra buona parte: e perciò disponendosi ad vn generale assalto, spinsero auanti mille Villani, i quali (oltre l'armi) portauano, con essi loro, legne, pietre, e terra per riempire il fosso: e si spinsero costoro così costantemente al fosso, che non potè trattenerli la furiosa tempesta di cannonate, & moschettate di quelli di dentro, i quali si portauano con estraordinario valore: & hauendo

Lebel Imperiale rompe i Villani.

questi primi Villani fatto l'effetto, del gettare nel fosso le legne, & altre materie per empirlo; altri mille pur in questo modo comparuero; i quali hauendo quasi riempito il fosso, si diedero con molto coraggio all'assalto. Il Gouernatore, c'haueua l'occhio per ogni parte; veduto il periglio, fece accendere molte Granate, e Zambelle di pece, & gettarle nel fosso à dosso de' nemici, facendoui anco gettare molta pece accesa, è liquefatta, laquale hauendo attaccato il fuoco alle legna gettate da' Villani nel fosso, non solo gli staccò dall'assalto, mà ne abbruggiò, & stroppiò anco molti; giocando parimente tuttauia il cannone, & moschetti de gli assediati. Apportò à Villani notabil danno, l'essere essi (per il più) di tela vestiti; alla quale attaccando facilmente il fuoco la pece accesa, in poco d'hora gli riduceua à strani partiti; e veramente l'assalto fù crudo, & ostinato, e della morte di molti Villani cagione. Ritirati dall'assalto, & veduto il molto danno, qual riceuuto haueuano si allargarono dalla Città à meza lega; & hauendo di poluere, & altri munitioni bisogno, mandarono à chiederne à Compagni, oltre il fiume accampati: & hauendo questi inteso il bisogno de' suoi, caricarono cinque Barche con poluere, & altre munitioni richieste, con due pezzi d'artigliaria, & auisato da vna sentinella il Gouernatore di questo caricare di barche; ben si pensò, che in rinforzo di questi altri doueuansi traghettare; Laonde egli scielti trecento Moschettieri, gli fece imboscare fuori delle mura, entro vn Palagio abbandonato, e non molto dalla ripa del fiume discosto, ordinando loro il daneggiare lo sbarco à nemici: Questi caricate che hebbero le barche, & atteso l'imbru-

brunir della notte, per passar più sicuri dalle offese di quei di dentro; comparse le tenebre, si posero quattro barche à passar il fiume, essendo la quinta caricata di gente, rimasta alquanto dopò l'altre à scostarsi dalla ripa: e gionte le quattro barche à terra dalla parte di Linz, incominciarono à scaricare quello, che portauano: quando (ecco) vsciti tacitamente li trecento moschettieri, fecero contro di essi sì braua salua di moschettate, che i Villani abbattuti d'animo, non hebbero ardire di far testa, stimando il numero de' nemici assai maggiore: furono però presti à scostare da Terra due barche; mà poco si erano scostate, quando dalla furia delle palle de' moschettieri essendo stata accesa la poluere, andarono in rouina, con la sommersione di quanto haueuano sopra: e due vennero in mano degli Imperiali; mà per il dubbio, c'hebbero di non essere da' Villani soprafatti (tolto con essi loro quel poco che potero) il rimanente insieme con le barche diedero al fuoco: ma la quinta barca veduto lo spettacolo delle compagne, ben tosto ritornando à dietro, si pose in sicuro; e li trecento moschettieri (senza perdita d'alcuno) salui, e con molto giubilo si ricondussero in Linz, conducendo sei Villani prigioni; e trenta ne rimasero vccisi, oltre quelli che nel fiume rimasero affogati. Il Gouernatore fece ben trattare non solo li trecento soldati, mà li sei villani ancora, à quali tutti quella sera fece dar à bere del vino, quanto ne vollero; ancorche troppa douitia non ne fosse nella Città: & il giorno seguente fattosi condurre gli sei prigioni auanti, interogolli minutamente di quanto passaua di fuora: e poi presentata à cadauno di loro vna fiasca di poluere, liberamente li lasciò partire:

occu-

occuparono poi li villani il Castello di Fanchieriden, & il Monasterio de' Padri Capuccini sotto Linz saccheggiando il tutto, & abbruggiando scritti, libri, & ogn'altra cosa, che non fosse da essi stimata. Mentre così nell'Austria si trauaglia: l'Halberstat essendo stato trattenuto alcuni giorni in Volsempitel da indispositione di febre, e rihauutosi alquanto, ne potendo l'animo suo indomito riposare; quindi con la sua soldatesca leuandosi, scorse nell'Hassia, facendo per ogni parte gran danni. Haueua questo Prencipe pensiero di passar in Franconia, per allontanare à questo modo la guerra dal Ducato del fratello: ma sentendo, tutti li passi essere benissimo presidiati, e come le soldatesche nemiche si vniuano ai suoi danni, e di nuouo dalla febre aggrauato, in Volsempitel ritornò; nel qual luogo aggrauandolo ogni giorno più il male, se ne passò il vigesimo sesto di Giugno all'altra vita: e quattro giorni prima del suo morire (cosa memorabile) gli vscì dal corpo vn verme di cinque palmi di longhezza, e due dita grosso: & essendo stato il giorno seguente il suo corpo sparato, fù ritrouato il cuore, con l'interiora tutte corrose, e guaste: così finì li suoi giorni questo giouine Prencipe potendo malamente sfogare contro Preti quell'odio, qual nel chiamarsi loro nemico mostraua portarli; Il Generale Tillì per più assicurarsi del Landgrauio Mauritio d'Hassia, lò richiese di porre presidio in alcuni suoi luoghi principali: al che il Landgrauio non potendoui ostare, acconsentì; commandando per tutto il suo Stato, che non fosse alcun soldato Imperiale offeso: & se da alcuno di loro fosse commesso alcun mancamento, si ricercasse la Giustitia dal General Tilli: ilquale assicuratosi in que-

Morte dell'Halberstat.

questo modo del detto Prencipe, & hauendo posto guarniggione in alcuni suoi luoghi, con il rimanente della sua soldatesca si pose à Campo sotto Gotinghen Città nel Ducato di Bransuic situata, Piazza assai forte, & ben munita. Il cui presidio (per la vicinanza del Rè) sperando d'esser soccorso, brauamente per molti giorni si difese: mà il Tillì attendendo col cannone à danneggiarlo, e stringendo alla gagliarda la Piazza, lo sforzò con honorate conditioni ad arrendersi; & hebbe anco Verden, & altri luoghi: Spingendosi poi il Tillì con l'Essercito all'espugnatione di Northaimo: e ciò dal Rè nemico inteso, leuatosi con l'essercito dal suo quartiero, e comparso al tardi auanti il campo Imperiale; in faccia loro pose entro Northaimo nuouo numero di soldatesca, e quantità di munitioni: e così ottenuto il suo intento, si mosse verso Duderstat, per quindi scacciarne quattrocento Fanti Imperiali; & facilitarsi con l'acquisto di questo luogo, il poter passare à danneggiar li luoghi de' Principi Ecclesiastici; & à questo modo cauar il nemico dal Ducato di Bransuic. Giunto sotto Duderstat, attese tutto il giorno, & la seguente notte à batter le mura; gettandoui entro anco molti fuochi artificiati: al che tutto però il vigilante presidio rimediò. Veduto il Tillì, come sarebbe stato di presente infruttuoso il por l'assedio à Northaimo, si mosse in soccorso di Duderstat: & essendoui giunti in rinforzo del suo campo alcuni Reggimenti mandati dal Valstain; non parue al Rè d'aspettare il Nemico, mà leuandosi verso Volsempitel s'incaminò, per quiui in sicuro ritirarsi. Fù nondimeno dal Tilli così arditamente seguitato, che gli attaccò la retroguardia, con morte di sei-

Tilli sotto Gottinghen.

Qual si arrende.

Danimarca sotto Duderstat.

cento

cento caualli, & cinquecento Fanti di Danimarca: e marchiarono questi due esserciti tre giorni, scaramucciando sempre il giorno alla gagliarda: alla fine si fermarono tutti due poco da certo luogo discosto, chiamato Luter, accampandosi entro vn ampio, e spatioso sito, circondato da boschi; la onde pareua apunto a guisa d'Anfitreato preparato per la rappresentatione d'una Martiale fattione. La notte (essendo il Cielo sereno) fù da tutti due gli Esserciti veduta vna sanguinosa spada nell'aria, la quale teneua volto verso l'essercito Regio la punta, & la Croce verso gl'Imperiali: e comparso il giorno, si mosse il Tilli verso il nemico, e parimente il Rè in battaglia campale si pose. Veniua il Rè consigliato, à fuggire il fatto d'armi; mà egli à queste essortationi si oppose dicendo: come non doueua farlo, acciò il nemico non hauesse stimato lui con tanti buoni soldati per vili, e per codardi; e cosi fingendo di uolgersi con l'essercito in altra parte, volle vedere, se poteua nel nemico cagionare qualche disordine. Il Tilli in tanto vedendo, che il Rè non poteua fuggire il combattere; in salda ordinanza attendeua à fare auanzare li suoi squadroni; perilche volgendosi li Regij attaccarono il conflitto: nel cui bel principio dalli Regij fù sostenuta la battaglia; ma in fine caricando gli Imperiali, fù l'essercito del Rè rotto, e posto in volta; nulla giouando il valore, & auttorità de' Capitani, ne tampoco quella dell'istesso Rè. Fù la fantaria (che al numero di dieci milla ascendeua) per la maggior parte dissipata: e di nonanta cornette de' Caualli, solo trenta con il Rè ferito entro Volfempitel si saluarono: battendosi ben spesso il Rè il petto, e dicendo: ò come vien tagliata à pezzi la mia po-

uera gente: & alcune insegne d'Infanteria si ritirarono in Luter; le quali poi al Tilli s'arresero, restando per il più compartite nelle compagnie Imperiali; si fece acquisto da' vincitori di ventidue pezzi d'artigliaria, del bagaglio del Campo, due carra di danari con sessanta insegne di fanti, & dieci cornette de' caualli: vi morirono in questo fatto d'arme circa sei milla soldati di Danimarca, tra i quali vn figliuolo del Landgrauio Mauritio di Hassia; & il Fux Generale dell'artigliaria, quello, che dissuaso haueua al Rè di combattere, oltre altre persone da commando; rimanendo prigioni due Commißarij Generali, quattro Colonelli, cinque Tenenti Colonelli con ventiotto Capitani, oltre vn numero grande d'altri officiali minori: e delli Imperiali morirono circa ducento, tra i quali vn Sergente maggiore, e due Capitani, & poco più d'altretanti furono li feriti. Hebbe questa Vittoria il Tilli il ventesimo settimo d'Agosto, giorno felice per l'Imperatore, essendo in questo istesso giorno stato in Francoforte eletto Imperatore; ne lascierò di dire, come questo giorno nel campo Imperiale correua pur anco il nome della Gloriosa Vergine Maria; Il Rè il giorno adietro partì di Volfempitel, per non esserui entro assediato, e passato il fiume Albi, più à dentro nel Paese si ritirò; attendendo à raccogliere la gente auanzata alla battaglia, & dando Patenti per aßoldare dell'altra: e per tanto non parue ispediente al Tillì di por l'aßedio à Volfempitel; si per eßere Piazza molto forte, com'anco perche pensaua d'acquistar i luoghi circonuicini, & con questo facilitarsi l'acquisto di quella Fortezza; come in breue seguì l'acquisto di Staimbruc, e d'altri. Vedendo il Duca Federico Vlrico di Bransuic, come il

Vittoria di Telli cõtra Danimarca il 27. di Agosto giorno felice per l'Imperatore.

Il Duca di Brāſuic ſi fa Imperiale.

ſuo Ducato andaua in rouina; e come volendo perſeuerare nella confederatione della Saſſonia inferiore, ei correua riſchio di rimanerne priuato; riſolſe di rimediare à caſi ſuoi, col porſi nella deuotione dell'Imperatore, rinontiando all'obligo, che haueua con confederati: e perciò hauuta poi l'aſſicuratione da ſua Maeſtà, e dal Tilli per il ſuo Stato, ordinò; che tutte le ſoldateſche di Danimarca vſciſſero dal ſuo paeſe (il che però non vollero eſſequire,) & diede poſcia amicamente quartiero alle genti Imperiali. Il Rè di Danimarca intanto hauendo raccolto trà caualli, e fanti ſei milla perſone, paſsò ſopra due ponti il fiume Albi, incaminandoſi verſo la Città di Breman; ſeco hauendo il Prencipe ſuo figliuolo (dichiarato di già ſuo ſucceſſore nel Regno) e ſpargendo voce di volere non ſolo in breue ricuperare il perduto, mà anco d'auantaggio ſcacciare da quelle parti il nemico; dolendoſi con il Duca di Branſuic, per eſſerſi partito dalla confederatione: & à prima giunta hauendo acquiſtato vna trinciera difeſa da trenta ſoldati, ſi poſe ſotto Verden; dandoſi con il cannone à berſagliarla, con il quale vna parte del ponte poſto ſopra il fiume ne atterrò: mà ſentendo poi come i nemici veniuano in ſoccorſo di quelli aſſediati, con tanta fretta quindi ſi leuò, che molte robbe laſciate da ſuoi à dietro, furono preda de gli Imperiali. Nondimeno dopò queſta leuata s'accampò ſotto Noia, luogo poco prima preſo dal Maſtro di Campo Generale del Conte d'Hanolt; il cui preſidio ſi difeſe per ſette giorni brauamente, e ſoſtenne con molto valore cinque aſſalti, con morte di molti de' nemici, tra i quali il Colonello Sprec: pur hauendo il Rè con il cannone rouinato le difeſe, s'arreſe; rimanendo due Capitani prigioni; &

Noia preſo da Danimarca.

lai

la gente al soldo di quel Rè: ilquale la medema notte di quà partì, per dubbio di non eßer sopragiunto dal Tilli, e passando il ponte, più à dentro di nuouo si ritirò: presidiando con numero maggior di gente Niemborgo, & Stolzenaù, tentati ambi in vano dall'istesso Tilli; sicome in vano pure tentato haueua l'Hanolt il Castello di Osterbergo: il quale vedendo egli di non potere hauere, hauendoui perduti alquanti de suoi, posto fuoco nella Terra, questa impresa tralasciò. il Tilli intanto hauendo ricuperato Noia con tutt' il suo Contado, acquistò anco tutti li Luoghi, (trattone Niemborgo) di quel contorno; rendendosi Padrone delli due Vescouati di Verden, & di Brema: & il Conte di Fustembergo ancor egli con genti Imperiali presentatosi auanti il forte Castello di Straiernualt, & hauendo dato principio alla batteria, il Presidio s'arrese; rimanendo trà le sue genti compartito, e la Fortezza da' soldati Imperiali presidiata. Passò à vita migliore il giorno decimo settimo di Settembre L'Elettore Suaicardo Arciuescouo di Magonza, nell'età d'anni settantacinque, vintitre de' quali quella Chiesa, e la dignità Elettorale goduto haueua; Prelato non meno di santi costumi, che d'alto sapere dotato, e delle sacre, e politiche cose oltremodo intendente, & al quale (vogliono) che la Regina de' Cieli dicesse: Constans esto Suaicarde: mentre egli caldamente, e con molto feruore di spirito, le bisogna dei Cattolici nel principio di queste guerre le raccommandaua: e fù dal Capitolo eletto per suo succeßore Gio: Federico Preposito dell'isteßa Chiesa Magontina, e Vescouo di Vormatia. Dopò la percossa riceuuta il Conte di Mansfelt paßando l'Odera fiume vicino à Francoforte

Ricuperato dal Tilli.

Staiernualt s'arrende alli Imperiali.

Morte di Suaicardo Arciuescouo di Magonza Elettor.

a cui succede Gio: Federico.

Mãsfelt, con Vaimar in Slesia scriue a Vratislauia.

all'Odera insieme con il Duca di Vaimar, entrò nella Slesia, e giunto à tre leghe vicino à Vratislauia, spedì vn Trombetta con lettere à quei Cittadini; facendo loro sapere, come la sua venuta in quelle parti con soldatesca del Rè di Danimarca, per altro non era, che per riporre la Boemia, Slesia, e Prouincie vnite nella reintegratione de' priuilegij loro, & nella loro antica libertà; volendo, che così i Cattolici, come della confessione Augustana fossero mantenuti ciascheduno nel suo, con stabilire in quelle parti vna salda pace: e ricercò anco da' medesimi Cittadini trecento milla toleri, per pagar la sua soldatesca, acciò il Paese non danneggiaßero; altrimente non hurebbe potuto ouuiare al molto danno, che soldati fatto haurebbono, pensò egli, con questa lettera di poter prouocare gli animi di quei Cittadini à qualche nouità, essendo la maggior parte protestanti, ilche non solo seguì, mà anco (ricusando di darli il danaro richiesto) si posero in arme per difendersi: onde partendo egli di Slesia, nella Morauia si spinse; danneggiando molte Terre sottoposte al Prencipe di Liectenstain, & altre del Cardinale Dietristain: & hauendo hauuto dal Transiluano noua gente, assaltò Laibneco, ma ne fù con morte di duecento de' suoi scacciato. Non molto nella Morauia fermatosi, passò nell'Ongaria, & giunse l'ottauo giorno di Settembre à quattro leghe à Castel nuouo vicino: e lasciato in guardia di certo Ponte vn numero di Dragoni; col rimanente delle genti verso le Città delle Minere marchiò: ma li Dragoni assaliti dalli due Colonnelli Perman, & Isolano, furono con morte di quaranta dal ponte scacciati: & il Transiluano mandati tre altri milla caualli al Mansfelt, egli steßo si pose in camino per vnirsi seco,

co, poco stimando la pace già stabilita con l'Imperatore. Il Duca di Vaimar per tener più le forze dell'Imperatore disunite; passando di nuouo per la Morauia, entrò nella Slesia; oue acquistò la Città di Opelen, & Ieregentorf, ponendo, e nell'una, e nell'altra conueniente presidio, & munitioni: le quali inuasioni di questo nuouo nemico posero non poco timore all'altre Città di Slesia, particolarmente à Nissa; oue pareua, che principalmente ei tenesse il pensiero, e perciò si diedero a far molte prouisioni per difendersi: ma cessò poi questo timore, quando seppero, ch'il nemico (dopò l hauer saccheggiato alcuni villaggi) era ritornato nei luoghi acquistati.

Vaimar acquista Opelun, e Ieregẽfort.

Haueua il Valstain continuamente seguito il Conte di Mansfelt: al quale essendo stato da vn Signor Ongaro aderente del Transiluano aperto il passo nell'Ongaria, fù cagione, che non lo pote raggiungere, e perciò il Conte si condusse (come si è detto) verso la Città delle Minere, & il Valstain à Tirna; per quiui trattare con il Palatino di quel Regno sopra questa nuoua rottura di guerra; e poscia intendendo i molti danni, che il Vaimar nella Slesia faceua; vi spedì il Conte di Slic, con alcune migliara d'Alemani, & il Conte di Serino con le sue compagnie de' Crouati. E perche il Vaimar la sua armata di dodeci milla soldati accresciuta haueua; per tanto il Duca di Ligniz supremo Capitano di Slesia commandò il quint'huomo della Prouincia ad armarsi: sopra di che dal Vaimar li venne scritto; come ciò non era necessario, non essendo egli in quelle parti, come nemico, venuto, mà ben si come protettore, e difensore della Religione Euangelica, e de' suoi seguaci; non tralasciando però l'acquisto d'altri luoghi, trà i quali hebbe Tropaù, e Grezbergo; e scorrendo sino

Valstain à Tirna.

ai confini di Boemia, oue perciò furono da Praga mandate molte compagnie de Moschettieri. Mentre la soldatesca Imperiale si radunaua, s'abbattero vn giorno diecisette compagnie di questi commandate dal Colonnello di Dona, dal Coloreto, & da altri in sette compagnie di caualli del nemico, con i quali attaccata la scaramuccia, li Polacchi (ch'erano con gl' Imperiali) dandosi subito alla fuga, furon cagione, che con lasciaruene trecento de' morti, anco li altri si ritirassero, lasciando al Nemico la cornetta Polacca: e perche il Dona di questa fuga acremente i Polacchi riprese, questi la notte col Capitano dal campo verso le case loro partirono: il Gouernatore di Tropaù vscito vn giorno con quattro compagnie de' suoi soldati, per tentare di sorprendere certo luogo, oue qualche intelligenza haueua; di ciò hauutone sentore gl'Imperiali, si posero con sedeci compagnie di caualli dietro certo boschetto per aßalirlo nel ritorno: fallita poi la sorpresa à questo Gouernatore, e ritornando verso Tropaù, giunto vicino all'imboscata, fù auertito, come quiui grosso numero di soldatesca a cauallo l'attendeua; ond'egli fatta breue eßortatione à suoi, di volere più tosto honoratamente morire, che andare nelle mani de' nemici; con molto valore, & gran gridi inuestì negl'Imperiali; i quali atterriti da così valoroso assalto (lasciandoui alcuni de' morti, & altri prigioni) non hebbero per poco il ritirarsi; & il Gouernatore con poco, ò niun danno si ricondusse à Tropaù. Mentre queste cose nel modo sudetto nella Slesia passauano, scrisse il Transiluano all' Imperatore, com'egli (non ostanti questi moti) voleua nondimeno perseuerare nella diuotione di Sua Maestà: la qual lettera cagionò nell'Imperatore gran suspicione;

poiche

poiche questo Prencipe attendeua ad armare, accrescendo le sue forze con genti Turchesche. Si erano mossi li Turchi an- cor loro à danni dell'Ongaria; oue presero la fortezza di Sant'Andrea, & hauẽdo abbruggiato alcuni villaggi all'intorno di Castelnuouo, pareua, che voleßero porsi sotto quel- la Piazza: & il Baßà di Buda hauendo vnito vicino à Strigonia buon numero di Turchi, il vigesimo quarto di Settembre aßaltò Verebel, che fù brauamente difeso; & il Turco posto à fuoco molte ville, e fatto großa preda di Schiaui, e d'animali, hebbe il Castello di S. Thomaso, la- sciandone vscire il poco presidio con il bagaglio. Dopò si pose à campo l'vltimo di detto Mese sotto Nouigrado, dandosi con noue cannoni à batterlo: nel qual tempo (hauendosi di già il Transiluano cauato la maschera) quiui con la sua gente à congiungersi con il Baßà se ne venne. Sentito il Valstain questi progreßi de' Turchi, aggiunse alle sue genti quelle del Palatino d'Ongaria; e s'incaminò al soccorso di Nouigrado; la cui venuta sentendo il nemico, verso Strigonia si ritirò; ma fù la sua retroguardia da gl'Imperiali aßalita, à cui fecero molto danno: e liberato Nouigrado dall'assedio, si pose il Valstain dietro à nemici; e tolto à Turchi Vizen, constrinse il Baßà, e'l Transiluano à disgiungersi, ritirandosi cadauno in sicuro; & indi fatto fare sopra il Danubio vn ponte hebbe pensiero di tentare Albaregale; il che non seguì. Eßendosi intanto conclusa vna suspensione d'armi, con il Transiluano sino al proßimo Aprile, nella quale furono anco li Turchi compresi; prima che questa sospensione d'armi seguiße, succeße vn'incontro cinque leghe discosto da Poßonia tra gl'Imperiali, e le genti del Mansfelt

Turchi à dãni dell' Ongaria.

Con quali il Transiluano li cõgiõge.

Valstain libera Nouigrado.

con

con le quali cinque milla Ongari congionti si erano; nel qual incontro hebbero gl' Imperiali la peggio: ma rinforzati anch' essi d'alcune Compagnie de' soldati, e di nuouo col nemico affrontatisi; con morte di molti d'ambe le parti racquistarono la riputatione nell' altro incontro perduta; sforzando il Nemico con maggior danno del loro à ritirarsi: e furono poi per la già detta sospensione d'armi le soldatesche alle stanze compartite. Non stauano otiose intanto nella Slesia le genti del Vaimar, anzi poneuano il tutto in rouina: e spintosi questo Capitano nella Morauia, vi fece alcuni acquisti: ponendo il presidio de' suoi soldati, oue ricercaua il bisogno: & il Signor di Dona vedendo di non hauer gente habile ad opporsi al nemico, ne ricercò instantemente all' Imperatore: non parendoli bene, di volersi opporre con gente del paese, e mal esperta nell' armi à soldati essercitati, & valorosi. L' Imperatore fece intendere nell' Ongaria al Valstain; com' ei douesse mandar la metà della sua armata nella Slesia: di che il Valstain scusossi dicendo; come in questo non vi era il seruitio di sua Maestà; poiche il Transiluano, appresso del quale si trouauano le genti del Mansfelt, e li Turchi istessi; quando vedessero le forze scemate à quelle frontiere, potrebbono senz' altro riguardo della sospensione d'armi assalirlo, & cagionare qualche danno, con molto pregiuditio di Sua Maestà, e delle cose sue. Il duodecimo di Nouembre, giorno di Domenica, assai per tempo, comparuero le genti del Vaimar in grosso numero con alcuni pezzi d'artigliaria auanti la Città di Lizsuizo: e fecero ben tosto intendere à Cittadini, come doueßero rendersi, scacciando fuori la soldatesca Imperiale; altrimente essi haurebbero trouato mezi da fargliilo

Vaimar aquista p abbattimēto Lizsuizo.

fare

fare per forza: à che risposero quei Cittadini; come si ritrouauano nella diuotione dell' Imperatore, nella quale parimente mantenere si voleuano; alla qual risposta, piantato quei di fuori il cannone, in breue gettarono à terra vn pezzo di muro, e subito si spinsero all' assalto cinque compagnie di Fanti, e sei cornette di caualli (smontati però da cauallo:) & in questo istesso tempo (essendo con vn petardo stata atterrata vna porta) entrarono li assalitori per forza nella Città; nella quale tagliarono à pezzi quanti se gli vollero opporre; conducendo poscia con essi loro prigioni à Tropaù li Officiali della soldatesca, il Senato, & alcuni de' più ricchi Cittadini: dai quali (essendo posta loro grossa taglia) ne cauarono assai buona somma di danari: fù la Città saluata dal sacco, ma constretta però à mantenere trecento soldati lasciatiui di presidio. Intesa il Signor di Dona la perdita di questo luogo, si pose in camino con la sua gente per racquistarlo, e quindi scacciarne il Nemico: ma da questi incontrato, fù constretto il Dona (con morte d'alquante centenara de' suoi) di ritornar à dietro: dal quale Vaimar fù anco disfatta vna compagnia de' Fanti d' Vratislauia; constringendoli à depor l'armi; giurando, di non militare più in vita loro contro il Rè di Danimarca, e i suoi Capitani. Hebbe anco questo Duca nella Morauia vn Castello, oue il Cardinale Dietristain, e li Padri Giesuiti molte cose di prezzo haueuano poste in saluo: ne giouò, ch'il Capitano Meren s'incaminasse per soccorrerlo; poiche prima del suo arriuo colà, era il Castello stato preso: & il Duca con questo bottino, & altro fatto nelli altri luoghi della Morauia, di nuouo nella Slesia se ne ritornò. Mà torniamo vn poco nell' Austria ab-

racconto della guerra de' Villani, i quali morto il loro Generale (come si è detto) elessero per capo vn Acatio Vilinger, di professione Calzolaio, ilquale hauendo inteso; come nella Città di Linz erano, entrate sette barche cariche di varie munitioni: ridottosi con i suoi capi di guerra à consiglio, fece vscire vn ordine, (pena la vita) che cadauno douesse comparire nel Campo per stringere, & con il loro valoroso braccio acquistare la Città di Linz; e col ferro, e col fuoco distruggere i nemici della loro Euangelica Religione; nominando particolarmente Adamo Conte di Herberstorf Gouernatore di Linz. In questo Editto dauasi costui il titolo di supremo Capitano delli tre Christiani, & Euangelici Esserciti nell'Austria superiore: alla publicatione del quale Editto concorsero le militie deputate con armi, & munitioni; si che Linz fù di nuouo da trenta milla villani assediato: ventitre milla de' quali erano posti dalla parte, dou'è situata la Città verso mezo giorno, e sette milla oltre il Ponte del Danubio, nel Borgo posto verso Settentrione, dandosi con trinciere nell'altra parte ad approssimarsi alle mura. Il giorno decimo nono incominciarono dalla parte (oue è il Monasterio de' Padri Capuccini) à batter la Casa Regia alle mura contigua: & vn'altra batteria piantarono trà le due porte, cioè quella di Velz, & l'altra chiamata in loro linguaggio Scilertor: fatta, nell'vno, e nell'altro luogo molta rouina, si accinsero al dar l'assalto: ma il Gouernatore fatti ritirare li Cittadini entro il Castello, esso con la soldatesca ai Villani con tanto cuore si oppose, che li sforzò à ritirarsi. Questi nulladimeno il vigesimo di detto Mese, hauendo con la batteria trà le due porte fatta conueniente breccia; vi

Linz di nouo da trenta milla Villani assediato.

diedero un furioso assalto: & il Gouernatore (hauendo prima ben considerato il fatto) haueua fatto drizzare alcuni pezzi verso la parte abbattuta, nascosta nelle case di quel intorno la sua soldatesca, con ordine, di non uscire sino à certo suo segno: comparsi li primi Villani sopra le mura, nè uedendo alcuno ad opporseli, si credettero, d'hauer acquistata la Città; onde si diedero con molto giubilo ad auanzarsi: & il Gouernatore (veduto il tempo opportuno) fece dar fuoco all'artigliaria, & vscendo à vn tratto la soldatesca, fecero di questi miseri non picciola vccisione; e gl'altri così frettolosamente, e con tanto disordine abandonarono le trinciere, che lasciarono alla soldatesca (che sortì) due pezzi d'artigliaria con molti istromenti da lauorar trinciere. Morirono in quest'assalto seicento villani, e quaranta ne rimasero prigioni li quali furon trattati dal Gouernatore con molto amore; facendoli medicare alcuni di certe picciole ferite: e poi fattoseli condurre auanti, gli parlò molto humanamente, dicendoli: come li lasciaua in libertà, con questo di promettere di non seruir più in questa ribellione, e far noto ai suoi, com'egli il bene, e la pace di quella Prouincia bramaua; essendo lontano da ogni suo pensiero la sete del sangue loro, com'essi andauano predicando: e ringratiorono questi Villani il Gouernatore, promettendogli adempire quanto commesso gli haueua, e così liberi se ne partirono. Inteso il Colonnello Lebel, come le cose passauano, si mosse di nuouo dall'Austria inferiore alla superiore con cinquecento caualli, e mille e ducento fanti; e rifatto il ponte sopra il fiume Ens (qual queste due Austrie diuide) si pose per leuare l'assedio alla Città di Ens, da dodici milla villani assediata: e fù così subita, & impro-

Ens assediato da Villani vien liberato da Lebel.

uisa la sua venuta; che (aggiuntaui la sortità fatta da gli assediati) scacciarono li Villani dalle loro Trinciere; nouecento de' quali rimasero morti, & acquistando gl'Imperiali (oltre l'altre cose) vndeci pezzi d'artigliaria. Seguì questo Colonnello per molte miglia li fuggitiui Villani, & per arreccar spauento maggiore, fece porre à fuoco tutte le habitationi, e ville di quel contorno: e li prigioni (che vi fece) fattili giurare, di non seruir più contro l'Imperatore, li mandò alle proprie case: è paßatto poi il Danubio, rihebbe la Città di Staier, recando tutta quella parte nella diuotione di Cesare. Dopò queste fattioni, il mese di Settembre fù di nuouo dai Commissarij Imperiali proposto il trattato di pace, mà senza frutto, non volendo i Ribelli entrare in trattato alcuno, se prima la libertà della Religione non li veniua concessa: perilche il Prencipe di Holstaim con il suo Reggimento partendosi dalla Bauiera entrò nell'Austria: e ciò inteso dai Villani, finsero di abbandonare le loro trinciere vicino Lie&eneco: onde il decimo nono di Settembre, credendo l'Holstaim, che costoro si fossero ritirati, quindi poco lontano accampò: mà due hore auanti giorno fù improuisamente da' Villani assalito; si che non potero li suoi ne anco dar di mano all'armi: e se bene la caualleria sostenne per qualche poco la furia nemica; fù però l'Infanteria rotta, & l'Holstaim constretto (dopò la morte di molti de' suoi) à fuggire, ritirandosi à Possa. Da vn'altra parte due Colonnelli di Bauiera accamparono in faccia di vn'altro numero de' Villani, posti sopra vna collina, nei quali vrtando li Bauari, li scacciarono dal Posto, & hebbero anco certo Castello da loro presidiato: il giorno venente poi vnitisi di nuouo li villani, s'incami-

Holstaim assalito, & rotto da Villani.

taminarono verso li Bauari, li quali incominciando à giocare con l'artigliaria, fecero prendere à nemici la ritirata, & in essi vrtando di nuouo li Bauari con maggior ardore, che ordine; si lasciarono condurre vicino à certo Bosco, oue vn altro numero di Villani si ritrouaua; i quali vscendo, e li altri voltando faccia; così animosamente inuestirono nei Bauari, che li posero in rotta, acquistando (oltre il bottino) alcuni pezzi d'artigliaria. Vn'altra parte di costoro si spinse il vigesimo sesto giorno di detto mese nella Boemia; oue fecero acquisto d'alcuni luoghi di poco momento: e sentendo poscia, come da Praga, & altre parti di quel Regno si mandauano soldatesche per ostarli, sualigiati li luoghi presi, nell'Austria sene ritornarono. Andaua per queste prosperità questa ribellione pigliando maggior fomento: per il che vnitisi li Colonnelli Lebel, e Prainer con altri Capitani Imperiali, ai quali si aggionsero cinquecento fanti del Presidio di Linz; andarono ad incontrare i Nemici, con i quali azuffati poco dalla Città di Velz lontano; nel primo incontro con morte di duecento incominciarono i Villani ad hauerne la peggio: onde essi per questo danno inaspriti (quasi che come pazzi fossero) rinforzando da ogni parte il combattere, ruppero gl'Imperiali; i quali oltre la fuga lasciarono alcune centenara de'loro morti in quell'abbattimento. Hauuta questa vittoria li villani in trè differenti quartieri s'accamparono; l'uno iui vicino à Velz; l'altro à Lampac; & il terzo à Effertingo; serrando di nuouo il passo del Danubio: la onde per domare l'inquietudine di questa gente, il Colonnello Lebel vnita la soldatesca, di nuouo s'affrontò con costoro; seicento de' quali ne vccise, leuandoli due cannoni, tolti poco prima

ma da essi al Prencipe d'Holstaim. Da questa felicità inanimito il Lebel, seguì li villani fino à Gmunden, luogo da costoro combattuto, e quiui fece da' suoi dar l'assalto alle trinciere de' Nemici; le quali furono da' soldati Imperiali acquistate: e di già molti vi erano entrati dentro; mà non potendo per l'ertezza del sito così la soldatesca secondare: i villani come arrabbiati combattendo, fuori li scacciarono con la morte di quasi la maggior parte di loro; e poi con pietre così brauamente si difesero, che tennero gli Imperiali lontani, e sforzandoli anco à ritirarsi con molto danno. Poco appresso vn' altro incontro seguì trà le genti Bauare, e costoro; nel quale pur n'hebbero li Bauari (con morte di molti Officiali) la peggio: & il Signor di Herberstorf Gouernatore di Linz hauendo hauuto auiso, come alcune migliara de' villani marchiauano con poco ordine, e mal armati non molto da Linz lontano; vscito con mille, e cinquecento soldati, si pose in aguato per danneggiarli: ma con hauer fatto poco ritornò nella Città; Manteneuasi ancora vna parte di questa Prouincia obediente all'Imperatore: e questi villani non haueuano voluto acconsentire alla ribellione de gl'altri: per il che li Ribelli vedendosi la fortuna assai prospera, mandarono due milla villani per sforzarli ad vnirsi con essi loro; la cui venuta sentendo gli villani obedienti, s'armarono, dichiarando, voler viuere, e morire nell'obedienza di Sua Maestà Cesarea: dalla qual risposta commossi li villani contrarij entrarono à danni di quelli; i quali opponendosi con molto valore à questi due milla li ruppero, sforzandoli (fuggendo) à saluarsi in certo Castello: & perche essi non haueuano stromenti da poterlo battere; attaccarono il fuoco al

Vil-

Villaggio al Castello congiunto: e fù il fuoco così da vn gagliardo vento aiutato, che portando la fiamma entro il Castello, anco quello abbrucciò: e quei villani, i quali per timor della fiamma vscirono, parte furono ammazzati, & altri con la fuga si saluarono: ritornarono però alcune altre volte i ribelli in questa parte, oue e con le rubberie, e con il fuoco fecero molto danno. Stando le cose dell' Austria in questo modo: veduto L' Elettor di Bauiera, come questa guerra non era da sprezzarsi, si per i progressi dei villani istessi, come per quelli del Vaimar nella Slesia, e Morauia; creando Capitan generale di questa impresa il Signor ...... di Popenaim, con sei milla soldati l'inuiò verso l'Austria; douendosi con queste genti congiungere anco l'altre soldatesche cosi Bauare, come Imperiali, quali di già si ritrouauano in quella Prouincia, & hauuto il Popenaim dal Duca questa gente, si spinse nel fine del mese d'Ottobre verso il fiume Enno; & fatto imbarcare à Sardin vna parte di questa gente, mostrò di volere, per la strada del Danubio, entrare nell' Austria: all'auiso del che li villani si diedero al fare nuoue difese alle ripe di questo fiume, per impedirli l'ingresso: mà egli congiunte vn giorno al tardi le sue genti vicino alla Città di Possa; e fatto sbarcar quelle, che à Sardin imbarcate haueua, dopò breue riposo li fece tutta la notte marchiare; si che nel far del giorno ai confini dell' Austria si ritrouò: & indi marchiando, con la medesima celerità à Linz con l'essercito à saluamento peruenne; e quiui tutta la massa della soldatesca raccolse. Riposata, che fù la soldatesca per spatio di cinque giorni, l'ottauo giorno di Nouembre si mosse con tutto l'Essercito, & sei cannoni verso Effertingo, Città

da

ambe le parti con grand'animo, e giouò molto à' Cattolici il valore del Popenaim: il quale in testa della battaglia con la mano, con prieghi, e con minaccie auualoraua la sua soldatesca; e per tanto furono vicino al tardi li Villani posti in rotta; gran parte de' quali si ritirarono in Effertingo, & altri postisi à nuoto per saluarsi in certa Isola del Danubio, si affogarono; altri montati sopra li alberi del bosco, e sperando (col beneficio della vicina notte) potersi saluare, furono da' moschettieri fatti precipitosamente ruinar a basso: & molti parimente furono nella fuga morti: & il Popenaim condottosi con l'Essercito nel Boschetto da' nemici abbandonato, quiui la notte si fermò. Morirono in questa fattione mille, e cinquecento Villani, e molti de' Bauari ancora; e trà feriti vi fù il Cordebacho di due ferite colpito: & adosso di questi Villani si trouarono alcuni superstitiosi bollettini segnati con alcuni caratteri, li quali mangiati da essi la mattina, stimauano per quel giorno d'hauere la carne impenetrabile: e perche questo à molti casualmente veniua fatto di saluarsi, cagionaua che essi così disperatamente si ponessero à combattere: & il loro Generale colto da vn colpo d'artigliaria nel petto, senz'alcun danno si saluò: se bene non ostante queste magie, ò superstitioni fù costui poi morto il vigesimo dì questo mese, colpito di pistola dal Cordebacho. Circa vn'hora dopò la meza notte vennero al Generale alcuni de' Cittadini di Effertingo, presentandoli le chiaui della Città, e narrandoli; come era da Villani stata abbandonata, con l'hauerui lasciato cinque pezzi d'artigliaria, e fù la mattina presidiata dal Popenaim, e postoui il Duca d'Holstam per Gouernatore. Partì poscia con l'Essercito verso Gmunden, luogo dà Villani stretta-

Villani rotti dal Popenaim.

Effertingo lasciato da' Villani.

mente assediato; e giunto colà, non parue à Villani di volersi trattenere nelle Trinciere, mà scaramucciato per un poco, la notte si leuarono dall'assedio, ponendosi pure entro un Bosco, oue altri otto millla Villani si condussero; Il Generale partito l'Essercito in due parti, l'una con la gente Imperiale commandata dal Lebel; l'altra il rimanente della soldatesca conducendo egli medesimo; e caminando circa meza lega l'uno discosto dall'altro, si mosse per assalir da due fianchi il Posto de' nemici: i quali hauendo di già cantato alcune loro dicerie, in quel punto udiuano la predica: e veduto venire così in due truppe li nemici; inanimiti dai Condottieri loro, uscirono con grand'animo alla battaglia: e ne fù il Lebel con tal furore assalito, che con tutto, ch'egli molto s'affaticasse per resistere; fù la sua gente posta in disordine, saluandosi à più potere con la fuga in Gmunden, seguitata sempre da Villani fin'al fosso della Città, & alle porte di essa, nulla stimando le moschettate disserrate à lor danno dalle mura da' Soldati del Presidio. L'altra parte de' Villani assaltò il Popenaim, gridando ad alta voce: Vieni vieni ò Popenaim: e fù così quest'assalto feroce, che si dubitò, che anco questa gente douesse esser posta in volta, hauendo di già incominciato à piegare: e forsi saria successo; ma haueua il Generale (per ogni euento) posto un numero di scelti moschettieri entro certi cespugli: ai quali dato il segno, uscirono con molto ardore à nemici per fianco, il che raffrenò il loro furioso impeto: e così trattenendoli fin' che il Generale istesso con due truppe di Corazze alle spalle de' Villani comparue: onde rinouata da ogni parte la zuffa (che buona pezza durò) furono alla fine li Villani rotti, e posti in fuga. Haueua il Popenaim

Villani rotti da Popenaim.

naim di già spedito contro quei Villani, che fecero ritirar gl' Imperiali, vna banda di soldatesca eletta, e tenuta sempre da lui à parte per ogni inopinato euento: e da questi assaliti quei poco fà vittoriosi Villani, li fù la vittoria leuata di mano, & posti con molta occisione in fuga; si che seguitati da ogni parte, ne fù fatto non picciolo macello; rimanendone quattro milla di loro estinti alla Campagna, oltre quelli che feriti, quà, e là lasciauano la vita. Due altri incontri seguirono con questi Ribelli; l'uno vicino à Reclapruc il giorno decimo nono di questo mese; e l'altro auanti Volfer il giorno trigesimo; nei quali parimente con morte de' molti di loro hebbero detti Ribelli la peggio; perdendo sette pezzi d'artigliaria, e rimanendoui due capi principali prigioni. Nondimeno con tutti questi danni; si radunarono di nuouo questi Villani à Griesborgo: contro i quali spediteui dal Popenaim molta soldatesca, furono finiti di dissipare: ritornandone alle proprie Case vna gran parte; e li più colpeuoli in diuerse parti con la fuga cercando di saluarsi: contro de' quali (fatta diligente inquisitione) quanti ne potero hauere, furono col laccio, & in altre guise nella vita puniti. Datasi poi al rimanente della gente del Paese salua guardia, e compartita la soldatesca per le case de' Paesani; fù posto fine à questa sollevatione: la quale se nel principio di queste guerre fusse seguita, senza alcun dubbio haurebbe potuto apportare alle cose dell'Imperatore notabile pregiudicio: ne altro di memorabile successe quest'anno di nostra salute Mille seicento e vinti sei.

Fine della solleuatione de Villani.

Il fine del Sesto Libro.

GVERRE
DI GERMANIA
LBRO SETTIMO.

Vaimar acquista Sterembergo.

NOn trattenena la rigidezza della stagione le soldatesche nel principio di quest'anno Mille seicento vinti sette; posciache il Duca di Vaimar presentatosi auanti Sterembergo, l'hebbe à patti; ne potè à tempo giungere il soccorso inuiatoli da Olmiz di dieci Compagnie de' soldati, trà Fantaria, e Caualla-ria; e volle all'incontro il Signor di Dona tentare la sua fortuna con il riprendere la Città di Ieregentorf; pur altro non potè fare, che saccheggiare il Borgo: & assalito nel ritorno da' nemici (oltre il lasciarui molti de' suoi morti) conuenne anco lasciarli la preda fatta: Hebbero li soldati del Vaimar il decimo nono di Febraro anco Naistatel in Morauia, abenche ne fossero per tre volte dalle mura ributtati: & acquistarono parimente il picciol Glocaù, e dando à gli Alemani quartiero, furono li Polacchi, & Italiani per il più posti à fil di spada, ritrouandosi in questo luogo di queste tre Nationi il Presidio. Questi soldati del Vaimar hebbero però vn giorn o qualche danno; posciache vscito vn Capitano di Teßen con certo numero di soldatesca; questi aßalito da Cosacchi conuen neli (con morte di molti dei suoi) ritirarsi in saluo: il quale per contracambiare à Cosacchi la moneta, aßalì vn Villaggio,

Et Naistatel.

oue vn grosso numero di costoro si ritrouauano; & hauendo da due parti attaccato il fuoco alle case, li constrinse (con morte d'alquanti) à porsi in fuga, facendo il detto Capitano acquisto di molti caualli; Prese il Duca Cosel nella Slesia, passo di qualche stima, che fù da lui benissimo presidiato: & in vn incontro fù dalla sua soldatesca rotto il Colonnello Merer con il suo Reggimento di caualli, restandoui il detto Colonnello prigione; e trà li altri morti vi fù vn Conte di casa di Mansfelt: ma poco puote questo Duca Gio: Ernesto di Vaimar godere di queste sue Vittorie; posciache doppo pochi giorni d'infirmità egli morì; & in tempo apunto, che dall'Imperatore si trattaua di darli il bando Imperiale. Era anco morto poco prima Ernesto Conte di Mansfelt, mentre che lasciate le sue genti in Ongaria, esso per il Paese de' Turchi si era posto in camino: e morì in vn picciolo Villaggio non molto da Spalatro lontano, lasciando insieme con la vita l'immensità de' suoi inquieti pensieri: e liberandosi con la morte di questi due l'Imperatore di due graui, e gran nemici; La soldatesca di questo Conte passò (per la maggior parte) nella Slesia dal Vaimar, poco prima che anco ei morisse: e morì pur anco il duodecimo di questo Mese il Prencipe di Liectenstain Gouernator Generale del Regno di Boemia: nel qual Regno era stato (per ordine dell'Imperatore) publicato vn Editto in materia di Religione di questa forma. Essendo che il Regno di Boemia hereditario di Sua Maestà, non era mai stato così in pace, & in tanto aumento, quanto nel tempo di già Carlo Quarto Imperatore, e Rè di Boemia; e non per altro, che solo perche in esso altra Religione non vi si haueua, che la Cattolica Apostolica Romana; nella quale quei Popoli s'erano

EtCosel.

Morte del Duca di Vaimar.

Morte di Mãsfelt.

Editto in materia di Religione, in Boemia dell'Imperatore

no mantenuti fino da quando partirono gli Antenati loro dal Gentilismo, laonde conoscendo benissimo Carlo Quarto, quanto alle politiche, & diuine cose importasse l'vnità della fede; fece perciò molte ordinationi, hauendo in questo molta cura, e sapendo; come la diuersità della Religione fà ai Sudditi odioso il proprio Prencipe, e frà Sudditi istessi pone diffidenza, & odio mortale, come l'istesso Regno di Boemia ne faceua ampia fede: poiche non tantosto sotto Vincislao figliuolo del detto Carlo Quarto entrò nel Regno l'heresia; che vi entrò anco la discordia; onde ad vn tratto, e l'humane, e le diuine cose andarono sossopra: nè alcun Rè era da quel tempo in quà Regnato in quel Regno, senza riceuerne dà Sudditi molte percosse; il tutto dalla diuersità della Religione cagionato: il che più con altro de' gli Antecessori, era seguito nel tempo dei suoi Consobrini, & Antecessori Rodolfo, & Mattias Imperatori, e Rè di Boemia: e finalmente nel tempo di se medesimo dopò la morte di Mattias; hauendo li suoi istessi Sudditi per la diuersità delle Religioni fattoli ribellare il Regno di Boemia, & Prouincie vnite, le Austrie proprio, & antico patrimonio; inuitato il Turco commun nemico alla rouina dei Stati obedienti, e con temeraria sfacciatezza si erano tant'oltre lasciati trasportare, di voler priuar lui, con i suoi Descendenti delle hereditarie ragioni di quel Regno, eleggendo, e coronando per Rè vn'altro Prencipe; Mà essendo state le sue ragioni manifestate dalla Diuina Potenza nel gran fatto d'armi di Praga: per tanto egli come zelante Padre inuigilando al bene di quel Regno, commandaua: che nel termine di sei mesi tutti li habitatori del Regno, così huomini, come donne, Nobili, & Ignobili, (mà più espressamen-

mente la Nobiltà) doueßero farsi instruire nella Cattolica, & Apostolica Romana Religione, nella quale sola è la vera salute dell' Anime; & in detto termine dichiararsi Cattolici; altrimente douessero partire dal Regno: concedendo à quelli, che poßedeuano beni stabili, di poterli vendere nel termine d'altri sei mesi, ò ai proprij parenti, ò à chi si volesse pur che fossero Cattolici: poteßero parimente riscuotere crediti, censi, ò altro ch'al oro si aspettasse: volendo che chiaramente, da questo si conoscesse, non essere sua intentione di priuare alcuno del suo, ma pur interesse solo di Religione. Vn quasi simile mandato fù intimato alla Nobiltà dell' Austria Superiore, concedendo à questi vn'anno di tempo per vendere li beni loro; mentre però che non si voleßero dichiarar Cattolici. Spedì pur anco à molti Signori al Reno, & alla isteßa Città d'Argentina vn mandato; intimando loro, che douessero ritornare al Capitolo, e Vescouato d'Argentina tutto quello, che nelle passate reuolutioni, di quel Vescouato si haueuano vsurpato; così dei luoghi, come dei censi, che già pagauano. & al presente da essi trattenuti; volendo ritornare quel Vescouato nelle sue antiche, e legitime rendite. Era stato chiamato dall'Imperatore contro le genti del Vaimar il Generale Valstain: il quale trattenutosi per certa indispositione, altro non haueua fatto, che ispedito di molte patenti per assoldare soldatesca: e vedendo li Capitani nemici, come il voler tenere tutti li luoghi occupati contro le forze, che sentiuano prepararsi contro di loro, sarebbe stato più tosto dannoso, che vtile conseglio: riducendo il meglio delle cose in Tropaû, e Cosel, quiui per potersi difendere (più che in altro luogo) si fortificarono, tenendo però anco alcuni altri luoghi con presidio. Rihauutosi il

Val-

Valstain dal suo male, e spintosi con l'esercito nella Slesia, giunse senza ostacolo à Nissa: oue raccolte le altre soldatesche, primieramente verso Lecuizo si mosse; il cui presidio essendo da lui stato essortato all'arrendersi, & da esso essendo stato ricusato; si diede à battere le mura, nelle quali hauendo fatto conueniente apertura, preparaua le sue genti all'assalto; quando quei di dentro, mandando fuori commissarij, con alcune conditioni particulari, la resa di quel luogo accordarono; se gli rese parimente Ieregentorf; e le soldatesche di questi due presidij furono nelle Compagnie Imperiali compartite: e quelli che non vollero al soldo Imperiale rimanere, furono con armi, & bagaglio (oue più loro piaceua) liberi lasciati partire: & hebbe anco Sterembergo, & altri luoghi. Ponendosi poi il giorno sesto di Giugno col Campo sotto Cosel, oue si ritrouauano trè Reggimenti d'Infanteria, & grosso numero di caualli; non fecero queste genti alcuna sortita contro gl'Imperiali, se bene à prima giunta occupato haueuano vna Trinciera fatta fuori della Piazza: & il Valstain circondata questa Fortezza, & hauendo considerato le fortificationi nemiche, ordinò à Torquato Conti Generale dell'artigliaria, che piantasse la batteria: il quale ponendo in effetto il commando, sortì vn grosso di Caualleria per impedirli il lauoro: contro la quale hauendo il Conte voltato le artigliarie, con non picciol danno di essa, la fece à dietro ritornare. Erasi posto il Generale con il suo quartiero dalla parte verso il fiume Odera, al dirimpetto d'una Trinciera fabricata, & difesa da' nemici, per buon spatio dalla Città distante; e questa fece egli assalire dal Colonnello Prainer con la sua gente; e fù combattuta, & difesa con molto valore; ma finalmente

A Valstain si rende Lecuizo.

Et Ieregentorf.

Sterembergo, & altri luoghi.

mente con morte d'alquanti d'ambe le parti, da gli Imperiali acquistata: entro la quale poi il Generale alloggiò: & vna notte fece gettare molte polizette attaccate alle pietre entro la Fortezza facendo sapere à soldati aßediati: come chi voleua quindi partire, haurebbe hauuto libero il paßaporto, per condursi oue più à cadauno piacciuto fosse: e questo cagionò in poco tempo la partita d'alcune Compagnie di Caualli: rimanendoui il Carpezano con l'Infantaria, & vn reggimento di Caualli; Erasi posto il Colonnello Conte di Slic sotto questa piazza dalla parte destra, e mentre egli si andaua aprendo trinciere; sortì il nemico, & vna gagliarda scaramuccia attaccò, la quale per tre continue hore si mantenne, staccandosi con qualche danno dell'vna, è dell'altra parte, senza vantaggio però d'alcuna di loro: e circondata in questo modo la Città, furon pregate le principali gentildonne ad andare dal Carpezano; instando per la resa della Città, hora che haurebbe potuto farlo con conditioni auantaggiose; altrimente poteua poi vn altra volta esserli negato (forsi con la totale rouina loro;) facendoli vedere il grosso numero de' nemici, & ad essa Città da parte alcuna non aparirsi speranza di soccorso; e così egli, ò che vi inclinaße di prima, ò da questo foße commoßo; acconsentì a i prieghi di queste Signore; e mandò fuori vn Tamburino, poco appresso trasferendosi anch'egli in Campo, e rese la Città, consignando al Valstain le sue Insegne, con giurare di non seruire per sei mesi contro Sua Maestà Cesarea: e questa soldatesca, e l'isteßo Carpezano (vscito che fù) fù aßoldato per nome dell'Imperatore, trattine alcuni pochi; i quali essendo sudditi del Rè di Danimarca, e bramando di riueder le proprie case, furono liberamente la-

Cosel si rende à Valstain.

Yy sciati

sciati à quella volta incaminarsi. Intese l'altre soldatesche la perdita di questo luogo, & che il Carpezano posto si era al soldo dell'Imperatore, abbandonando i Posti, si ritirarono sotto il Colonnello Bandis à Gabelunco, passo di molta importanza ne i confini d'Vngaria: contro de' quali spintosi il Colonnello Pecman, il Bandis si partì da questo luogo, credendo, per la Polonia di poterne con li suoi ridursi in sicuro: mà ritrouando (per ogni parte impedito) il passo, ritornò à dietro; e prese la Cittadella di Lemen, oue cinque piccioli pezzi d'artigliaria ritrouò; Saccheggiò poi, e pose à fuoco tre luoghi di quel contorno: e maggior danno apportato haurebbe s'il Pecman con sette milla soldati giunto à Landspergo, non si fosse posto à seguitarlo: il qual (cedendo) si condusse à Fridemborgo, d'onde non potendo più (senza porsi in disordine) ritirarsi, voltato faccia, s'affrontò con molto valore con gl'Imperiali; e combattettero per qualche pezzo sì francamente, che ne sarebbero forsi rimasti gl'Imperiali al disotto, essendo stato nel principio mortalmente ferito il Pecman; se vna truppa di settecento Crouati non fosse nell'ardore del combattere comparsa: la quale vrtando ne i nemici assai stanchi, à da quest'aiuto rincorati gl'Imperiali; così caricarono il nemico, che lo posero in rotta, & in aperta fuga, leuandoli gli cinque pezzi d'artigliaria, molte insegne, & vn grosso bottino: Questi soldati fuggitiui, mentre per ridursi in saluo andauano sparsi, patirono notabil danno da' Villani, memori ancor essi de i danni patiti dalle soldatesche: e il Pecman posto così ferito entro vna carozza per condurlo à Berlinger, morì per il camino. Altro non rimaneua nella Slesia, che Tropaù, la qual Città fù dal Valstain cinta d'ogni intorno,

Vittoria de gl'Imperiali.

Morte di Pecman.

Tropaù si rende à Valstain.

torno, e fieramente battuta, & combattuta; e si difese questo Presidio assai meglio, che quello di Cosel fatto non haueua; facendo à gl' Imperiali il suo ardire costare ben spesso caro; e con sortite facendo vedere il suo valore: pure stringendosi alla gagliarda la Piazza, & hauendo l'artigliaria fatto gran danno; & incominciandosi anco à sentire il mancamento di qualche cosa, si arrese, partendo con l'armi, e bagaglio, e consegnando l'Insegne al Generale Valstain: e benche queste soldatesche partissero, fecero nulladimeno (dopò poco) à dietro ritorno; ponendosi anch'esse al seruitio di Sua Maestà: e così di nuouo la Slesia restò libera dalle inuasioni nemiche. Mandò poi il Valstain à presentare all'Imperatore cinquantasei Insegne di Fantaria, & tredeci Cornette de Caualleria: le quali portandosi à due à due, furono portate auanti (acciò le vedesse) l'alloggiamento d'vn Chiaus Turco, giunto nouamente in quella Città, per trattar l'aggiustamento di pace trà il suo Signore, e l'Imperatore. Acquietata in questo modo la Slesia, ritrouandosi il Valstain (oltre le soldatesche de' Presidij:) vn essercito di diciotto milla fanti, sette milla e trecento Corazze, con cinque milla, e cinquecento archibuggieri à cauallo, verso Francoforte all'Odera si mosse, per passarsene anch'esso contro il Rè di Danimarca: al quale faremo ritorno nel principio di quest'anno, per il racconto della guerra contra questo Rè; hauendo voluto (per non por confusione) descriuere il fine di questa di Slesia. Ritrouauansi à i loro Quartieri per l'Inuernata le soldatesche così Imperiali, come di Danimarca: ma non potendo li soldati interporre così longo interuallo, alle attioni militari, il Gennaro vscirono di Niemborgo in grosso numero le genti di quel Presidio

à danni de gl' Imperiali, & incontratisi nella loro cauallería furono risospinti à dietro con morte d alquanti di loro, & il Colonnello Limbac con vn numero di Bragoni assalì cinquecento Fanti Imperiali, alloggiati entro vn Villaggio: i quali così bene si difesero, che sostennero l'impeto nemico; ritornando il Limbac al suo quartiero, senz' hauer fatto nulla; Non potendo per questo acquietarsi, vsciti di nuouo di Niemborgo alcune compagnie assalirono entro vn altro Villaggio vna compagnia di caualli Imperiali, che veduto di non potersi entro le case difendere, si ridussero nel Cimiterio, e nella Chiesa, quiui fortificandosi, & difendendosi: per il che il nemico non potendoli quindi scacciare, (saccheggiato il luogo) in Niemborgo ritornò, oue per rinforzo introdusse ottocento carra di varie monitioni da guerra; Assalì poi vn Capitano Imperiale vicino à Volfempitel certa Trinciera nemica: doue mentre che la soldatesca si era con poca cura posta à bere acqua vite, spintosi egli entro la detta Trinciera, vccise settanta soldati, & alcuni nè menò seco prigioni; e perche per ogni parte faceua la soldatesca Imperiale sentire à Paesani de' grand incommodi; perciò il Tilli publicò vn rigoroso Editto, accioche li soldati con solo l'ordinario rimanessero contenti. Il Rè condottosi à Stader, e quiui radunato li Stati del Ducato di Holstaim, li fù dà loro concessa certa somma di danari: ordinando egli il terz' huomo à star pronto con l armi, per ogni occasione; e non molto dopò hauendo raccolta molta gente, fece dirizzare alcune Trinciere sopra il fiume Albi, per impedir il passaggio à gl' Imperiali; Vn giorno passando egli con quattro milla de i suoi questo fiume, s' incaminò per scacciare da vna picciola Terra vna compagnia d' Imperiali

riali quiui alloggiata: il cui Capitano vedendo, di non poterſi entro le caſe difendere (hauendoui la gente Regia à prima giunta attaccato il fuoco) ridottoſi con i ſuoi ſoldati entro il Caſtello (munito però di deboli fortificationi) quiui coſi arditamente ſi difeſe, ch'il Rè con ogni ſuo sforzo non puote ſcacciarlo di queſto, ancorche debol luogo. Erano alloggiati quindi poco lontano cinquecento caualli crouati; il Colonello de' quali intendendo il pericolo di queſta compagnia, toſto fatto montare cadauno à cauallo; coſi furioſamente ſi moſſe, che giunto vicino al nemico, con tanto valore, & ſtrepito di grida l'aſſaltò; & nell'iſteſſo tempo ſortendo anco il ſodetto Capitano con la ſua ſoldateſca à doſſo alle genti Regie: queſte atterrite furono poſte in rotta, & in coſi confuſa fuga; che molti (per ſaluarſi) ſi gettarono nel fiume; tra i quali l'iſteſſo Rè, il quale con gran fatica ſi saluò; & otto cento de' Regij rimaſero morti, acquiſtando gl' Imperiali trè piccioli pezzi d'artigliaria. Era vn Colonnello con genti di Danimarca ſcorſo nel Veſcouato di Minden, & col ſaccheggio d'alcuni luoghi haueua fatto groſſo bottino; con il quale à ſaluamento ſi era ricondotto in Nortaimo, donde era ſortito: la qual città (per eſſere di qualche momento) fù per ordine del General Tilli aſſediata dal Conte di Furſtembergo: Queſto cinta la Città di Trinciere, ridotti, & forti; piantò vna batteria dalla parte verſo Gotinghen, oue più deboli appareuano le mura; le quali egli con ſei cannoni ſi diede fieramente à battere il vigeſimo quinto di Giugno, dal buon mattino ſino à buona pezza dopò il mezo giorno: & eſſendoſi fatta conueniente breccia, tre hore auanti notte fece appreſentare la ſoldateſca all'aſſalto, il quale per due hore con molto ardore du-

Fuga è rotta di Danimarco.

Nortaimo aſſediato dal Tilli.

rò:

rò: mà perche solo in questo luogo si era dato l'assalto, è poteua essere facilmente difeso (comparendo alla difesa tutta la soldatesca, & anco la caualleria, smontata à piedi) fù l'assalto valoroso, ma più valorosa la difesa; poiche li assediati ributtarono gl'Imperiali con morte d'alcune centenara di essi; tra i quali due Capitani, vn Alfiere, & altri Officiali di conto: e rimasero feriti dieci Capitani, con grosso numero d'altra soldatesca, & il giorno venente (fattasi tregua) furono li morti sepeliti. Diedesi poscia il Conte à preparationi maggiori, per stringere questa Città: e prima di passar ad altro, fece ricercare il Presidio, acciò arrendere si douesse; al che prestarono quei di dentro l'orecchio, rendendosi salue le vite, & il bagaglio: e la maggior parte della fantaria restò dal Conte (per nome dell'Imperatore) assoldata; il rimanente, e tutta la caualleria essendo accompagnata fino à Volfempitel: & il Conte in questa Città lasciato di Presidio seicento soldati Imperiali, si ridusse al campo del Tilli. Il Conte di Hanbolt presentatosi auanti Stolzenaù, l'hebbe dal Presidio à patti; & ancorche questi volessero aspettare il cannone, furono nulladimeno lasciati liberamente con le loro armi partire; i quali poi si condussero in Niemborgo, come luogo più vicino, e guardato dalla soldatesca Regia. Si erano posti in armi in grosso numero di Villani, i quali (per la prattica del Paese) apportauano à gl'Imperiali non piccioli danni, particolarmente ne i Saccomani: hora essendosi di questi giorni maritato il loro principal condottiero, e facendo le nozze entro vna picciola Villa, non molto dalla Città d'Halberstat lontana: ciò inteso il Capitano Berler, aspettò, che fosse passato assai del giorno, acciò questi Villani fossero ben vbriachi;

Et poi si rende.

Stolzenaù si rende ad Hanbolt.

Villani rotti, e posti in fuga da Imp.

e con-

e condottosi poi colà con la cavalleria, & circondata con questa la picciol Villa, mandò quattro de i suoi entro le case, per vedere, come costoro si stassero: entrati questi quattro cavalli, & fintisi gente di Danimarca, furono da' Villani accarezzati; & usciti poi, & al Capitano riferito havendo, come costoro potevano essere circa trecento, immersi (la maggior parte) nella birra, ò vino; fatto da lui dar all'armi, furono questi Villani posti in fuga, con morte di molti di loro, tra i quali l'istesso Sposo; & alcuni altri (non sapendo, che altro fare) attaccarono fuoco alle case, entro le quali ve ne perirono molti, il rimanente (che pochi furono) salvandosi con la fuga. Il Duca Giorgio di Limeborgo ritrovandosi nel Posto di Hamelborgo; & havendo osservato certo Posto oltre il fiume Hanel da poterne facilmente (passando questo fiume) scacciar dalle fortificationi, drizzate sopra l'altra ripa, le genti Regie; fatta perciò provisione di barchette con alcune tavole, per formare il picciol ponte; tolti seco alcuni Capitani di conto, e buon numero di scielta soldatesca, s'aviò verso la ripa del fiume, per tentare questo passaggio; Ne si perdette d'animo, il Duca ancorche vedesse il nemico in punto per difendersi, essendo egli stato da un pescatore avisato di questi suoi preparamenti; anzi posto egli nelle barchette buon numero di moschettieri, ordinò; che assalissero i nemici, posti in difesa d'un Isoletta, ove il Duca dissegnava di porre primieramente il piede: e li primi (ancorche vi havessero qualche difficoltà) smontarono in terra, e con il scaramucciare tanto sostennero il nemico, che passatone numero maggiore, lo sforzarono à passarsene all'altra ripa: alla quale passando parimente gl'Imperiali, & il Duca montato entro una barchet-

to (trahendosi dietro, il cauallo à nuoto) ancor egli all'altra ripa smontò; & inanimando la sua soldatesca, constrinse gli Regij à ridursi entro vn loro forte, quindi non molto discosto. Il Duca per non perder la ripa acquistata, subito incominciò à fortificaruisi: & il giorno seguente (che fù il terzo decimo di Giugno) fece passare tutta la sua gente sopra il Ponte drizzato di barche; con pensiero di volere nel spuntar dell'alba (disposta la sua soldatesca in battaglia) aßaltare il nemico nelle proprie trinciere: mà questo (non dandoli l'animo d'aspettare) nel mezo della notte, con ogni silentio, si leuò, abbandonando tutte le trinciere di quel contorno; e gl'Imperiali comparsa l'alba, spintisi verso le trinciere nemiche, ben presto si auuidero della fuga del nemico; non altro quiui ritrouando, che solo due di fresco per la gola appiccati; e pose il Duca entro queste trinciere (per guardarle) due compagnie di fanti del Reggimento del Coloreto. Sin qui era stato il fiume Albi nel mezo di queste due armate, seruendo à ciascheduna per proprio confine: quando il giorno sestodecimo pur di questo mese il Tilli, nel principiar della notte, fece con barche passare parte della sua fantaria oltre il fiume; e fattoui l'istessa notte sopra barche vn ponte, passò tutto l'eßercito all'altra ripa: fattosi poi giorno, commandò, che il forte fabricato da' nemici vicino à Bauzemborgo, assaltato foße; il che posto dalle sue fantarie in effetto, difendendosi gli Regij francamente per buona pezza, e spingendo il Tilli noue compagnie all'assalto; vedendo quei di dentro, di non potere mantenere il Posto, fecero rotolare nell'Albi quattro pezzi d'artigliaria, & vn'altro creppare; e dato fuoco alle munitioni si diedero alla fuga; nella quale nondi-

meno

meno preso il Capitano, e l'Alfiere, e presentati al Tilli, li fece cosi instiualati (com'erano) impiccare per la gola: Il Conte Henrico Matteo dalla Torre, che dentro Bauzemborgo cō altra gente di Danimarca si retrouaua, veduto perso questo Posto; quindi leuandosi, si condusse vicino à Lauemborgo: & il Tilli dopo mezo giorno entrò in Bauzemborgo, oue per anco qualche quantità di munitioni ritrouò: e tre giorni dopo si leuò il Conte con le genti Regie anco da Lauemborgo, lasciando parimente questa Città senza contrasto à gl'Imperiali, i quali scacciarono parimente li nemici da vn'altro Fortino: Et il Tilli hebbe anco (cōpoco, ò niun contrasto) il Forte Castello di Naiaus: & hauendo vn figliuolo del Rè di Danimarca abbandonato vn Posto trà Hamburgo, e Lubeca, oue con gente si ritrouaua quartierato; trà queste due Città s'accampò il Tilli, rendendosi padrone delle due ripe del fiume Albi, e di tutto quel contorno. Era rimasto non poco alterato il Rè di Danimarca, ch'il Duca di Bransuic insieme con quel Ducato, leuandosi dalla confederatione del Circolo della Sassonia inferiore, si fossero accordati al partito dell'Imperiali: laonde li Stati di questo Ducato spedirono al Rè Ambasciatori, per farli vedere; che la troppo vrgente necessità à questo spinti gli haueua, e che non mal animo, ò mancanza di fede n'era stata cagione; mà il non voler vedere la totale rouina della propria patria mossi li haueua ad accommodarsi con il vincitore: appresso si doleuano molto delle guarnigioni Regie, particolarmente di quella di Volfempitel; la quale con le sortite non solo poneua tutto il circuito in rouina, mà di vantaggio cagionaua, che le genti del Tilli leuassero il tutto da quei contorni, acciò non venisse in

Tilli acquista Bauzemborgo.

Et Lauēborgo.

Danimarca in Glipstat.

mano di detto Presidio. Erasi condotto questo Rè dopò la perdita di tanti luoghi in Glipstat, & quiui attendeua à far prouisioni per difendere il rimanente del Paese, mentre gl'Imperiali procurauano d'auanzarsi nelli acquisti del Ducato di Holstain; poiche fù da essi attaccato il Forte di Casseldorf: la soldatesca del cui Presidio non potè nè con minaccie, nè con prieghi eßer mai indotta all'adoperarsi alla difesa di questo luogo; per il che fù sforzato il Gouernatore ad arrēdersi, con vscirne li soldati con le sole spade: in vece de' quali vi furono poste di Presidio due Insegne d'Infantaria Imperiale; Presero in oltre Izehoe, & Elenshart: e la caualleria trouata spingendosi nella Ditmarsia, tutto quel Paese scorse; non giouando à Paesani il tagliare delle Diche per porre quei contorni in acqua: poiche il vento di Leuante trattenne sempre l'acqua, che non puote inondare il Paese; e cosi questa caualleria (senza danno) al Campo con molta preda se ne ritronò; Si trouauano in coteste parti le cose in tanta confusione, e li ordini cosi poco accommodati al bisogno, che molti luoghi (leuandosi dall'obedienza Regia) si dauano spontaneamente à gl'Imperiali, cosa che maggiormente li loro acquisti facilitò: e l'istesso Colonnello Morgano (partitosi dal Forte sopra Bremen) con la sua soldatesca si condusse in Staden. Era Tenente Generale del Rè il Marchese di Durlac, quello, che già (come si è detto) fù vinto dal Tilli, e scacciato dal suo Stato: e detto Marchese hauendo posto insieme sei milla fanti, & due milla caualli, s'affrontò con gl'Imperiali commandati dal Conte di Slic: e fù quiui parimente il detto Marchese (dopò poca difesa) rotto, saluandosi egli con altri molti Officiali sopra vna Barca in mare; e lasciando à gl'Imperiali la

Casseldorf si rēde à gl' Imp.

Izehoe, & Elenshart.

vitto-

vittoria, buon numero d'artigliaria, e quarantatre Insegne; Dopò questo abbattimento la Duchea d'Holstain venne tutta in potere de gl'Imperiali; rimanendo in queste parti presidio nemico solo nella Città di Staden, Glipstat, & Crempen: e perche nel prenderſi di Bredemborgo dall'armata del Valstain, il presidio fece qualche difesa, fù questo tutto posto à fil di spada: indi acquistando vn luogo dopo l'altro, s'auanzarono nella Ditmarsia, & Iudlandia, scacciando da tutti quei luoghi i presidij nemici. Rimaneuano per anco con presidio nemico guardate due Piazze nel Ducato di Bransuic, mà ambedue strette d'assedio, cioè Niemborgo, & Volfempitel: però narraremo qui il successo della prima, e poco appresso quello dell'altra. Era per tanto Niemborgo strettamente assediato dal Conte d'Hanholt, il quale dopò d'hauer cinta la Piazza d'ogn'intorno con forti reali, e trinciere; lasciando in queste sufficiente numero de' soldati, con il rimanente della sua gente passato il fiume, s'incaminò verso Bremen, oue il nemico per anco due forti presidiati teneua; e mandò anco verso Staden mille caualli, per osseruar li andamenti de' nemici; e per spiare, qual pensiero hauessero per soccorrere la Piazza assediata: e questi abbattutisi in ducento caualli di Danimarca li ruppero, conducendo in Rotemborgo la maggior parte delli Officiali prigioni. Il Conte postosi in via diritto al fiume, s'incaminò verso le fortificationi nemiche: del che auuedutisi questi tentarono ad vn tratto, di rompere il loro ponte di barche; mà dall'Imperiali sopragiunti, non potè esser totalmente essequito: poiche questi acquistarono le barche, con due Colubrine poste per guardar il Ponte, rimanendo (in questa furia) più di ducento de' nemici

La Duchea d'Holstain in potere de gl'imper.

affogati, la maggior parte Inglesi: e fatto ad vn tratto il Conte racconciar il Ponte, passò il seguente mattino all'altra ripa, oue ritrouò la trinciera de i nemici abbandonata; rimanendo perciò il passo, e commercio di Bremen libero all'Imperiali; Fatto questo, il Conte alla continuatione dell'assedio se ne ritornò: e quiui dopò l'hauer astretto li assediati à molti disaggi, & essendo morto il Colonnello Limbac Gouernatore della Piazza; questa li fù resa il giorno decimosesto di Nouembre, vscendone la soldatesca con armi, e bagaglio: la quale (per il più) si condusse appresso il Colonnello Morgano in Staden; Il Popenaim anch'egli postosi (come si è detto) con soldatesca Imperiale sotto Volfempitel, luogo dalla natura, e dall'arte reso quasi inespugnabile: posciache essendo situato entro alcune sortiue d'acqua, era leuato affatto il poteruisi appressare; la onde piantato il Popenaim gli suoi forti nelli Posti opportuni; si per impedire le sortite di quei di dentro, come per poter prohibire à quei di fuori il poterli soccorrere: mentre andaua pensando al modo di rendersi padrone di questa Piazza; li venne fatto di pensare, che se si fosse turata l'vscita, donde quelle sorgenti d'acqua scorreuano, che ritornando l'acqua indietro, haurebbe potuto alli assediati apportar notabil danno: e perciò fatto fare con grossi arbori insieme connessi vn argine nella bocca del Canale, & con altri argini fatti di terreno hauendo riparato à quei luoghi, oue l'acqua haurebbe potuto dilatarsi, & queste opere con fortini, & ridotti fortificati, non rimase questo Capitano dal suo pensiero ingannato: poiche l'acqua non ritrouando donde vscire, andaua ogni giorno più crescendo: la onde alzandosi per le strade, e luoghi più bassi della Fortezza, rendeua il

commercio delle genti (se non in tutto inutile) almeno molto scommodo: al che aggiungendouisi la poca speranza d'esser soccorsi, furono astretti ad arrendersi coll'impetrare dal Popenaim conditioni honorate: cioè che questo luogo al suo natural Signore fosse consignato, col riceuerne però il Presidio Imperiale; che la soldatesca del Presidio potesse vscire con armi, bagaglio, bandiere spiegate, & micci accesi; e fossero sino à Lubeca conuogliati: il che tutto fù puntualmente osseruato. Duranti questi assedij, molte cose prospere in altre parti erano alli Imperiali accadute; poiche oltre l'acquisto di molte Terre, il Generale Valstain s'auanzò nella Iudlandia più di vinticinque Leghe: e fù anco da lui in poco tempo totalmente acquistata. E' questa Iudlandia l'antica Cimbrica Chersoneso, e l'vltima terra ferma di Germania; paese compreso da molti nella Dania, per essere à questo Rè soggetto; e di doue li antichi Cimbri vscirono, quali furono vinti, & disfatti poi in vn gran fatto d'arme da Caio Mario nelle spatiose campagne di Verona. Mà ritorniamo à noi: Si ritrouauano quartierate in alcuni Villaggi nel contorno di Vizborgo vint'otto compagnie di caualli, per la maggior parte delli auanzati nella Slesia: de i quali hauuta informatione gl'Imperiali, s'incaminarono per scacciarli da i detti Villaggi; ma hauutone costoro l'auuiso, leuandosi da i quartieri, con poco, ò niun ordine s'auuiarono verso Alburgo, con pensiero di leuarsi di faccia all'Imperiali, i quali saputa questa subita ritirata (lasciando in Vizborgo il bagaglio con guardia d'alquanti centenara di moschettieri) con il rimanente si posero con diligenza alla traccia de' nemici; si che sul tardi vicino ad Alburgo li raggiunsero. Hora questi vedendo gl'Imperiali

Volfempitel si rēde al Popenaim.

Iudlādia è l'antica Cimbrica.

riali

riali così solicitamente à seguitarli: passando per Alburgo s'auuiarono alla Marina, con pensiero d'incaminarsi verso Habro, e per quindi porsi in sicuro: mà hauendo gl'Imperiali di già questo pensiero preueduto, haueuano mandato molto prima il Signor di Larsembergo ad impedirli la strada: e così vrtato questo Signore in trecento caualli, che di Vanguardia marchiauano, li ruppe: dal che intimoriti gli altri, si ridussero entro vn forte sito circondato dal mare, e doue solo per due malageuoli vie vi si poteua condurre. Quiui furono ad vn tratto queste due vie da gl'Imperiali tagliate, e con molti Moschettieri fornite: si che rimanendoui questa caualleria serrata; ne hauendo munitioni da tratteneruisi, ne tam poco Vaselli da potersi saluare in mare; conuenne loro trattare d'arrendersi; rimanendo prigioni li Officiali, consignando l'Insegne, la soldatesca sualigiata di quanto haueua, & à piedi per diuerse parti fatta sbandare: Così mostrauasi Iddio alle cose dell'Imperatore fauoreuole che ogni fatto del nemico rendeua inutile, e vano; caminando le cose del Rè di Danimarca, e de' Collegati con tanta confusione, e disordine, che per ogni parte non si vedeuano se non alterationi di momento à danni loro: poiche alle già dette vi si aggiunse, che sette altre compagnie di caualli (leuando le Cornette Regie) si vnirono con il Conte di Hanholt: da i quali hauendo inteso egli, come altre diecinoue compagnie si ritrouauano quindi poco lontane; mossosi detto Conte per combatterle, le ritrouò entro certe paludi ridotte: laonde commandò egli, che vn Regimento d'Infantaria verso quelle auanzar si douesse, portando ciaschedun soldato sopra le spalle vn fascio di paglia; la quale gettata poi sopra il terreno (ancorche molle)

potè

potè però fare in modo, che l'Infantaria prima, & poi la cauallerìa, trahendosi dietro à mano li caualli, tutta passò: dal che atterriti li nemici, essendo da i loro Capi abbãdonati, si resero, rimanendo al soldo dell'Imperatore: Dopò queste diuerse fattioni furono le soldatesche quarterate alle stanze: conuenendo à quei Popoli, prouedere à soldati non solo delle paghe, mà d'auantaggio ancora dell'altre cose necessarie. Fù forsi presagio delle rouine, che in queste parti occorrere doueuano vn pesce monstruoso, preso in questi mari vicino à Colmar il giorno vigesimo ottauo di Nouembre dell'anno mille seicento e quindeci: il quale fù apunto al Rè di Danimarca presentato: era egli di mediocre grandezza, haueua sopra il collo, come vna spada, e sopra la schiena come due alabarde, sotto al petto haueua due piedi di huomo, & dà ambi li lati della schiena vi si vedeuano queste lettere: WE WE WE DEN MEN: *le quali in nostro linguaggio dicono:* GVAI, GVAI, GVAI A' GLI HVOM. *In vero io mi ritrouo quasi che stanco di scriuer solo rouine, morti, e desolationi di Paesi; la doue partirommi per vn poco da così tragiche materie; e ritirandomi per pochi giorni à dietro, passarò al descriuere le due solenni incoronationi seguite in Praga nelle persone della Imperatrice, e del Rè d'Vngaria, in Regina, & Rè del Regno di Boemia. Prima che l'Imperatore partisse di Viena, vedendo, come male fosse osseruato l'Editto publicato, prohibente (sotto graui pene) il publico essercitio nell'Austria inferiore delle nuoue sette: posciache per ancora vi si tratteneuano molti Predicanti, e Maestri da Scuola, i quali (con la maggior secretezza possibile) andauano trattenendo quei della loro opinione: perciò il giorno decimo quarto*

Pesce mõstruoso preso à Colmar.

di Settembre fece publicare vn altro rigoroso Editto; con il quale sotto graui pene commandaua à tutti costoro, di sbrattare dal Paese nello spatio di quattordeci giorni, e minacciando parimente (con pena di vita, & confiscationi de beni) tutti coloro, i quali oltre il prescritto termine trattenuti li hauessero. Per mitigare questo minaccioso Editto, porsero quei Signori, ch'erano compresi dall'Editto, vna suppliche-uole Scrittura à Sua Maestà: nella quale pregauano, che non li volesse priuare dell'vso della Religion loro, vso statoli permesso, e concesso dalli passati Imperatori suoi Antecessori: la qual scrittura nondimeno nulla giouò; poiche si attese con ogni rigore alla riforma; Partì dopò pochi giorni da Vienna per Praga l'Imperatore, conducendo seco la moglie, il Rè d'Vngaria, e le figliuole: nella qual Città giunsero il decimo ottauo giorno d'Ottobre, incontrati da tutto il Popolo della Città, da gran numero di Nobiltà, e Grandi del Regno, entrando col strepitoso rimbombo d'artigliaria, e di suono di campane, cantandosi in tutte le Chiese il: Te Deum Laudamus: per il felice ritorno di Sua Maestà (dopò tante reuolutioni) in quella Città. Giunto à questo modo l'Imperatore in Praga, fece intimare vn Conuento di tutti li ordini del Regno di Boemia chiamando ciascheduno al comparirui: e venuti questi Signori nella Città, & il giorno prescritto essendosi radunato il Consiglio, furono loro dall'Imperatore proposte quindeci particolarità: le prime delle quali erano: come Sua Maestà haueua stabilito, che il dì 21. del mese di Nouembre (giorno dedicato alla festiuità della Presentatione di Nostra Signora) si douesse coronare l'Imperatrice sua moglie per Regina di quel Regno; e poi il vigesimo quinto pur di

Arriuo dell'Imper. con moglie figliuoli, e figliuole in Praga.

detto mese douesse esser coronato per Rè di Boemia, il Rè d'Ungaria suo figliuolo maggiore, come legitimo, & naturale herede di quel Regno: commettendoli, à comparire il giorno vigesimo quarto, per prestare in mano del nuouo Rè il giuramento di fedeltà, conforme le nuoue constitutioni del Regno; ordinando quei Signori tra di loro, quali à questa funtione con gli ornamenti Regij assistere douessero. Furono da gli Stati di Boemia in ogni punto adempite le dimande dell'Imperatore: donando di Regale (essendo così il costume) alla nuoua Regina, e nuouo Rè vinticinque milla Tolleri per cadauno; e facendo anco altri donatiui a i loro più intimi officiali: e giunto il giorno destinato, seguì l'Incoronatione della Imperatrice in nuoua Regina di Boemia in questo modo. Circa le dodeci hore di quel giorno si ritrouarono nel Regio Palazzo tutta la Nobiltà, li Ambasciatori de' Principi, e li Principi, Duchi, & Ordini del Regno, per accompagnare nella Chiesa l'Imperatrice: e l'Imperatore istesso vestito in habito Imperiale volse esserui presente. Caminauano prima li Stati del Regno di Boemia, à quali seguiuano li Camerieri, e famiglia, cadauno conforme il proprio officio: dietro à questi seguiuano li Consiglieri di guerra, di Stato, & il Consiglierio secreto: seguiuano poscia il Principe di Lobcouiz, con li Duchi di Minsterborgo, di Briga, di Ligniz, & à questi vi si aggiungeuano il Duca Augusto di Sulzbac fratello del Duca di Naiborgo, & il Duca di Virtembergo: veniua appresso il Cardinale Diectistrain, hauendo alla destra il Nuntio di Nostro Signore, e l'Ambasciatore del Rè di Spagna alla sinistra; dopò questi il Conte di Megau Maggiordomo Maggiore; poi li cinque Araldi Imperiali, cadauno ne i

Incoronatione della Imperatrice in nuoua Regina di Boemia, & la solennità.

proprij habiti, e diuise; seguiuano poi il Conte di Solms con il Scettro Imperiale, il Conte di Fistembergo con il Pomo, & il Conte Bruno di Mansfelt con vn Coscino di drappo d'oro, sopra il quale la nuoua Regina inginocchiare si doueua; appresso à questi veniua il Baron di Par con il spadone nudo nelle mani, come supremo Marscalco di Corte; seguiua poi il Rè d'Vngaria, e dietro à lui l'Imperatore. Entrò poi nella Chiesa il Clero insieme con il Cardinale d'Arach Arciuescouo di Praga, cadauno ornato de' proprij habiti sacri, conforme al grado, & alla funtione, ch'essercitar doueuano; dietro al Cardinale veniuano, il Supremo Cancelliere del Regno con il Scettro, il Supremo Giudice con il Pomo, & il Supremo Burgrauio con la Corona; seguiua poi l'Imperatrice nel mezo di due Vescoui; cioè del Suffraganeo di quella Archiepiscopale, & il Vescouo di Varadino Cancelliere del Regno d'Vngaria; e dopò seguiua la Corte delle Dame nobilissime, & Damigelle di Sua Maestà. Entrata à questo modo l'Imperatrice, fù subito chiusa la Chiesa, auanti la quale stauano di guardia quattro Insegne d'Infantaria, & due cornette di caualli, facendosi anco sopra le Piazze, & per le strade della Città grosse guardie di soldatesche, e Cittadini armati: e postosi in Chiesa ciascheduno al proprio luogo; leuatosi l'Imperatore dal suo Trono, posto à mano destra dell'Altare, & riccamente adobbato di drappo d'oro (essendo pur riccamente adobbati anco li altri due della Imperatrice, e del Rè d'Vngaria, come anco tutta la Chiesa) s'andò ad inginocchiare auanti l'Altare, & quiui (dopò breue oratione) disse ad alta voce: che la Maestà dell'Imperatrice sua moglie si douesse coronare per Regina di Boemia: e ritornato poi

al

al suo Trono, s'accostò all'Altare l'Imperatrice accompagnata dalli detti due Vescoui, & dall'Abbadessa del Monasterio di San Giorgio, situato contiguo al Palazzo Regio; e quiui genuflessa, fù dal Cardinale d'Arach vnta con l'oglio Sacro: condotta poscia dietro l'Altare, fù vestita con li habiti, & ornamenti di Regina di Boemia, e ricondotta al suo Trono. Fù cantata poi dal Cardinale sodetto Messa: & come fù finito di cantarsi l'Epistola, fù di nuouo condotta l'Imperatrice all'Altare: e quiui dalla già detta Abbadessa li furono dati nelle mani lo Scettro, & il Pomo, e poi coronata con la Corona del Regno di Boemia, spettandosi à questa Abbadessa per antica dignità il coronare la Regina di Boemia: & intonatosi intanto dal Coro il: Te Deum Laudamus: *Si sentì à vn tratto per tre volte, vna salua de vintiquattro cannoni posti sopra il Monte di S. Lorenzo, accompagnata da altre salue fatte dalle soldatesche, sonandosi parimente tutte le campane della Città; Finito il* Te Deum, *e l'Euangelio, andò la nuoua Regina con l'istessa comitiua all'Offertorio, portandoli lo strascico della veste la già detta Abbatessa; e communicossi poi con grandissima diuotione nel fine della Santa Messa; la qual finita, con il medesimo ordine ritornò nel Palazzo; oue era preparato vn sontuosissimo conuito, che sino à tre hore dopò il mezo giorno durò; al qual conuito segui vn solennissimo Vespero. & dopò questo fù rappresentata vna bellissima Comedia, li fuochi, e luminarij, (che per tre sere furono con molta spesa fatti) durarono dalla prima hora, fino alla metà della notte; e datosi in questo modo compimento à questa solenne ceremonia, andossi preparando quella per il Rè d'Vngaria. Giunto per tanto*

L'Abbadessa del Monasterio di S. Giorgio incorona la Regina di Boemia.

il giorno antecedente à quello della incoronatione, comparuero auanti il Rè d'Vngaria; li quattro Stati del Regno di Boemia: questo con li Ecclesiastici, li Baroni Titolati, la Nobiltà, & la Plebe, giurando in mano di Sua Maestà l'homaggio di fedeltà, alla presenza dell'istessa Imperatore: & all'incontro il nuouo Rè anch'egli giurò di mantenergli li priuilegij del Regno (quali per maggior chiarezza furono publicamente letti:) promise anco, di non volersi intromettere in cosa alcuna appartenente al gouerno di quel Regno, se non quanto fosse ordinato dalla Maestà dell'Imperatore suo Padre; e con questo si diede fine à quanto quel giorno occorreua. Il giorno che seguì (destinato per la seconda incoronatione) circa le tredeci hore fù condotto il Rè d'Vngaria dalli Stati di Boemia nella Chiesa Archiepiscopale, dentro la Capella di Santo Vincislao; oue fù vestito con li soliti ornamenti di Rè di Boemia: entrò poi l'Imperatore con quasi il medesimo ordine seguito nell'incoronatione dell'Imperatrice; e dopò lui seguì l'istessa Imperatrice con la sua Corte di Dame: e condotto ciascheduno a i propri luoghi, vscì dalla Capella di S. Vincislao il nuouo Rè; al quale precedeuano primieramente noue Prelati vestiti Pontificalmente, con dietro altri Sacerdoti in habiti Sacri con alcune Reliquie de' Santi nelle mani; e dopò questi altri quattro Prelati, a i quali seguiua il cardinale d'Arach nel suo habito Archiepiscopale; e dietro à lui veniuano due Signori di Casa Colobrati, l'vno con vn pane inargentato, e l'altro con vn pane indorato nelle mani: dopò questi, due Conti de' Slauati, cadauno con vn picciolo botticino di vino nelle mani, parimente l'vno sopra argentato, & l'altro sopra dorato; à que-

Ordini & ceremonie vsate nell'incoronare il Rè di Boemia.

sti seguiuano con il Scettro, Pomo, e Corona quelli istessi, i quali portati li haueuano nell'incoronatione dell'Imperatrice; poscia seguiua il Rè nel mezo del Suffraganeo di Praga, e del Vescouo di Varadino; appresso seguiuano li Stati, e la moltitudine de' Caualieri, Giunti auanti all'Altare, si pose cadauno al suo luogo; e gli Signori Colobrati, e Slauati posero il pane, & botticelle di vino sopra vn tauolino à questo effetto posto alla parte destra dell'Altare: e furono dal Cardinale Arciuescouo intonate le Litanie de i Santi; nel qual mentre il nuouo Rè stette genuflesso, & à capo chino auanti l'Altare: finite, che esse furono, fù il Rè vnto con l'oglio Sacro, e dalli due Vescoui condotto dietro l'Altare, li fù nettato l'oglio Sacro, e ricondotto all'Altare. Era di già stata dal Cardinale incominciata la Messa; oue genuflesso di nuouo il nouello Rè li fù cinta la spada di San Vincislao; poi li fù posta in capo la corona di quel Regno, e li fù dato nelle mani il Scettro, & Pomo; e poi ricondotto al suo Trono: nel qual punto s'incominciò il Te Deum; facendosi con l'artigliaria, & da soldati le tre solite salue (come si è detto, che fù fatto il giorno dell'incoronatione della Imperatrice:) & all'Offertorio il nuouo Rè accostatosi all'Altare, offerì sopra di quello quei due pani, & due bariletti di vino, leuati dal tauolino già detto: e communicatosi poi, con molta diuotione, vscirono dalla Chiesa: tenendosi anco in questo giorno vn sontuoso conuito, il solenne Vespero, & facendosi per tre notti luminari, & fuochi, come già pochi giorni prima per la Regina fatto si haueua: aggiungendouisi il gettare di molte monete d'argento, e d'oro al Popolo, essendo anco per la Plebe stata eretta vna fonte, qual daua vino abbondantemente,

& fù

& fù alla povertà dispensato anco molto pane: con'il fine di tali allegrezze terminaremo l'anno di nostra salute mille seicento, e vintisette.

1628 *Quasi nel principio dell'anno, che seguì mille seicento vint'otto (e fù il giorno decimonono del suo primo Mese) l'Imperatore diede titolo al Signor di Valstain di Principe del Sacro Romano Imperio, hauendoli molto prima dato gli due Ducati nella Slesia di Fridland, e Segan, & nuouamente hauendolo inuestito del Ducato di Mechelborgo, nella Sassonia Inferiore, come decaduto all'Imperio, per essere stati i suoi primi padroni come contumaci, e nemici di Sua Maestà posti nel bando Imperiale; Ritrouò il Valstain (nel riceuere il possesso di questo Ducato) qualche difficoltà: poiche li sudditi di questo Stato non voleuano riconoscere per Padroni altri, che li due fratelli Adolfo Federigo, e Gio: Alberto, come discesi dall'antica famiglia de i loro veri Signori, e Duchi di Mechelborgo: alla fine dopò molti trattati, assolti dall'Imperatore del giuramento prima prestato a i detti Signori, conuenne loro d'accommodarsi al bisogno presente di mutar Principe; riescendo (in vece de i due fratelli) il Principe di Valstain. Il giorno quarto di Febraro furono presentate all'Imperatore per nome del Principe di Valstain dal Signor Agostino Morando gentilhuomo Veronese Colonnello di tre milla fanti, e Maggiordomo di detto Principe, nonanta cinque Insegne leuate à nemici l'anno passato: e furono queste leuate dall'alloggiamento del detto Principe à Praga, & à suono di Trombe, e di Tamburi portate nel Palazzo à quattro, à quattro, furon poste auanti à Sua Maestà: alla quale furono anco presentati per parte del Conte di Slic al-*

Valstain fatto Prĩcipe dell'Imp.

cuni

cuni prigioni insigni, presi nelle fattioni già dette. Haueua molti giorni prima stabilito l'Imperatore per eternare la memoria della miracolosa vittoria di Praga, di erigere sopra il Monte bianco, nel luogo apunto oue fù la battaglia vna Chiesa, dedicandola à nostra Signora della Vittoria; e fabbricarui appresso vn Monasterio de i Padri dell'Ordine de' Serui, quali in questa Chiesa li Diuini Officij celebrare doueßero: e così il vigesimo quinto giorno d'Aprile fù con molta solennità posta la prima pietra, interuenendoui l'Imperatore, l'Imperatrice, & il Rè d'Vngaria con tutta la Corte: e dirizzata vn Inscrittione del seguente tenore.

Chiesa dedicata à N. Sig. della Vittoria.

AMNO M DC XXVIII. DIE XV. APRILIS FERDINANDVS II. IMP. SEMP. AVGVSTVS CATHOLICÆ FIDEI DEFENSOR ACERRIMVS, PRO GRATIARVM ACTIONE VICTORIÆ CONTRA REBELLES, ET HÆRETICOS ANNO M DC XX. DIE VIII. NOVEMBRIS IN MONTE ALBO OBTENTA HVIVS SACRI TEMPLI SANCTÆ MARIÆ DE VICTORIA PRIMVM FVNDAMENTVM POSVIT. VRBANO VIII. PONT. MAX. ELEONORA GONZAGA IMP. HVNGARIÆ, ET BOEMIÆ REGE FERDINANDO III. ARCHIEPISCOPO PRAGENSI, CARDINALI ERNESTO AB HARAC. P. HENRICO GENERALI ORD. SERV. B. MARIÆ VIRGINIS.

Giunse il seguente Maggio nella Città di Praga il Serenissimo Ferdinando Gran Duca di Toscana, insieme con il Prencipe D. Carlo suo fratello, seco hauendo bellissima, e numerosa

Arriuo î Praga di Ferdinãdo Gran Duca di Toscana.

merosa compagnia di caualieri Italiani: e fù incontrato sin al Monte Bianco da gran numero di carrozze da sei cornette di caualli, & dieci Insegne di fantaria; e l'Imperatore istesso l'incontrò, e smontando di carrozza l'abbracciò con estraordinarie dimostrationi d'amore, essendoli nepote, & figliuolo della sorella: e quiui complito con quei maggiori Principi, rimontando in carrozza, fù condotto nel Palazzo Imperiale; oue hebbe incontro l'Imperatrice, accompagnata dalle Serenissime figliuole: et in somma non si mancò à quanto si poteua fare à tale, e tanto Principe; Haueua anco alcuni giorni prima intimato l'Imperatore alla Città di Ratisbona, di douere riceuere l'vso del Calendario Gregoriano, lasciando a i Cattolici libere tutte le strade della Città per le Processioni: e se bene il Magistrato ricercò dal Vescouo di questa Città la sospensione di questo Editto, fin che essi hauessero scritto all'Imperatore; nondimeno giunto il Venerdì Santo, si passò con la Processione auanti il Palazzo del Magistrato: cosa di gran tempo non più veduta. Hora hauendo io per alquanto ricreato l'animo; sento da gli strepitosi rumori della guerra richiamarmi alle narrationi solite, & per vn poco tralasciate: siche riuolgendomi di nuouo verso il Mar Baltico, ritornerò anco al principio di quest'anno. Attendeuasi pure nella rigidezza del verno à qualche offesa, essendo da gli Imperiali stato occupato Stargarto, & li Danesi hauendo in vano tentato il Castello di Sambergo; al quale volendosi con sette naui accostare, leuandosi vna borasca di Mare, furono da questa (con qualche danno ne i Vaselli) fatti scostare; Si erano ridotti in Lubeca li Deputati delle Città Ansiatiche, per quiui trattare, quanto douessero risoluere in questi re-

Deputati delle Città Ansiatiche in Lubeca.

uolgi-

uolgimenti di guerra in quelle parti: e con l'occasione di tale riduttione, cercò l'Imperatore di tirare queste Città dal suo partito, essendo elleno per li negotij, e traffichi di mare (oltre le ricchezze) anco molto potenti; & hauendo appresso la commodità de i Porti, per armar Vaselli; del che l'Imperatore haueua molto bisogno, volendo proseguir la guerra contro Danimarca; Prometteua loro pertanto, si per suo nome, come per quello del Rè di Spagna il libero commercio de i negotij nelli Stati di tutti due; che sarebbero protetti, e difesi contro cadauno, vsandoli ogni buon trattamento; e che haurebbono fatto, che sarebbero liberati dal Datio imposto dal Rè di Danimarca al passo del Sunt. All'incontro anco il Rè cercò di tirarli dalla sua, facendo dal suo Ambasciatore narrare à quei Signori: com'egli per difesa di quelle parti era entrato in quelle cattiue congiunture di cose; e che haueua (per quanto à lui si aspettaua) desiderato la pace; alla quale proponendo l'Imperatore troppo dure conditioni, pareua che vi hauesse poca inclinatione; & che haueßero bene auanti li occhi la libertà della Religione loro; non concedeßero Vaselli à gl'Imperiali, altrimente egli insieme con li Rè di Suetia, e d'Inghilterra, e li Stati d'Olanda, si sarebbero mostrati loro nemici con la ruina de i loro negotij: ma se si fossero almeno trattenuti neutrali, haurebbero hauuto da lui, & da collegati ogni cortese trattamento: & quando fossero stati da chi si sia offesi, sarebbero venuti con ogni sforzo ad aiutarli; Laonde questi Signori posti trà queste difficoltà, conclusero, di star sù l'guardarsi, & eßer d'ambi le parti amici. Teneuasi ancora in queste parti per il Rè con grosso presidio Staden, Glipstat, & Crempen: conseruandosi anco alcune di

Si tēgono neutrali.

quelle Città da Mare à sua diuotione: laonde comparsa la Primauera, il Generale Tilli mosso da i molti danni, che il grosso Presidio di Staden con le sortite faceua; vi si accampò intorno, e la cinse d'assedio: nel quale seguirono braue scaramuccie, sortendo il Presidio ben spesso con ostinato valore: ma il Tilli con tanta diligenza, all'espugnatione attendeua, che in pochi giorni si condussero gli suoi sino al fosso della Piazza, non restandosi d'ambe le parti di giuocare con il cannone: e sortiti quei di dentro vn giorno sopra le trinciere Imperiali, così ardentemente le combattettero, che dopo l'hauerli molto danneggiati, ne condussero alquanti nella Piazza prigioni: pure il Maggio con honorati patti si resero, vscendone con armi, & bagaglio meglio di tre milla soldati, trà quali molti infermi, sotto quarantasei insegne spiegate. Era nata di questi giorni certa contesa tra il Magistrato, e li Borghesi di Lindò, Città franca posta in ripa al Lago di Costanza, da quali discordie presa occasione il Conte di Merode, (che con soldatesca Imperiale si tratteneua in quei contorni) addimandò di volere dar quartiero nella Città à certo numero di caualli, e sotto tal pretesto entratoui con cinquecento caualli, la occupò: e facendo ad vn tratto sopragiungere altro maggior numero di soldatesca, sforzò il Magistrato à dar li le chiaui della Città, disarmò i Cittadini, e poi fece, che in mano sua, e del Vescouo di Costanza, giurassero fedeltà all'Imperatore: & in tal modo venne questa Città sotto il Dominio di Casa d'Austria nella guisa, che in tempo di Carlo V. seguì della Città di Costanza. Attendeuasi parimente nel Palatinato inferiore, & in quelle parti alla gagliarda nella riforma della Religione: e di già la maggior parte delli

Staden si rende à Tilli.

Lindò Città Franca viene in mano dell'Imp.

habi-

habitatori di Haidelbergo, Generſaimo, Craicenoi, Simmern, Caiſerlaitern, Altzaimo, & altri luoghi haueuano riceuuta, & abbracciata la vera fede Cattolica, abiurando la dottrina di Caluino: & in Haghenaù nello ſpatio di quattro ſettimane più di ſeicento perſone ſi erano conuertite: ſolo quelli di Franchental ſtauano pertinaci, in volere più toſto di colà partirſi, che mutar Religione; li conuenne però reſtituere a i Padri di San Domenico la Chieſa, & Monaſterio loro, & laſciare, che quiui eſſi faceſſero le funzioni del Cattolico, e Sacro Santo rito. Non haueua il Rè di Danimarca la paſſata Inuernata conſumato il tempo nelli otij del Verno; mà hauendo ſpedito aſſai per tempo molti Capitani, haueua anco fatto raccolta di ſoldati, per mantener la guerra, e la fortuna prouar di nuouo: e per tanto hauendo egli poſto in terra buon numero de i ſuoi ſoldati, queſti ſi poſero à fabbricare vn forte vicino ad Oldemborgo; del che auiſati gl' Imperiali, raccoltiſi inſieme da i luoghi circonuicini li aſſalirono, & ſcacciandoli, guaſtarono il principio di quel forte: ne forſi à queſti ſarebbe riuſcita l'impreſa coſi facile, ſe di Crempen, & Glipſtat vi foſſe giunto il ſoccorſo in tempo, com'era ſtato concertato: Fecero nondimeno li Regij la loro vendetta il Sabbato notte, venente il giorno della Santiſſima Paſqua, con aſſalire vn quartiero di caualleria del Reggimento del Duca Franceſco Alberto di Lauemborgo: la quale con la morte di trenta fù rotta, acquiſtando li Regij quaſi tutti li Officiali prigioni, trecento caualli, & bottino trà danari, & argenti per cinquanta milla Toleri: e nel ritirarſi con il bottino acquiſtato, ruppero vn altra compagnia di caualli; facendo li Alemani prigioni, & li Crouati priuando di vita:

Tràsunt abbattuta indarno da Valstain.

Haueua il Signor d'Arnhaim Generale Marscalco del campo del Principe Valstain richiesto alla Città di Stransunt vna grossa somma di danari, (è questa Città posta in ripa al Mar Germanico, assai forte, accommodata di vn bellissimo Porto, & è Capo della Prouincia di Pomerania:) hora il Magistrato, & Cittadini accordarono, di sborsarli in più d'vna ratta cento milla Tolleri, al cui conto ve nè anouerarono vna parte: e perche il proprio fine dell'Arnahim era di occupare questa Città; oltre li denari, richiese di voler quartierare entro la Città parte della sua soldatesca: il che non solo li fù negato, mà vedendo com'egli con potente essercito si auicinaua, negarono, di darli il compimento del denaro promesso, & si posero ad vn tratto in difesa della Città. La prima cosa, che li Cittadini facessero, fù il caricare sopra Vaselli, & mandare nell'Isole della Dania, e della Suetia le persone inutili, come Donne, fanciulli, e vecchi, e con questi le cose loro più care; ritenendo solo quelle persone, quali à pena bastassero per il seruire di cucina, & da far liquefare pece, & altre materie in occasione d'assalti (come poi anco seguì:) e dopò questo fortificarono vn Isoletta di rimpetto alla Città, chiamata Demholm, per tenersi con questa aperta la strada del Mare; & assicurarono il Porto, ricercando dalli due Rè di Danimarca, & Suetia presti, e sufficienti aiuti; Da questa risolutione commosso l'Arnhaim, il duodecimo del Mese di Maggio vi si accampò sotto, facendo occupare Rigen Isola poco quindi lontana: piantate poi le batterie, incominciò à danneggiarla; e dopò vna lunga, & rouinosa batteria, fece dar l'assalto dalli due Reggimenti del Tiesembac, & del Contì, che seguì molto gagliardo, & furioso;

rioso; pure il valore di quei di dentro fù tale, che lo sostennero brauamente, conuenendo à gl'Imperiali ritirarsi con esseruene rimasti vn grosso numero de' morti, trà quali molte persone di conto, & da commando. A questo seguirono, e di giorno, e di notte altri assalti, mà tutti in vano, così combatteuano quei di dentro ostinatamente, & valorosamente; & in questo modo caminossi fino alli vintiquattro di Giugno: nel qual tempo essendo venuti in Campo li Deputati della Prouincia per accordare questa Città, ricercarono, d'esser riceuuti dentro, al che li Cittadini non vollero acconsentire; mà ben si con saluo condotto mandarono li loro Deputati nel Campo: e si hebbe per opinione generale, che se quiui si fosse ritrouato il Valstain, senza dubio si sarebbe questo trattato aggiustato; ma il ritrouarsi egli all'ordinare le cose del suo Ducato di Mechel Borgo, cagionò, che stando l'Arnhaim saldo nelle sue prime pretensioni, e sentendo quelli di Stransunt il vicino soccorso, che haueuano da Suetia, di genti, & munitioni; ritornati nella Città, e giunto il soccorso, si dichiararono, volersi difendere sin'all'vltima gocciola di sangue, e mantener la libertà della loro Città: Indi spiegate l'Insegne di Suetia, fecero il giorno ottauo di Luglio così braua sortita, che scacciarono gl'Imperiali con molto danno da vn posto. Ritrouauasi il Presidio di questa Città in numero di quattro milla buoni soldati (oltre li Borghesi) commandati dal Colonello Hulchi; il quale il decimo di detto mese pose in opera vn'assai bello stratagema: e fù che posto egli primieramente la soldatesca alle debite difese delle fortificationi, fece in tre differenti luoghi della Città accendere tre gran fuochi, con bot-

ti di pece vuote, & altre materie di poco vtile, facendo in vn'istesso tempo fare à quelli di dentro di gran rumore di grida, come se in questi tre luoghi la Città ardesse in viue fiamme: il che credutosi dall'Arnhaim, spinse alcune compagnie all'assalto, le quali riceuute da coloro, che la loro venuta attendeuano, ne fecero non picciola vccisione; si portarono nondimeno gl'Imperiali con molto valore, poiche se bene essi con maggior danno si ritirarono, vi rimasero nondimeno anco ducento di quei di dentro morti; Doppò il detto successo fù dall'Elettore di Brandemborgo, e dal Duca di Pomerania proposto vn trattato d'accordo: la somma del quale era, che la Città fosse riceuuta in gratia di Sua Maestà; douesse pigliar guarnigione dal Duca di Pomerania, al quale, & all'Elettore di Brandemborgo giurar douesse fedeltà all'Imperatore; douesse licentiare le soldatesche di Danimarca, e Suetia, & quelle assoldate dall'istessa Città, con pagare in certo tempo cinquanta milla Toleri al Generale Cesareo: pur ne tampoco questo trattato hebbe effetto; Onde condottosi il Valstain nel campo, si diede incessantemente à trauagliar con assalti quei di dentro; credendo (in questo modo stancandoli) ridurli all'arrenderſi; ma il tutto in vano, anzi che il Presidio bensipesso sortendo, mostraua il suo molto valore; nelle quali fattioni giornalmente molti buoni soldati vi lasciauano la vita. Veduta il Valstain la molta difficoltà dell'acquistar questa Piazza, fatto attaccare fuoco à gli alloggiamenti; nel principio d'Agosto condusse l'essercito, artigliaria, & bagaglio à Gripsualt, abbandonando in tal modo quest'assedio, il quale mentre ancor duraua, si spinsero tre naui Regie nel Porto di Gripsualt, discosto alquanto dalla

la

la Città, oue hauendo posto fuoco in alcuni Vaselli smontò vn numero de' soldati Regij, e quiui incominciarono à trincierarsi: ma sentendo poi, come à quella volta veniua l'Arnahm, rimbarcandosi si partirono. Pose il Rè in altra parte in Terra otto milla soldati con artigliarie, e munitioni, li quali dopò l'acquisto di Oltemborgo, e di Naistat si posero sotto Braunsbergo, salutandolo aspramente con il cannone: per la qual nouità s'incaminarono per opporsi à questi nuoui progressi Torquato Conti con il suo, & altri Reggimenti di soldatesca Imperiale, spingendosi il maggior sforzo verso le due Piazze di Glipstat, e di Crempen, al cui arriuo questa soldatesca Imperiale pose à fuoco Colmar, abbrucciando anco tre naui quindi poco lontane; per il che la caualleria del nemico fù sforzata ritirarsi prima entro certi boschetti, poi entro la Città di Glipstat, seguita sino alle porte da gl'Imperiali, Durante questi romori, tentarono gl'Imperiali di gettare vn ponte sopra il fiume; dando anco principio à fortificarsi in questo sito, per esser nel mezo di queste due fortezze, acciò rimanesse l'vna dall altra separata, & con ciò facilitarsi l'acquisto di esse: sortirono brauamente li Regij di Crempen, & tutto che impedissero per all'hora la fabbrica del ponte; non potero però impedire quella del forte, si che in poco tempo fù ridotto à perfettione con graue pregiuditio delli Regij. Il Rè dopò l'hauer posto in terra la sopradetta gente, ritornato in Capenaggen Metropoli del suo Regno, caricò le Naui di nuoua soldatesca: con la quale egli racquistò l'Isola di Isidam, & in Terra ferma la Città di Volgast, scacciando gl'Imperiali da alcune trinciere, e leuando loro alcuni luoghi: con il qual principio di prosperità

pareua,

pareua, che l'instabil fortuna haueſſe incominciato à moſtrarſeli benigna. Sentiti queſti acquiſti il Valſtain, fece riſolutione d'andarlo ad attaccare, ſi perche non pigliaſſe maggior fomento, come per racquiſtare quanto che di riputatione haueſſe laſciato ſotto Stranſunt: poſta adonque inſieme la ſua armata l'vndecimo giorno d'Agoſto ſi moſſe, per andarlo à ritrouare; & giunto à quattro miglia vicino à Volgaſt, ritrouò quiui di guardia due compagnie di caualli, li quali hauendo veduto gl'Imperiali, al groſſo dell'eſſercito Regio ſi ritirarono. Haueua il Rè vintidue Inſegne de fanti, e ſette truppe di circa cento, e cinquanta per truppa di caualli, eſſendoſi poſto in forte ſito; poſciache haueua da i fianchi vna Palude, alle ſpalle la città di Volgaſt, & da fronte vn ſtretto paſſo da lui con buona guardia difeſo; e fece il Valſtain da i ſuoi moſchettieri combattere queſto paſſo, il quale fù brauamente difeſo, acquiſtando nome la caualleria Regia in queſta fattione. Quindi poco diſcoſto ritrouauaſi vna picciol Collina; la quale da gl'Imperiali occupata ſcoprendo il Campo del Rè, vi fece il Valſtain piantare alcuni pezzi d'artigliaria, con i quali cominciò à giocare ne i ſquadroni nemici, la cui caualleria per fuggire il danno, che da queſti colpi li poteua auuenire, due volte ſi ritirò à dietro. Mentre coſi nella fronte di queſti due eſerciti ſi combatte, fece il Valſtain ricercare qualche paſſo per poter paſſare entro la Palude; & eſſendoli venuto fatto di ritrouarne vno, ſpedì ſubito colà vn numero di moſchettieri ad occuparlo, & à ſcaramucciare col nemico, facendo intanto da' Guaſtadori accommodare il camino per la caualleria; & à queſto modo con tutta la battaglia ſi ſpinſe adoſſo il nemi-

co:

co: e quiui il Rè insieme con vn suo figliuolo sostennero per vn pezzo con molto corraggio, il combattere: finalmente dal numero, & dal valore de' nemici soprafatti, conuenne abbandonando la battaglia, che si deßero alla fuga. Giunto poi il Rè nel Castello di Volgast, vi lasciò cinquecento soldati; e fece in alcune parti della Città attaccare il fuoco, saluandosi egli con il figliuolo sopra vn Vascello in mare: & entrati gl'Imperiali in Volgast, estinto il fuoco, lo posero à sacco: e così quello, che non haueuan tolto a i miseri Cittadini le fiamme, rapì l'auidità de' soldati. Il seguente giorno comparso il Valstain, per vedere il sito del Castello, e porre all'ordine l'espugnatione; il Presidio si rese, rimanendo al suo soldo; & cinque giorni dopò se gli dettero anco trecento caualli auanzati alla già detta fattione: il numero de i morti non si osseruò, ben si annouerarono circa mille prigioni, per la maggior parte Villani di Danimarca. Condottosi il Rè nell'Isola di Isidam, e quiui raccolto l'auanzo delle sue genti, s'imbarcò per la sua Città di Capenaggen; oue giunto fù (per la rotta riceuuta) in qualche difficoltà con li Stati del suo Regno, come quelli, che sempre à questa guerra erano stati contrarij: e prima che il Rè partisse da Isidam, licentiò dal suo seruitio vn Conte del Reno, quale seruiua con cinque compagnie di caualli; poiche egli voleua, che lasciati li caualli s'imbarcaßero, e seruißero à piedi. Si credette il Valstain, con il calore, e fama di questa vittoria potere auantaggiar le cose sue sotto Stransunt; e perciò di nuouo il terzo giorno di Settembre colà s'incaminò, facendo piantare alquanto alla larga alcuni forti: sopra dè i quali sortendo queì di dentro tal hora con danno, e tal'hora con großo bottino,

Volgast presa da Valstain.

ritornauano nella Città; Le altre Città Ansiatiche si affaticarono, per comporre qualche accordo, il che però non hebbe effetto, ancorche il Magistrato paresse d'inclinarui; poiche li Borghesi, & il Presidio non sentiuano d'alcun accordo, anzi che si diedero totalmente nella diuotione del Rè di Suetia; dal quale hebbero molti priuilegij, (come anco dal Rè di Danimarca) per il negotiare in più Regni. Veduta il Principe Valstain impossibile l'espugnatione di questa forte Città, se ne leuò: & comparso auanti di Rostoch pur ancor essa Città Maritima ricercò quei Cittadini: che per sincerare d'ogni buon affetto l'Imperatore, conueniua loro di riceuere entro la Città vna guarnigione Imperiale: e così (ancorche mal uolontieri) con alcune conditioni riceuettero mille moschettieri, i quali furono posti à quartiero: e questi dopo alcuni giorni venuti con li Cittadini in dissensione, (tutto che molte cose hauessero promesso) leuarono al Magistrato le chiaui, impadronendosi della Città. Il vigesimo quarto giorno di questo mese il valoroso Presidio di Glipstat fece in numero di mille e cinquecento, nell'oscuro della notte, vna sortita sopra il Campo Imperiale, situato quindi poco lontano sopra il fiume Albi: e fù questa sortita così impensata alli assaliti, e fortunata alli assalitori; che dopò l'hauer ammazzati, e fatti prigioni molti Imperiali, tra i quali il Barone di Scamburg Generale Mastro delle guardie del Campo & altri officiali, attaccarono il fuoco in questi primi quartieri, rouinando insieme anco le trinciere Imperiali: al qual rumore datosi per tutto all'arma, e giungendo per ogni parte gente Imperiale, con poco danno si ritirarono nella Città; mandando à presentare al Rè di Danimarca li principali prigioni.

Rostoch presa da Imp.

Sortita di Glipstat à danno de gl'Imp.

Gl'Im-

Gl'Imperiali ammorzato poscia il fuoco, ripararono quello, che nelle trinciere era stato dal nemico abbruggiato: e stettero poi con maggior guardia di prima; il che causò, che sortendo quelli di Crempen, non venne lor fatto di danneggiarli: anzi essi furono brauamente, e con danno risospinti in dietro; Il General Tilli, che questo essercito commandaua, propostosi di attaccare, ò l'vno ò l'altro di questi luoghi; mandò il Signor di Popenaim suo General marscalco à riconoscere, e l'vna, e l'altra di queste Piazze; il quale hauendo riferito, essere di maggior consideratione l'acquisto di Crempen, fù da lui questa impresa dissegnata, ponendouisi à Campo intorno; & hebbe per rinforzo del suo essercito dal Valstain nuoua soldatesca condotta da Torquato Conti; E perche in Glipstat era giunto grosso numero di soldati; dubitandosi, che non volessero tentare il soccorso della Piazza assediata, vi si condusse ancó l'istesso Valstain con il suo essercito: per ordine del quale il decimo giorno d'Ottobre si diede l'assalto dà tre parti ad vna trinciera nemica fuori delle mura fabbricata: la quale attaccata con molto ardire fù acquistata; ma conosciutala poi troppo scoperta all'offese nemiche, inchiodatoui vn pezzo d'artigliaria, & vn altro fattone precipitar nell'acqua, l'abbandonarono. Si diede poi principio à battere la Piazza, il che durato per molti giorni, & già preparandosi vn generale assalto: quei di dentro parlamentarono d'arrenderſi; si perche era spirato il tempo, nel quale il Gouernatore di Glipstat haueua promesso di soccorrerli; com'anco perche incominciauano ad hauer mancanza di pane, hauendo del rimanente assai buona prouisione; accordarono adonque, che se per li vinticinque di Nouembre non veniuano soccorsi,

haurebbero reso la fortezza: & all'incontro il Generale Imperiale promise di lasciar vscir il Presidio con armi, bagaglio, bandiere spiegate, tamburo battente, & altre particolarità, & che fossero conuoiati fino à Glipstat; oue però non potessero fermarsi, mà subito partirsi per Danimarca: e se nel viaggio da venti contrarij fossero stati necessitati di prender porto in alcun luogo di Iudlandia; se li prometteua, che non sarebbero dall'Imperiali stati offesi, mà soccorsi di quanto hauessero hauuto bisogno. Venuto il giorno appuntato, nè sendo comparso alcun soccorso; fù atteso l'aggiustamento, vscendone il Presidio, & entrandoui gl'Imperiali; i quali trà l'altre cose vi ritrouarono sessantaquattro cannoni. Hebbero buona sorte gl'Imperiali in questa resa; poiche se quei di dentro hauessero hauuto più longamente del pane, ouero se col patire haueßero voluto far meglio il debito loro, non sarebbe questa resa seguita: eßendo che dopò pochi giorni venne cosi gagliarda borasca di mare, aiutata da furiosi venti, che rompendosi dalla crescente dell'acqua le Dicche rimase allagato il Paese: e perciò andato il Campo Imperiale sotto acqua, saria stato sforzato à disloggiare. Questa crescente dell'acqua cagionò à Glipstat (oltre li danni che fece alle fortificationi) vna tale infettion d'aria, che portò seco la vita d'vna quantità di soldati di quel Presidio; e ritenne, che per qualche giorno non vi entrassero di soccorso alcuni soldati arrolati in Olanda, trattenendosi nel fiume Albi sopra gl'istessi Vaselli, sopra de' quali erano venuti. Ricercò il Tilli, di porre nella Città di Bransuic quattro compagnie di caualli, & vi acconsentiua il Magistrato; mà solleuatisi li Borghesi, disturbarono questo fatto, accor-

Crempe si rende à gli Imp.

dan-

dandosi à pagare certa somma di danari, per non essere aggrauati al dar quartiero à soldati Imperiali. In altra parte il Colonnello Sarfembergo ricercò il passaggio per la Città di Fridricstat à quel Magistrato: il che essendoli cortesemente concesso, e di più banchettato à nome publico il Colonnello istesso; questi hauendo introdotto certo numero di soldati, scacciò da vna Porta li Borghesi, che vi erano di guardia; e così si rese patrone di detta Città, dicendo; che così ricercaua il seruitio di Sua Maestà Cesarea. Essendo stato eletto per nuouo Vescouo di Magdeborgo l'Arciduca Leopoldo, Guglielmo figliuolo dell'Imperatore; vi fù per tanto spedito per Gouernatore in quel Vescouato il Conte Pandolfo di Mansfelt. Et essendo venuti à Vienna (oue di già era ritornato l'Imperatore) d'ogni parte personaggi mandati da diuersi Principi, e Signorie, à supplicar Sua Maestà, d'esser liberati dal continuo contribuire le paghe à soldati, e di darli ne i proprij stati quartiero; l'Imperatore in parte sodisfacendoli, ordinò a i suoi Ministri; che stabilir douessero vna discreta, e moderata forma di contributione, & alloggio per il commodo delle soldatesche; facendo, che questi douessero rimanere di ciò contenti, e li Paesi meno aggrauati; E con questo daremo fine a i successi dell'anno 1628.

Fridricstat è occupata da Imp.

Era di nuouo stato proposto, e terminato; che nella Città di Lubeca si douessero ridurre li Deputati dal Rè di Danimarca, & dall'Imperatore; per quiui vedere, se pure vna volta si hauesse potuto ritrouare il bramato rimedio per la salute di quelle Prouincie, con stabilirsi vna ferma, e sicura pace: e perciò il Genaro di quest'anno mille e seicento vintinoue conuennero li Commissarij dell'vna, e l'altra parte nella

1629

la sudetta Città; e durò questa trattatione fin al giorno ventesimo secondo del futuro mese di Maggio. E perche in questo mentre occorsero alcune particolarità, degne di esser descritte: per tanto hò pensato di scriuere primieramente queste; per poi narrare più continuatamente il trattato di pace, sino alla sua totale conclusione. Haueua nella Slesia commandato l'Imperatore, con vn espresso, e rigoroso Editto; che fosse dato principio al riformar della Religione, prohibendo totalmente l'essercitio luterano; & ordinando di più, che i Popoli, ò abbracciassero la Santa Fede Cattolica, ouero partissero da quella Prouincia: per il che li Stati di detta Prouincia si vnirono nella Città di Vratislauia. E perche questa radunanza era seguita, senza saputa di Sua Maestà Cesarea; acciò egli non ne restasse forsi sdegnato; spedirono à Vienna vn Gentilhuomo à darli parte; come si erano conuocati, solo per trattare il modo di cauar danari dalla Prouincia, per poter pagare le grosse contributioni, che gli erano state imposte: e dopò la partita di questo Gentilhuomo spedirono (pur alla Corte Cesarea) vn Corriero; supplicando con sue lettere l'Imperatore, per il libero essercitio della loro Religione: il qual Corriero altro non riportò da Vienna, che l'auiso della riceuuta di dette lettere. Dopò pochi giorni il Signor di Dona ricercò da i Cittadini di Suainiz, (Città dopò Vratislauia la più principale di Slesia) il passaggio per la loro Città, per certo numero de' suoi soldati, e li fù concesso, che in diuerse truppe douessero passare; ne prima l'vna entrar douesse, che l'altra non fosse vscita di già dalla Città: mà passate che furono alcune truppe, senza molestia d'alcuno; vna truppa studiosamente si trattenne tanto auanti à l'Hosteria,

Suainiz occupata dal Sign. di Dona.

ria,

ria, (mostrando più tosto lentezza nel sbrigarsi dall'alloggio, che mal affetto) sin che l'altra truppa si accostò alla porta della Città: oue mentre da Cittadini veniua con parole ostato, che non entraßero, essendo di già entrati alcuni Officiali, occuparono la porta; & ad vn tratto hauendo dato di mano all'armi anco quelli, ch'erano auanti l'Hosteria, astrinsero li Cittadini à depor l'armi, minacciando di laccio gl'inobedienti; & entrato poscia il Signor di Dona nella Città diede principio alla Riforma. La Città di Lichuiz protestò; che prima di consentire ad alcuna innouatione in fatto di Religione, si voleua sin'all'vltima desolatione difendere; e se bene tentò il Dona di sorprendere anco questa Città; gli fallì però il pensiero; hauendo gli habitatori di questo luogo potuto prendere documento dal successo di Suaniz: anzi l'istessa Città di Vratislauia diede molti ordini, in ogni euento di necessità di difendersi. In Boemia parimente attendeuasi gagliardamente alla Riforma: e fù particolarmente ordinato alla Città di Egra (come quella, che si mostraua più pertinace nel sostentar la propria Religione) che più non portassero li fanciulli à battezzarsi fuori della Città ne i Stati dell'Elettore di Sassonia; e che li giorni festiui (duranti le funtioni Ecclesiastiche) fosse prohibita à i Cittadini l'vscita della Città, acciò che non andassero in detti Stati ad vdire la predica del rito loro. Parimente nel principio di quest'anno si erano radunati in Haidelbergo gli Ambasciatori de' Prelati, & de i Principi della lega Cattolica; il cui negotiato passò con molta secretezza; e finitasi questa negotiatione, spedirono à Vienna alcuni Deputati, per dar parte all'Imperatore di quanto haueuano concluso; e facen-

do appresso grandissime instanze per la restitutione de i beni di Chiesa, occupati da i Protestanti dopò l'accordato di Possa. Perilche l'Imperatore il sesto giorno di Marzo spedì vn ordine; perche fossero consegnati a i legitimi successori tutti quei beni di Chiesa, i quali di presente si ritrouassero nell'altrui dominio, e possesso: dichiarando di più; che l'Interim stabilito dà Carlo Quinto nella Dieta d'Augusta, comprendesse solo la setta di Lutero, mà non quella di Caluino: e per tanto si prohibiua per tutto l'Imperio l'essercitio caluinista: e per l'essecutione di questo, ordinò per ogni circolo dell'Imperio quattro Commissarij, cioè vn Prelato, vn Principe; vn Gentilhuomo titolato, & vn Gentilhuomo priuato, ò Dottor di leggi; ordinando in oltre a i Principi, Republiche, & ad ogn'altro membro dell'Imperio; di douere assistere à questi Commissarij, e con le forze, e con il conseglio, ogni qual volta ritrouassero difficoltà nell'essecutione di questo Editto. Era la somma dell'instruttione mandata a i Commissarij compresa nelle seguenti quattordeci Capi.

Capi 14 dell'Instruttione mãdata dall' Imp. a i Commissarij.

1 Primo: che radunati li Stati d'ogni Circolo, à questi douessero far palese la commissione, che teneuano, e l'ordine espresso di Sua Maestà.

2 Secondo; Douessero poi citare di luogo in luogo tutti quei Religiosi, ò Prelati, che hauessero qualche pretensione; chiedendo à loro, di manifestare quello, che pretendessero, e di che addimandassero la restitutione.

3 Terzo: liquidata, che fosse la verità dell'antico possesso; douessero incominciare la restitutione da i beni de gli Ecclesiastici minori, e poi passare à quella de i Prelati maggiori.

4 Quarto: che fossero citati li Possessori de i beni, non vnita-

vnitamente, mà separatamente l'vno dall'altro.

Quinto: A questi doueßero chiedere per nome di Sua Maestà la consignatione de i beni di Chiesa, da loro goduti, ò leuati a i Cattolici, dopò l'accordato di Poßa. 5

Sesto: Che à quelli, i quali mostreranno il loro legitimo Ius nelli beni pretesi, siano essi beni consignati: mà quei beni de i quali non foße cosi ben conosciuto il legitimo Padrone, foßero consignati all'Ordinario; accioche egli vi prouedeße di Ministri Cattolici. 6

Settimo: Se alcuno si voleße opporre à questa restitutione, debbano farli sapere, tale eßer la mente di Sua Maestà Cesarea, in conformità della Pace della Religione accordata in Poßa. 7

Ottauo: Se alcuno mostraße hauere il poßeßo de i detti beni per via di compra; debbano fargli intendere, come li Ecclesiastici non haueuano quest'auttorità di potere alienare; & per tanto il contratto essere (ipso fatto) nullo, e di niun valore. 8

Nono: Se alcuno contradicesse à questa restitutione; adducendo, che doueßero esser vedute le sue ragioni, ò alla Camera di Spira, ò alla Corte Cesarea; questo parimente si douesse ributtare, parlando chiaramente l'editto Imperiale, al quale doueranno riportarsi. 9

Decimo: Se foße dà alcuno opposto; adducendo, questo non appartenere à Sua Maestà, mà ben si ad vna Dieta Imperiale: à questo risponderanno; che Sua Maestà vi interpone la sua auttorità, e tale essere il suo espresso commando. 10

Undecimo: che occorrendo simili casi di persone, che mostrassero renitenza, nel consignare li beni dà essi poßeduti; ne 11

doueſſero ſubito, per eſpreſſo Corriero, dar parte à Sua Maeſtà, alla quale anco ſcriueſſero ſopra di ciò il loro parere.

12 *Duodecimo: che doue ſi trattaſſe di Chieſe Cathedrali, ò Colleggiate, di queſte nõ poteſſero farne altra diſpoſitione, ſin che non haueſſero hauuto ordine eſpreſſo dal Sommo Pontefice: mà in quel mentre prouederui di ſoggetto ſufficiente all'amminiſtratione di quelli.*

13 *Decimo terzo: Se occorreſſe, che nella oppoſitione di queſta reſtitutione, ſi dubitaſſe della ſolleuatione di qualche Prouincia; li Commiſſarij ne doueſſero dar parte à Sua Maeſtà: mà quando vna tale ſolleuatione non foſſe dà dubitarſi; haueſſero auttorità li Commiſſarij di ſeruirſi delle ſoldateſche Imperiali, ò della lega Cattolica, conforme al biſogno; le quali ſoldateſche ſarebbero ſtate pronte ad ogni loro commando.*

14 *Decimo quarto: Che à quelli, i quali ſi moſtreranno pronti all obedire alla volontà di Sua Maeſtà, ſiano relaſciati li frutti del tempo, che eſſi haueſſero goduti quei beni di Chieſa: mà contro gl'inobedienti, ſi doueſſe procedere con ogni rigore.*

Causò queſt'Editto non picciolo terrore ne i Proteſtanti, e maggiormente quando viddero darſi principio alla ſua effettuatione: poſciache nella Città d'Auguſta alcuni giorni dopò fù prohibito l'eſſercitio di Lutero; reſtituendoſi le Chieſe godute dà queſti a i legitimi poſſeſſori Cattolici: e fù reſtituita in oltre al Veſcouo d'Erbipoli la Città di Chizingen goduta da i Marcheſi di Anſpach, nella quale il Veſcouo (leuato l'eſſercitio de' Proteſtanti) vi poſe in vece ſua quello della Cattolica Chieſa. Succeſſe anco la reſtitutione de i beni

di

di Chiesa in altri luoghi: mà perche quello, che in ciò seguì, fù dopò la Pace di Lubeca; & anco perche le congiunture de' tempi non diedero di proseguirsi con quel rigore, con che incominciato si haueua: per tanto passarò verso il Settentrione à descriuere, quanto seguì in Lubeca, sino alla totale conclusione della Pace; lasciando ad altri la cura di scriuere quello, che dopò la detta pace occorse. Giunti adunque in Lubeca otto Deputati per il Rè; tre per l'Imperatore mandati dal Generale Valstain, & due mandati dal Tilli per la lega Cattolica: mostrò cadauna delle parti la plenipotenza, con la quale entraua in questo trattato: e perche quella de' Deputati mandati dal Generale Valstain, era solo diretta à gli Stati del Regno di Danimarca, senz'alcuna nominatione del Rè; nè meno era questa sottoscritta dall'Imperatore: per tanto ricusarono li Dani di entrare in alcun trattato; se prima la detta plenipotenza non specificaua precisamente il loro Rè, e non era anco dall'Imperatore autenticata: e speditosi perciò vn Corriero à Vienna, ritornato che fù con le sudette sodisfattioni; furono li Regij i primi à proporre le loro dimande, le quali furono queste, cioè.

Dimãde delli Regij in Lubeca.

1 Primo: Che fossero restituite al Rè le Prouincie, Principati, Città, Fortezze, Castelli, Porti di Mare, Passi di Terra, Artigliarie, Munitioni, & ogn'altra cosa, la quale (durante queste guerre) fosse stata presa da gl'Imperiali; e che le soldatesche fossero leuate da questi luoghi senza danno d'alcuno.

2 Secondo: Che fossero li sudditi del Rè resarciti de i danni patiti.

3 Terzo: Che li prigioni di pari passo (scambieuolmente)

fossero liberati.

4 *Quarto: Che gli Principi, e Stati del Circolo della Sassonia Inferiore non fossero molestati, non solo nelle cose appartenenti al gouerno politico, mà ne tampoco in quello della Religione; mà pacificamente rimanessero nel loro Stato, conforme le constitutioni Imperiali, e capitolationi de' passati Imperatori.*

5 *Quinto: Che se per il tempo à venire trà la Maestà dell' Imperatore, ò suoi Successori, & il Rè, ò Successori nascesse alcuna controuersia, questa fosse amicabilmente veduta da persone arbitrarie.*

6 *Sesto: Che niun suddito del Rè potesse, esser molestato in luogo alcuno dell' Imperio; mà fossero li sudditi del Rè lasciati liberamente trattare ogni loro affare.*

7 *Settimo: Che fosse per l'auuenire generale, e sincera amicitia trà il Rè loro Signore, e i Stati del Circolo della Sassonia Inferiore, con l'Imperatore.*

8 *Ottauo: Che per la parte Regia fossero nominati in questa pace (se in termine prescritto vi volessero entrare) li Rè di Francia, d'Inghilterra, di Suetia, e li Stati d'Olanda.*

9 *Nono: Che se il Rè per cagione di questa pace, fosse stato molestato da alcuno, fosse l'Imperatore obligato soccorrerlo con tutte quelle forze, che fossero state necessarie.*

10 *Vi aggiunsero poco dopò anco il decimo, cioè: che li figliuoli del Rè douessero rimanere nel Dominio di quei beni, e Stati Ecclesiastici, de i quali già erano stati eletti, e ne godeuano il titolo. Per molti giorni non risposero li Commissarij Cesarei à queste propositioni: il che causò qualche alteratione d'animo à gli Regij: nel qual tempo ricercarono le città Ansiatiche*

tiche il Valstain, di potere ancor esse mandare li loro Deputati à Lubeca, per facilitare la negotiatione; mà non fù loro concesso. Capitò in Lubeca (pur in questo tempo) vn Secretario del Rè di Suetia; chiedendo saluo condotto per la venuta d'alcuni Ambasciatori del suo Rè, li quali di già si ritrouauano in Coppenhagen; acciò che ancor essi intrauenissero in questa negotiatione; mà à questo Secretario fù da i Commissarij Cesarei, risposto: che il suo Rè douesse cauar le soldatesche di Stransunt, come di Città appartenente all'Imperio; e che quanto al voler interuenire à questo trattato, essi non haueuano alcuna commissione di trattare con il Rè di Suetia: e passò questo Secretario anco à Gustraù dal Valstain; mà anco qui riportò quasi la medesima risposta. Finalmente li Commissarij Cesarei, e della Lega, il secondo giorno di Marzo proposero à quelli dell'altra parte le seguenti otto propositioni.

Otto propositioni delli Cesarei.

Primo: Che il Rè di Danimarca, per il tempo à venire, non possa (in alcun modo) interessarsi nelle cose spettanti al Sacro Romano Imperio, ne meno nelli membri di quello, così nella Sassonia Inferiore, come nell'altre prouincie circonuicine; rinonciando li Stati di Holstain, Schlesuic, e Ditmarsia con tutte le loro pertinenze.

Secondo: Che il Rè, & figliuoli rinontiasno à gli diritti, che pretendono, ò potessero pretendere nelli Arciuescouati, Vescouati, Prouincie, e Signorie; così nella Sassonia Inferiore, Vestfaglia, ò altro circolo dell'Imperio.

Tertio: Che il Rè lasciasse la Iudlandia in possesso all'Elettore di Sassonia, fin che si fosse rimborsato le spese, fatte da lui nella guerra contro Boemi: e perciò esso Elette-

re riconsegnarebbe all'Imperatore le Lusatie; tenute in godimento per queste spese.

4 Quarto: Che il Rè rimborsasse le spese, fatte dall'Imperatore à Collegati in questa guerra.

5 Quinto: Che il Rè resarcire douesse de i danni patiti li Duchi di Lunemborgo, di Pomerania, Gio. Federigo di Holstain, & altri; con restituire l'Isola di Femeren.

6 Sesto: Che il Rè debba chiudere il passo del Sunt à i nemici di Sua Maestà Cesarea, e della Serenissima sua Casa: tenendolo all'incontro aperto per Sua Maestà, Casa, & adherenti; con riscuotere il Datio, conforme à quello, che già si pagaua: senza poterui porre per alcun tempo alcun' accrescimento.

7 Settimo: Debbano esser inclusi in quest'accordo li Rè di Spagna, di Polonia, l'Infanta, l'Elettore di Bauiera, e gli altri Elettori, e Stati dell'Imperio.

8 Ottauo: Che il Rè douesse assicurare Sua Maestà, che per alcun tempo, ne per via diretta, ò indiretta, si sarebbe ingerito nelle cose dell'Imperio; ne si sarebbe mosso à i danni d'alcun Stato Imperiale.

Risposta delli Deputati di Danimarca.

Dopò tre giorni risposero li Deputati del Rè di Danimarca alle dette propositioni, nel seguente modo. Quanto al primo: Che il loro Rè non era stato il primo, ad inuadere quelle Prouincie con la guerra; ne vi si era interessato, se non quanto comportato haueua il suo debito: e circa poi alla cessione delli Ducati sopradetti, non teneuano in ciò alcuna commissione.

Secondo: Che non erano tenuti rinonciare alli titoli, e dignità delli Arciuescouati, & altri Stati; poiche appariua

per

per publici Instromenti, auttentica la loro elettione in quelle dignità: oltre che il Rè non haurebbe potuto, por mano nelle dignità de' figliuoli, da lui emancipati di molto tempo prima.

Terzo: Che à loro pareua strauagante, che si douesse dare all'Elettore di Sassonia la Iudlandia, per liberare ambe le Lusatie da i debiti, che deue à questo Duca l'Imperatore: essendo che essi lasciano, che l'Elettore ricerchi il suo credito da quello, à chi s'aspetta il pagarlo; e perciò come à cosa in tutto, e per tutto non spettante à questo negotio, non vi faceuano altra risposta.

Quarto: Che essendo stato l'armare del Rè, e de i suoi Confederati, per sola propria difesa, e non per offendere Sua Maestà Cesarea; per tanto essere senza fondamento di giustitia, il chiedere la rifattione delle spese.

Quinto, che trattandosi d'vna pace generale, non si doueuanno porre in consideratione gli interessi priuati; con pericolo di porre à rischio tutto il trattato.

Sesto: Quanto al Passo del Sunt, saranno essi Commissarij più che si curi: che il Rè loro non vorrà lasciarsi dar ordine da alcuno in Casa sua, conforme à quello, che costumano li altri Potentati nelli proprij Paesi.

Settimo: Che concludendosi la pace, il Rè non haurebbe reietti li prenominati Principi.

Ottauo: Che come saranno proposte conditioni da potersi abbracciare; il Rè con la sua Regia parola, sigillo Regale, & sottoscrittione à i Capitoli di man propria, haurebbe à bastanza dato assicuratione, di mantenere quanto hauesse promesso: Pregando finalmente li Commissarij à proporre

partiti

partiti da poteruisi accostare; acciò il Mondo tutto potesse vedere, come per essi non si era mancato di nulla, per accordare la pace.

Replica degli Imperiali.

Il seguente giorno replicarono gl' Imperiali, & della Lega di questo tenore, cioè.

Prima: che le attioni di ostilità del Rè, non essendo fondate nelle constitutioni Imperiali; pertanto Schlesuic, Holstain, Ditmarsia, (come Prouincie hauute, Iure belli, & fatte di già feudatarie all' Imperio) sarebbono tenute fin ad altra sodisfattione: nè l' Imperatore lasciarebbe quel Ius, che acquistato vi haueua.

Secondo: Che era notorio, in qual modo il Rè, & i figliuoli fossero venuti alli dominij de' Stati Ecclesiastici nella Germania: contro di che era stato scritto al Circolo della Sassonia Inferiore dalli Imperatori precedenti; & essi in ciò teneuano preciso ordine da Sua Maestà; acciò il Rè, & figliuoli lasciassero questi beni di Chiesa.

Terzo: Per la restitutione della Iudlandia, il Rè douesse sborsare cinque millioni di Toleri.

Quarto: Che non ostante, che le Ostilità del Rè fossero seguite, per proteggere Banditi di Bando Imperiale, e Ribelli, e che perciò di ragione sarebbe tenuto al resarcimento delle spese; nondimeno per dar principio à qualche aggiustamento, questo sarebbe mitigato assai.

Quinto: Che Sua Maestà Cesarea si sarebbe interposta per fare, che si acquietassero li pretensori, che chiedeuano il resacimento de i loro danni.

Sesto: Quanto al passo del Sunt, questo non era, un dare ordine alcuno al Rè nelle cose proprie: mà ben si sperauano,

uano, che di questo fatto il Rè haurebbe fatta dechiaratione tale; che sarebbero rimasti li Stati (sottoposti all'Imperio) nella sicurezza de i loro antichi priuilegij, e con l'accrescimento de i commertij.

Settimo: Rimaneuano contenti della nominatione de i sodetti Potentati; quando haueßero voluto entrare in questa pace.

Ottauo: Che concludendosi la pace; per la sicurezza del mantenimento d'essa, si contentauano di quanto promitteuano per il Rè.

Nel rimanente, sentiuano la scambieuole liberatione de i Prigioni: e prometteuano ogni aiuto al Rè, quando per cagione di questa pace, fosse stato molestato: pregando ancor essi li Regij à partirsi dalli estremi, & accostarsi al douere, per concludere la da tutti bramata pace.

Fecero sapere li Commissarij à i loro principali, per persone espresse, quanto fin hora trattato si haueua; attendendo da quelli il totale aggiustamento. Mentre si aspettaua il ritorno à Lubeca di questi Signori con le risposte; capitò à i Commißarij Imperiali vna Lettera delli pronominati Ambasciatori del Rè di Suetia; ricercando saluocondotto, per poter venire à Lubeca; e promettendo, che haurebbono portato con essi loro l'aggiustamento delle cose di Stransunt, & anco si sarebbero affaticati per la conclusione della pace: mà ricusarono di nuouo li Commissarij Cesarei di volere ammettere gli Ambasciatori di Suetia ad alcun trattato, se primà il Rè non leuaua di Stransunt le sue soldatesche. Questa Città poco dopò si pose totalmente nella diuotione del Rè di Suetia; il quale benignamente l'accettò con accrescimento

Strāsunt si da à Suetia.

scimento

scimento a i Cittadini delli loro priuileggi. Ritornati à Lubeca quei Signori, spediti già da' Commissarij all'Imperatore, & della Lega al Rè, & à Generali Imperiali: Finalmente il ventesimo secondo del mese di Maggio conclusero la pace; la quale (con molto giubilo) fù publicata il sesto giorno di Giugno del seguente tenore.

Pace conclusa.

Prima la Maestà Cesarea, & il Rè di Danimarca fanno vera, & non finta amicitia, per loro, e per suoi Descendenti.

Secondo: Che tutto quello, che sin hora è seguito di hostilità, e nemicitia, non debba più esser ricordato: restandone per sempre morta, e spenta la memoria: anzi per il contrario frà l'Imperatore, & il Rè, & li Successori Descendenti, & Heredi, Sudditi, e Vassalli di ambidue debba essere fondata, e conseruata vna vera, constante, & eterna pace, conforme alla buona realtà Alemana.

Terzo: Il Rè non si debba interessare nelle cose dell'Imperio, se non quanto li conuerrà, come à Principe di quello, per il Ducato di Holsatia; promettendo per se, & per suoi figliuoli di non interessarsi più nelli Stati, e beni Ecclesiastici nell'Imperio; ne meno ingerirsi in modo alcuno nel gouerno Cesareo.

Quarto: Che tutte le spese della guerra si debbano passare sotto silentio da ambe due le parti, restituendosi al Rè tutti li Principati, & paesi occupatili da gl'Imperiali, con tutte le loro prerogatiue, preeminenze, & giurisdittioni; & che la gente Imperiale (senza danno d'alcuno, & senza dimora) debba essere condotta fuori di detti paesi.

Quinto: Che li processi di confiscatione cominciati, e che

forsi

forsi saranno per cominciarsi, contro persone, e poderi del Ducato di Holsatia, & paesi à quello incorporati; debbano essere amicheuolmente annullati; non hauendosi da turbare alcuno, nè nel fatto della Religione, nè tampoco nelle persone.

Sesto: Che li prigioni siano scambieuolmente dalle parti liberati.

Settimo: Possano eßer ammessi in questa pace (per la parte dell'Imperatore) Il Rè di Spagna, e di Polonia, la Serenissima Infanta con tutta la Casa d'Austria, & suoi adherenti, gli Elettori, Principi, & altri Stati del Sacro Romano Imperio: & per il Rè di Danimarca possano (volendo) goder di questa pace li Rè di Francia, d'Inghilterra, e di Suetia, com'anco li Stati d'Olanda.

Ottauo: Che il Rè debba restituire al Duca di Holsatia l'Isole di Femeren, & Stradt Settentrionali, con tutte le prerogatiue, preeminenze, & giurisdittioni; e tutti li pezzi d'artigliarie, che vi haueua ritrouato, senza ricompensa delli habitanti: & che non molesti Principe, ne Stato alcuno del Sacro Imperio, per qual si voglia cosa occorsa in questa paßata guerra.

Così finirono queste famose guerre; le quali (nello spatio di vndeci anni) portarono cō esse loro quelle reuolutioni, e rouine, che nel progresso di questa historia si sono potute vedere: Et ancor'io col fine di eße terminarò queste mie fatiche: rendendo infinite gratie all'Eterno Dispensatore d'ogni bene; che mi habbi conceßo tanta forza di poterle condurre à quel fine, che da me era stato desiderato; e pregando Sua

Diuina

Diuina Maestà, di concedere, che seruino à maggior gloria sua, e della Cattolica Religione, & ad vtilità d'ogni fedel Christiano.

IL FINE.